

# almanacco della donna italiana 1933



bemporad

# ARTICOLI SPECIALI DI **COTONE, LINO & SETA** PER LAVORI FEMMINILI



COTONI DA RICAMO . . D·M·C, COTONI PERLÉ . . . . D·M·C  
COTONI PER CUCIRE . . D·M·C, COTONI PER CALZE . . D·M·C  
COTONI PER RAMMENDARE D·M·C, CORDONETTI . . . . D·M·C  
SETA DA RICAMO . . . . D·M·C, FILATI DI LINO . . . . D·M·C  
RAYON QUAL. SPEC. . D·M·C, SPIGHETTE . . . . D·M·C

PUBBLICAZIONI PER LAVORI FEMMINILI

**DOLLFUS-MIEG & C<sup>IE</sup>, SOC. AN.**  
**MULHOUSE - BELFORT - PARIS**

I filati e le spighette della marca D·M·C, come le pubblicazioni, si acquistano in tutti i negozi di mercerie e di articoli per lavori femminili.



**ALMANACCO**  
**DELLA**  
**DONNA ITALIANA**  
**1933**  
**ANNO XIV**



**FIRENZE - R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - EDITORI**

**ALMANACCO**  
**DELLA**  
**DONNA ITALIANA**

PRINTED IN ITALY

PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA

*Copyright by R. Bemporad & F.º - Firenze*

---

*La pubblicità dei prodotti chimico-farmaceutici, inserita nel presente volume, è autorizzata con Decreto N.º 47581 del Prefetto di Firenze, in data 23 dicembre 1932-XI, a norma dell'art. 16 del R. D. 23 giugno 1927 N.º 1070.*

---



# INDICE

|                                        |     |                                   |     |
|----------------------------------------|-----|-----------------------------------|-----|
| Generalità del Calendario. <i>Pag.</i> | 1   | Le donne dell'Ariosto (R. PAL-    |     |
| Principio delle Stagioni astro-        |     | MAROCCHI) . . . . . <i>Pag.</i>   | 41  |
| nomiche . . . . .                      | ivi | Nel centenario di Queen Bess      |     |
| Fasi astronomiche della Luna.          | 2   | (A. GALIMBERTI) . . . . .         | 49  |
| Entrata del Sole nei segni dello       |     | Nel centenario di Ettore Fiera-   |     |
| Zodiaco . . . . .                      | 3   | mosca (M. T. SACCHI) . . . .      | 61  |
| Eclissi . . . . .                      | ivi | Le nostre compositrici di musi-   |     |
| Computo ecclesiastico . . . .          | ivi | ca (A. BONAVENTURA) . . . .       | 69  |
| Feste mobili e altre feste . . .       | ivi | Cantanti italiane d'oggi (E. V.). | 85  |
| Quattro tempora . . . . .              | ivi | Teatro e Attori 1932-1933         |     |
| Feste patriottiche e civili, An-       |     | (U. ARNALDI) . . . . .            | 97  |
| niversari e ricorrenze storiche        | 5   | Donne + Uomini — Curiosità        |     |
|                                        |     | statistiche (B. MAINERI) . . .    | 107 |
| CALENDARIO PER L'ANNO                  |     | Madri igieniste e madri saluti-   |     |
| 1933. . . . .                          | 6   | ste (Dott. E. FAMBRÌ) . . . .     | 111 |
| Calendario mensile e dodici ri-        |     | Ritorniamo al telaio (A. TI-      |     |
| produzioni di « Bambini nel-           |     | MEUS) . . . . .                   | 121 |
| l'arte »:                              |     |                                   |     |
| Gennaio . . . . .                      | ivi | RASSEGNA LETTERARIA. .            | 131 |
| Febbraio . . . . .                     | 8   | I. Scrittrici d'Italia (D. BAN-   |     |
| Marzo . . . . .                        | 10  | FI) . . . . .                     | ivi |
| Aprile . . . . .                       | 12  | II. Scrittrici francesi (M. CRO-  |     |
| Maggio . . . . .                       | 14  | ci) . . . . .                     | 165 |
| Giugno . . . . .                       | 16  | III. Scrittrici di lingua tede-   |     |
| Luglio . . . . .                       | 18  | sca (E. SOLA) . . . . .           | 181 |
| Agosto . . . . .                       | 20  | IV. Scrittrici di lingua ingle-   |     |
| Settembre . . . . .                    | 22  | se (B. PARETO MAGLIANO). .        | 193 |
| Ottobre . . . . .                      | 24  | I libri, la donna e l'amore nella |     |
| Novembre . . . . .                     | 26  | Russia sovietica (O. RESNE-       |     |
| Dicembre . . . . .                     | 28  | vic) . . . . .                    | 203 |
| MEDAGLIONI DI DONNE                    |     | Libri nuovi per i nostri ragazzi  |     |
| ILLUSTRI VIVENTI. . .                  | 30  | (W. PADOVANO) . . . . .           | 211 |
| S. E. Donna Luisa Federzoni.           | ivi | Rassegna artistica femminile      |     |
| Anna Celli . . . . .                   | 33  | (I. CATTANEO VIGEVANI) . .        | 225 |
| Luisa Spagnoli . . . . .               | 37  | Rassegna dell'eleganza femmi-     |     |
|                                        |     | nile (GIACOMINA) . . . . .        | 241 |

|                                                         |          |                                                                 |          |
|---------------------------------------------------------|----------|-----------------------------------------------------------------|----------|
| Rassegna sportiva femminile<br>(DIANA) . . . . .        | Pag. 259 | Centenari di donne illustri<br>(D. ZUANELLI) . . . . .          | Pag. 304 |
| Ordini cavallereschi muliebri<br>(E. SALARIS) . . . . . | 277      | Attività intellettuale femminile<br>(D. B. M.) . . . . .        | 319      |
| CENTENARI DELL'ANNATA                                   | 289      | Organizzazioni femminili fasciste<br>(P. BENEDETTINI) . . . . . | 337      |
| Centenari musicali (A. B.) . .                          | ivi      | Fiduciarie dei Fasci femminili                                  | 357      |
| Centenari artistici (L. PUTELLI) . . . . .              | 293      | Società femminili italiane. . .                                 | 361      |
|                                                         |          | Necrologio . . . . .                                            | 373      |

## INDICE DELLE INSERZIONI

|                                           |      |                                 |          |
|-------------------------------------------|------|---------------------------------|----------|
| Collegio Domengé-Rossi. Pag.              | viii | Sanadon . . . . .               | Pag. 240 |
| Monte dei Paschi . . . . .                | ix   | Libreria Bemporad . . . . .     | 258      |
| Sciropo Pagliano . . . . .                | x    | Pisonis . . . . .               | 276      |
| Banca Commerciale XII, 4, 106,<br>200-201 |      | Cordelia . . . . .              | 287      |
| Collegio Convitto Cavour . . . .          | 40   | Casa editrice L. Cappelli . . . | 288      |
| Librairie Larousse . . . . .              | 130  | Giornali femminili . . . . .    | 318      |
| Balboni e Müller . . . . .                | 223  | Il thè delle cinque . . . . .   | 336      |

Un libro per tutti:

Edizione 1931

**ENCICLOPEDIA TASCABILE BEMPORAD**

**REPERTORIO DI COGNIZIONI UTILI PER TUTTI**

Risponde a ogni domanda, soddisfa ogni curiosità.

1000 pagine, rilegato in tutta tela L. 20.— © EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



## Concorso

# "Il Bambino e il Cinema"

Il concorso bandito l'anno scorso dall'*Almanacco della Donna* ha avuto un numero assai minore di concorrenti di quanto si poteva pensare dato l'argomento di grande attualità e di grande importanza per l'educazione dei fanciulli. Da una maggior copia di lavori avrebbe potuto balzar fuori non soltanto la psicologia del bambino, ma, conseguenza diretta e risultato ambito, proposte varie, secondo i diversi punti di vista, da contribuire a risolvere l'annosa questione del cinema educativo e istruttivo, che deve essere — s'intende — sempre ed in ogni caso divertente per avere una vera efficacia.

Dei pochi lavori presentati ed esaminati, tre ci sono parsi migliori e contengono qualche proposta più o meno pratica e attuabile: due di essi, col motto « In puero homo » e « Agar » basano le loro osservazioni su giudizi e dichiarazioni fatte da alcuni fanciulli, fanciulli certamente di mentalità superiore alla media dei loro coetanei.

Ora il cinema, considerato dal punto di vista educativo, deve essere non per i pochi eletti, ma adeguato alla psiche e alla mentalità della maggioranza.

L'altro dei tre, che porta la sigla P. B. è forse meno ampio di vedute, ma dà giustamente particolare importanza all'influsso nefasto che hanno sullo sviluppo sessuale del fanciullo le scene lascive, tanto frequenti nel cinematografo.

Concludendo: Poichè nessuno di questi tre lavori, che pure hanno qualche lato buono, ci pare tale da potersi utilmente pubblicare nell'*Almanacco*, rinnoviamo il Concorso per l'anno prossimo. E ciò anche nella fiducia che da un più copioso afflusso di lavori, potremo avere quei suggerimenti d'ordine pratico che possano contribuire a salvaguardare la salute fisica e morale dei nostri ragazzi.

I concorrenti che desiderano riavere i loro manoscritti (e alcuni potrebbero, completandoli, perfezionandoli e rendendoli al tempo stesso più agili, ripresentarli al nuovo concorso) ne facciano richiesta all'*Almanacco della Donna* — Sezione Concorsi — Via Cavour 20, Firenze.

Il manoscritto prescelto sarà premiato con L. 500 e pubblicato nell'*Almanacco della Donna* 1934.

A ciascuno degli autori dei tre lavori menzionati è frattanto assegnato un premio di incoraggiamento di L. 50.

Coloro che vorranno prender parte al nuovo Concorso dovranno inviare i loro dattiloscritti entro il 31 luglio 1933 alla Direzione dell'ALMANACCO DELLA DONNA, unendo il talloncino qui di contro stampato.

Ogni dattiloscritto dovrà essere contrassegnato da un motto da ripetersi sopra una busta chiusa recante il nome e l'indirizzo dell'Autore.

**Concorso  
Almanacco Donna 1933**

**" Il Bambino e il Cinema "**

Premio L. 500

# COLLEGIO DOMENGÉ-ROSSI

Premiato con Medaglie d'oro e d'argento  
e con grande Medaglia d'argento del Ministero della P. I.



**FIRENZE - Via Vittorio Emanuele, 70**  
**VILLA CARMELA (Sede propria)**

Magnifici grandiosi locali tutti ordinati secondo le più moderne esigenze dell'igiene - Località incantevole e saluberrima - Panorama di tutta la Città - Parco all'inglese - Podere - Bosco - Cappella - Grande Cinematografo - Radio - Salone per educazione fisica e scherma - Bagni - Gabinetto di Scienze - Scuole all'aperto - Riscaldamento - Trattamento ottimo - Risultati ogni anno eccellenti - Retta e spese modiche - Visitare il Collegio.

**Elementari - Ginnasio - Liceo Classico (2° corso) - Corso particolare preparatorio agli esami di Maturità Classica.**  
(Scelto Collegio di Professori - Classe a sè con non più di dieci alunni).

**Istituto Tecnico Inferiore.**

**Istituto Tecnico Superiore - (Sez. di Ragioneria) Classi III e IV**

**Convitto - Semiconvitto - Esternato - Automobile al domicilio degli Alunni.**

*Chiedere i Programmi al Rettore: Comm. Prof. V. ROSSI - Cavaliere Mauriziano.*

**Tram N. 3 e N. 4 (Autobus da Piazza del Duomo al Collegio).**

**Telefono interc. N. 21002.**





# Monte dei Paschi di Siena

Sede e Direzione Generale in Siena

**Succursali in** Altopascio, Arezzo, Carrara, Cascina, Casteldelpiano (Toscana), Castelfiorentino, Castelnovo Garfagnana, Castiglione del Lago, Cecina, Ceraldo, Chiusi, Colle d'Elba, Cortona, Empoli, Figline Valdarno, Firenze, Foligno, Greve, Grosseto, Gubbio, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Massa Marittima, Montalcino, Montecatini-Terme, Montepulciano, Montevarchi, Napoli, Orbetello, Orvieto, Perugia, Pescia, Pietrasanta, Piombino, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, Pontremoli, Portoferraio, Roma, S. Gimignano, Sinalunga, Terni, Tivoli, Viareggio, Viterbo, Volterra.

**Agenzie in** Abbazia di Montepulciano, Abbazia S. Salvatore, Acquapendente, Acquaviva di Montepulciano, Acquasparta, Anella, Anghiari, Arcidosso, Asciano (Siena), Bagui di Casciana, Bagui di Chianciano, Bagni di S. Giuliano, Barga, Bastia Umbra, Bettolle, Bientina, Borgo a Buggiano, Borgo S. Lorenzo, Bottegone, Bucine, Buonconvento, Buti, Calci, Camaiore, Campagnatico, Campiglia d'Orcia, Camucia, Capoliveri, Casal di Pari, Casole d'Elba, Castagneto Carducci, Castellofranco di Sopra, Castellina in Chianti, Castelnovo Berardenga, Castelnovo dei Sabbioni, Castelnovo dell'Abate, Castelnovo Val di Cecina, Castiglione, Castiglione della Pescaia, Castiglione Fiorentino, Cavriglia, Cerreto Guidi, Cetona, Chianciano, Chiesina Uzzanese, Chiusdino, Chiusi Stazione, Civignone, Città della Pieve, Città di Castello, Civitella Marittima, Colle Salvetti, Coreglia Antelminelli, Cutigliano, Diomano, Ferentillo, Ficulle, Ficulle Stazione, Fiesole, Firenze, Fojano della Chiana, Follonica, Foreoli (Pisa), Fornoli (Bagni di Luca), Forte dei Marmi, Fucecchio, Gaiole, Galliciano, Gambassi, Gavorrano, Grotte di Castro, Incisa Valdarno, Lamporecchio, Lastra a Signa, Laterina, Levaio, Loro Ciuffenna, Lucignano Val di Chiana, Lucolena, Magione, Magliano Toscano, Manciano, Marciana (Elba), Marciana Marina, Marina di Campo, Marsciano (Umbria), Massarosa, Mercatale (Cortona), Montefalco, Monteleone d'Orvieto, Montepulciano Stazione, Monteroni d'Arbia, Monterotondo Marittimo, Monte S. Savino, Montespertoli, Monticiano, Montieri, Montisi, Navacchio, Nocera Umbra, Norcia, Orsatino, Paganico, Panicle, Panzano in Chianti, Passignano, Pelago, Piancastagnaio, Piegara, Pienza, Pieve a Nievole, Pieve a Presciano, Pieve di Sinalunga, Pieve S. Stefano, Pitigliano, Poggio a Caiano, Pomarance, Pontassieve, Ponte a Poppi, Ponte Buggianese, Porretta-Terme, Portofino, Porto S. Stefano, Pozzuoli, Prachia, Prata, Querceta, Radda in Chianti, Radicefani, Radicondoli, Rapolano, Ravi, Reggello, Rignano, Rio Marina, Roccalbegna, Roccastrada, Roccafrancesca, Rosignano Marittimo, Rufina, Samprugnano, Sant'Angelo in Colle, S. Casciano Val di Pesa, S. Giovanni Valdarno, S. Giustino Valdarno, S. Miniato, S. Quirico d'Orcia, S. Romano, Sansepolcro, Santa Fiora, S. Maria degli Angeli, S. Vincenzo, Sarteano, Scarlino, Scarperia, Seggiano, Seravezza, Sesto Fiorentino, Signa, Socli, Sorano, Spoleto, Staggia Senese, Subbiano, Suvereto, Tavarnelle Val di Pesa, Tavernelle, Terranova Bracciolini, Todi, Torre del Lago, Torrenieri, Torrita, Trequanda, Torno, Umbertide, Venturina, Vernio, Vetulonia, Zone.

**Sub-Agenzia in** Rio nell'Elba.

## Situazione al 30 Giugno 1932 - Anno X.

### ATTIVITÀ

|                                                             |                     |
|-------------------------------------------------------------|---------------------|
| Cassa e disponibilità a vista . . . . .                     | 54.860.658,24       |
| Buoni del Tesoro . . . . .                                  | 55.931.733,34       |
| Altri Titoli di Stato e Cartelle fondiarie . . . . .        | 254.338.338,12      |
| Diversi . . . . .                                           | 98.035.433,96       |
| Riporti attivi . . . . .                                    | 23.796.556,—        |
| Partecipazioni ad Enti di Credito e di Previdenza . . . . . | 40.419.400,—        |
| Corrispondenti - Saldi debitori . . . . .                   | 287.435.960,98      |
| Esatt/ e Ricevit/ - Saldi debitori . . . . .                | 340.072.385,70      |
| Anticip/ e C/ corr/ gar/ da Titoli . . . . .                | 72.984.759,57       |
| Prestiti su pegno di oggetti . . . . .                      | 571.979,—           |
| Portafoglio di sconto . . . . .                             | 299.145.222,42      |
| Sofferenze (Cambiali scadute) . . . . .                     | 8.296.691,17        |
| Effetti ricevuti per l'incasso . . . . .                    | 22.847.063,75       |
| Crediti { Mutui a Cart/ fondiarie                           | 488.871.343,45      |
| ipotecari { Mutui a contanti e C/ correnti . . . . .        | 116.759.449,70      |
| Crediti { Mutui e C/ correnti                               | 180.809.876,15      |
| chirografari { a Enti morali . . . . .                      | 122.966.385,28      |
| Mobili e impianti . . . . .                                 | 1,—                 |
| Beni stabili per uso degli Uffici e diversi . . . . .       | 40.257.751,73       |
| Crediti diversi . . . . .                                   | 96.091.482,47       |
| Debit/ per avalli, fidejussioni, ecc. . . . .               | 7.103.800,—         |
| <b>Totale dell'Attivo</b> L. 2.616.542.263,03               |                     |
| Valori in deposito . . . . .                                | 939.346.323,41      |
|                                                             | L. 3.546.848.586,44 |
| Elargizioni anticipale . . . . .                            | 3.043.251,21        |
| Int/ pass/ e spes/ della gest/ in corso . . . . .           | 59.212.840,51       |
| <b>Totale generale</b> L. 3.609.144.678,16                  |                     |

### PASSIVITÀ

|                                                       |                   |
|-------------------------------------------------------|-------------------|
| Depositi e risparmi { Risparmi . . . . .              | L. 464.546.815,35 |
| { Depositi vincolati . . . . .                        | 375.865.861,18    |
| { Conti correnti . . . . .                            | 500.161.293,73    |
| <b>Totale Depositi e risparmi</b> L. 1.340.573.970,26 |                   |
| Assegni circolari . . . . .                           | 19.636.960,09     |
| Cartelle fondiarie in circolazione . . . . .          | 488.893.500,—     |
| Corrispondenti - Saldi creditori . . . . .            | 402.697.181,92    |
| Esatt/ e Ricevit/ - Saldi creditori . . . . .         | 189.641.576,05    |
| Cassa di previdenza del personale . . . . .           | 1.137.626,30      |
| Debiti diversi . . . . .                              | 96.708.968,31     |
| Avalli, fidejussioni, ecc. per conto terzi . . . . .  | 7.103.800,—       |
| <b>Totale del Passivo</b> L. 2.546.393.582,93         |                   |

### Patrimonio

|                                                      |                     |
|------------------------------------------------------|---------------------|
| Riserva ordinaria . . . . .                          | 68.369.488,11       |
| Fondo oscillazione valori . . . . .                  | 1.106.606,02        |
| <b>Totale del Passivo e del Patrimonio</b> . . . . . | L. 2.615.869.677,06 |
| Depositanti di valori . . . . .                      | 930.306.323,41      |
|                                                      | L. 3.546.176.000,47 |
| Residuo utili da erogare . . . . .                   | 1.929.936,16        |
| Int/ att/ e rend/ della gest/ in corso . . . . .     | 61.038.741,53       |
| <b>Totale generale</b> L. 3.609.144.678,16           |                     |

IL PROVVEDITORE

A. Bruchi

IL PRESIDENTE

Dott. A. Sergardi Biringucci

IL RAGIONIERE CAPO

A. Bassi

*L' Istituto compie tutte le operazioni di Banca.*

# SI!

# QUESTO È IL VERO SCIROPPO PAGLIANO

DEL PROF. GIROLAMO PAGLIANO  
FIRENZE - VIA PANDOLFINI, 18



PREVIENE E CURA LE MOLTE MALATTIE DERIVANTI DALLE INTOSSICAZIONI PER ALTERATA FUNZIONE DELLO STOMACO, DEGLI INTESTINI, DEL FEGATO: INTOSSICAZIONI CAUSA ANCHE DI MALATTIE DELLA PELLE, CHE DETURPANO E INVECCHIANO. GIOVA NELLE MALATTIE DEL RICAMBIO. - (OBESITÀ, GOTTA, ARTRITISMO ECC.)

Purgante ed ottimo per cure depurative. Composto soltanto di sostanze vegetali:

*È cura naturale - Agisce rapidamente*

**CURA LA STITICHEZZA = PREVIENE E CURA L'INFLUENZA**

*Tutte le buone farmacie ne sono fornite.*

**Liquido - Polvere - Cachets**

Astuccio di due cachets per purga.

Scatola di 15 cachets per cura prolungata e depurativa.



## **ALTRI PRODOTTI PAGLIANO**

Pomata per malattie della pelle.

Lozione per gli occhi - Lozione antiblenorragica

*Attenti alle contraffazioni!*



PREMIO SEMIGRATUITO

# ALMANACCO ITALIANO

Piccola enciclopedia popolare della vita pratica  
ed annuario diplomatico, amministrativo, economico e statistico.

VOLUME XXXVIII  
PER L'ANNO 1933-XI

800 pagine, con 16 tavole fuori testo. 1000 figure. Coperta a colori  
di GARRETTO. . . . . Lire 9.—

## Sommario delle principali rubriche e articoli:

*Calendari per tutte le religioni:* Effemeride astronomica — Effemeridi del Sole e della Luna — I cieli stellati.

*Cenni astronomici.*

*Calendario mensile e Memorandum giorno per giorno.*

*Ricorrenze e commemorazioni:* Il decennale della Rivoluzione fascista (T. Sil-lani) — Le ricorrenze centenarie (E. Allodoli) — Il maggio musicale fiorentino (C. M. Gatti).

*Articoli di divulgazione:* Nozioni di araldica (A. Morini) — Illustrazione e decorazione del libro (L. Servolini) — Le autostrade e le camionabili italiane (B. Maineri) — Il Museo delle glorie navali italiane (Donna Paola) — Le trausvolate oceaniche (M. Occella).

*Enciclopedia della vita pratica:* Il gatto (L. Manetti) — Isterismo e nevra-stenia (G. Gello) — Le malattie più comuni e i rimedi d'urgenza (N. N.) — La guida dell'assicurato (P. Gotti) — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel primo decennio dell'Era Fascista (P. G.) — Guida pratica per l'inquilino — Leggi e consuetudini — Dal fonografo al grammofono e alla radio (P. Tucci) — La moda femminile (N. V. Cavallo) — La moda maschile (N. V. Cavallo) — Il giuoco del Calcio (P. Rodelli).

*Notizie amministrative:* La Chiesa cattolica — La Famiglia Reale — Il Par-lamento nazionale — I grandi Ufficiali dello Stato — Ordine supremo della SS. An-nunziata — Ministri di Stato, ecc. — S. E. Benito Mussolini — I Ministri — La Corte dei Conti — Il Consiglio di Stato — Il Partito Nazionale Fascista — Gran Consiglio — Direttorio Nazionale — I Segretari federali — Arcivescovi — Vescovi — Abati e Prelati — Prefetti e Podestà dei Capoluoghi di provincia — I Magistrati — L'Amministrazione regionale scolastica — Ambasciatori e Lega-zioni presso S. M. il Re d'Italia — Ambasciate e Legazioni Italiane presso i Governi esteri — Le Comunità Israelitiche.

*Gli Stati del Mondo:* Notiziario aggiornato.

*Avvenimenti dell'annata:* Il Regime Fascista nel 1932 e la politica dell'Italia (A. Chiavegatti) — La mostra della Rivoluzione fascista — I grandi avvenimenti internazionali (C. Spellanzon) — L'attività economica dell'Italia (D. B.) — L'an-nata letteraria (G. Titta Rosa) — Il teatro di prosa (C. Giachetti) — L'annata musicale (A. Della Corte) — L'annata cinematografica (A. C.) — Esposizioni d'arte (A. Lancellotti) — La IV Fiera Internazionale dal Libro di Firenze — Bari e la Fiera del Levante (Piero Domenichelli) — L'annata sportiva (R. Rodelli).

*Necrologio:* Calendario del 1934 — La storia dell'anno in caricatura (F. Scar-pelli).



Per viaggiatori moderni

sistemi moderni!

Acquistate per i vostri viaggi i

**“B.C.I. Travellers' Cheques”**

Assegni per viaggiatori della

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

in Lire italiane, Franchi francesi, Marchi,  
Sterline e Dollari,

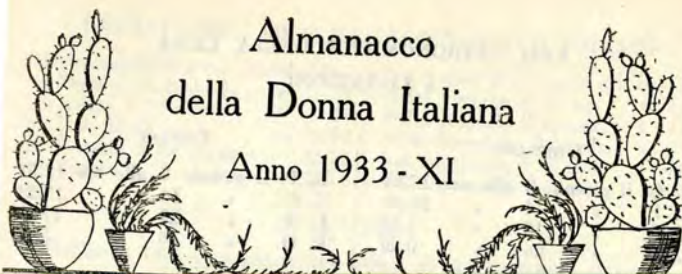
venduti franco di commissione e spese



OPUSCOLO SPIEGATIVO PRESSO TUTTE LE FILIALI DELLA  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

# Almanacco della Donna Italiana

Anno 1933 - XI



L'*Almanacco della Donna* del 1934 oltre che una Enciclopedia-rassegna della vita femminile, sarà anche un *Annuario*. Perciò ognuna delle persone menzionate nel presente volume e tutte le donne che esplicano una attività professionale o artistica o sociale o industriale, sono invitate a scrivere il loro nome, il loro recapito e i titoli di studio o di lavoro sull'unito talloncino e mandarlo alla Direzione dell'*Almanacco della Donna*, Via Cavour 20, FIRENZE, entro il 30 settembre 1933-XI.

## Almanacco Annuario della Donna 1934

.....

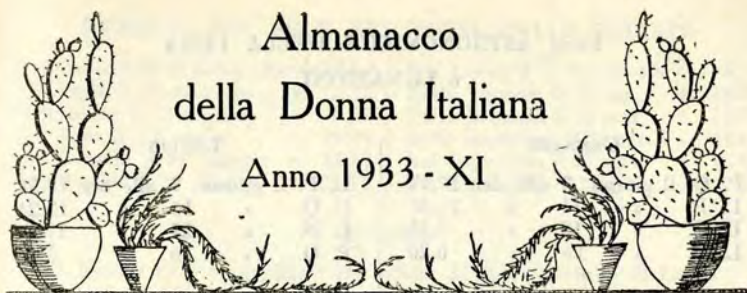
.....

.....

..... 27 OTTOBRE 1932.

### PRINCIPIO DELLE STAGIONI ASTRONOMICHE

|                     |              |               |
|---------------------|--------------|---------------|
| PRIMAVERA . . . . . | 21 marzo     | alle ore 2,43 |
| STATE . . . . .     | 21 giugno    | » 22,12       |
| UTUNNO . . . . .    | 23 settembre | » 13,1        |
| VERNO. . . . .      | 22 dicembre  | » 7,58        |



## Generalità del Calendario.

---

L'anno 1933 corrisponde all'anno:

6646 del periodo giuliano;

5693 dell'era israelitica, anno che va dal 1° ottobre 1932 al 20 settembre 1933;

2686 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;

1351 dell'ègira (era maomettana), anno che comincia il 7 maggio 1932 e finisce il 25 aprile 1933;

11 dell'era fascista, cominciato il 29 ottobre 1932.

### PRINCIPIO DELLE STAGIONI ASTRONOMICHE

|                     |              |               |
|---------------------|--------------|---------------|
| PRIMAVERA . . . . . | 21 marzo     | alle ore 2,43 |
| ESTATE . . . . .    | 21 giugno    | » 22,12       |
| AUTUNNO . . . . .   | 23 settembre | » 13,1        |
| INVERNO. . . . .    | 22 dicembre  | » 7,58        |



# FASI ASTRONOMICHE DELLA LUNA o LUNAZIONI

## GENNAIO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| P. Q. | il giorno | 3  | alle ore | 17.24 |
| L. P. | »         | 11 | »        | 21.36 |
| U. Q. | »         | 19 | »        | 7.15  |
| L. N. | »         | 26 | »        | 0.20  |

## FEBBRAIO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| P. Q. | il giorno | 2  | alle ore | 14.16 |
| L. P. | »         | 10 | »        | 14.1  |
| U. Q. | »         | 17 | »        | 15.8  |
| L. N. | »         | 24 | »        | 13.44 |

## MARZO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| P. Q. | il giorno | 4  | alle ore | 11.23 |
| L. P. | »         | 12 | »        | 3.46  |
| U. Q. | »         | 18 | »        | 22.5  |
| L. N. | »         | 26 | »        | 4.20  |

## APRILE

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| P. Q. | il giorno | 3  | alle ore | 6.56  |
| L. P. | »         | 10 | »        | 14.38 |
| U. Q. | »         | 17 | »        | 5.17  |
| L. N. | »         | 24 | »        | 19.38 |

## MAGGIO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| P. Q. | il giorno | 2  | alle ore | 23.39 |
| L. P. | »         | 9  | »        | 23.4  |
| U. Q. | »         | 16 | »        | 13.50 |
| L. N. | »         | 24 | »        | 11.7  |

## GIUGNO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| P. Q. | il giorno | 1  | alle ore | 12.53 |
| L. P. | »         | 8  | »        | 6.5   |
| U. Q. | »         | 15 | »        | 0.26  |
| L. N. | »         | 23 | »        | 2.22  |
| P. Q. | »         | 30 | »        | 22.41 |

## LUGLIO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| L. P. | il giorno | 7  | alle ore | 12.51 |
| U. Q. | »         | 14 | »        | 13.24 |
| L. N. | »         | 22 | »        | 17.3  |
| P. Q. | »         | 30 | »        | 5.44  |

## AGOSTO

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| L. P. | il giorno | 5  | alle ore | 20.32 |
| U. Q. | »         | 13 | »        | 4.49  |
| L. N. | »         | 21 | »        | 6.48  |
| P. Q. | »         | 28 | »        | 11.13 |

## SETTEMBRE

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| L. P. | il giorno | 4  | alle ore | 6.4   |
| U. Q. | »         | 11 | »        | 22.30 |
| L. N. | »         | 19 | »        | 19.21 |
| P. Q. | »         | 26 | »        | 16.36 |

## OTTOBRE

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| L. P. | il giorno | 3  | alle ore | 18.8  |
| U. Q. | »         | 11 | »        | 17.46 |
| L. N. | »         | 19 | »        | 6.45  |
| P. Q. | »         | 25 | »        | 23.21 |

## NOVEMBRE

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| L. P. | il giorno | 2  | alle ore | 8.59  |
| U. Q. | »         | 10 | »        | 13.18 |
| L. N. | »         | 17 | »        | 17.24 |
| P. Q. | »         | 24 | »        | 8.38  |

## DICEMBRE

|       |           |    |          |       |
|-------|-----------|----|----------|-------|
| L. P. | il giorno | 2  | alle ore | 2.31  |
| U. Q. | »         | 10 | »        | 7.24  |
| L. N. | »         | 17 | »        | 3.53  |
| P. Q. | »         | 23 | »        | 21.9  |
| L. P. | »         | 31 | »        | 21.54 |

## ENTRATA DEL SOLE NEI SEGNI DELLO ZODIACO

|                                         |                                     |
|-----------------------------------------|-------------------------------------|
| Nell'Aquario il 20 genn. alle ore 12.53 | Nel Leone il 23 luglio alle ore 9.6 |
| Nei Pesci il 19 febbraio » 3.16         | Nella Vergine il 23 ag. » 15.53     |
| Nell'Ariete il 21 marzo » 2.43          | Nella Bilancia il 23 sett. » 13.1   |
| Nel Toro il 20 aprile » 14.19           | Nello Scorpione il 23 ott. » 21.48  |
| Nei Gemelli il 21 maggio » 13.57        | Nel Sagittario il 22 nov. » 18.53   |
| Nel Cancro il 21 giugno » 22.12         | Nel Capricorno il 22 dic. » 7.58    |

## ECLISSI

Nell'anno 1933 si avranno due eclissi di Sole; nessuna di Luna.

24 Febbraio — Eclisse anulare di Sole, invisibile in Italia.

21 Agosto — Eclisse anulare di Sole, parzialmente visibile in Italia.

## COMPUTO ECCLESIASTICO

|                    |    |                                |   |
|--------------------|----|--------------------------------|---|
| Numero d'oro ..... | 15 | Lettera domenicale .....       | A |
| Epatta .....       | 3  | Induzione romana .....         | 1 |
| Ciclo solare ..... | 10 | Lettera del martirologio ..... | C |

## FESTE MOBILI DELLA CHIESA CATTOLICA

|                                    |                      |                                     |           |
|------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|-----------|
| Settuagesima .....                 | 12 febbraio          | Ascensione .....                    | 25 maggio |
| Le Ceneri .....                    | 1 <sup>o</sup> marzo | Pentecoste .....                    | 4 giugno  |
| 1 <sup>a</sup> domen. di Quaresima | 5 »                  | SS. Trinità .....                   | 11 »      |
| Pasqua di Resurrezione             | 16 aprile            | Corpus Domini .....                 | 15 »      |
| Rogazioni.....                     | 22, 23, 24 maggio    | 1 <sup>a</sup> domen. dell'Avvento. | 3 dicem.  |

Nel rito ambrosiano le Rogazioni nel 1933 hanno luogo nei giorni 29, 30 e 31 maggio e l'Avvento principia il 12 novembre.

## FESTE CATTOLICHE DI PRECETTO (oltre le domeniche).

|                     |                        |                          |                        |
|---------------------|------------------------|--------------------------|------------------------|
| Circoncisione ..... | 1 <sup>o</sup> gennaio | SS. App. Pietro e Paolo. | 29 giugno              |
| Epifania.....       | 6 »                    | Assunzione di Maria V.   | 15 agosto              |
| S. Giuseppe.....    | 19 marzo               | Ognissanti.....          | 1 <sup>o</sup> novemb. |
| Ascensione.....     | 25 maggio              | Immacolata Concezione    | 8 dicemb.              |
| Corpus Domini ..... | 15 giugno              | Natività di N. S. G. C.  | 25 »                   |

## ALTRE FESTE CATTOLICHE NON DI PRECETTO

|                      |                       |                       |             |
|----------------------|-----------------------|-----------------------|-------------|
| Sacra Famiglia ..... | 8 genn.               | San Gioacchino.....   | 16 agosto   |
| Prezioso Sangue..... | 1 <sup>o</sup> luglio | SS. Nome di Maria...  | 12 settemb. |
| SS. Redentore .....  | 15 »                  | Madonna del Rosario . | 7 ottobre   |

## QUATTRO TEMPORA

|                                |                                |
|--------------------------------|--------------------------------|
| Di primavera. 8, 10, 11 marzo  | D'autunno 20, 22, 23 settembre |
| D'estate ..... 7, 9, 10 giugno | D'inverno 20, 22, 23 dicembre  |

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Soc. An. Capitale Sociale Lit. 700.000.000 — Riserve Lit. 580.000.000

Direzione Centrale - MILANO — 180 Filiali in Italia

## FILIALI ALL'ESTERO:

LONDRA — NEW YORK — ISTANBUL — IZMIR

## RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO:

BERLINO — GUIDO ANSBACHER, Friedrichstrasse 103, NW. 7

## FILIAZIONI ALL'ESTERO E BANCHE ASSOCIATE:

### Banca Commerciale Italiana (France).

Sede a Parigi.

Filiali in Francia: Marseille, Nice, Beaulieu, Menton, Monaco, Montecarlo, Cannes, Cagnes sur Mer.

Filiali nel Marocco: Casablanca.

### Banca Commerciale Italiana e Romena.

Sede a Bucarest.

Filiali: Arad, Braila, Brasov, Cluj, Costanza, Galatz, Sibiu, Timisoara.

### Banca Commerciale Italiana e Bulgara.

Sede a Sofia.

Filiali: Burgas, Plovdiv, Varna.

### Banca Commerciale Italiana per l'Egitto.

Sede sociale in Alessandria d'Egitto.

Sedi: Alessandria, Cairo.

Succursali: Damanhour, Mansourah.

Agenzie: Beni-Mazar, Beni-Souef, Mehallah-el-Kebir, Minieh, Sohag, Tautah, Zagazig.

### Banca Commerciale Italiana e Greca.

Sede a Atene.

Filiali: Pireo, Cavalla, Salonicco.

### Banca Commerciale Italiana Trust Company.

Sede a New York.

### Banca Commerciale Italiana Trust Company of Boston.

Sede a Boston (Mass).

### Banca Commerciale Italiana Trust Company.

Sede: Filadelfia.

### Banca Francese e Italiana per l'America del Sud.

Sede a Parigi.

Filiali in Francia, in Argentina, Brasile, nell'Uruguay, nel Cile, in Colombia.

### Banca della Svizzera Italiana.

Sede a Lugano.

Filiali: Bellinzona, Locarno, Chiasso, Mendrisio.

### Società Italiana di Credito.

Sede a Milano.

Filiale a Vienna.

### Banco Italiano.

Sede a Lima.

Filiali: Arequipa, Callao, Chielayo, Chíncha Alta, Cuzco, Mollendo, Tacna, Trujillo.

### Banca Ungaro Italiana.

Sede a Budapest e 11 Filiali in Ungheria.

### Banque Union de Bohême.

Sede a Praga e 34 Filiali in Cecoslovacchia.

### Banco Italiano.

Sede a Guayaquil.

Filiale a Mantá.

### Bank Handlowy w Warszawie.

Sede a Varsavia e 16 Filiali in Polonia.

### Hrvatska Banka.

Sede a Zagabria. Succursale a Susak.



## FESTE PATRIOTTICHE E CIVILI, ANNIVERSARI E RICORRENZE STORICHE

- 4 Gennaio — Anniversario della morte della Regina Margherita (1926)
- 8 » — Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
- 9 » — Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).
- 6 Febbraio — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di Sua Santità Pio XI (1922).
- 11 » — Anniversario della Conciliazione fra l'Italia e il Papato (1929). Festa civile.
- 10 Marzo — Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
- 14 » — Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
- 23 » — Anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento (1919). Festa civile.
- 21 Aprile — Natale di Roma. Festa del Lavoro. Solennità civile.
- 24 Maggio — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915). Solennità civile.
- 31 » — Natalizio di Sua Santità Pio XI (1857).
- 2 Giugno — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).
- 6 » — Anniversario della morte di Camillo Cavour (1861).
- 5 » — Festa Nazionale dello Statuto.
- 22 » — Anniversario della vittoria italiana sul Piave (1918).
- 28 » — Anniversario della pace di Versailles (1919).
- 12 Luglio — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).
- 29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).
- 1 Agosto — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della guerra delle Nazioni (1914).
- 4 » — Natalizio di S. A. R. la Principessa di Piemonte (1906).
- 18 » — Onomastico di S. M. la Regina Elena.
- 1 Settembre — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
- 10 » — Anniversario della pace di Saint-Germain-en-Laye (1919).
- 15 » — Natalizio di S. A. R. il Principe di Piemonte (eredit.) (1904).
- 12 Ottobre — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492). Solennità civile.
- 24 » — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).
- 28 » — Anniversario della « Marcia su Roma » (1922). Festa nazionale.
- 3 Novembre — Anniversario dell'Armistizio italo-austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).
- 4 » — Festa Nazionale della Vittoria.
- 11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).
- 11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).
- 8 Dicembre — Immacolata Concezione. Festa civile.
- 20 » — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).



# GENNAIO

|        |                         |        |                                |
|--------|-------------------------|--------|--------------------------------|
| ✠ D 1  | <i>Circonc. di N.S.</i> | M 17   | s. Antonio, ab.                |
| L 2    | ss. N. di Gesù          | M 18   | La Catt. di s. P.              |
| M 3    | s. Antero, papa         | G 19   | b. Beatrice d'E.               |
| M 4    | s. Gregorio, v.         | V 20   | s. Sebastiano                  |
| G 5    | s. Simeone Stil.        | S 21   | s. Agnese, v.                  |
| ✠ V 6  | <i>Epifania N. S.</i>   | ✠ D 22 | s. Vincenzo, m.                |
| S 7    | s. Luciano, pr.         | L 23   | Sposal. di M. V.               |
| ✠ D 8  | Sacra Famiglia          | M 24   | s. Babila, v.                  |
| L 9    | s. Fortunato, m.        | M 25   | Conversione di<br>s. Paolo ap. |
| M 10   | s. Guglielmo, v.        | G 26   | b. Alberigo, ab.               |
| M 11   | s. Igino, papa          | V 27   | s. Giovanni Cri-<br>sostomo.   |
| G 12   | s. Modesto, m.          | S 28   | s. Cirillo, v.                 |
| V 13   | s. Leonzio, v.          | ✠ D 29 | s. Franc. di Sal.              |
| S 14   | s. Dazio, v.            | L 30   | s. Ippolito, pr.               |
| ✠ D 15 | s. Paolo I, er.         | M 31   | s. Giulio pr.                  |
| L 16   | s. Marcello, p.         |        |                                |





Il fanciullo coll'oca. — Scultura antica.

(Museo Nazionale d'Atene).





# FEBBRAIO

|     |                                         |     |                                |
|-----|-----------------------------------------|-----|--------------------------------|
| M   | 1 s. Severo, v.                         | M   | 15 ss. Faustino e Giovita, mm. |
| G   | 2 Purificazione di Maria Verg.          | G   | 16 s. Samuele, pr.             |
| V   | 3 s. Biagio, m.                         | V   | 17 s. Alessio Falconieri       |
| S   | 4 s. Andrea Corsini, vesc.              | S   | 18 s. Simeone, v.              |
| ✠ D | 5 s. Agata, v. e m.                     | ✠ D | 19 <i>Sessagesima</i>          |
| L   | 6 s. Tito, v.                           | L   | 20 s. Eleuterio, m.            |
| M   | 7 s. Romualdo                           | M   | 21 s. Germano, ab.             |
| M   | 8 s. Giovanni di Matha                  | M   | 22 Catt di s. Pietro in Ant.   |
| G   | 9 s. Apollonia, v.                      | G   | 23 s. Pier Damiano             |
| V   | 10 s. Scolastica                        | V   | 24 s. Mattia, ap.              |
| S   | 11 s. Castrense, v. <i>Conc. Vatic.</i> | S   | 25 s. Cesario                  |
| ✠ D | 12 <i>Settuagesima</i>                  | ✠ D | 26 <i>Quinquagesima</i>        |
| L   | 13 s. Giuliano, m.                      | L   | 27 s. Gabriele dell'Addolorata |
| M   | 14 s. Valentino, pr.                    | M   | 28 s. Macario, anac.           |



AMBROGIO LORENZETTI. — Il Gesù Bambino della  
“Madonna del latte”.

(Siena - Chiesa di San Francesco).





# MARZO

|        |                             |        |                                              |
|--------|-----------------------------|--------|----------------------------------------------|
| M 1    | <i>Le Ceneri</i>            | V 17   | s. Patrizio, v.                              |
| G 2    | s. Simplicio, p.            | S 18   | s. Cirillo, patr.                            |
| V 3    | s. Cunegonda                | ✠ D 19 | 3 <sup>a</sup> di Quaresima<br>e S. Giuseppe |
| S 4    | s. Casimiro, re             | L 20   | s. Grato, prete                              |
| ✠ D 5  | 1 <sup>a</sup> di Quaresima | M 21   | s. Benedetto, ab.                            |
| L 6    | s. Basilio, v.              | M 22   | s. Paolo, vesc.                              |
| M 7    | s. T. d'Aquino              | G 23   | s. Turibio, m.                               |
| M 8    | s. Giov. di Dio             | V 24   | s. Gabriele, arc.                            |
| G 9    | s. Metodio, v.              | S 25   | Annunciazione<br>di Maria V.                 |
| V 10   | s. Leonzio, m.              | ✠ D 26 | 4 <sup>a</sup> di Quaresima                  |
| S 11   | s. Eulogio, pr.             | L 27   | s. Giov. Dam.                                |
| ✠ D 12 | 2 <sup>a</sup> di Quaresima | M 28   | s. Giov. da Cap.                             |
| L 13   | s. Cristina, v.             | M 29   | s. Eustachio, v.                             |
| M 14   | s. Matilde                  | G 30   | s. Quirino, m.                               |
| M 15   | s. Longino, m.              | V 31   | s. Mauricillo, v.                            |
| G 16   | s. Eriberto, v.             |        |                                              |





VERROCCHIO. — Gesù Bambino.

(Firenze - Museo Nazionale).



# APRILE

|     |    |                                        |     |    |                                         |
|-----|----|----------------------------------------|-----|----|-----------------------------------------|
| S   | 1  | s. Teodora, v.                         | ✠ D | 16 | <i>Pasqua di Resurrezione</i>           |
| ✠ D | 2  | <i>Dom. di Pass.</i><br>e s. Fr. da P. | L   | 17 | s. Aniceto, p. m.                       |
| L   | 3  | s. Riccardo v.                         | M   | 18 | s. Galdino, arc.                        |
| M   | 4  | s. Isidoro, v.                         | M   | 19 | s. Leone IX, p.                         |
| M   | 5  | s. Vincenzo F.                         | G   | 20 | s. Agnese, verg.                        |
| G   | 6  | s. Celestino I, p.                     | V   | 21 | s. Anselmo, v.<br><i>Natale di Roma</i> |
| V   | 7  | Sette Dolori di<br>Maria Verg.         | S   | 22 | s. Caio, papa                           |
| S   | 8  | s. Dionigi, v.                         | ✠ D | 23 | <i>Dom. in Albis</i>                    |
| ✠ D | 9  | <i>Dom. d. Palme</i>                   | L   | 24 | s. Fedele, m.                           |
| L   | 10 | s. Pompeo, m.                          | M   | 25 | s. Marco Evan.                          |
| M   | 11 | s. Leone Magno                         | M   | 26 | Mad. del B. C.                          |
| M   | 12 | s. Zenone, v.                          | G   | 27 | s. Pietro Canisio                       |
| G   | 13 | s. Giustino, fil.                      | V   | 28 | ss. Vitale e Val.                       |
| V   | 14 | s. Lamberto, v.                        | S   | 29 | s. Pietro, m.                           |
| S   | 15 | s. Paterno, v.                         | ✠ D | 30 | s. Caterina da S.                       |



GIOVANNI BELLINI. — Angiolo musicante.

(Venezia - Particolare dell'ancóna nella chiesa dei Frari).





# MAGGIO

|        |                     |        |                                   |
|--------|---------------------|--------|-----------------------------------|
| L 1    | ss. Fil. e Giac.    | M 17   | s. Pasquale B.                    |
| M 2    | s. Antonino, v.     | G 18   | s. Venanzio, m.                   |
| M 3    | Patr. di s. Gius.   | V 19   | b. Umil. de' C.                   |
| G 4    | s. Paolino, v.      | S 20   | s. Bernardino<br>da Siena         |
| V 5    | s. Pio V, papa      | ✠ D 21 | s. Felice da C.                   |
| S 6    | s. Protogene, v.    | L 22   | s. Giulia, v. e m.                |
| ✠ D 7  | s. Stanislao, v.    | M 23   | s. Gio. B. De R.                  |
| L 8    | App. s. M. arc.     | M 24   | s. Donaziano                      |
| M 9    | s. Gregor. Naz.     | ✠ G 25 | <i>Ascensione</i>                 |
| M 10   | b. Niccolò Alb.     | V 26   | s. Filippo Neri                   |
| G 11   | s. Franc. di Ger.   | S 27   | s. Beda, dott.                    |
| V 12   | s. Pancrazio, m.    | ✠ D 28 | s. Elcónide, m.                   |
| S 13   | s. Roberto Bell.    | L 29   | s. Maria Madda-<br>lena de' Pazzi |
| ✠ D 14 | s. Bonifacio, m.    | M 30   | s. Giov. <sup>a</sup> d'Arco      |
| L 15   | s. Gio. B. de la S. | M 31   | s. Petronilla, v.                 |
| M 16   | s. Giov. Nepom.     |        |                                   |



Il “ principino ”.  
(Venezia - Ca' d'Oro).





# GIVGNO

|     |                              |     |                                 |
|-----|------------------------------|-----|---------------------------------|
| G   | 1 s. Crescentino             | V   | 16 s. Franc. Regis              |
| V   | 2 s. Blandina, v.            | S   | 17 s. Ranieri, conf.            |
| S   | 3 s. Clotilde, reg.          | ✠ D | 18 s. Efrem Siro                |
| ✠ D | 4 <i>Pentecoste</i>          | L   | 19 s. Giuliana Falc.            |
| L   | 5 s. Nicànore, m.            | M   | 20 s. Silverio, p. m.           |
| M   | 6 s. Norberto, ar.           | M   | 21 s. Luigi Gonz.               |
| M   | 7 s. Roberto, ab.            | G   | 22 s. Paol. da Nola             |
| G   | 8 s. Vittorino, m.           | V   | 23 SS.mo Cuore di Gesù          |
| V   | 9 ss. Primo e Feliciano, mm. | S   | 24 Natività di San Giov. Batta. |
| S   | 10 s. Margherita, r.         | ✠ D | 25 s. Guglielmo, ab.            |
| ✠ D | 11 SS. <i>Trinità</i>        | L   | 26 ss. Giov. e P., m.           |
| L   | 12 s. Onofrio, er.           | M   | 27 s. Ladislao, re              |
| M   | 13 s. Antonio da Padova      | M   | 28 s. Ireneo, v.                |
| M   | 14 s. Basilio, arciv.        | ✠ G | 29 ss. <i>Piet. e Paolo</i>     |
| ✠ G | 15 <i>Corpus Domini</i>      | V   | 30 s. Adele, abb.               |





LEONARDO DA VINCI. — Il Gesù Bambino della  
“Vergine delle Rocce”.

(Parigi - Museo del Louvre).



# LVGLIO

|     |    |                           |     |    |                    |
|-----|----|---------------------------|-----|----|--------------------|
| S   | 1  | s. Teobaldo, m.           | ✠ D | 16 | B. V. del Carm.    |
| ✠ D | 2  | Visitaz. di M. V.         | L   | 17 | s. Alessio, pell.  |
| L   | 3  | s. Leone II, p.           | M   | 18 | s. Camillo de' L.  |
| M   | 4  | s. Ulrico, v.             | M   | 19 | s. Vinc. de' Paoli |
| M   | 5  | s. Zoe, m.                | G   | 20 | s. Ger. Emiliani   |
| G   | 6  | s. Lorenzo da<br>Brindisi | V   | 21 | s. Prassede, v.    |
| V   | 7  | s. Claudio, ab.           | S   | 22 | s. Mar. Maddal.    |
| S   | 8  | s. Elisabetta, r.         | ✠ D | 23 | s. Apollinare, m.  |
| ✠ D | 9  | b. Giovanna               | L   | 24 | s. Franc. da S.    |
| L   | 10 | s. Felicità, m.           | M   | 25 | s. Giacomo, ap.    |
| M   | 11 | s. Pio I, papa            | M   | 26 | s. Anna            |
| M   | 12 | s. Giov. Gualb.           | G   | 27 | s. Giuliano, v.    |
| G   | 13 | ss. Naborre e<br>Felice   | V   | 28 | ss. Naz. e Celso   |
| V   | 14 | s. Bonaventura            | S   | 29 | s. Marta           |
| S   | 15 | s. Enrico                 | ✠ D | 30 | s. Rufino, m.      |
|     |    |                           | L   | 31 | s. Ign. da Loyola  |



TIZIANO VECELLIO. — Il Putto dell' "Amor sacro  
e Amor profano".

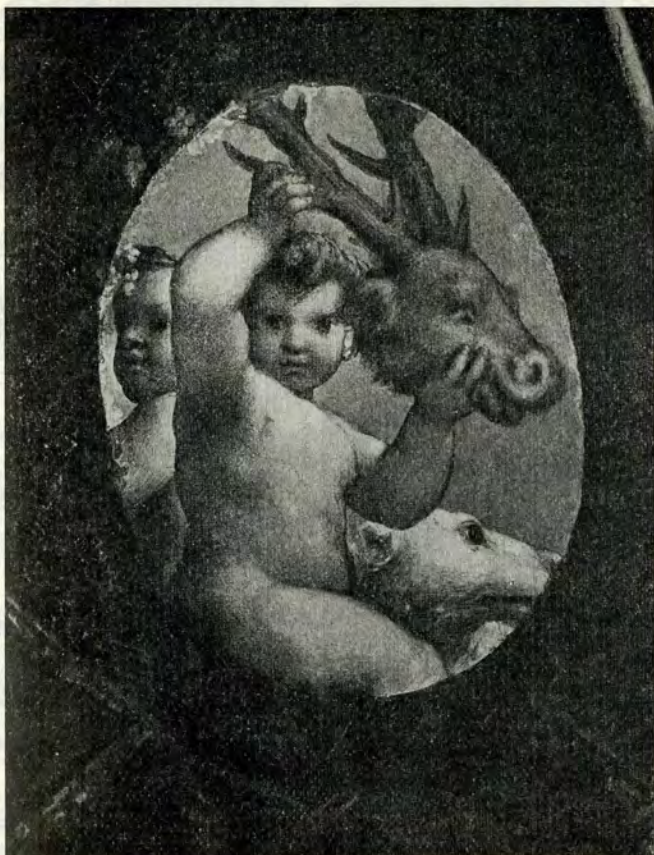
(Roma - Galleria di Villa Borghese).





# AGOSTO

|        |                                 |        |                   |
|--------|---------------------------------|--------|-------------------|
| M 1    | s. Pellegrino, er.              | M 16   | s. Gioacchino     |
| M 2    | s. Alfonso dei<br>Liguori       | G 17   | s. Mammete, m.    |
| G 3    | s. Lidia, verg.                 | V 18   | s. Elena, imp.    |
| V 4    | s. Domen. di G.                 | S 19   | s. Giov. Eudes    |
| S 5    | Maria SS. d. N.                 | ✠ D 20 | s. Bernardo, ab.  |
| ✠ D 6  | La Trasfigur. di<br>Gesù Cristo | L 21   | s. G. F. Chantal  |
| L 7    | s. Gaet. da Th.                 | M 22   | s. Timoteo, m.    |
| M 8    | ss. Ciriaco e com.              | M 23   | s. Filip. Benizzi |
| M 9    | s. Giov. Vianney                | G 24   | s. Bartolom., ap. |
| G 10   | s. Lorenzo, m.                  | V 25   | s. Luigi IX, re   |
| V 11   | s. Susanna, m.                  | S 26   | s. Alessandro     |
| S 12   | s. Chiara, v.                   | ✠ D 27 | s. Gius. da Cal.  |
| ✠ D 13 | s. Ippolito, m.                 | L 28   | s. Agostino, v.   |
| L 14   | s. Eusebio, m.                  | M 29   | Dec. di s. G. B.  |
| ✠ M 15 | Assunz. di M. V.                | M 30   | s. Rosa da Lima   |
|        |                                 | G 31   | s. Raimondo N.    |



CORREGGIO. — Putti che scherzano.

(Parma - Particolare della vólta del Convento di San Paolo).





# SETTEMBRE

|        |                            |        |                                  |
|--------|----------------------------|--------|----------------------------------|
| V 1    | s. Egidio, ab.             | S 16   | s. Cipriano, m.                  |
| S 2    | s. Stefano, re             | ✠ D 17 | Le Stimmate di<br>s. Franc. d'A. |
| ✠ D 3  | s. Serafina, v.            | L 18   | s. Gius. da Cop.                 |
| L 4    | s. Rosalia, v.             | M 19   | s. Gennaro, v.                   |
| M 5    | s. Lorenzo Gius.           | M 20   | s. Eustachio, m.                 |
| M 6    | s. Teoctisto, m.           | G 21   | s. Matteo, ap.                   |
| G 7    | s. Regina, verg.           | V 22   | s. Maurizio, m.                  |
| V 8    | Nativ. di Maria<br>Vergine | S 23   | s. Lino, papa                    |
| S 9    | s. Claudia, v.             | ✠ D 24 | s. Gerardo, m.                   |
| ✠ D 10 | s. Nicola da Tol.          | L 25   | s. Tomm. da Vil.                 |
| L 11   | s. Diomede, m.             | M 26   | s. Guerino, mon.                 |
| M 12   | SS. Nome di M.             | M 27   | ss. Cosma e Da-<br>miano, mm.    |
| M 13   | s. Eulogio                 | G 28   | s. Venceslao, re                 |
| G 14   | Esaltaz. della<br>S. Croce | V 29   | s. Michele, arc.                 |
| V 15   | Mad. Addolor.              | S 30   | s. Gerol., dott.                 |





A. BRONZINO. — Don Garzia De' Medici figlio di  
Cosimo I.

(Firenze - Galleria degli Uffizi).



# OTTOBRE

|                        |                                               |
|------------------------|-----------------------------------------------|
| ✠ D 1 s. Remigio, v.   | M 17 s. Edvige, matr.                         |
| L 2 I ss. Ang. Cust.   | M 18 s. Luca, evang.                          |
| M 3 s. Ter. del B. G.  | G 19 s. Pietro d'Alc.                         |
| M 4 s. Franc. d'Ass.   | V 20 s. Giov. Canzio                          |
| G 5 s. Placido, m.     | S 21 s. Orsola, v.                            |
| V 6 s. Brunone, ab.    | ✠ D 22 s. Ilarione, an.                       |
| S 7 Mad. del Rosar.    | L 23 s. Vero, v.                              |
| ✠ D 8 s. Reparata, v.  | M 24 s. Raffaele, arc.                        |
| L 9 s. Dionigi, v.     | M 25 s. Crispino, m.                          |
| M 10 s. Franc. Borg.   | G 26 s. Evaristo, p.                          |
| M 11 Matern. di M.V.   | V 27 s. Frumenzio, v.                         |
| G 12 s. Seraf. da M.   | S 28 ss. Sim. e Giud.<br><i>Festa Nazion.</i> |
| V 13 s. Edoardo, re    | ✠ D 29 Festa di Cr. Re                        |
| S 14 s. Callisto I, p. | L 30 ss. Marcello e<br>Cassiano, mm.          |
| ✠ D 15 s. Teresa, v.   | M 31 s. Alfonso Rodr.                         |
| L 16 s. Gallo, ab.     |                                               |



MURILLO. — Il Gesù Bambino che scherza col cane della “Madonna dell’ Uccellino”.

(Madrid - Galleria del Prado).





# NOVEMBRE

|     |    |                                              |     |    |                               |
|-----|----|----------------------------------------------|-----|----|-------------------------------|
| ✠ M | 1  | Ognissanti                                   | G   | 16 | s. Diego, mon.                |
| G   | 2  | Commemor. dei<br>Fedeli Defun.               | V   | 17 | s. Gregorio                   |
| V   | 3  | s. Uberto, v.                                | S   | 18 | s. Oddone, ab.                |
| S   | 4  | s. Carlo Borrom.<br><i>Festa della Vitt.</i> | ✠ D | 19 | s. Elisabetta, r.             |
| ✠ D | 5  | s. Magno, v.                                 | L   | 20 | s. Felice di V.               |
| L   | 6  | s. Leonardo, ab.                             | M   | 21 | Pres. di Maria<br>al Tempio   |
| M   | 7  | ss. Vitale ed Agr.                           | M   | 22 | s. Cecilia, v.                |
| M   | 8  | s. Adeodato, p.                              | G   | 23 | s. Clemente I, p.             |
| G   | 9  | s. Aurelio, v.                               | V   | 24 | s. Giov. d. Cr.               |
| V   | 10 | s. Andrea Avell.                             | S   | 25 | s. Caterina, v.               |
| S   | 11 | s. Martino, v.                               | ✠ D | 26 | s. Leonardo da<br>Porto Maur. |
| ✠ D | 12 | s. Martino I, p.                             | L   | 27 | s. Valeriano, v.              |
| L   | 13 | s. Stan. Kostka                              | M   | 28 | s. Acacio, m.                 |
| M   | 14 | s. Giocondo, v.                              | M   | 29 | s. Filomeno, m.               |
| M   | 15 | s. Alberto M.                                | G   | 30 | s. Andrea, ap.                |



PIETRO LONGHI, — Ritratto di bambina.





# DICEMBRE

|     |                                               |     |                               |
|-----|-----------------------------------------------|-----|-------------------------------|
| V   | 1 s. Leonzio, v.                              | S   | 16 s. Eusebio, v.             |
| S   | 2 s. Bibbiana, v.                             | ✠ D | 17 3 <sup>a</sup> Dom. d'Avv. |
| ✠ D | 3 1 <sup>a</sup> Dom. d'Avv.<br>e s. Fr. Sav. | L   | 18 s. Desiderato              |
| L   | 4 s. Barbara, v.                              | M   | 19 s. Fausta                  |
| M   | 5 s. Pietro Crisol.                           | M   | 20 s. Giov. Marin.            |
| M   | 6 s. Nicolò, v.                               | G   | 21 s. Tommaso, ap.            |
| G   | 7 s. Ambrogio, v.                             | V   | 22 s. Flaviano, m.            |
| ✠ V | 8 Immacol. Conce-<br>zione.                   | S   | 23 s. Sérvolo                 |
| S   | 9 s. Siro, vesc.                              | ✠ D | 24 4 <sup>a</sup> Dom. d'Avv. |
| ✠ D | 10 2 <sup>a</sup> Dom. d'Avv.                 | ✠ L | 25 Natale di G. C.            |
| L   | 11 s. Damaso I, p.                            | M   | 26 s. Stefano, prot.          |
| M   | 12 s. Amalia, reg.                            | M   | 27 s. Giovanni, ap.           |
| M   | 13 s. Lucia, v. e m.                          | G   | 28 I Santi Innoc.             |
| G   | 14 s. Giocondo, m.                            | V   | 29 s. Tom. Becket             |
| V   | 15 s. Massimin., ab.                          | S   | 30 s. Eugenio, v.             |
|     |                                               | ✠ D | 31 s. Silvestro I, p.         |





**PIETRO CANONICA. — Testa di bambina.**

(Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna).

## LUISA FEDERZONI

S. E. Donna Luisa Federzoni, consorte all'illustre Presidente del Senato, fiduciaria dei Fasci Femminili di Roma, rappresenta mirabilmente il tipo della donna italiana intelligente, attiva, capace di conciliare le obbligazioni di un'alta posizione sociale con le cure della famiglia, rimanendo sempre squisitamente donna, con tutta la grazia e tutta la femminilità che le derivano da una educazione e una cultura elevate.

Mamma tenerissima di tre belle creature, « Donna Gina » (così la chiamano gli intimi), porta nella vita della famiglia il tesoro della sua appassionata affettuosità di moglie e madre esemplare, ma sente anche fervidamente quei doveri di attiva devozione alla Patria e di solidarietà umana che oggi si riassumono nell'opera disciplinata del Fascismo.

Compagna costante, animosa e fida di tutte le lotte sostenute da Luigi Federzoni per la rigenerazione nazionale, essa è decorata della Croce di guerra per il servizio prestato al fronte, dove compì la sua missione di infermiera in un ospedale di prima linea, serenamente e operosamente.

Fino dal 1918 si è occupata assiduamente di opere assistenziali, dando impulso a un « Segretariato del Popolo » impiantato nella sede stessa della rossa Camera del lavoro di Roma. Quel nucleo iniziale di organizzazione assistenziale portò grandi benefici nei rioni più miseri della Capitale, in quegli anni tumultuosi e grigi quando non era davvero facile esplicare opera di bontà fra le classi più povere, entrando nei tuguri ove all'indigenza si accompagnavano quasi sempre la demoralizzazione e il cattivo influsso di velenose propagande.

Nel 1921 l'indimenticabile Principessa di Piombino la volle nel primissimo Comitato per l'Assistenza Sanitaria, attività a cui ha sempre dedicato lo zelo più tenace e più convinto.

Fascista tesserata del 1919, Donna Luisa Federzoni è stata chiamata a dirigere la Delegazione dei Fasci Femminili dell'Urbe, e ivi ha saputo coordinare tutte le opere assistenziali, sviluppandole e valorizzandole al massimo grado, per giun-



gere a una fusione di intenti e di lavoro che assicurasse i maggiori risultati possibili, evitando dispersioni di sforzi e di sacrificii.

Nei Fasci Femminili ha recato le sue belle doti di slancio organizzativo, di pratico buon senso, di materna e vigile premura per tutti coloro che soffrono, e col suo esempio, con la parola persuasiva ha saputo creare un centro di attività e di propaganda efficacissime, raccogliendo intorno a sè le migliori energie, dalle dame di S. M. la Regina alle professioniste e alle insegnanti, e ottenendo tali risultati che il Fascismo femminile ha vinto le inevitabili prevenzioni e diffidenze, che a Roma erano forse più ostinate che altrove.

L'opera di assistenza è stata decentrata in ogni rione per potere svolgere un'azione rapida e intensa, adatta a sollevare infinite miserie, provvedendo con un controllo immediato ai casi urgenti, e indirizzando quelli bisognosi di un soccorso continuativo alle varie istituzioni create dal Regime.

Convinta che i Fasci Femminili non debbano occuparsi di politica, almeno nel senso più comune e meno elevato della



parola, (poichè anche l'assistenza è « politica » e ha considerevole importanza nella vita della nazione), Donna Luisa Federzoni non ha tuttavia trascurato la parte intellettuale e culturale nelle organizzazioni fasciste. Per sua iniziativa si è svolto un magnifico ciclo di conferenze per illustrare alle donne fasciste le ragioni storiche e ideali della Rivoluzione delle Camicie nere: ciclo di conferenze che è stato un apprezzato preludio e contributo alla celebrazione del Decennale, cui hanno cooperato eminenti personalità della politica e della cultura, richiamando un pubblico enorme, maschile e femminile. Sotto la sua direzione si stanno organizzando, nei vari gruppi regionali, corsi per Giovani fasciste, biblioteche, sale di lettura e di trattenimento.

Ma soprattutto, in questo momento di disagio generale — di cui l'Italia fortunatamente risente meno degli altri paesi per le previdenze volute dal Duce — Ella rivolge tutta la sua attività, il suo spirito alacre all'assistenza, sia per preparare la Befana fascista a cui tutti i rioni concorrono con molteplici iniziative, sia per portar soccorso ai casi più urgenti e più pietosi, che da ogni parte convergono ai gruppi dove trovano conforto morale e materiale, offerto con spirito di solidarietà fascista.

Per svolgere questo vasto lavoro Ella ha saputo circondarsi di intelligenze vive e fattive, creando intorno ai Fasci Femminili di Roma e della Provincia un'atmosfera di signorile cameratismo, di comprensione, di bene intesa emulazione, per sempre meglio tradurre in realtà il comandamento del Duce: « Andare verso il popolo ».

Donna Luisa Federzoni ha interpretato nel modo migliore questo desiderio a cui l'animo suo sensibilissimo era già preparato, attuandolo con spirito pratico e moderno, con bontà infinita, con materna sollecitudine.

---

EDIZIONE NAZIONALE  
DELLE OPERE DI DANTE

**VITA NUOVA**

A cura di MICHELE BARBI

Un volume di pp. CCLXXII-180 con 6 tavole in rotocalco, legato in tutta tela con fregi in oro. L. 65

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE



## ANNA CELLI

Questa benemerita donna, che tanto si è prodigata e tuttora si prodiga per la salute pubblica, attribuisce a sua madre il merito dalla sua operosità, perchè fu la madre, donna di rara intelligenza e di larghe vedute, a darle modo di conseguire il diploma di infermiera, cosa che a quei tempi pareva straordinaria per una giovanetta di elevata condizione sociale.

Andò sposa nel 1899 ad Angelo Celli, l'insigne igienista, il quale aperta animosamente la strada che dal laboratorio dello scienziato scendeva verso l'aperta campagna, organizzò in Italia quel meraviglioso ordinamento della lotta antimalarica che diede splendidi risultati e, quale deputato, riuscì ad ottenere una legislazione diretta contro la malaria, che fu poi imitata da altre nazioni.

Ma anche prima di sposarsi aveva collaborato con lui, col



Marchiafava e col Grassi nella lotta contro la malaria, sperimentando l'efficacia della profilassi chimica.

Anna Celli, come la descrisse il marito stesso, « con la sua bontà confortata dall'arte medica in lei scesa per i rami dal suo celebre avo Ludwig Traube e dal padre, il clinico insigne Oscar Fraentzel, e accresciuta col nobile esercizio d'infermiera in prima fila » continuò a cooperare col marito nei suoi studi ed esperimenti nella Campagna romana.

Per vincere i pregiudizi, l'inerzia e l'apatia dei contadini — ostacoli non piccoli per la cura e la profilassi della malaria — essa persuase Ersilia Mayno-Bronzini, Presidente dell'Unione Femminile Nazionale, che il compito principale della sezione romana era l'educazione e l'istruzione dei contadini dell'Agro romano. Difatti l'Unione Femminile vi fondò, nel 1903, le prime scuole festive, le quali in pochi anni diventarono serali portando grandissimi benefizi alle popolazioni rurali del Lazio.

Nel 1913, il Ministro della Pubblica Istruzione volle ufficialmente riconoscere le alte benemerenze di Anna Celli nel campo dell'istruzione popolare conferendole, su proposta del Consiglio Provinciale Scolastico di Roma, la Grande Medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione popolare.

L'operosità di Anna Celli non si limitò al solo Agro romano. Nel 1901 fondò a Roma una Scuola per Infermiere Laiche, che fornì il personale agli Ambulatori municipali del Comune di Roma, fondati dal compianto professor Gennari, assessore, e dal professor Tito Gualdi, direttore dell'Ufficio d'igiene.

Nel 1905, dopo l'apertura del Policlinico, vari direttori delle cliniche universitarie, cominciando da Guido Baccelli, si rivolsero a lei per migliorare il personale delle loro cliniche. Fino al 1910 rimase alla direzione della Clinica Pediatrica-Interna ed Oculistica, posto che dovette poi abbandonare quando la grave malattia del marito la costrinse a cambiare la dimora di Roma con quella più salubre alle falde del Tuscolo.

Rimasta vedova giovanissima, dedicò la sua vita alla continuazione dell'opera del marito e con la sua tenacia poté dimostrare che una regolare profilassi chininica, quale aveva già propugnata Angelo Celli, riesce a mantenere sano il lavoratore anche nelle zone più malariche. I primi esperimenti furono da lei fatti nel 1919, nella tenuta di Maccarese, dove la Direzione Generale di Sanità e l'Ufficio d'Igiene di Roma le affidarono la cura di tutto il personale di quella grande azienda



agricola. L'esito fu tale, che l'anno appresso ebbe l'incarico dalla Direzione Generale di Sanità di dirigere il servizio antimalarico in altre otto stazioni, che ben presto divennero venti. Ed anche nelle tenute reali della provincia di Pisa fu chiamata per organizzare il servizio antimalarico. Col suo lavoro di redenzione nell'Agro romano, dimostrò che l'opera, svolta con coscienza e pazienza dal personale femminile da lei guidato e sorvegliato, era all'altezza del duro compito da assolvere, e incontrava anche il pieno consenso di quella misera popolazione che trovava in questi apostoli del bene, appoggio morale e materiale. L'illustre scienziato Bartolomeo Gosio, nell'opera « Organizzazioni antimalariche alla luce delle nuove dottrine », dice: « In siffatto indirizzo merita una parola di plauso l'opera dell'assistente sanitaria o infermiera visitatrice. Lo spirito di sacrificio da esse dimostrato, massime nelle campagne contro la febbre, che le obbligano in siti deserti ed inospitali, prive di conforto e per di più con un cumulo di gravoso lavoro, costituisce la nota più squisita di questa benemerita classe degna di ogni miglior tutela materiale e morale, perchè le spetta il difficile compito di creare nella casa l'abitudine dell'igiene, ciò che non essendo soltanto coltura dello spirito, ma rappresentando il frutto pratico di buoni esempi quotidiani, esige un'opera continua di rimorchio e di assidua persuasione ».

Il suo lavoro si estese in tutta la provincia. Negli ultimi anni lasciò alle sue allieve la profilassi nell'Agro romano, in gran parte ormai bonificato e risanato, per dedicarsi maggiormente alle zone più malariche delle Maremme.

Riconosciuta la necessità di seguire il contadino anche al suo ritorno dalle pianure malariche nel paese natìo, per poterlo curare sul posto dandogli la possibilità di avere gratuitamente il chinino, Anna Celli ha fondato gli « Ambulatori in Montagna » nei paesi di dove emigra in maggior parte tutta la popolazione per l'Agro romano, le Paludi pontine e la Maremma romana.

Nel 1908 Angelo Celli, morendo, lasciò il sommario di una grande opera « Sulla Storia della Malaria nella Campagna romana », ed Ella con l'aiuto di dotti amici, attraverso accurati studi negli archivi di Stato e nelle Biblioteche, portò alla luce la poderosa opera, che fu poi stampata a cura dell'Accademia dei Lincei e tradotta in varie lingue straniere. Per

la traduzione inglese, che è in corso di pubblicazione, le fu conferito un premio dell'Accademia d'Italia. Molti altri lavori, e non ci basterebbe lo spazio a darne l'elenco completo, ha pubblicato in Italia, in Germania e Inghilterra, che trattano specialmente il problema della malaria nei suoi multiformi aspetti.

Anna Celli ha inoltre tenuto conferenze a Roma ed in Germania sullo stesso argomento e sulla organizzazione ed i progressi della lotta antimalarica in Italia, e fra l'altro a Roma nell'Istituto Italiano e nell'Istituto tedesco di Archeologia, ad Amburgo nell'Istituto di Medicina Tropicale, a Berlino nella Medizinische Gesellschaft, e tutti gli anni nella Scuola Superiore di Malariologia.

L. NISTELWECK.

---

COLLEZIONE STORICA DI LÜSSO:

Dott. G. B. CHARCOT

**CRISTOFORO COLOMBO**

VISTO DA UN MARINAIO



Volume lussuosamente illustrato e rilegato. . . L. 30.—

Edizione economica illustrata . . . . . » 15.—

---

**R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> — EDITORI — FIRENZE**



## LUISA SPAGNOLI

Segnaliamo ora alle nostre lettrici una donna che milita in un campo diverso da quello della beneficenza o dell'arte, in quello della grande industria che ha una parte così importante, anzi preponderante nell'economia nazionale.

Vogliamo parlare della signora Luisa Spagnoli, e rendendo omaggio a questa donna eletta ci pare anche di dare un giusto riconoscimento all'opera di tante sue consorelle più umili, meno dotate, ma che lavorando assiduamente nelle fabbriche e nei campi, nelle officine e negli uffici, spesso come subordinate, talora ai posti di comando, sono di valido aiuto all'uomo, sopperiscono in parte o interamente ai bisogni della famiglia, danno incremento alla produzione e ricchezza al paese.

Tutti in Italia ed anche all'Estero conoscono la rinomata «Perugina», industria floridissima, ma pochi sanno che la creatrice della «Perugina» è una donna, la signora Spagnoli.



Vero temperamento di grande industriale per la genialità, l'ardire, la costanza che caratterizzano ogni sua impresa, modesta come quasi tutte le persone di vero merito, ha dedicato al lavoro ogni sua attività.

Giovanissima, nel 1905, iniziò in oscuri ed inadatti locali nel centro di Perugia la fabbricazione di confetti e caramelle, che venivano venduti a stento e in quantità limitatissima a pochi commercianti della città e del comune.

I primi anni furono assai difficili perchè la nuova modestissima industria, oltre tutte le difficoltà di credito e di produzione inerenti ad ogni iniziativa nuova non sostenuta da sufficienti capitali, aveva un mercato assai poco sensibile al prodotto dolciario nel suo immediato raggio di azione.

Nonostante tutte queste difficoltà, allargatasi poi la Società nel 1907 su più ampie basi, la signora Spagnoli si dedicò esclusivamente alla cura della produzione e, sotto la sua esperta guida, si venne via via creando una maestranza di confettieri il cui lavoro, perfezionandosi sempre di più, consentì alla giovane Ditta di tentare con qualche successo le vendite nei grandi centri ove più diretto e più pericoloso era il confronto con le altre Case, specialmente dell'alta Italia, già note ed affermate da decenni.

La produzione della nuova industria era però ancora limitata alle sole confetture e caramelle.

Nel 1909-10, per volere e sempre sotto la guida della signora Spagnoli, venne iniziata la produzione del cioccolato che poi doveva divenire così noto e reputato in Italia e all'Estero.

Fu specialmente ai nuovi reparti cioccolato e bomboneria che la signora Spagnoli dedicò le sue cure assidue, li organizzò e ne perfezionò la produzione.

Intanto era sopraggiunta la grande guerra, e fu proprio in questo periodo che le doti di organizzatrice della signora Spagnoli ebbero modo di dimostrarsi e di brillare. La « Perugina », che si era trasferita in un nuovo moderno stabilimento nei pressi della stazione ferroviaria di Perugia, fu privata di colpo, anche per una grave malattia del marito della Signora, di quasi tutto il personale maschile sia di direzione che di amministrazione e di fabbrica. Le sorti della « Perugina » rimasero affidate esclusivamente alla signora Spagnoli che non solo seppe reggerle fortemente, ma diede nuovo impulso alla produzione

e nuovo lustro al nome, pur tra le tremende difficoltà di ogni genere dell'ora grave cheolgeva.

In poco tempo la fabbricazione, che per la estrema difficoltà dei rifornimenti delle principali materie prime era stata sospesa, venne ripresa.

Il personale maschile chiamato alle armi fu dalla signora Spagnoli sostituito con valido personale femminile e si iniziò un periodo, durato quattro anni, di lavoro intenso, estenuante, protratto anche la notte, con scarsi mezzi umani e meccanici, ma svolto con tenace volontà e diretto con sapiente spirito organizzativo.

In questi quattro anni la signora Spagnoli non abbandonò per un giorno lo stabilimento ove dimorava abitualmente: lavorò a fianco delle sue operaie, dividendo molto spesso il loro affrettato pasto fra un turno e l'altro, sempre vigile, sempre presente in ogni reparto ed in ogni ora.

Terminata la guerra, i compiti e le responsabilità della signora Spagnoli diminuirono, ma non per questo cessarono. Il suo spirito attivo ed alacre non poteva concedersi un riposo che pur sarebbe stato meritato, e continuò a dare tutta la sua opera all'industria, creando alcuni nuovi prodotti divenuti ormai classici.

In questi ultimi tempi l'attività della signora Spagnoli ha dato vita ad una nuova industria: nella sua magnifica villa di Santa Lucia, nei pressi di Perugia, essa ha iniziato e sta sviluppando un giardino di avicoltura e coniglicoltura già ricco di migliaia di capi.

Fra il verde delle numerose piante e fra i fiori che la eletta Signora cura con particolare amore, sorgono numerose e ben allineate le bianche casette che ospitano razze pregevoli di bellissimi conigli d'angora dal pelo soffice e bianco come spuma.

Ogni giorno la Signora visita minuziosamente i pollai razionali che essa stessa ha ideato con criteri suoi e che sorveglia con amorevole e sapiente cura,

Accanto all'allevamento è sorto il laboratorio per la filatura a mano del pelo d'angora, dal quale escono copiosi indumenti d'ogni foggia. Personalità note nel mondo dell'industria e della politica, visitando lo Stabilimento, hanno espresso il loro encomio per la nuova attività dell'instancabile e geniale signora, vanto dell'industria nazionale.



# Collegio Convitto "Cavour"

NAZIONALE E INTERNAZIONALE

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

FIRENZE

Per telegrammi :

Viale Principe Amedeo, 8 - Telef. 51-560

COLLEGIO CAVOUR - FIRENZE

74 ANNI DI VITA PROSPERA E ONORATA

STUDI ELEMENTARI - CLASSICI - TECNICI - COMPLETI

CONVITTO - SEMI-CONVITTO - ESTERNATO

L'Istituto, fondato nel 1859, è situato nel quartiere più ameno e più signorile della città presso le Colline Fiesolane.

Il palazzo è appositamente ordinato, circondato da giardini, e completamente riscaldato. Ha ampie aule scolastiche, biblioteca, palestra, sala d'armi, piazzali coperti e scoperti, refettori, infermeria, dormitori spaziosi, aerati e con ogni comodità. L'ordinamento del convitto è quello di una famiglia ideale, retta da sentimento paterno, condotta con amorevolezza e fermezza.

Gli educatori stanno fra gli alunni come il padre tra i figli; vivono per essi, e per il loro avvenire; per conoscerne l'indole e i bisogni morali: ne sono ricambiati con amore e rispetto.



Sede dell'Istituto in Firenze  
Via' Principe Amedeo, 8



Residenza propria estiva - Forte dei Marmi.  
Villa Lisa "Il Castelletto Rosso".

Questo paterno indirizzo vuole un limitato numero di alunni, d'indole buona ed appartenenti a distinte famiglie; epperò non si ammettono più di quaranta Convittori, divisi per età e per studio in tre camerate, ognuna delle quali ha studio, dormitorio, refettorio, passeggio e ricreazione, tutto separato.

All'Istituto è annesso un Semi-Convitto ed un Esternato, nonché una Sezione totalmente separata dal Collegio per giovani studenti (di Corsi Superiori od Universitari) i cui genitori desiderino concedere loro una libertà più o meno completa e adatta alla loro età e carattere, pur facendoli godere di una paterna vigilanza ed assistenza.

Chiedere chiarimenti e programmi al Direttore  
Comm. Prof. G. A. CATELLA, Ufficiale Accademico di Francia.

**Si raccomanda vivamente.**



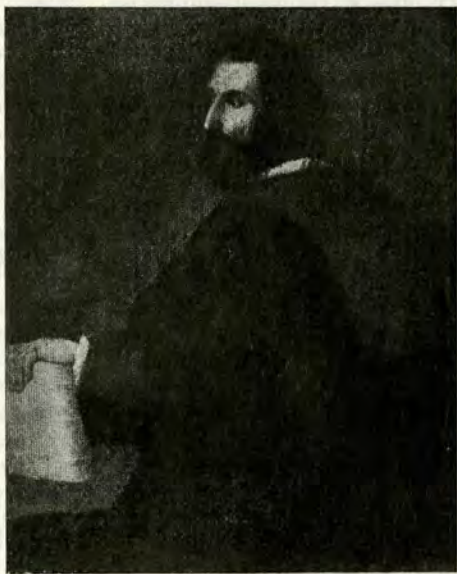
## LE DONNE DELL'ARIOSTO

Si dice che Ludovico Ariosto facesse effigiare nel coperchio del suo calamaio un Amorino con un dito sulle labbra, in atto di raccomandare discrezione.

Vera o falsa che sia, questa tradizione si adatta perfettamente al carattere dell'uomo. Già ai suoi tempi si scriveva di lui: « Usò sempre ne' suoi amori segretezza e sollecitudine, accompagnata da molta modestia ». E infatti delle donne che amò (che non dovettero esser poche dato il suo temperamento e le sue tendenze) egli scrisse di rado, e non diffusamente, e avvolgendo quasi sempre i suoi racconti o le sue allusioni di tanta ambiguità e oscurità, che ciascuna identificazione è stata ed è per i biografi una specie di indovinello. Non è facile scoprire, a distanza di secoli, quello che rimase celato ai contemporanei.

In quella che fu chiamata la sua « giovinezza latina », Ludovico cantò diverse donne: Filiroe che pare fosse una contadinella,

Iulia, una cantante, e Glicera e Licori e Lidia e Megilla; dedicò anche dei versi, secondo una testimonianza del Calcagnini, ad



Ludovico Ariosto.

alcune cortigiane francesi. Diverse donne, e meglio si direbbe diversi nomi di donne; chè in questi carmi, condotti con molta

classica eleganza sugli esemplari latini: Tibullo, Catullo, e più di ogni altro Orazio, se accade difficilmente di trovare uno spiraglio attraverso il quale si insinui qualche elemento soggettivo, un po' dell'anima dello scrittore, non c'è mai nulla che illumini i lineamenti personali delle belle invocate o esaltate.

Del tutto assenti dalle pagine ariostesche sono Maria, la domestica che gli dette il primo figlio, Giambattista, e Orsolina Sassomarino, da cui ebbe l'amatissimo secondogenito, Virginio. Di altre si trovano semplici accenni e notizie così vaghe e scarse, che hanno permesso soltanto di formulare ipotesi più o meno attendibili; così per Vineia e per Ginevra; così per quella «cognata» di Nicolò Vespucci, che non par possibile identificare con l'unica cognata di costui, mentre se la parola si deve intendere nel senso più largo di «parente», potrebbe trattarsi della Benucci.

In una notissima canzone (Non so s'io potrò ben chiudere in rima, ecc.) il poeta fa la storia del suo amore per Alessandra Benucci, moglie di Tito Strozzi. Narra in questi versi d'essersi sentito irrimediabilmente avvinto nel giugno del 1513, quando, ritrovata la bella a Firenze, durante le feste di San Giovanni, che in quell'anno ebbero speciale solennità perchè si celebrava anche l'assunzione di Giovanni de' Medici al pontificato, si accorse che i suoi omaggi non le erano indifferenti. Nella stessa canzone egli afferma che il suo

sentimento datava già da molti anni, ma che fino a quel giorno si era illuso di poterlo soffocare. Non si può stabilire se ciò corrisponda a verità, o se invece si tratti di un sottile accorgimento per lusingare l'amor proprio della dama, e magari di un abile espediente diretto a gettare un velo sulle relazioni galanti che prima d'allora avevano riempito la sua vita. Una cosa sola si può dedurne con certezza, ed è che l'Ariosto aveva già conosciuto la Benucci a Ferrara, prima dell'incontro fiorentino.

Alessandra Benucci fu il più grande, e si può dire l'unico amore dell'Ariosto. Dal momento in cui si seppe corrisposto, egli mutò interamente il suo sistema di vita, per dedicarsi a lei sola. Rimasta vedova, la sposò, e le fu, a quanto si sa, fedelissimo fino alla morte.

Della Benucci non possediamo alcun ritratto: sappiamo soltanto che era alta, che aveva portamento signorile, occhi azzurri, capelli biondi e crespi; che a Firenze, il giorno della festa, indossava un abito di seta nera ricamato. Nei molti versi del «Canzoniere», nelle ottave del «Furioso» indubbiamente ispirate da lei, il poeta ha fatto della sua donna un vivo, adorabile esemplare di perfezione: preferiamo serbarne quest'immagine trasfigurata dall'arte, piuttosto che ricercare nei documenti le prove della sua avidità di denaro, o i segni del suo carattere che fu duro e aspro. Se anche ella giocò di astuzia nel-



l'avvincere con una lunga resistenza il volubile cuore del poeta, traendo così il fiero avversario d'ogni indissolubile nodo a piegare il collo sotto il giogo matrimoniale, bisogna riconoscere ch'egli trovò nella sua nuova vita un po' della pace lungamente sognata. E d'altra parte l'ardente amore e il lungo vincolo coniugale non esercitarono alcuna influenza sull'arte di Ludovico. Non solo sono da respingere come fantastiche le ipotesi che fanno della Benucci, donna di mediocrissima cultura, una collaboratrice alla revisione del poema ed una maestra della buona parlata fiorentina, ma conviene anche limitare di molto la sua pretesa funzione d'ispiratrice. Quando l'Ariosto si legò ad Alessandra, la parte più viva del « Furioso » era già composta, e il fatto che tra le rime prevalgono quelle a lei dedicate non ha gran valore, se si pensa che del suo « Canzoniere », l'autore condannò e distrusse gran parte, probabilmente con lo scopo di eliminare tutto quello che non fosse documento del suo più grande amore o che potesse dare ombra alla sua sposa.

\*  
\* \*

Circa un secolo fa, Filippo Agricola, dipingendo in una serie di dittici i più grandi poeti italiani e le loro Muse, accompagnò a Dante e Beatrice, al Petrarca e Laura, al Tasso ed Eleonora, Boccaccio e la Fiammetta, l'Ariosto e Alessandra. Lasciando da parte il Boccaccio, mi sembra che

l'accoppiare l'Ariosto con la Benucci possa definirsi una cattiva licenza pittorica, in assoluto contrasto con la realtà. Alessandra Benucci è la compagna dell'Ariosto uomo, non dell'Ariosto poeta. Che cosa fosse l'uomo, ci ha descritto egli stesso, lasciandocene il più vivo ritratto nelle « Satire », dove si è confessato con assoluta sincerità. Un buon borghese costretto a camuffarsi da cortigiano; una brava persona, anelante ad una vita tranquilla, nella quale soltanto pensava che avrebbe potuto darsi tutto ai suoi studi e alla sua arte. La sua maggior debolezza era il bisogno della donna. Sensuale, ma di una sensualità sana, che non asserviva lo spirito, scevra di torbide complicità; geloso, ma senza violenze e senza eccessi, infrenato sempre da una pacata e sorridente indulgenza, nessun amore potè mai occuparlo interamente. Una parte di lui rimaneva sempre assente e libera: il suo intelletto, intento alla ricerca di una espressione artistica che incarnasse i suoi ideali di bellezza e di armonia. I suoi amori non furono mai tali da travolgere e annullare il suo dominio di sè: desiderî fisici che si esaurivano in sè medesimi, sentimenti che non divampavano mai in quelle fiammate che tutto fondono e distruggono. Così la sua arte fu l'attuazione di un'armonia, non il grido di una passione. Ma innamorato della bellezza sensibile, corporea, plastica, egli fu sempre alieno da qualsiasi idealizzazione: « non di teological donna l'amore.... ». A



questa anima inquieta che as-  
sorta nelle sue aspirazioni arti-  
stiche inciampava ad ogni pas-  
so, dolorosamente, nella brutale  
realtà della vita giornaliera, l'af-  
fetto coniugale fu come un rifugio  
di pace. Quella « che del fronte  
febeo lenia l'ardore coi baci » non  
è una Beatrice nè una Laura;  
piuttosto una Solveig. Si può  
ben dire che le donne dell'Ario-  
sto non sono le donne della sua  
vita, ma quelle della sua arte.  
Nel « Furioso », per quel che ri-  
guarda l'ispirazione, Alessandra  
ci sta press' a poco come il  
cardinale Ippolito.

\*  
\* \*

Non invano l'Ariosto indicò  
quale primo argomento del suo  
poema « Le donne », con queste  
parole iniziando la definitiva  
redazione, come del resto anche  
in quella più antica aveva scrit-  
to: « Di donne e cavalier gli an-  
tichi amori ». Sarebbe esagerato  
definire il « Furioso » « poema  
dell'amore »; non si può tutta-  
via negare che questo sentimento  
predomini sopra ogni altro nei  
versi, come predominava nel-  
l'animo dello scrittore. Ma non  
essendo un temperamento pas-  
sionale, egli non subordinava la  
materia a sè, con il soggettivi-  
smo esclusivo dei grandi lirici;  
e perciò venne a ricreare nel-

l'espressione artistica, non un  
suo amore, ma tutti gli amori e  
tutto l'amore, a cantare non una  
donna, ma tutte le donne e  
tutta la donna.

Che nell'intenzione dell'Ario-  
sto, Angelica stia per la Donna,  
(col « d » maiuscolo), mi sem-  
bra discutibile. Se anche Ange-  
lica, passando dall'« Innamora-  
to » al « Furioso », ha perduto,  
come tutti gli altri personaggi,  
molti tratti di durezza, di su-  
perbia, di perfidia, rimane sem-  
pre un tipo di egoistica vanità.  
Facendola finir nelle braccia di  
un « povero fante », credo che  
il poeta non volesse solo dimo-  
strare la potenza dell'amore: chi  
sa che egli non pensasse d'in-  
fliggere una specie di simbolico  
castigo ad una bella troppo schi-  
va e crudele. Anche l'Alighieri  
puniva così i suoi contempo-  
ranei; ma qui all'iroso piglio  
dantesco è succeduto un sorriso  
scherzevole, e pur nella sua bo-  
naria indulgenza pungente ed  
ironico. Se questo non fosse, per  
spiegare la funzione rappresen-  
tativa che sarebbe affidata ad  
Angelica, bisognerebbe supporre  
in Ludovico una misoginia, della  
quale nessun sentimento fu più  
lontano e alieno dal suo spi-  
rito.

Qualcosa di simile accade a  
chi voglia trarre da questa o  
quella frase del poeta, una sua

Un libro per tutti:

Edizione 1931

**ENCICLOPEDIA TASCABILE BEMPORAD**

**REPERTORIO DI COGNIZIONI UTILI PER TUTTI**

Risponde a ogni domanda, soddisfa ogni curiosità.

1000 pagine, rilegato in tutta tela L. 20. — © EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE

valutazione personale dell'amore. Non conviene dar troppo peso agli aforismi che egli enunciò nei suoi canti, e specialmente negli esordi. Il De Sanctis, che ne raccolse un certo numero, citandoli uno dopo l'altro, staccati dal contesto, potè scrivere:

« Queste sentenze non sono osservazioni profonde ed originali, ma luoghi comuni assai bene versificati, che non lasciano alcun vestigio di sè ». E avrebbe potuto aggiungere che in esse l'Ariosto continuamente si contraddice. Infatti, ora egli chiama Amore « crudele e traditore », perchè fa dimenticare ad Orlando i suoi doveri di paladino, e lo definisce « insania », e consiglia a « chi mette il piè su l'amorosa pania », di ritrarlo prima d'invascarci l'ale, ora afferma che, nonostante tutte le pene che Amore dà, chi abbia « altamente locato il core » non deve lagnarsi o pentirsi, e dichiara di non lamentarsi perchè la sua donna l'abbia tolto di senno. Quando Orlando per poco non ammazza Angelica, il poeta si duole che non l'abbia fatto, e vorrebbe che non una ma tutte fossero state in mano del pazzo vendicatore; ma subito dopo si pente, e domanda perdono alle donne di questo suo vaneggiare.

Bisogna tuttavia por mente che l'Ariosto parla sempre in veste d'innamorato, ed è proprio d'ogni innamorato ribellarsi e umiliarsi, imprecare ed esaltare, dirsi e disdirsi. E bisogna ricordare anche che lo scrittore, mettendosi nei panni dell'anonimo cantastorie traman-

datogli dalla tradizione cavalleresca, commenta il suo racconto con riflessioni, nelle quali spesso si contraddice, perchè con esse accompagna la vita e i sentimenti contraddittorii dei suoi personaggi.

\*  
\* \*

Ho detto che l'Ariosto canta in veste d'innamorato; ma un innamorato che la passione non acceca, che conosce le donne, le critica ed anche le accusa senza disprezzarle, perchè le osserva sempre con occhio di indulgente calda simpatia. Per trovare la Donna nel « Furioso », come nella vita, non si può fare che come l'antico pittore greco: cercare in ciascuna delle eroine quel tratto essenziale, profondamente vero ed eternamente umano, che non manca in nessuna.

Si è affermato che le donne ariostesche sono figure e non caratteri. Ma l'indole stessa del poema cavalleresco contrastava ad un particolare approfondimento psicologico. D'altra parte l'Ariosto, riprendendo dal Boiardo buon numero dei suoi personaggi, li ricreò meno eroici, meno « puri »; li abbassò, ma li rese più umani. E questo vale soprattutto per i personaggi femminili. In tale campo la sua fantasia spaziò sovrana, percorrendo tutta la gamma dei toni: dalla femmina, istinto e senso, incarnata in Doralice — colei che nel punto stesso in cui Ruggiero le uccide l'amante, prova, e a stento e solo per ver-



gogna reprime, un impulso di fisica attrazione e curiosità verso il vincitore, impulso turpe, ma di un brutale rilievo che si potrebbe definir shakespeariano — si sale fino all'eroina che sacrifica la vita per salvare la sua verginità: Isabella. Fra l'una e l'altra tutti i gradi intermedi, tutti i tipi.

Se Bradamante ci appare spesso fredda e convenzionale (su lei, come su Ruggiero, come già sul « pious Aeneas », pesa la funzione di predestinata progenitrice dei principi protettori del poeta), non mancano nemmeno in lei gesti di squisita sensibilità: per esempio, quando combattendo contro Ruggiero che crede traditore, nell'atto stesso di spronargli addosso gli grida di guardarsi, e all'ultimo momento evita di colpirlo con la lancia fatata per non infliggere all'amato il disonore di essere abbattuto. Se Marfisa, come esemplare di donna guerriera, sembra fuori della vita alla nostra coscienza moderna, per la quale non solo una Giovanna d'Arco, ma una Caterina Sforza va lontanando quasi in una nebbia d'irrealtà, è tuttavia un superbo campione di caparbieta dispettosa. Si ripensi l'episodio della zuffa con Bradamante, e il successivo appiccarsi con Ruggiero, senza voler prestare orecchio a spiegazioni nè a preghiere. Alla fine Ruggiero perde la pazienza e le sferra un colpo che mal per lei se la raggiungesse. E neppure questo basterebbe a calmarla, se un intervento magico non mettesse pace fra i contendenti.

Ma la figura che dovette più d'ogni altra esser cara al poeta, perchè la più umana, la più vicina al suo temperamento, e in mezzo a tanti eroi, la più « borghese », è Fiordiligi. Non occorre ricordarne i lineamenti, che sono nel cuore di chiunque abbia letto il « Furioso ». Osservo solo che la sua « verità » non è tanto nell'amore ardente per Brandimarte o nella magnifica elegia con la quale lo piange morto, quanto nell'episodio che precede la sua ultima battaglia. Come ogni donna amante ella ha una fede cieca nella forza dell'amato; non può neppure pensare che egli non rimanga vincitore; alla vigilia delle imprese più perigliose, ella fu sempre fiduciosa ed allegra; ma ora, mentre ricama la sopravveste per il suo guerriero, si sente oppressa da un triste presentimento, non riesce a dar segno di allegrezza, arriva a temere per la sua vita. « E » conclude il poeta con un tocco d'inimitabile delicatezza e profondità « questa novità d'aver timore le fa tremar di doppia tema il core ».

Eterna vita a queste donne del « Furioso » dà, lo ripeto, la simpatia, con la quale il poeta le ha create e rappresentate. La simpatia, ed una profonda conoscenza dell'anima femminile, che egli dimostrò non solo nella verità che dette loro, pur facendole muovere sullo sfondo dei più fantastici avvenimenti, ma anche nelle acute osservazioni con le quali spesso mise in rilievo le loro tendenze, le loro qualità e caratteristiche.



Valga un esempio fra tanti: la rapida intuizione femminile, quasi sempre superiore a quella dell'uomo, che ha di solito bisogno di più matura riflessione: « Molti consigli de le donne sono meglio improvviso, ch'a pensarvi, usciti.... ».

\*  
\* \*

Giunto al termine della sua trentenne fatica, l'Ariosto, finendo a se stesso l'omaggio dei più illustri personaggi del tempo suo, fa precedere la lunga teoria degli scrittori da una schiera di

« belle e sagge donne »; quanto di meglio, in fatto di bellezza e intellettualità femminile, vantasse in quei giorni l'Italia.

Non era fallace presunzione la sua: nessuno scrittore più di lui può aspirare alla devozione e all'affetto della donna, perchè nessuno l'ha servita con tanta costanza, nessuno l'ha osservata con tanta simpatia e tanta comprensione. Egli non ne ha fatto una dea, nè un simbolo, ma l'ha, come non altri, veduta quale essa è, e consapevolmente adorata.

R. PALMAROCCHI.

## EDIZIONI BEMPORAD

### I ROMANZI DELLA VITA MODERNA

Elegantissimi volumi in 16°, rilegati in tutta tela con sopracoperta fotografica.

*Sono usciti i volumi:*

1. E. ISVOLSKI e A. KASCINA. — **Giovinanza rossa**. . . . . L. 8.50
2. E. GLAESER. — **Classe 1902**. » 10.—
3. J. SAHEL. — **Un dramma nella grande industria**. . . . . L. 8.50
3. R. LEHMANN. — **Polvere**. . . » 10.—
5. E. TORRIOLI. — **Casteldiano**. . . » 8.50
6. A. BRENER SCHULTZ. — **Storia di Mary Linden**. . . . . L. 10.—

7. P. BENOIT. **Il sole di mezzanotte**. . . . . L. 8.50
8. E. GLAESER. — **Pace**. (Seguito a "Classe 1902") . . . . . L. 10.—
9. I. ODOIEVTSSEV. — **La ali nere**. » 8.50
10. V. BAUM. — **Grand Hotel**. . » 10.—

*In corso di stampa:*

11. L. FRANK. — **Tre di tre milioni**. L. 8.50

*Richiedere opuscolo illustrativo della collezione.*

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori - Via Cavour, 20 - FIRENZE**

A. BAILLY

## Giulio Cesare

Tradotto in italiano da Giuseppe Morelli, deputato al Parlamento. Magnifico volume in-8°, di circa 300 pagine. Rilegato artisticamente in tutta tela. L. 18.—

---

G. B. CHARCOT

## Cristoforo Colombo

VISTO DA UN MARINAIO

Traduzione e introduzione di Gino Doria, con 100 illustrazioni e 6 carte geografiche. Nuova edizione economica . . . . . L. 15.—

---

E. M. RHEINHARDT

## Napoleone Terzo ed Eugenia

LA TRAGICOMMEDIA DI UN IMPERO

Prima traduzione italiana a cura del professor Averardo De' Negri. Un elegante volume di oltre 250 pagine in-8°, con 12 tavole fuori testo e coperta in rotocalco. L. 18.—

---

L. M. NESBITT

## La febbre dell'oro

LA TRAGICA VITA DEI MINATORI DEL TRANSVAAL

Aneddoti e memorie di un ingegnere minerario. Con interessantissime illustrazioni fotografiche fuori testo, e coperta in rotocalco . . . . . L. 15.—

## NEL CENTENARIO DI QUEEN BESS

*«She shall be, to the happiness of England.  
An aged princess; many days shall see her  
And yet no day without a deed to crown it».*

SHAKESPEARE.

Diceva lord Beaconsfield che mai una nazione prospera meglio che quando regna una donna, perchè allora comandano gli uomini. E forse l'esperienza non gli mentiva, a giudicare dall'ascendente ch'egli medesimo, e prima il Principe-Consorte, esercitarono su una delle sovrane in cui si personificarono i due più grandiosi periodi della storia d'Inghilterra: la regina Vittoria.

Ma per l'altra lo spiritoso motto è più discutibile. «Considero una parte della sua fortuna» — scrive Bacone da Verulamio, il cancelliere filosofo fondatore del metodo induttivo nel suo acuto saggio intitolato alla regina Elisabetta — «l'esser venuta al trono dalla vita privata. I principi educati nelle corti quali eredi indubbi d'una corona, sono corrotti dall'indulgenza e meno moderati nel reggimento degli affari.... Per contro, dalla nascita questa principessa aveva diritto alla successione, ma poi fu diseredata e infine posposta. Nè fu promossa

di subito dalla prigione al trono, il che avrebbe potuto farla altera e vendicativa, ma, essendo restituita alla libertà e tuttavia crescendo di speranze, alla fine in una felice calma ottenne la corona senza opposizione nè competitore. E questo lo dico per dimostrare che la Divina Provvidenza, intesa a formare un'eccellente sovrana, la preparò e l'avanzò per tali gradi di disciplina».

Un misto dunque di capriccio e di abilità politica fu il governo della figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena, che dal padre aveva ereditato il carattere violento e la tenace volontà, e forse dalla bellissima madre quella vanità tutta muliebre onde andò famosa per i suoi trecento vestiti e le settanta parrucche, necessarie ai diversi travestimenti delle mascherate allegoriche di Corte, a lei tanto care.

Se non quelli precisamente, un «quid simile» si può ora ammirare nella «Exhibition of the Reign of Queen Elizabeth» in



cui un gruppo di volonterose entusiaste della sua memoria si è proposto di far rivivere l'ambiente nel quale, quasi cammino trionfale, ella si mosse. I ritratti



Elisabetta Tudor, regina d'Inghilterra.

di tutti i suoi pretendenti (vale a dire di ogni possibile o eleggibile principe o re d'Europa, a non contare i suoi sudditi più in vista); mobili e quadri di Penshurst Castle, la dimora del famoso suo fedele, Sir Philip Sidney, onorata dalle visite regali; tappeti, cristalli, argenterie e ricami dell'epoca, tra cui quelli finissimi intessuti dalle bianche mani di Maria Stuarda

negli ozii della sua cupa corte di Scozia e in quelli desolati della prigionia: tutto ciò, amorosamente raccolto e ricostruito, dà un'idea quanto si può completa d'un tempo in cui una gioventù avventurosa, quasi crisalide tra il nobile isolano e il patrizio del continente, che cercava a Venezia i merletti più preziosi e mangiava in pubblico senza forchetta, frivolamente concettosa a Corte e pronta a morir per la religione con la semplicità degli eroi antichi, stava imprimendo il nuovo volto al secolo.

L'Inghilterra attraversava allora quel periodo di raffinamento che da noi s'era avuto coll'inizio del Rinascimento: ed appunto il rassomigliare agl'Italiani era l'anelito confessato d'ogni gentiluomo inglese.

Pochi libri ebbero tanta fortuna quanto «Il Cortegiano» di Baldassar Castiglione, che, ambasciatore del Duca di Urbino alla Reggia del Tudor, vi aveva impersonata la cortesia italiana nella sua espressione più squisita.

«Gentile uomo» veramente, nella doppia significazione di nobile nascita e di modi perfetti in cui l'usò il Boccaccio, doveva essere nel suo concetto colui che, frequentando la Corte, ne rice-

veva e le dava lustro; e l'aristocrazia dei « *toto orbe divisi Britanni* », di poco uscita dalla feroce lotta delle Due Rose, sentiva il bisogno di raggentilirsi a contatto di quella che per sapere, per costume e per favella, teneva tuttora il primato. L'italiano e non il francese fu per tutto il XVI secolo la lingua della moda e dell'eleganza, tantochè Roger Asham lamentava come molti cortigiani andassero alla chiesa italiana di Londra unicamente per farvi esercizio di lingua. Ma quanti potevano, effettuavano addirittura quel viaggio in Italia ch'era diventato il complemento necessario d'ogni educazione signorile. Primo il Chaucer, padre della poesia inglese, ne aveva dato l'esempio ai tempi del Petrarca, con cui è fama che s'incontrasse; imitato a due secoli di distanza dal Wyatt, capo dei « *sonettisti* » od « *amoristi* » che intesseron nella patria letteratura spiriti e forme della nostra musa.

Abbondavano le traduzioni dei nostri grandi, come abbondano le relazioni di tali viaggi, che spesso avevan per mèta, anzichè la « *papista* » Roma, la più vicina ed opulenta Venezia. Tanto è vero che lo Shakespeare fa dire, a rimprovero di rozzezza d'uno dei suoi personaggi: « Non crederò mai che siate stato in gondola ».

La gran luce di poesia e d'arte che il popolo dalle molte vite diffondeva pur nell'agonia politica, attirava i figli del Settentrione: il desiderio di udir le conversazioni d'una Vittoria Co-

lonna o le lezioni d'un Castelvetro, non meno che l'esser ritratti per mano d'un Veronese o d'un Tiziano.

Naturalmente, colla superiore coltura, quei giovani accoglieva-



Francis Bacon.

no pure — anzi più facilmente — i germi della corruzione già dilagante nella vita cittadina della penisola, sì che correva tra noi il proverbio: « *Inglese italianato è un diavolo incarnato* ». E così plasmati tornavano a quella grande Accademia ch'era allor la reggia, terra promessa a tutte le ambizioni, convegno d'alti ingegni e d'avidi avventurieri, campo di spiritualità insieme e



d'intrighi, a cominciare da quelli della « Regina Vergine ».

Molto istruttiva in questo senso è l'avventura di William Herbert — il W. M. dei sonetti dello Shakespeare, del quale fu uno dei protettori — con Mary Fitton, dama d'onore della Regina. Tutta una corrispondenza del fedele segretario messogli « ad latere » dalla famiglia segue, quasi giorno per giorno, le prodezze del futuro lord Pembroke, che, giunto in Corte diciassettenne appena, pare si curasse meno d'accattivarsi le grazie della Sovrana che non di specchiarsi nei begli occhi della sua seguace. Questa non si peritava di travestirsi da uomo per incontrarlo: segno che le gaie eroine shakespeariane in calzoncini e farsetto non furono sempre ispirate dalle parti maschili recitate in quel tempo da giovinetti. In occasione delle nozze di lord Worcester, leggiamo di « una memorabile mascherata di otto gentildonne eseguenti una strana danza di nuova invenzione tutte vestite di stoffa d'argento con un gran mantello incarnato ed i capelli vagamente acconciati. Esse danzarono alla musica di Apollo e ci fu un bel discorso riguardo ad una nona (naturalmente Elisabetta) tutto in suo onore e laude. Era cosa delicata vedere queste otto gentildonne così graziosamente e ric-

camente vestite. Guidava il ballo Mr. Fitton, e dopochè ebbero eseguite tutte le loro cerimonie, queste otto danzatrici scelsero altre otto ad accompagnarle. Mr. Fitton invitò la Regina, al che Sua Maestà le chiese chi fosse. « L'Affezione » rispose. « L'Affezione! » — disse la Regina. — « L'affezione è falsa ». Tuttavia si alzò e ballò ».

Nove mesi dopo la bella Musa rendeva il giovanissimo Herbert padre di un figliuolo; e siccome egli ostinatamente « rinunciava ad ogni matrimonio » fu con lei imprigionato nella Torre di Londra; il che non gl'impedì qualche tempo dopo di far un matrimonio cospicuo; sebbene, osserva un cronista « pagasse troppo cari i beni della moglie, avendo dovuto accettar lei pure per soprammercato ».

Morale un po' lata, come si vede; ma ufficialmente la castità era di prammatica; quella, certo, che l'Ariosto attribuiva a Lucrezia Borgia, cantando di un attentato a suo marito il Duca di Ferrara:

Gran duol saria se la sua donna casta,  
Saggia, bella, cortese e pellegrina,  
In stato vedovil fosse rimasta.

Allo stesso modo, quella fantastica coorte di spiriti d'eccezione che doveva, per una ragione o per l'altra, immortalarsi

EDIZIONI BEMPORAD

MARIO PRAZ - POETI INGLESI DELL'OTTOCENTO

Saggi e notizie biografiche - Con note.

Elegante volume arricchito di 18 ritratti in xilografia di P. PARIGI . . . L. 24.—

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE



nella storia, si aggirava, con uno strano esaltamento di devozione, intorno a quell'ambigua « Maiden Queen ».

Che se, come Augusto e Leone X, ella ebbe la ventura di riassumere in sè un'epoca di gloria preparata da lunga mano, indubbiamente seppe, com'essi, suggellarla con un'impronta personale. Campione del Protestantismo in Europa e mecenate spregiudicata, invisa ai Cattolici quanto ai Puritani, volubile e crudele, avara fastosa, non mai sazia di adulazione e tuttavia aperta ai consigli disinteressati, resterà pur sempre una delle figure più complesse della storia; come complessi erano gli elementi etnici, religiosi e politici che dividevano il tempo e fra cui dovette destreggiarsi.

La disfatta della « Invincible Armada » e la condanna di Maria Stuarda, politicamente; la conquista della Virginia e d'altre terre d'oltremare con tutto il seguito d'accresciuta ricchezza e potenza, commercialmente; il fiammeggiare all'orizzonte poetico di astri come lo Shakespeare, lo Spenser, il Sidney, letterariamente, sono i tratti più evidenti ed in massima parte luminosi di quel regno.

Due figure ne incarnano tipicamente l'anelito tutto italiano alla bellezza e l'odio tutto iso-

lano al Papismo: Sir Philip Sidney ed Edmondo Spenser.

Il « Courtier, Soldier, Student » che si celò sotto il pseudonimo ancor vivo di « Astrophel », fu davvero una delle stelle di prima



Maria Stuarda.

grandezza di quel firmamento già così abbagliante. Egli, nipote dell'onnipotente favorito Conte di Leicester, egli coppiere prediletto della Regina, ambasciatore giovanissimo, « arbiter elegantiarum » a Corte, imitatore del Petrarca nelle liriche e del Sannazaro nel romanzo pastorale dell'« Arcadia », sostenitore di tutte le dottrine letterarie dei nostri nella « Apologie for Poetrie » meritò che Giordano Bruno

(il quale lo conobbe in casa di quel Lord Brooke che sulla tomba si fece incidere a titolo di gloria « Amico di Sir Philip Sidney ») gli dedicasse « Gli Eroi Furori » e « Lo Spaccio della Bestia Trionfante » con un'epistola rammemorante « il naturale indirizzo del suo spirito, ch'è veramente eroico ». Di tale spirito fe' prova nella morte sul campo di Zutphen, per cui la Corte prese il lutto: rarissimo onore. In vita, lo straordinario influsso ch'ebbe sulla Regina si riconnette ad uno dei più singolari episodi del governo di lei, il lungo corteggiamento del Duca d'Alençon.

Fallite le probabilità dei matrimoni spagnuoli che il torvo cognato, Filippo II, ebbe in mente nel trentennio in cui non si sentiva ancor pronto a rintuzzare le provocazioni anglicane; interrotte bruscamente dal futuro Enrico III di Francia le trattative iniziate da Caterina de' Medici, questa pensò di proporre all'augusta zitellona il figlio minore, che dopo sei anni di tenerezze... diplomatiche, venne di persona e quasi solo a toccarle il cuore. S'intenerì la più che matura Diana d'Albione; i protestanti ne furono sgomenti; giubilanti i seguaci di Maria Stuarda. Dispettosamente disciolto il « Privy Council » che aveva dato parere contrario, nessuno osò più alzare la voce contro le deprecate nozze, salvo il Sidney, che in una famosa lettera alla « temutissima ed amatissima, dolcissima e graziosissima sovrana » le mise innanzi tutti i pericoli dell'unione con

« quest'uomo, che fin quanto non è se non “ Monsieur », di potenza e papista di professione, nè può nè vuole grandemente proteggervi; e se giunge ad essere re, la sua difesa sarà come lo scudo d'Ajace, il quale piuttosto opprimeva che non difendesse chi lo portava ».

Lo sgradito consiglio oltrechè dall'allusione classica, era addolcito dalle proteste di voga a colei, che non arrossì certo a sentirsi chiamare « l'esempio dei principi, l'ornamento di questo tempo, il conforto degli afflitti, la delizia del vostro secolo, il più eccellente frutto de' vostri progenitori ed il perfetto specchio della posterità ».

Che meraviglia che alla stessa trascendente adulazione informasse tutto il suo capolavoro colui che del Sidney fu, in morte ed in vita, il più fido amico? Amico, s'intende, quale allora poteva essere d'un gentiluomo d'alto lignaggio un semplice Mr. Spenser, quantunque acclamato ed ammirato « Poeta dei Poeti ». Tutta la « Faerie Queene », il massimo poema cavalleresco d'Inghilterra, è l'esaltazione insieme del Cavaliere perfetto (il Principe Artù in sembianza del Sidney) e della sua sovrana, nelle varie allegorie dei varii libri, ora « Belpheobe », ora « Britomart », ora « Mercilla », ora la stessa « Gloriana » o « Gloria », mentre l'odiata Stuarda è la « Duessa », infinta e trionfante sino allo smascheramento ed al giudizio finale, in cui i particolari storici sono così poco velati che Giacomo di Scozia ebbe a



lamentarsene come d'un insulto postumo alla madre.

L'immagine della Regina Vergine, al poeta artisticamente simpatica come al cortigiano conveniente, si può seguire in tutte le opere dello Spenser, sin dall'Ecloga d'aprile di quel « Calendario Pastorale » che, dedicato al Sidney sotto il pseudonimo italiano d' « Immerito », prima lo levò all'olimpò della patria poesia:

*« See where she sits upon the grassy greene,  
(O seemly sight!)  
Yclad in scarlet, like a mayden Queene  
And Ermines white; »*

(« Mira ove siede sull'erbosò verde,  
[O vaga vista!]  
Vestita di scarlatto, quale Regina Ver-  
E di bianco Ermellino »); [gine

e tale la rivedremo nelle opere successive sino alla scena più famosa del Poema, sebbene la vezzosa pastorella avesse, fin dai primi versi, di non poco superata la quarantina.

La « Regina delle Fate » viene generalmente confrontata al « Furioso », ed ariostesca invero è la fantasia, molti caratteri, molti episodi. Ma più il primo Laureato d'Inghilterra s'assomiglia al Tasso, da cui tolse passi interi, come il celebratissimo « Bower of Bliss », traduzione let-

terale dei Giardini d'Armida. Gli s'avvicina per il profondo e doloroso contrasto tra la serietà dello spirito religioso e l'amore alla vita bella, tra l'innata ferezza e le ambizioni cortigiane.

Quasi in tutti i poemetti dello Spenser è la denuncia delle bassezze della Reggia, simile a quella del pastore nella Gerusalemme; non è più il ritratto senz'ombre che Elisabetta è fama chiedesse al pennello dell'Holbein, ma l'ombra vi dilaga sopra le luci, come nei sermoni di quei Presbiteriani, che già avevano reso odioso il soggiorno di Scozia alla voluttuosa Maria, e che poco stante dovevano dichiarar « peccaminosa » pur la musa spenseriana, la più melodiosa che la metrica inglese ricordi.

Anche lo Shakespeare ha un accenno ai corrotti costumi contemporanei, là dove nei sonetti allude alle « painted beauties » che indarno gareggiano con la spirituale bellezza, espressione di un'anima nobile, secondo la teoria di Platone rinverdata nel « Cortegiano »; e più esplicitamente alle « stelle che spesso sono stelle cadenti » e all'instabilità del favore principesco in quell' « Enrico VIII » ov'ebbe il coraggio d'esaltare l'infelice Caterina d'Ara-

P. D'ANCONA  
I. CATTANEO  
F. WITTGENS

**L'ARTE ITALIANA**

TESTO ATLANTE - OPERA COMPLETA IN TRE VOLUMI

VOLUME I: L. 30 - VOLUME II: L. 38 - VOLUME III: L. 38

**2000 riproduzioni di opere d'arte.**

**R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE**



gona, sacrificata dal Re alla sua damigella d'onore.

Ma tali allusioni sono rare. Lui attirano le antiche storie, classiche o britanniche, o le novelle nostre, da cui trasse le tra-



Guglielmo Shakespeare.

gedie o le freschissime fiabe. Bastano a provarlo i titoli di molte — « Romeo e Giulietta », « Il Mercante di Venezia », « I due Gentiluomini di Verona » — bastano i nomi dei protagonisti o delle eroine, Prospero, Antonio, Petruccio, l'ingenua Miranda, Porzia l'arguta, Desdemona purissima.

Ben potè egli, attore agli sti-

pendii del Conte di Southampton (era di moda fra i begli spiriti di mantenere delle compagnie nella metropoli) far pratica d'italiano con un altro protetto del potente « Earl »: quel Gio-

vanni Florio che tanto contribuì alla diffusione della nostra lingua nella patria d'adozione. Figlio d'un toscano rifugiatosi in Inghilterra perchè Valdese, scrisse volumi su volumi tra cui il « Giardino di Ricreatione » « ove crescono fronde fiori e frutti sotto nome di scimila proverbi e piacevoli riboboli italiani colti e scelti », (Londra, 1591) e quel « World of Words », primo dizionario italiano-inglese, con cui acclimatò sulle rive del Tamigi tante parole nostre; tra le quali quel toscanissimo « diporto » che doveva tornarci, anglicizzato, sotto forma di « sport ».

Londra era il campo libero, anzi propizio, a tutti i profughi religiosi: non era stato Bernardino Ochino tra i consiglieri spirituali della stessa re-

gina giovinetta? Nè mancarono casi di abiura dal cattolicismo, appunto per godere dei favori della « Difenditrice della Fede.... » alla maniera dei Tudor; come quello del nobile Horatio Pallavicino, che, fatto protestante, fu tra i non pochi favoriti di lei e da cui, per via di donne, doveva discendere proprio il Protettore d'Inghilterra.

A dir il vero il mestiere era alquanto pericoloso. La sovrana che trattava "più o meno come servitori i proprii ministri, non si peritava di umiliare con subiti rabbuffi ed abbandoni i beniamini, specie se la non desiderata loro felicità domestica ne eccitava la gelosia.

Se lo seppe il Leicester, che potè, non certo senza gl'incoraggiamenti di lei, innalzare lo sguardo sino alla sua mano, suscitando peraltro, con l'insolente fortuna, l'invidia e le calunnie di mezza la Corte: calunnie che dovevano, tre secoli dopo, ispirare i poco lusinghieri ritratti che ne tracciarono lo Schiller o lo Scott. Riferendosi il primo alla infinta politica della regina, che a un dato momento lo propose in isposo alla cugina Maria, lo rappresentò, nella tragedia a questa intitolata, come di lei riamato adoratore e per ambizione spergiuro. Riferendosi il secondo ad una di quelle Relazioni degli Ambasciatori Veneti, che, veri capolavori di psicologia diplomatica, gettano luce su tutte le Corti d'Europa, ma invertendo a suo piacere fatti e date, lo fa apparire, nel « Castello di Kenilworth », (lo splendido feudo donatogli dalla sovrana, rimasto famoso per la principesca ospitalità che in cambio ivi le offerse) artefice della morte di sua moglie, solo ostacolo delle nozze auguste.

Il vero è che quelle da lui segretamente contratte con la vedova del Conte di Essex, e interessatamente propalate dai seguaci del Duca d'Alençon, non

senza sospetto di veneficio del rivale, furono causa della sua disgrazia. Che se l'appassionato lamento del fedele Spenser:

*« I saw him die, I saw him die, like one  
Of the mean people....  
Scarce anie left to close his eyelids neare ».*

(« Lo vidi morire, lo vidi morire, com'uno del basso popolo....  
appena qualcuno rimastogli vicino, a [chiuderli gli occhi] »).

pare esagerato, certo si ritrassero da lui proprio quelli che ne avevan più fruite le grazie:

*« For manie did, who do it now denie ».*  
(« Poi che molti lo fecero, che lo nega-  
[no ora] »).

e, pur nelle alterne vicende del parzialmente recuperato favore, egli non tornò mai più all'onnipotenza di prima, quali che fossero i veri sentimenti di Elisabetta a suo riguardo.

Natura e persecuzioni giovanili non l'avevano per vero dotata di un cuore troppo tenero, oltrechè quell'aureola di « Regina Vergine » appagava la sua vanità. E se gli uomini non correvano alla morte per le sue dure virili fattezze, di lei, la « maiden-tongued, male-faced Elizabeth » come per quelle mendaci e lusinghiere della Stuarda, morivano egualmente a cagion sua. Esempio tragico sir Walter Raleigh, che, semplice paggio, s'era lasciato sorprendere da lei ad incidere sulla finestra, col diamante di un anello, le significative parole: « I wish to climb but dare not » (« desidero salire ma non oso »). Al che « Queen Bess », toltosi una gemma dal



dito, aggiunse: « Favor to the brave heart » (Favore al cuore coraggioso). Egli osò così bene che, tra la bella persona e le doti poetiche, fu anch'egli un tempo tra i primi astri della Reggia; e

delle congiure che, fomentate dalla Spagna, pullulavano contro la sovrana. Nè gli valse la grazia di lei, commutante la condanna a morte nell'incarico di una spedizione in Guiana;

l'impresa fu infelice, ed al ritorno colui ch'era stato uno dei più invidiati « wits » della Corte, lasciò sul patibolo il bel capo che aveva conosciute, novello Endimione, le carezze della regale Diana.

Nè più lieta sorte ebbe il migliore, forse, e l'ultimo fra i favoriti di lei, quel conte Roberto di Essex la cui sorella Penelope era stata dal Sidney immortalata col nome italiano di Stella. Accusato di capeggiare una cricca di miscredenti, coinvolto in un'insurrezione che, non perchè gli spiriti intorno a lei non fossero ormai mu-

tati, ma per la tradizione del suo lungo regno, fu addirittura un fiasco, perì anch'egli nella fosca Torre di Londra, lasciando, con la sua scomparsa, più che mai solitaria la trista Reggia senza culle nè focolare, aduggiata dalle ombre della morte. Una delle ultime e predilette parti della nostra grande Ristori fu appunto quella della Tudor già vecchia che superbamente s'innalza sul capo tremulo la minacciata co-



Sir Walter Raleigh.

famoso è l'episodio del mantello da lui gettato a terra al passaggio della Regina un giorno che, scendendo di barca, ella esitava a posar il piede nella via fangosa.

Conquistatore e rimatore, rappresentatore a « Cynthia » del « New Poete », lo Spenser, (che a lui infatti dedicò la famosa Epistola Dedicatoria spiegativa dell'allegoria e degli intenti del poema) Sir Walter non schivò per tutto questo di venire implicato in una

rona, mentre il favorito d'un tempo invano le geme ai piedi.

Ma il « nobile mercante » venuto dalla sua Genova all'ospitale suolo anglicano, non solo riuscì a conservare il capo, ma pur anco gli averi, largamente messi a disposizione della Tudor, come fa fede questo rescritto di lei, conservato negli archivi della patrizia casa:

« Elizabeth, Dei Gratia Angliae Francie et Hiberniae Regina, Defensor Fidei, ecc. » riconosce che « l'amico prediletto Horatio Pallavicino, nobile genovese residente a Londra, a nostra richiesta e per farci cosa grata; in questi tristissimi tempi in cui viviamo, quale sostenitore delle nostre ragioni, e con prontissima volontà di far cosa a noi gradita, a noi diede varie volte a mutuo una somma che, ad uso nostro convertita, confidiamo possa essere restituita; ed inoltre con la maggiore grazia nostra e liberalità concediamo al detto Horatio la facoltà di andar e venir per tutti i regni e dominii nostri, sia in tempo di pace sia in quello di qualunque guerra ».

La somma ammontava circa ad un milione; e quel « confidare » sia restituita è ben caratteristico dell'avarizia della Regina e delle eterne difficoltà di danaro tra cui, e pel fasto abituale e per le milizie e le imprese coloniali, si dibatteva. Ma all'astuto genovese bastava il privilegio, raro a quei tempi, di condurre liberamente i suoi traffici per tutti i dominii di lei.

Senonchè il documento è prezioso per un altro inciso; quei « tristissimi tempi » che sembrano così poco accordarsi con uno dei più felici regni che la storia ricordi. Pure all'apogeo della sua fortuna, nel venticinquesimo anno d'imperio, mentre ancora l'attendevano vittorie e conquiste, ella sentiva forse i germi di distruzione dell'edificio da lei sorretto; non a causa del Pontefice, non della Spagna, non della Stuarda che entrambi sostenevano, ma per quei Puritani cui si mostrava non meno di loro crudelmente ostile.

Quei Puritani che spensieratamente il Sidney metteva in ridicolo scorrendo degl'ipocriti « che mi par di veder venire a me con burbera gravità (non potendo essi sopportare il vizio alla luce del sole), rozzamente vestiti, per testimoniare esternamente il loro disprezzo per le cose esterne, con in mano libri contro la gloria, a cui appongono il nome, sofisticamente argomentando contro la sottigliezza, e adirati contro ognuno in cui scorgano l'abbominevole colpa dell'ira ».

Oltre il regno di Giacomo I, figlio dell'odiata rivale ch'ella stessa aveva dovuto chiamare alla successione; oltre quello del cattolicissimo e voluttuosissimo figliuol suo, Carlo I, si profilava all'orizzonte d'un cielo che pareva non dover conoscere il tramonto, la sanguinosa, inflessibile, calvinistica figura del Cromwell.

ALICE GALIMBERTI.



# “ I LIBRI MISTERIOSI „

È la collezione che raccoglie i più emozionanti romanzi italiani e stranieri, nella edizione più corretta ed economica.

---

## SERIE PRIMA

a L. 3,75 il volume

Eleganti volumi in-8°, con coperta a colori di Nerino.

- N. 1) BENOIT P. – PER DON CARLOS. Grande romanzo storico avventuroso.  
» 2) WALLACE E. – IL FIUME DELLE STELLE. Grande romanzo poliziesco.  
» 3) DER BIGGERS E. IL CAMMELLO NERO. Grande romanzo poliziesco.  
» 4) ROHMERS S. – IL MISTERO DEL DOTTOR FU-MANCHU. Grande romanzo di avventure.  
» 5) MEYRINCK G. – LA FACCIA VERDE. Grande romanzo di avventure spiritistiche.  
» 6) BAUM V. – LA CONGIURA DELLA “ SANTA VEMA ”. Romanzo degli estremisti tedeschi.  
» 7) LEBLANC M. – IL CASTELLO DELLA BARRE-Y-VA. Ultime avventure di Arsenio Lupin.  
» 8) POSSENDORFF H. – LO YACHT KAI-KAI. Avventure polinesiane.  
» 9) ARZIBASCEV M. – I SELVAGGI. Grande romanzo russo.  
» 10) JAMES H. – IL SEGRETO DELL'ISTITUTRICE. (The turn of the screw).
- 

## SERIE SECONDA

a L. 3,50 il volume

Elegantissimi volumi in-8°, con copertina in fotocromotipia.

- N. 11) DER BIGGERS E. – LA CROCIERA DEL DELITTO. Grande romanzo poliziesco.  
» 12) LEBLANC M. – DA MEZZANOTTE ALLE SETTE. Grande romanzo passionale-poliziesco.

## NEL CENTENARIO DI ETTORE FIERAMOSCA

(LE DONNE DEL ROMANZO E QUELLE DELL'AUTORE).

Capua, in un mattino estivo.

Le torri di Federico II si tuffano nel sole per dorarvi la grigia vetustà delle loro pietre, l'azzurro dilaga nelle vie nuove e nelle contrade vecchie, fruga i ristagni muschiosi dei palazzi medioevali, sui quali sonnecchiano antiche storie d'armi e languide romanze d'amore.

Ecco una casa di viva pietra rosata, dall'ampia porta ogivale sormontata dai gigli di Francia; accanto è una torre massiccia e quadrata, le cui feritoie un tempo minacciose, si sono mutate in alcove morbide di colombe: è il palazzo Fieramosca. Un'epigrafe di Bovio avverte che lì è nato l'eroe della « Disfida di Barletta ».

Ora il sole manda un suo raggio danzante, barbaglia l'ora presente e ne fa balzare altre, passate....

Il D'Azeglio fu per molti, per tutti gli scolari di un tempo l'autore dei prediccozzoli morali, dei « Passi scelti dai « Ricordi » », di quel massiccio volume, invisibile senza essere letto, dal titolo un po' arcaico di « Nicolò de' Lapi » e soprattutto fu odiato perchè sempre in lotta con Mazzini e Garibaldi, idoli

di ogni giovane studente, specie quando al confine si combatteva e si moriva.



Torre del Palazzo di Fieramosca.

Colpa in parte dei programmi d'allora che ce lo facevano conoscere attraverso le « Massime morali », invece di mettere in



luce la figura cavalleresca dello scrittore-soldato.

Ma quell' « Ettore Fieramosca » così indigesto ai giovani perchè imposto come amena lettura tra un capitolo e l'altro di storia, bisogna leggerlo e com-



Massimo d'Azeglio.

prenderlo come è nella sua esistenza, una diana che chiama a raccolta i sonnacchiosi. Così, come li chiamò cento anni fa, quando fu pubblicato.

Fino ad allora, Massimo aveva fatto il bel giovane, elegante nella sua divisa di ufficiale dei

dragoni, adorato dalle dame e accarezzato dalla vita.

Pittore, egli amava i colori forti del mezzogiorno, i giardini fioriti che rendevano le sue tele luminose e vivaci. Aveva anche provato a far versi, ma il buon amico Tommaso Grossi, chiamato a giudicarli, lo aveva consigliato freddamente di non pensare alle Muse, le quali non si lasciano sedurre troppo facilmente.

Massimo se ne addolorò, ma accettò il consiglio e riprese i pennelli. Fu allora che dipinse la scena centrale della « Disfida di Barletta ».

Il tema gli piacque, pensò di farne un romanzo che venisse letto da tutti, per tutti incitare, in quell'ora di viglie patriottiche, per frustare quelli che ancor dormivano. E scrisse.... ma in prosa.

Poi una sera, presentato al Manzoni, egli pensò di fare esaminare al terribile giudice, l'opera sua.

Esaminare? Era presto detto. « Don Lisander » non era uomo da prestarsi subito alla bisogna. Una sua certa frase, poi, di disprezzo per il romanzo storico, aveva finito per gelare del tutto gli entusiasmi del romanziere novello, cosicchè egli si tenne ancora per molto tempo il manoscritto, quasi vergognandosene.

## Le Opere di GIOVANNI VERGA

Complete in 14 volumi, si possono acquistare anche a rate mensili.

Richiedere elenco e condizioni di vendita

**R. BEMPORAD & FIGLIO** Editori - FIRENZE

Ma continuò a frequentare casa Manzoni, fra le cui pareti gli sorrideva Giulietta, che divenne presto la sua dolce sposa.

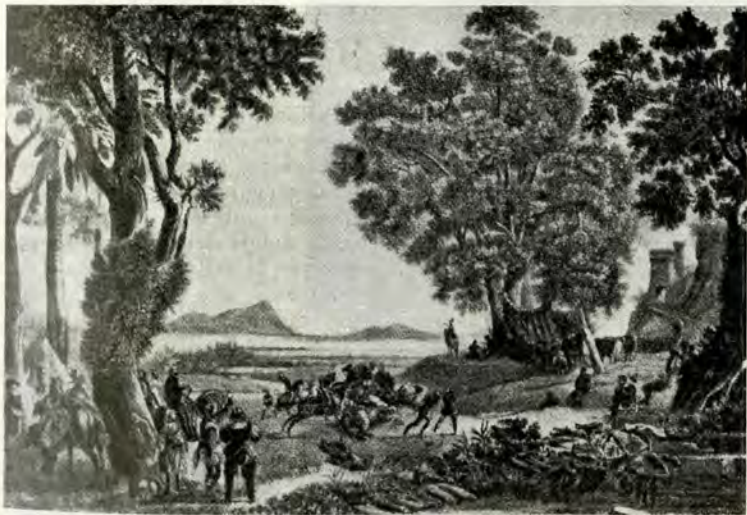
E fu proprio alla giovane moglie ch'egli confidò il grande segreto e fu a lei che egli lesse, per prima, il romanzo.

Giulia Manzoni se ne entu-

quasi svenire dalla commozione. Alla buon'ora! il giudice severo si era infiammato, dunque l'opera valeva qualcosa, dunque Massimo, se non poeta, era almeno romanziere.

E che romanziere!

Manzoni aveva detto al Grossi: «strano mestiere il nostro di



M. d'Azeglio. La disfida di Barletta.

siasmò, dissipò i timori del marito, e presentò ella stessa al padre l'«Ettore Fieramosca».

Povero Massimo!... Manzoni, molto scettico sulle possibilità letterarie del genere, crollò la testa ed accettò, solo per compiacere la figlia, chiamando Tommaso Grossi a testimonio della lettura; ma quando ebbe ascoltato il romanzo, scattò in piedi e abbracciò il genere, facendolo

letterato. Lo fa chi vuole, dall'oggi al domani. Ecco qui Massimo; gli salta il grillo di scrivere un romanzo, ed eccolo che non se la sbriga poi tanto male! ».

Il battesimo era dunque avvenuto, ora la creatura poteva camminare, parlare, cantare. E cantò, esaltando chi la seppe intendere: molti, ma non tutti.

C'era chi non aveva la bene-



volenza di Manzoni; per esempio, una dama intellettuale, che tanta parte prese all'epopea fem-



Giulia d'Azeglio Manzoni.

minile del Risorgimento, ebbe a dire:

« Nell'autore manca affatto la forza di far parlare le passioni e, quel che è di peggio, egli si fa uno studio di "ren-chérir" sull'orrore. Che bisogno c'era di provare a Ginevra moribonda che Ettore amava Elvira? Che gusto mandarla nella tomba con un dolore di più! Poi v'è una scena di schifosità e di brutalità che accennano, temo, un po' d'insensibilità e d'indelicatezza dell'autore ».

Santa, santa ingenuità dei tempi passati, che si copriva il volto, arrossendo alla scena fra il Valentino e Ginevra, scena che sta ai nostri romanzi moderni come una pagina di Filotea!

L'Arconati aveva poco valutato il fattore politico; donna

del suo tempo, aveva subito colto i fiori muliebri dell'opera, non pensando che essi, appunto perchè fiori, ornavano il quadro, ma non costituivano la tela.

È vero però che la donna ha ampia parte nella storia dell'eroe di Barletta. Romantico, purissimo, il D'Azeglio idealizza Ginevra, facendone una sublime e dolorosa figura di innamorata e di santa, dal cuore soave e forte, tanto da far dire di lei ad Ettore:

« Le donne del tuo taglio possono far fare miracoli alle spade senza toccarle! ».

Magnifica esaltazione della potenza racchiusa fra piccole mani di dama, intese a stringersi sui grani del rosario e a comporre fiori per la cella monastica.

Accanto alla figura di Ginevra, luminoso segnacolo di do-



La taverna della disfida.

lore e di amore, c'è quella della sorridente Zoraide, dal viso di angelo e dal cuor di martire, nel quale celsa tutta la tenerezza per l'eroe di Barletta, il bel ca-

valiere che medicherà, ferito, come un fratello.

Contrastano, queste idealizzazioni femminili, con la bellezza frivola della figliola di Consalvo, Elvira, la quale si comporta, nè più nè meno, come una qualsiasi frivola straniera dei nostri tempi, sotto i cui occhi passi un bell'ufficiale in divisa!

Tre donne sole, dunque, nel romanzo, e tre sentimenti: l'amore, la fugace passione, l'abnegazione.

L'amore! Come amò Massimo la sua piccola Giulia, passata troppo rapidamente nella sua vita! E come amò Rina, quella sua creatura rimasta sola con lui, con quel suo papà, sempre preso dalla necessità di viaggiare, di vedere come stavano le cose in Italia, e quindi nell'impossibilità di occuparsi assiduamente di lei.

È vero che il nonno avrebbe volentieri tenuto con sè la nipote, ma D'Azeglio non se la sentiva troppo. In quei tempi, poi, aveva conosciuto una bella donnina, capricciosa ed ardente, Luisa Monmari, vedova di Enrico Blondel.

Massimo, a trentasei anni e sebbene vedovo, non era uomo da vivere in solitudine e, dicono le sue lettere all'amico Mayer, dovendo dare una seconda mamma ad Alessandra, preferì sceglierla nella cara cerchia di casa Manzoni-Blondel.

In realtà egli era innamoratissimo della sua Luisa, innamorato come un amante goloso, dominato dalla passione dell'età calda, che si vuol appagare intera.

Perciò, nel '18, smessi gli abiti da lutto, sposò la seconda volta.



La Marchesa Luisa d'Azeglio.

La figura dipinta da G. MOLteni  
e lo sfondo da M. D'AZEGLIO.

Ma non fu, la seconda volta, felice.

Luisa soffriva del male comune a tutte le mogli dei mariti celebri: la gelosia; ma in lei tale debolezza raggiunse la morbosità, divenne ossessione, al punto da rendere la vita del troppo adorato Massimo, un vero tormento.

Egli aveva, nei primi tempi, cercato di convincere, di rasse-



renare la moglie, di stringerla sempre più e sempre meglio nel suo amore leale e forte, ma a nulla era riuscito. Cosicchè giudicò prudente il consiglio di Manzoni, e lasciò la stizzita Luisa a inveire contro le presunte amanti.

Ferito nel suo amore, accasciato di non aver più casa nè famiglia, si buttò a occhi chiusi nella propaganda di quella che gli sembrava l'unica via per condurre l'Italia a salvezza: l'unione nazionale monarchica.

Ramingo di città in città, governatore, agitatore, oratore, egli scribò viva la ferita della sua infelicità coniugale e visse solo per la causa italiana.

Era passata per lui, e per sempre, l'ora d'amore.

Ma qualcosa lo legava ancora a Luisa, egli non la cancellò dalla sua vita, e tenne con lei un'attiva corrispondenza, rendendola sempre partecipe di ogni sua impresa, aprendole il cuore, quando in esso più si addensava il tumulto politico.

Sono più di trecento le lettere alla moglie; per un marito separato per « incompatibilità di carattere » è una discreta attenzione!...

(Che ne pensano i signori uomini dei nostri tempi, che non scrivono quasi più, nemmeno quando sono fidanzati?).

Le lettere sono dapprima pervase da infinita ed accorata tenerezza, terminano con un bacio ed un abbraccio, poi a mano a mano il bacio si dimentica, poi viene la volta dell'abbraccio ed infine resta soltanto una stretta di mano, cordialissima, dell'amico all'amica.

Luisa Blondel, intanto, che fa?

Quando è ben convinta che Massimo non tornerà più a deliziarsi dei suoi strilli, prende a vendicarsi con una tale propaganda denigratoria, da dipingerlo come il più sfrenato dei libertini, citando fatti e nomi, così da oscurare, nella cerchia delle sue conoscenze, l'austera nobiltà dell'uomo di Stato.

Tra i nomi, uno torna molto spesso alle labbra della gelosissima Santippe, quello di Teresa Targioni-Tozzetti.

Era costei figlia di Fanny, la « Aspasia » leopardiana, che contrariamente ai vaticini del respinto poeta, fu un'ottima madre di famiglia, solo dedita ai figli ed alla casa.

Il D'Azeglio, nel '46, conobbe alla Spezia la nobile famiglia Targioni-Tozzetti e ne divenne poi amicissimo.

La Teresa, allora ventenne, era alta, bionda e di una bellezza luminosa. Aveva un portamento da regina ed una certa sostenutezza che poteva sem-

A. CUMAN PERTILE

## LA VITA DI DANTE E "LA DIVINA COMMEDIA" narrate ai piccoli italiani.

Un volume in 8° riccamente illustrato da L. Servolini L. 15.—

— EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE —

brare alterigia, ed altro non era che malinconico riserbo.

Ottima pittrice, la Gegia (così era chiamata) si strinse in devota amicizia col D'Azeglio, diventandone l'allieva più docile ed entusiasta.

E il salotto Targioni-Tozzetti fu la dolce sosta del ramingo sognatore, dove egli trovava

al quale non fece mai mancare la sua parola soave.

Le lettere svelano, senza timore d'equivoco, la purezza assoluta di un'amicizia fraterna fra un uomo maturo e una giovane donna e solo la pazza gelosia della Luisa Blondel poté dubitare e scagliare la pietra.

Ma il D'Azeglio non interruppe per questo la corrispondenza con la Gegia, anzi, non le celò nulla di quanto passava nel suo cuore, nemmeno gli acerrimi sfoghi politici, di cui era abitualmente gelosissimo. Dice infatti all'amica di non poter più nominare Mazzini, perchè « il vocabolario delle maledizioni contro di lui è ormai esaurito »; se la prende volentieri con Cavour, che si « nasconde sotto il mantello di Garibaldi, per tenergli bordone », si scaglia contro i rivoluzionari, i cospiratori, maledice la Contessa di Castiglione, che serve la causa italiana in modo.... troppo femminile, mentre egli l'aveva vezzeggiata, quando ancora era la bimba Ninicchia, fra le sue braccia, e le aveva auspicato un sereno e puro destino di sposa.

Solo alla Gegia egli parla così, sicuro di essere capito.

Figuriamoci le ire della consapevole mogliera!

La quale, sebbene lontana, continuava a tormentarlo e a fargli pesare la catena coniugale al punto che Massimo, invitato dai Targioni-Tozzetti a riposarsi qualche giorno a Livorno, risponde alla Gegia rifiutando, perchè a Livorno, proprio in quei tempi.... c'è « Luisetta », la loquacissima denigratrice « la quale »



Teresa Targioni.

sempre il focolare acceso e tanti cuori pronti a volergli bene.

L'uomo nato per le dolcezze della casa e destinato a non averne mai una sua propria, aveva, di tanto in tanto, l'illusione di far parte di quel quadro familiare irraggiato di luminosa bontà, della quale la Gegia era generosa dispensatrice. Vissuta solo per le idee nobili e belle, soccorritrice dei poveri, fiore non mai toccato dall'amore, la Targioni-Tozzetti fu la consolatrice del suo illustre Maestro,



dice, « ti lascio pensare che razza di pettegolezzi farebbe alle spalle del marito Eccellenza ».

Fuggi chi t'ama!

Era divenuta questa la massima del povero marito perseguitato, e ossessionato a tal punto dal timore di incontrarsi con Luisetta, che quando la figlia Rina, sposa del marchese Ricci, lo rende nonno, egli prende delle misure degne di un « détective » di professione, per recarsi a vedere la bimba, quando è proprio sicuro di non incontrarvi la moglie.

Come si spiega dunque la non mai interrotta corrispondenza coniugale? Così.... come si spiegano tutti i misteri del cuore umano, accettandoli come sono,

senza scrutarli con l'occhio dei « perchè ».

Ma l'amore, un singolare amore teneva ancora avvinti quei due cuori che non si erano compresi, e quando, nel gennaio del 1866, Massimo reduce dal suo rifugio di Cannero agonizzava a Torino, Luisa Blondel accorse al suo capezzale e fu accolta dal marito con la più affettuosa commozione. Furono i loro ultimi giorni d'amore e forse i soli, che legarono di comprensione i cuori di entrambi.

Massimo si spense il 15 gennaio alle prime ore dell'alba, e la sua mano divenne fredda fra le mani convulse della donna che lo aveva tanto e pur tanto male amato.

MARIA TULLIA SACCHI.

## **“ KALBIOL ”**

Caramella “KALBIOL” da Kalòs e da Bios (Vita Bella). È il Bitter ed Aperitivo ideale per stimolare l'appetito ed attivare la digestione, a base di China, Genziana, Assenzio ed altre droghe amare ed aromatiche. Una caramella “KALBIOL” corrisponde ad un bicchierino di tonico aperitivo e dura 20 minuti anzichè un attimo. Dissetanti e senza alcool.

Lire 4.— l'ettogrammo (22 caramelle).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al

Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776.

## LE NOSTRE COMPOSITRICI DI MUSICA

Chi volesse prendersi il divertimento (dato che sia un divertimento) di sfogliare un qualsiasi dizionario biografico dei musicisti si accorgerebbe facilmente che i nomi di donne compositrici di musica sono in numero di gran lunga inferiore a quelli degli uomini. In verità è bene che sia così, mentre sono già troppi i rappresentanti del così detto sesso forte che imbrattano di note le pagine pentagrammate, la maggior parte delle quali finiscono, se non addirittura nelle botteghe dei pizzicagnoli, per lo meno nei sepolcri delle biblioteche o nelle cassette degli autori medesimi.

Di contro, non c'è davvero penuria di donne che si dedichino alla musica come esecutrici: basta pensare alle schiere di pianiste che invadono il campo del concertismo e quello dell'insegnamento, alla folla delle cantanti da teatro o da concerto, alle assai numerose violiniste e anche violoncelliste che, specie nei tempi moderni, si sono addestrate nel suono degli strumenti ad arco, in attesa di quelle che, in un prossimo o in un lontano avvenire, si sentiranno in animo

d'impugnare il trombone, l'oficleide, la grancassa e il tamburo.

Ma quanto alla composizione la faccenda è diversa, e ostacoli più o meno numerosi, d'un genere o di un altro a seconda dei tempi e dei luoghi, si sono parati dinnanzi alle donne che pensavano di cimentarsi.

Innanzitutto la comune opinione che non vi sieno adatte: e le donne stesse, conscie di questa prevenzione a loro carico, cercarono spesso di eluderla, pubblicando i loro lavori con uno pseudonimo maschile o premettendo al cognome la sola iniziale del nome, per modo da lasciare incertezza sul sesso. Poi, le convenzioni sociali per tanto tempo imperanti, le quali impedivano alla donna di sviluppare interamente le proprie attitudini, mentre era ammessa allo studio della musica soltanto per ornamento o per divertimento: in conseguenza le veniva impartito un insegnamento superficiale e soltanto pratico, che mirava unicamente a formare modeste dilettrici nel cantare o nel sonare qualche strumento.

Vi è stato peraltro in antico



(e fu tra 'l Cinque e il Seicento) un periodo nel quale fiorirono, specie in Italia, compositrici di non poco valore e di sicura dottrina, dacchè si erano applicate allo studio dell'Armonia e del Contrappunto con serietà d'in-



Francesca Caccini.

tenti e con indiscusso profitto. Fra queste va ricordata innanzi ad ogni altra la fiorentina Francesca Caccini, figlia di Giulio, nata nel 1581, che fu prima fra le donne a scrivere un'opera teatrale. Al pari delle sorelle Settimia e Margherita, fu cantatrice così mirabile che le Corti d'Europa se la disputavano. Ammirata da Claudio Monteverdi, sonava anche magistralmente il liuto e il clavicembalo: fornita di vasta e varia cultura scrisse altresì versi eleganti in italiano e in latino. E fu, oltre

tutto, una bellissima donna (il che non guasta) dalla persona slanciata, dalle forme giunoniche, dal profilo greco, dagli occhi espressivi, meritando l'iscrizione latina scolpita sotto quel medaglione marmoreo di lei che esisteva nel Palazzo Rospigliosi a Pistoia, iscrizione che dice: *CACCINAE PULCHRITUDINIS IMMORTALITATI!*

Compose la musica pel « Ballo delle Zingare » (o delle « Zigane ») del Saracinelli, rappresentato a Palazzo Pitti nel teatro delle Altezze Serenissime di Toscana: pubblicò un libro di « Musiche a una e due voci » che è una raccolta di ariette e di melodie piene di grazia, di gentilezza e di semplicità, ora patetiche ed ora vivaci. Compose anche altre Arie e Canzoni: ma certo il suo maggiore e più importante lavoro è l'opera teatrale intitolata « La liberazione di Ruggero dall'isola di Alcina » che, come ho detto, è il primo melodramma scritto da una donna. In quest'opera Francesca Caccini rivelò una grande vivezza di fantasia, una soave dolcezza melodica e un'assoluta padronanza della tecnica, come dimostrano, tra altri brani, il « Coro delle piante incantate », accompagnato da viole, organi, tromboni e stromenti da tasto e il « Madrigale finale a otto voci », maestrevolmente condotto. L'idillico « Ritornello dei tre flauti », la patetica « Canzone del pastore », la fresca e fiorita « Aria della Sirena », il « Duetto per due soprani in Canone alla 5ª », il « Coro dei Mostri », sono altre pagine di quest'opera che dimostrano

quanto vivo fosse l'ingegno e quanto solida fosse la cultura musicale di questa compositrice che i fiorentini confidenzialmente chiamavano la « Cecchina ». La sua opera fu rappresentata per la prima volta nel 1625 alla Villa del Poggio Imperiale e le danze che ne fanno parte furono eseguite dai più illustri rappresentanti dell'aristocrazia fiorentina, quali la principessa Strozzi, il marchese e la marchesa Malaspina, Costanza Ridolfi, Tommaso Capponi, Francesco Maria Guicciardini, Cosimo Riccardi, Tommaso de' Medici.

Altra insigne compositrice del Seicento fu Barbara Strozzi, veneziana, alla quale il cognome (che non è il suo originario) fu dato da Giulio Strozzi che l'aveva adottata per figlia. Compose Madrigali a 2, 3, 4 e 5 voci, numerose e bellissime Ariette e vari Duetti, un Libro di « Sacri musicali affetti » e molte Cantate. Alcuni storici, anzi, attribuiscono a lei l'invenzione della Cantata, che altri invece attribuiscono al grande Carissimi.

Le musiche di Barbara Strozzi (almeno a giudicarne da quelle pubblicate, colla necessaria armonizzazione, dal Torchi, dal Parisotti, dal Ricci, da me) si ammirano per la grande spontaneità, per la grazia squisita, per la finezza del gusto e per l'incantevole « femminilità » che le informa.

Ma tra 'l Cinque e il Seicento fiorirono in Italia molte altre compositrici che si dimostrarono espertissime nel trattare il ge-

nere polifonico, sì madrigalesco che sacro.

Troppo ci vorrebbe a citarle tutte: basti pertanto ch'io ricordi e le sorelle Aleotti e Caterina Assandra e Maddalena Casulana e, lasciando le altre per le maggiori, Isabella Leonarda compositrice profonda e feconda, alla quale si debbono ben diciotto Raccolte di Messe, Vespri, Mottetti, attestanti la saldezza delle sue cognizioni musicali e Cornelia Calegari che già a quindici anni pubblicava il suo primo libro di Mottetti e che poi compose Messe, Madrigali e Canzoni di singolare bellezza.

Nel successivo secolo XVIII la schiera delle compositrici, da un lato va assottigliandosi, dall'altro coltiva un genere di musica di stile diverso. Ciò era naturale, sia perchè come ho detto, le donne cominciarono a tralasciare gli studi severi del contrappunto e sia perchè, meno che nella musica sacra e anche in questa solo parzialmente, ormai lo stile polifonico aveva ceduto il campo alla melodia accompagnata.

Pur tuttavia anche nel Settecento troviamo alcune dotte compositrici, quali Anna Maria Martines, la protetta del Metastasio, autrice di Kyrie, Salmi, Miserere, robustamente concepiti e magistralmente elaborati, e Maria Rosa Coccia che per la sua dottrina contrappuntistica fu nominata, poco più che quindicenne, Maestra di Cappella a Roma e poi Socia dell'insigne Accademia Filarmonica di Bologna.



Altre invece scrissero opere teatrali e musica vocale e strumentale da camera. Così Maria Teresa Agnesi (sorella della celebre matematica Gaetana) che compose quattro opere e molta musica per pianoforte: così la Bortolotti, la Tartaglini e, a tacer d'altre, quella Maria Giorgi Brizzi che fu ammirata dal Clementi e dall'Haydn, che fu anche celebrata cantante e di cui recitò il panegirico, dinnanzi all'Accademia Filarmonica di Bologna, nientemeno che Pietro Giordani.

Quando avremo poi ricordato, tra le compositrici italiane appartenenti alla prima metà del sec. XIX, la marchesa Marianna Bottini-Andreotti di Lucca che scrisse un'opera teatrale, molta musica sacra, Concerti per pianoforte e orchestra, Cantate, Ouvertures, pezzi per pianoforte e per canto, e fu pur essa ascritta all'Accademia Filarmonica di Bologna, la fiorentina Carolina Uccelli autrice di opere teatrali e la celebre Carlotta Ferrari da Lodi che pur compose varie opere rappresentate con buon successo, due Messe, una delle quali di Requiem per le esequie di Re Carlo Alberto, Inni, musiche per canto e per pianoforte, nonchè Teresa De Blasis, figlia e sorella dei noti coreografi e compositori, che scrisse Sonate, Arie variate e pezzi per pianoforte e Anna Maria Pellegrini-Celoni, buona compositrice e autrice di reputati Metodi per canto e quando avremo aggiunto che produssero composizioni musicali anche la celebre violinista Teresa Milanollo e le famose

cantanti Teresa Bertinotti, Marietta Brambilla, Adelina Patti, saremo ormai giunti, tralasciando altre minori, alle compositrici contemporanee.

\*  
\* \*

Ma prima di accennare a queste, occorrono alcune premesse. Innanzi tutto (e siamo ben lieti di rilevarlo) è da notare che se, come abbiamo detto, al periodo antico in cui le donne che si dedicavano alla musica facevano studî severi e profondi era succeduto, specie nell'Ottocento, quello che potremmo definire il periodo del diletterismo, oggi non mancano donne che studino seriamente anche la composizione e che giungano a possederne con una certa padronanza di procedimenti tecnici. Perciò alcune di esse hanno potuto acquistare una buona rinomanza come compositrici, specie in alcuni campi dell'arte. Ed ecco, a questo proposito, la seconda premessa.

Non sembra, almeno finora, che tutti i campi dell'arte sieno ugualmente aperti alle prove dell'ingegno femminile. In quello, ad esempio, dell'opera teatrale non può dirsi che, malgrado il felice tentativo iniziale della «Cecchina» (da considerarsi pertanto in senso relativo e in rapporto alle esigenze del tempo in cui apparve) e nonostante i successi lieti ma effimeri di alcune opere di Carlotta Ferrari e di alcune altre dovute a compositrici recenti, l'ingegno femminile abbia impresso un'orma durevole.

Forse le sue qualità, più analitiche che sintetiche, lo rendono meno adatto all'ampia concezione del dramma musicale, genere d'arte che perfino i musicisti maschi tanto raramente giungono ad affrontare vittoriosamente, se pur dotati di alto ingegno e di vasta dottrina. L'opera teatrale è campo riservato al genio di pochi: e noi vediamo tutto di « battervi la capata » compositori anche illustri. Egli è che per il teatro occorrono una particolare e ben rara attitudine ed un intuito speciale, alla mancanza del quale il possesso di mille altre doti eccellenti non può in alcun modo supplire, rimanendo queste sterili e inutili. Chi segua le statistiche del movimento teatrale odierno avrà facilmente verificato come, ogni anno, si rappresentino in Italia trenta o quaranta opere nuove. Quante ne vivono? Raramente una o due: spesso, ahimè, neppure una! Si consolino dunque le donne se le loro opere teatrali non hanno molta fortuna, chè sotto questo aspetto sono in buona compagnia colla maggior parte dei compositori di sesso maschile!

Difficoltà d'indole diversa, ma spesso non meno gravi, presenta all'ingegno femminile la trattazione della musica sinfonica e di quella strumentale d'insieme, cioè del Quartetto, coi suoi collaterali Trio, Quintetto e simili. Anche per questo genere di componimenti e più specialmente per quelli sinfonici dalle poderose architetture, occorre potenza sintetica e, per di più,

congiunta alla analitica elaborazione dei particolari.

Pur tuttavia, come vedremo, alcune nostre compositrici hanno mostrato, meglio che nel teatro, la loro possibilità di trattare decorosamente la Sinfonia ed il Quartetto.

Altre di esse si cimentarono con onore nella musica sacra, specie nelle sue forme moderne: ma è certo che le nostre compositrici hanno emerso maggiormente, come è naturale, nella composizione delle Liriche per canto, dei pezzi da sala per pianoforte o per altri strumenti, in quelli particolarmente destinati ai bambini, verso i quali l'ingegno e il cuore della donna sono attratti istintivamente.

Le ultime premesse che dobbiamo fare son queste: in primo luogo che non ci sentiamo disposti a pronunziare giudizi intorno alle compositrici di cui ora faremo parola, sia perchè i giudizi sono sempre pericolosi quando si tratta di contemporanei e sia perchè, in certi casi, la questione potrebbe divenir delicata trattandosi del gentil sesso, verso il quale noi vecchi siamo abituati a comportarci con quel senso di cavalleria che oggi.... non è più di moda.

Poi dobbiam dire, confessandolo sinceramente, che ad esprimere giudizi ponderati e coscienziosi sulla produzione femminile contemporanea ci sarebbe necessario conoscerne molta più di quella che ci è nota e aver tempo e modo di accuratamente esaminarla e studiarla, mentre di alcune compositrici conosciamo



parecchi lavori, di altre pochi, di altre nessuno. E così pure, per alcune possediamo abbondanti dati biografici, abbiamo notizia dei loro studi, della esecuzione e dei successi delle loro composizioni: di altre no. L'elemento biografico peraltro che, anche possedendolo, ometteremo indistintamente per tutte, è quello che si riferisce.... alla loro data di nascita.

Finalmente ci scusiamo presso quelle compositrici, i nomi delle quali o ci sieno ignoti o ci sieno sfuggiti.

\*  
\* \* \*

Fra le compositrici nostre che hanno affrontato con onore anche la musica sinfonica e strumentale da camera vogliamo nominar subito la milanese Giulia Recli che, oltre ad aver studiato coll'Anfossi il pianoforte e con G. Bonci il canto, fu allieva, per la composizione di Victor de Sabata e d'Ildebrando Pizzetti.

Per accennare, innanzi che alle altre, alle opere sue di più vaste proporzioni, ricorderemo il suo « Quartetto in fa » che venne eseguito a Milano, a Roma (presso l'Ambasciata Americana a Palazzo Rospigliosi e a Santa Cecilia) a Parigi, a Vienna dai Quartetti Poltronieri, Corti, Rosé, Sevcik, ecc., sempre con grande successo: e il suo Poema sinfonico « Alba dell'anima » che fu la prima composizione orchestrale di una donna eseguita al Teatro della Scala di Milano e all'Augusteum di Roma, come il suo lavoro sinfonico « Voci

della foresta » fu eseguito nella grande sala del Vigadó a Budapest. Ricordiamo inoltre il Poemetto pastorale per Soli, Coro e Orchestra « Alisa e Dafni » che fu eseguito a Milano sotto la direzione del maestro De Sabata,



Giulia Recli.

la Cantata « Euge Mater » pure per Soli, Coro e Orchestra eseguita a Trieste nel primo anniversario della sua redenzione, i tre pezzi sinfonici intitolati « Bozzetti montanini » eseguiti dalle orchestre di Brema e di New York, altre Cantate e altri Cori.

Ma accanto a questi lavori di ampie dimensioni e accanto a una « Sonata » per violino e pianoforte, si collocano con pari onore le più brevi composizioni di musica vocale e strumentale che la Recli ha composto, tra cui

le numerose « Liriche » per canto molte delle quali pubblicate dal Ricordi e dal Bongiovanni (una ne cantò il Gigli in ben quattordici città dell'America e altre furono eseguite dal Bonci, dalla Muzio, dalla De Hidalgo, dalla Toti dal Monte, dallo Schipa, ecc.), i « Sei Bozzetti popolari » per canto, varî pezzi per violino e pianoforte quali le « Leggende », « La bambola innamorata », « La danza del fantoccio e della bambola », eseguiti anche a Corte, « Nicolette s'endort », « Triste veglia di Natale », varie altre « Liriche » per canto su versi del Goethe ch'ella stessa tradusse, come tradusse i testi di varî canti popolari polacchi.

Un suo Salmo a quattro voci « Cantate Domino » ebbe grande successo alla sala del Liceo Marcello a Venezia e al Castello Sforzesco di Milano: un altro, per Coro e Orchestra, al Metropolitan di New-York, ove pur fu eseguita la « Profezia di Isaja » per Coro di donne e Orchestra. Come si vede alla Recli si aprirono i grandi templi dell'arte, dalla Scala, all'Augusteum, al Metropolitan. Di più, in un concorso a New-York essa vinse, con due composizioni, tanto il primo quanto il secondo premio. A lei, già presidente del Sindacato Musiciste sezione di Milano, è stata ora affidata la presidenza « nazionale » del Sindacato medesimo.

Anche un'altra compositrice milanese, Elisabetta Oddone, allieva, per la composizione, di Gaetano Coronaro di cui ha dettato una biografia, valente

scrittrice e applaudita cantante da concerto, ha composto due « Quartetti », entrambi eseguiti con buon successo a Parigi: ma si è particolarmente dedicata, con opportuno senso di femminilità, al mondo dei piccoli, largendo loro un'abbondantissima parte della svariata sua produzione. Fa parte di questa il suo ricco Teatro infantile comprendente le Fiabe musicali rispettivamente intitolate « Petruccio e il cavolo cappuccio », « La lezione di Meo », « La commedia di Pinocchio », « La principessa Bom-Bom », « Il principe giallo », « La capanna ardente » (Mistero), tutte rappresentate con godimento dei piccini e dei grandi, oltre alle « Canzoncine per bimbi » su versi di Hedda, alle « Canzoncine primaverili », alle « Canzoncine minuscole », alle « Dieci liriche infantili », alla Raccolta « Si canti e si giuochi », contenente trentadue canzoncine regionali trascritte, e all'altra « Filastrocca dei bimbi d'Italia » colle quali, la Oddone tocca anche un altro dei campi da lei prediletti e amorosamente coltivati, cioè il campo della musica popolare.

In questo, oltre alle dette Raccolte, essa ha pubblicato i due volumi del « Canzoniere popolare italiano » editi dal Ricordi e contenenti cento canzoni delle varie regioni d'Italia, il « Canzoniere dell'Italia settentrionale » ed altri lavori. Nè vanno dimenticati il poemetto lirico « Rosa di macchia » premiato dalla società « Amici della Musica » di Milano, presso la quale venne eseguito dall'autrice stessa, l'o-



perina per burattini « *Flemma e furia* » e l'altra per ragazze « *Paravento e fuoco* », pure eseguite a Milano ove anche fu rappresentata, al Teatro Lirico, l'opera in un atto « *A gara con le ron-*

per pianoforte. Di più la Oddone che, come ho già detto, è anche valente scrittrice, oltre alla ricordata biografia del Coronaro ha pubblicato, in lussuosa edizione fiorentina del Le Monnier, l'ope-

ra intitolata « *Il divino parlare* », ha scritto molti articoli di argomento musicale su giornali e riviste, ha tenuto conferenze, una delle quali su « *La donna compositrice* », che mi duole di non conoscere perchè.... mi avrebbe fatto comodo per questo scritto!

Finalmente voglio ricordare che, dopo aver retto la Sezione Musicale dell'Associazione patriottica « *Fratelli d'Italia* » e collaborato alla Rivista « *Italianissima* » che fu durante la guerra così benemerita, ha fondato e presiede a Milano la Federazione Audizioni Musicali Infantili (*Fa-Mi*) e il suo relativo Teatro che offre ai ragazzi spettacoli musicali adatti per loro, ma sempre di buon gusto ed ispirati a sensi d'arte elettissimi.

Apprendo poi in questo momento, da una Rivista, che Elisabetta Oddone ha assunto, a Milano, la direzione della Sezione Musicale dell'Associazione Nazionale donne Professioniste e Artiste, la quale si propone, oltre alla ripresa dei Concertini nelle scuole elementari che già l'anno scorso essa diresse e illustrò, la formazione



Elisabetta Oddone.

dini », il Poemetto lirico « *La montanina* », le Composizioni di Musica per canto a due voci « *Rispetti e stornelli della Lucchesia* » e « *Canti dei campi* », i « *Canti pistoiesi* », molte liriche per canto (come « *Bugia* », « *Dispetto* », « *Autunno* », « *Epistola* », « *Fia-ba* », ecc.) e varie composizioni

di un buon repertorio teatrale scolastico e la fondazione di una biblioteca corale adatta ai gusti e alle esigenze vocali dei ragazzi.

Parecchie e valenti sono poi le contemporanee compositrici toscane. Giovanna Bruna Baldacci di Pistoia, titolare di musica e canto corale nel R. Istituto Magistrale di Firenze, pianista, scrittrice e poetessa gentile, ha al suo attivo un buon numero di composizioni di genere vario. Compiuti i suoi studi pianistici col Del Valle e col Boghen, quelli di composizione col Cilèa e col Moretti, la Baldacci era appena ventenne quando pubblicò i suoi primi lavori: due pezzi per pianoforte (« Tarantella » e « Gavotta ») e una Raccolta di « Solfeggi per le RR. Scuole Normali ». Da quell'epoca, pur tra le cure dell'insegnamento pubblico e privato e malgrado l'attività concertistica, ha continuato a produrre molteplici opere, sia d'indole didattica e sia d'indole artistica.

Tra le prime giova ricordare i « Sei Cori a 1 e 2 voci », ad uso delle RR. Scuole Normali, eseguiti in Saggi e Concerti scolastici a Firenze, a Livorno, a Torino, a Genova, a Roma; una nuova Raccolta di « Solfeggi » ad uso dei RR. Istituti Magistrali, in sette fascicoli: una « Antologia corale » ad uso degli stessi

Istituti comprendente Cori a 2 e 3 voci di autori antichi e moderni, in due volumi, antologia che fu adottata dalla Commissione pei libri di testo presso il Ministero dell'Educazione Nazionale.



Giovanna Bruna Baldacci.

Possono anche, sotto un certo aspetto, includersi fra i lavori a scopo didattico, pur avendo altresì valore d'arte, le due operine per bambini « Magia », fiaba in un atto su libretto di Ferruccio Orsi, eseguita per la prima volta a Firenze nell'Istituto Materno il 28 febbraio 1909 e « Il fiore della fortuna », libretto di Gina Pagani verseggiato da Guido Pinelli, eseguito pure a Firenze, al Teatro Alfieri, il 24 aprile 1924.

Se sono poi numerose le com-



posizioni della Baldacci per pianoforte (e tra queste vanno citati, oltre ai due pezzi su ricordati, i « Sei piccoli pezzi caratteristici », il « Tempo di Minuetto » e la « Burlesca », la « Sarabanda », i « Giuochi di nubi », « La danza delle foglie morte », pezzi tutti



Margherita Galeotti.

pubblicati e tutti eseguiti e alla Sala della Società Filarmonica e al Salone della Fiera del Libro, e al Saloncino della Pergola e alla Sala di Luca Giordano) mentre anche più numerose sono le sue « Liriche » per canto, sì che troppo ci vorrebbe a farne l'elenco. Ma non si può omettere di ricordare quel suo « Madrigale » che il tenore Gasparri inserì nei programmi dei suoi concerti in Italia, in Australia, in America, in India, quelle sue « Liriche » del 1910 che meritano l'elogio di Jules Massenet, le molte altre, quali « A fior di sogno », « Come che? », « Serenella », « L'al-

ba » eseguite al Lyceum fiorentino, talune delle quali su poesia della stessa compositrice, altre come « Silenzio », « L'Addio », « Rugiada », « Villa Chiusa » eseguite, oltre che a Firenze, a Roma, a Milano ed altrove: nè finalmente possono dimenticarsi i suoi « Madrigali » a tre voci, uno dei quali vinse il primo premio al Concorso bandito dal Lyceum fiorentino fra le musiciste italiane ed entrambi eseguiti con molto successo, l'« Inno al Duce: « Ave, Benito » a quattro voci, pel quale il Duce stesso esprime il suo gradimento e il suo elogio, l'altro madrigale a tre voci « L'anello rapito », adattamento da uno « Scherzo » per clavicembalo di Domenico Scarlatti, eseguito, al pari dei precedenti, nei Saggi finali dell'Istituto Magistrale di Firenze.

Come la Baldacci, è al tempo stesso pianista e compositrice, Margherita Galeotti che fu allieva, per il pianoforte, di Giuseppe Buonamici e per la composizione del maestro Gino Belli.

Nota e apprezzata pei suoi Concerti pianistici in Italia e fuori e specie per quelli di musica da camera da lei tenuti insieme coi professori Faini e Broglio, essa, come compositrice, ha coltivato particolarmente il campo della musica per pianoforte, per violino, per canto e di quella da camera. Le sue composizioni per pianoforte sono molteplici: basti ricordare le sue « Suites », l'« Intermezzo brillante », « Al pascolo », « Poemetto », « Improvviso »; nè meno numerose son

quelle per violino tra le quali emergono una « Sonata », la « Canzonetta », l'« Introduzione e Gavotta », il « Madrigale », il « Sogno ». La Galeotti, inoltre, ha composto un « Madrigale » a tre voci ch'ebbe il secondo premio al Lyceum fiorentino, varie « Liriche » per canto, un « Andantino con moto » e un « Allegro capriccioso » per violoncello, una « Meditazione » per pianoforte, violino e violoncello, due « Trii » il primo dei quali fu eseguito anche alla Mostra Musicale toscana nel Salone del Palagio di Parte Guelfa.

Appartengono inoltre al gruppo delle compositrici toscane Mary Rosselli-Nissim, allieva del maestro Menichetti, in collaborazione col quale compose l'opera « Max » rappresentata a Firenze al Teatro Pagliano (ora Verdi), autrice anche della precedente opera « Nephta » che ebbe la menzione onorevole al Concorso Steiner di Vienna, dell'opera « Andrea del Sarto » rappresentata recentemente al Teatro Piccinni di Bari, dell'altra, di soggetto patriottico, « Fiamme », delle composizioni vocali, pur di soggetto patriottico, « Agli Alpini d'Italia », « Eran cinquanta », « Preghiera delle donne

italiane » (quest'ultima cantata da Celeste Boninsegna in Italia e fuori) di un gran « Coro eroico », oltre che di numerose romanze italiane per canto, di una Raccolta di Canzonette francesi, di



Adalgisa De Montel.

molteplici pezzi per pianoforte, per violino ecc.: Adalgisa De Montel, particolarmente dedicatasi alla musica sacra con la « Missa Sanctae Mariae Floris » eseguita nel Duomo di Firenze, colle altre « Ecce panis angelorum » e « Missa Regina pacis » colle « Sette parole di Cristo in croce » (composizione eseguita in Santa Ma-



ria Novella) con « Sei Mottetti », con « Responsori », col poemetto sacro « L'ora della desolata », colla sequenza « Victimae paschali », con uno « Stabat Mater », con « Litanie », « Ave Maria », ecc. mentre, fuori del campo della musica religiosa ha composto una « Suite pastorale » per archi, un poemetto « Notte di Wagram » per orchestra, una « Zingaresca » per violino, molti pezzi per pianoforte; Ada Comandoli Villamajna che, oltre ad un « Madrigale » a tre voci ch'ebbe il terzo premio nel ricordato Concorso del Lyceum fiorentino, ha composto molti pezzi per pianoforte e per canto; e, tra le più giovani, Eva Riccioli-Orecchia, pure autrice di composizioni vocali e pianistiche.

Continuando ora il nostro viaggio a traverso le varie regioni d'Italia, ma facendolo a sbalzi, ora in giù, ora in su, tanto il biglietto è gratuito, rechiamoci a Napoli a salutarvi, prima di ogni altra, Emilia Gubitosi, ora insegnante nel Conservatorio Musicale di quella città, nel quale era stata alunna, per il pianoforte, del Simonetti e del Palumbo, per la composizione del De Nardis e del D'Arienzo. Senza parlar qui di lei come concertista di pianoforte nè come fondatrice della Società « Alessandro Scarlatti » cui poi

fu annessa una scuola corale e in cui fece eseguire la « Rappresentazione di anima e di corpo » di Emilio de' Cavalieri, l'« Euridice » del Peri, l'« Iefte » del Carissimi, l'« Orfeo » del Monteverdi, le « Beatitudini » del Franck, ricordiamo le sue opere teatrali « Gardenia rossa », « Ave Maria », « Nada Delwig » (rappresentata con vivo successo a Pistoia ed a Napoli), « Fatum » (opera in quattro atti), il suo « Concerto » per pianoforte e orchestra, il « Corale Sinfonico » per organo e orchestra, la cantata « Salve, o fede » per soprano, coro e piccola orchestra, i due « Piccoli pezzi » per pianoforte a quattro mani, lo « Studio di concerto » e altri pezzi per pianoforte solo, l'« Allegro appassionato » per violino, composto per la sorella Elsa, egregia violinista, due pezzi per violoncello, uno per arpa e innumerevoli « Liriche » per canto, oltre alle opere didattiche, quali « Suono e ritmo », « Preliminari di Solfeggio », « Nozioni di teoria », « Esercizi e Canoni » a due voci ed oltre a molteplici trascrizioni e revisioni di musica antica.

Non troviamo più a Napoli, ma la ricordiamo qui perchè napoletana, Gilda Ruta che si trasferì a New-York dopo essersi fatta ammirare in Italia

## CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.  
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

come pianista e come compositrice, premiata nel 1890 all'Esposizione Internazionale di Firenze per le sue composizioni orchestrali e vocali. Un suo « Concerto » per pianoforte e orchestra fu da lei stessa eseguito al Teatro Costanzi di Roma, presente S. M. la Regina Margherita, dirigendo l'orchestra Edoardo Mascheroni, al Teatro Carignano di Torino sotto la direzione di Arturo Toscanini e al Conservatorio di Milano sotto quella di Ettore Panizza. La Ruta ha inoltre composto un « Bolero » e un « Andante-Rondò » per pianoforte e archi, una « Gavotta » e altri pezzi per orchestra, molte composizioni per pianoforte (tra cui « Polacca » da Concerto, « Notturmo polacco », « Capriccio brillante »), una « Sonata » per violino e pianoforte, numerose « Romanze » per canto.

Salutiamo finalmente tra le compositrici napoletane Antonietta Preziosi cui si debbono molte composizioni sì per canto che per pianoforte e rechiamoci a Roma.

Tra le compositrici o romane o residenti nella capitale d'Italia troviamo Elsa Olivieri San-giacomo, allieva e poi consorte di S. E. il maestro Ottorino Respighi, Accademico d'Italia, cantante squisita, autrice di una fiaba « Fior di neve » composta

pel Teatro dei piccoli, di una « Suite » di danze per orchestra, del poema sinfonico « Serenata di maschere » che venne eseguita a Roma nel Salone della R. Accademia di Santa Cecilia, di molte « Liriche » per canto su testi italiani, francesi, spagnuoli e d'altri lavori.

Vi troviamo Dorotea Beloch che, dopo aver studiato armonia contrappunto e fuga col maestro Riccardo Storti, seguì le lezioni di composizione che Pietro Mascagni impartiva alla Scuola Nazionale di Musica e compose due opere teatrali « Liana » e « La figlia dei salci » il Poema lirico « Orfeo » per Soli, coro ed orchestra, una « Suite » e un « Bozzetto Sinfonico » per orchestra, oltre 50 « Romanze » per canto, scene per coro e per voci sole, pezzi per violino e per pianoforte, la « Leggenda nordica », « Yuga » ecc. Vi troviamo Antonietta Picconi, allieva per la composizione del Terziani, per il pianoforte dello Sgambati, vincitrice del Concorso di composizione di Palermo nel 1889, autrice soprattutto di musica vocale da camera. E vi troviamo finalmente Lydia Taglia, allieva del Pelissier, dello Sgambati, del Casella, nota, oltre che per le sue composizioni pianistiche, per quel suo « Inno di guerra » che venne eseguito

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo  
LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18



in Campidoglio il 20 settembre 1915.

Risaliamo verso l'alta Italia e fermiamoci a Genova. È nata in questa città Laura Breschi della quale ricordiamo le composizioni militaresche (varie « Marce » tra cui quella intitolata « L'Italia chiamò, l'« Inno dei bombardieri », l'« Inno degli aviatori », la fanfara « Gli Artiglieri ») e quelle meno bellicose come l'« Inno alla pace » eseguito al Politeama Genovese da oltre 300 voci, le molte « Romanze » per canto, le composizioni da camera per pianoforte, violino e violoncello eseguite a Genova e a Roma, un « Valzer » premiato al Concorso Internazionale bandito dalla rivista « Musica » di Parigi ed altri lavori. Sono pure genovesi Iole Gasparini, autrice di varie operine e operette, quali « Lisia », « Ester », « L'amor non è cieco », « Come andò », « Cose d'America », « L'ultima beffa », tutte rappresentate a Genova ed anche di due « Messe » una delle quali ivi eseguita nella Chiesa di Sant'Ambrogio, di pezzi per canto, per pianoforte, per orchestra e di varî ballabili; e Virginia Mariani-Campolieti vincitrice del premio Bodoira con una « Cantata » per Soli, Cori, Orchestra e Organo, autrice del Melodramma in 3 atti « Dal sogno alla vita » rappresentato a

Vercelli, a Genova, a Modena e altrove sotto la direzione della stessa compositrice, di molte « Canzoncine » per bambini pubblicate dalla Casa Ricordi, di « Inni » e di « Romanze » per canto.

Eccoci a Torino. Non credo che vi troveremo Maria Bianco-Lanzi che, se non erro, abita a Roma, ma che è torinese. Pianista e compositrice, ha musicato varie canzoni popolari italiane, che furono stampate a Berlino. È pur torinese Eugenia Colosso, compositrice, pianista e direttrice d'orchestra che ha diretto da sè molte delle proprie composizioni in lunghi giri compiuti in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Germania. Si hanno di lei un'opera teatrale « Vespere », un Poemetto ispirato dall'Ode di Orazio « O fons Bandusiae splendidior vitro », varie « Suites » per orchestra (« Inglese », « Araba », « Mitologica », « Campestre ») « Liriche » e « Duetti » per canto, una « Ballata » per canto e orchestra, Cori, Madrigali a 3 e a 4 voci, pezzi per violino, per pianoforte ed altri lavori. E, prima di partire da Torino, salutiamo la riminese Maria Rita Brondi, non solo finissima cantatrice e concertista di liuto e di chitarra e scrittrice di lavori storici sugli strumenti a pizzico da lei prediletti,

**Novità.**

L. M. NESBITT

## **LA FEBBRE DELL'ORO**

Aneddoti e memorie di un ingegnere minerario.

Con 50 illustrazioni. — L. 15.—

**EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE**

ma anche autrice di musica per chitarra e di composizioni vocali con accompagnamento del detto strumento.

Sotto lo pseudonimo di Centa della Morea si cela la contessa Vincenza Garelli de Cardenas, di Valeggio, che ancor giovanissima scrisse un'« Ave Maria » a 4 voci con orchestra, eseguita al Teatro Carignano di Torino e poi compose due Pantomime orchestrali (« L'esultanza della stirpe » e « Idillio pastorale ») rappresentate a Torino, a Genova e altrove, due operette (« Incantesimo » rappresentata a Padova e « Il viaggio dei Perrichon » rappresentata a Torino e ripetuta a Milano, ad Alessandria, a Verona) la farsa in tre atti « Le nozze di Leporello » rappresentata al Teatro Sociale di Brescia, la « Ballata d'Arlecchino » per orchestra e molte composizioni di musica da camera, tra cui un « Quartetto » per archi e molte « Romanze » per canto, pubblicate da varî editori italiani e stranieri.

A Vercelli è nata Lucia Con-  
tini-Anselmi che studiò a Roma,  
collo Sgambati il pianoforte, col  
Parisotti la composizione. Essa  
ha composto per grande orchestra i lavori rispettivamente intitolati « Cogitata », « Danza romana », « Alla patria », Sybilla Cumaea » (di questi lavori si

hanno anche riduzioni per due pianoforti e per pianoforte solo), per piccola orchestra « Deliciae » e « Danza romena » (riduzione della precedente) e per orchestra d'archi un « Preludio », un « Minuetto » ed una « Gavotta ». Ha poi al suo attivo varie composizioni per violino e per violoncello e molte per pianoforte, una delle quali (« Ludentia ») premiata con medaglia d'oro al Concorso Internazionale di Perugia del 1913.

Quando avrò poi ricordato Gissella Delle Grazie, nata a Trieste, che fece rappresentare a Torino la sua opera « Atala » o « I pellirosse » e a Trieste l'altra opera « La trecciauola di Firenze », Geni Sadero, pur triestina, raccoglitrice e armonizzatrice di quelle Canzoni regionali di cui ha diffuso la conoscenza cantandole essa stessa nei suoi applauditi Concerti in Italia, in Inghilterra ed in Francia, Margherita Berio, nata casualmente ad Atene perchè suo padre era Console italiano al Pireo, autrice di composizioni per canto e per pianoforte, ma più nota per i suoi scritti di musicologia e Gabriella Ferrari-Colombari, nata a Parigi da un colonnello italiano nato in Grecia, sposatosi in Francia con Francesco Ferrari del *Figaro*, venuta in Italia con lui e allieva a Napoli del

## Le Opere di GIOVANNI VERGA

Complete in 14 volumi, si possono acquistare anche a rate mensili.

Richiedere elenco e condizioni di vendita

R. BEMPORAD & FIGLIO <sup>A</sup> Editori - FIRENZE



Serrao e del Miceli, poi a Parigi di Carlo Gounod, autrice di composizioni vocali e strumentali eseguite anche nei Concerti Colonne e Lamoureux, di opere teatrali, una delle quali su libretto di Elena Vacaresco, di Romanze e di pezzi pianistici, mi rimarrà soltanto da accennare ad alcune altre compositrici nostre, delle quali ignoro i luoghi di nascita ed ho assai scarse notizie.

Cito pertanto i nomi di Teresa Guidi, che scrisse le opere « Estella », e « Le nozze di Fiorina »: di Adolfa Galloni autrice dell'opera « I quattro rusteghi »: di Elisa Ziliotto che scrisse l'opera « La cena magica » e di Irene Morpurgo che scrisse l'opera « Maria » e che fu delle primissime fra le donne a presentarsi al pubblico come direttrice d'orchestra. Ricordo poi Elsa Gregori per la sua opera « Haschich » rappresentata a Torino: Antonietta Lanzarini de Jsaia, compositrice di pezzi per canto (« Tristezza », « La campana », eccetera) e per pianoforte: Maria Pozzone, Virginia Rebaudi, Clotilde Bertelli, Eva Dell'Acqua, Berta Frugoni, Elvira Gresti,

Margherita Conti e Lidia Testore, autrice quest'ultima di varie operette, quali « Il bagno di Venere », « Baccante », « La perla dell'atelier », rispettivamente rappresentate, a Milano le prime due e l'ultima a Bergamo.

Se pertanto, come dicevo in principio, il numero delle nostre compositrici è di gran lunga inferiore a quello dei nostri compositori, dall'elenco che ne ho redatto e che certo, sebbene involontariamente, è incompiuto, parmi risulti assai chiaro non esser poche le nostre donne che si sono dedicate e si dedicano alla composizione musicale, alcune delle quali anche con onore.

Certo: nessuna finora, come scrissi io stesso altra volta, si è levata all'altezza di un Palestrina o di un Bach, di un Rossini o di un Verdi, di un Beethoven o di un Wagner. Ma non perciò si possono, *a priori*, negare alla donna attitudini all'arte del comporre: tutto sta, a mio parere, che sappia e voglia, anche in quest'arte, conservare quei caratteri di femminilità che ne costituiscono il massimo pregio.

ARNALDO BONAVENTURA.

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo  
LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18

## CANTANTI ITALIANE D'OGGI

**ROSA RAISA.** — È stata una delle ultimissime allieve della celebre Barbara Marchisio e, giovanissima, si è rivelata accoppiando la magnifica ed educatissima voce alla prestante fisica. Soprano di eccezionale temperamento, la Raisa aggiunge al personaggio da lei interpretato un carattere tutto suo personale. I più grandi teatri d'Europa e di America se la contendono e chi l'ha sentita una volta non può più scordarla. Alla Scala di Milano apparve la prima volta in *Aida* e in quelle note melodie portò il suo lirismo alle più alte vette. Riesumò la verdiana *Battaglia di Legnano* e infine fece conoscere al pubblico milanese *Francesca da Rimini* di Zandonai. Ogni suo atteggiamento era un quadro per compostezza di stile e di linea e oltre che cantante squisita dalla voce potente, fu attrice di raro intuito, che seppe far rivivere il grande dramma della figlia di Da Polenta.

Passò la guerra, e nel 1924, nella memorabile serata del primo maggio, Toscanini la volle alla Scala, prima interprete del personaggio di Asteria nel *Nerone* di Boito. Chi meglio di lei

poteva e può rappresentare quel personaggio stranamente plastico? L'isterismo di quella er-



Rosa Raisa.

(Fot. Rota, Milano).

rante innamorata di Nerone trovò nella Raisa la sua interprete e anche la dolcissima voce pareva sentisse l'influsso del personaggio. L'anno di poi, sempre sotto la guida di Toscanini, crea *Turandot* di Puccini alla Scala. Mesta serata di comme-



morazione che interrompe lo spettacolo, dove la morte aveva troncato l'esistenza del grande maestro lucchese. La rivediamo ancora nelle più varie interpretazioni dal *Trovatore* al *Falstaff* e sempre troviamo in lei la grande signora della scena.

GABRIELLA BESANZONI. — La fama di questa celebre contralto è meritatamente mondiale.



Gabriella Besanzoni.

Attraverso i continenti, in Italia, in tutta Europa, in America, dovunque Gabriella Besanzoni incise le pagine meravigliose dei suoi annali lirici, lasciando sempre un solco più profondo in chi ebbe la gioia di sentirla e la nostalgia e il desiderio più ardente di riudirla. Sono rimaste memorabili le cinque recite dell'*Orfeo* di Gluck, cui la Besan-

zoni partecipò sotto gli auspici di Gabriele d'Annunzio che la prescelse, divina rivelatrice, e venne ad ascoltarla all'Anfiteatro del Cidneo di Brescia. Cinque rappresentazioni, cinque trionfi. Il grande poeta invitò la Besanzoni a partecipare a quella manifestazione d'arte col seguente telegramma: « Io ho consigliato e promossa la rappresentazione dell'*Orfeo* sul bel colle bresciano e ho pensato alla grande e squisita artista che si chiama Gabriella come io mi chiamo Gabriele. Nel nome dell'Arcangelo, la supplico di accordarmi questa gioia. Gabriele d'Annunzio ». E quando la grande artista partì, ricevette dal Signore del Vittoriale un anello di gusto squisito con inciso internamente « Fra Gabriele a suor Gabriella ».

Il dono era accompagnato da questa dedica: « Il triste prigioniero del Vittoriale offre alla divina cantatrice questo piccolo cerchio magico posato sopra la lira di Orfeo ». « Arcanis nodis ».

La Besanzoni passa indifferente dalla fredda e classica compostezza di Orfeo all'indiafolato personaggio di Carmen. Lo spartito di Bizet trova in lei la sua grande protagonista e non vi è particolare che da lei non sia curato e studiato con acume intelligente, dalla semplice e caratteristica melodia dell'*Habanera* al tragico duetto finale.

Rivedremo ancora Gabriella Besanzoni in altri personaggi dissimili fra loro, da « *Ulrica* » nel *Ballo in Maschera* a Mignon.

Ora ella ha stabilito di riesumare la *Semiramide* di Rossini e pare voglia dare la sua anima al protagonista dell'opera *Amleto* di Thomas.

**MERCEDES CAPSIR.** — Spagnuola di nascita, come cantante può considerarsi italiana perchè è ovunque una delle più apprezzate ambasciatrici del nostro bel canto.

Soprano leggero di grande stile, essa trilla e gorgheggia come un usignuolo e pare tragga gioia superando con gran facilità le virtuosità dei vocalizzi più difficili e delle note più sopraccute. È una delle più grandi interpreti di *Sonnambula*, della *Traviata* e della *Lucia di Lammermoor*.

Cantò quest'opera ultimamente al Teatro Reale dell'Opera a Roma e al Liceo di Barcellona, fanatizzando i pubblici.

A Barcellona prese parte ad alcune recite di *Rigoletto* e diede al commovente ruolo di Ofelia nell'*Amleto* tutti gli incanti della sua voce pura, flessibile alle più accentuate esigenze del virtuosismo.

Alla Scala di Milano appare per la prima volta nel *Rigoletto*, avendo a compagni Galeffi e Fleta.

La riudiremo poi nel *Re di Giordano* e nel *Barbiere di Siviglia*, in cui fu una Rosina di altissimo stile per la vivacità e la grazia e per il prodigio della sua voce fresca e inesauribile.

Mercedes Capsir è anche eccellente esecutrice di musica da camera e la sentiremo miniare

con arte impeccabile le variazioni del *Carnevale di Venezia*, «Tre giorni son che Nina» di Pergolesi e alcune canzoni spa-



Mercedes Capsir.

(Fot. A. Badodi).

gnuole. Essa è inoltre una pregiata compositrice di canzoni, che naturalmente trovano in lei la più perfetta interprete.

**BRUNA DRAGONI.** — Figlia d'un egregio avvocato milanese, Bruna Dragoni aveva seguito gli studi classici con la ferma intenzione di esercitare la professione paterna. Studiò nello stesso tempo il canto e, appena diciassettenne, affrontò la prima volta il palcoscenico nelle vesti di Norina nel *Don Pasquale*.



Ciò era un giuoco quasi infantile, ma quella prova doveva essere decisiva per la sua carriera. L'immediata corrente di simpatia fra lei e il pubblico — è questa una delle sue grandi pre-



Bruna Dragoni.

(Fot. M. Camuzzi).

rogative — il consenso generale per la sua voce e per la sua disinvolta scenica fu tale che il miraggio dei tribunali cedette subito il posto a quello dei grandi teatri.

Bruna Dragoni non si cullò in questa prima vittoria, ma continuò a studiare il canto con maggiore intensità e subito fu scritturata a Verona e dopo pochissimo tempo in America, dove si fermò per ben dieci mesi consecutivi fra il Colon di Buenos Ayres, il Municipal di Rio de Ja-

neiro, e il Colon all'Avana. La sua vasta coltura le permise di cantare indifferentemente anche opere in francese e in tedesco.

In Italia ha sempre cantato nei maggiori teatri. Alla Fenice di Venezia, fra l'altro, ha creato la *Mandragola* di Castelnuovo Tedesco. Il suo repertorio di soprano lirico è svariaticissimo.

Le sue interpretazioni di *Hänsel e Gretel*, di *Lucietta nei Rustegghi* di Wolf Ferrari, di *Serva padrona* del Pergolesi, l'hanno resa la beniamina del Regio di Torino e del San Carlo di Napoli.

In questo teatro la scorsa stagione nell'*Hänsel e Gretel* si presentò con grazia deliziosa nelle vesti della bambina, dopo aver sempre indossato gli abiti del vivace maschietto. Questo sta a dimostrare la versatilità del suo temperamento! Creò inoltre l'opera nuova del maestro di Cagno, *Frida*, che fu un nuovo punto luminoso nella sua brillante carriera.

Fece recentemente una breve tournée in Svizzera con la *Serva Padrona*, opera da lei prediletta, dove può rifulgere per la perfezione di stile del suo canto, e per la vivacità del suo giuoco scenico.

Nel prossimo inverno si presenterà ai pubblici della Scala e del Teatro Reale dell'Opera e la gestione del Teatro Regio di Torino riesumerà per lei *L'Impresario in angustie*, un gioiello di Cimarosa che fu ingiustamente dimenticato. La Dragoni si prepara dunque ad affrontare nuovi cimenti che saranno certo nuove vittorie.

GIULIA TESS. — È indubitatamente la grande tragica della scena lirica. Nessuno può ugualgarla nella profonda espressione della sua maschera, che pare talvolta una raffigurazione dell'antica maschera greca.

Giulia Tess esordì giovanissima, non ancora diciottenne, alla Fenice di Venezia in *Mignon* sotto la direzione del maestro Guarnieri. Subito dopo fece una « tournée » nei principali teatri di Francia, Russia e Svezia.

Riprese la sua attività artistica in Italia, passando di successo in successo dal San Carlo di Napoli al Comunale di Trieste e poi al Reale di Cairo.

Il maestro Ildebrando Pizzetti la volle al Regio di Parma, per crearvi la sua *Fedra* e alla Scala fu chiamata da Arturo Toscanini, per essere prima interprete di Yaele nella *Débora e Yaele* di Pizzetti. Al nostro massimo teatro Giulia Tess canterà successivamente *Salomè* ed *Elettra*. In queste parti, credo di poterlo affermare senza iperbole, essa è inarrivabile. A proposito della sua *Salomè*, ho sentito dire che nel teatro di prosa nessuna attrice che l'abbia interpretata ha saputo raggiungere la potenza tragica di suggestione di Giulia Tess. Per dimostrare poi la variabilità del suo ingegno, dirò che la gioiosa e vivace parte di Siora Felice nei *Rusteghi* di Wolf Ferrari trova in lei una delle sue migliori interpreti.

Proseguendo nell'elenco delle tappe della carriera di questa grande artista, la ritroviamo alla Fenice di Venezia per creare la

parte di « Anna », la centenne, nei *Misteri Dolorosi* del maestro Cattozzo.

Le opere preferite da lei sono, oltre le sopra accennate, *Zazà*, *Adriana Lecouvreur*, *Fedora*, *Cavalleria*, *Loreley*, *La Lupa*, *Fanciulla del West*, *Werther*, *Gioielli*



Giulia Tess.

della *Madonna*. Repertorio estesissimo, variabilissimo in cui Giulia Tess vive i personaggi più dissimili, portando in ognuno di essi il valore del suo ingegno e la potenza della sua voce.

GILDA DELLA RIZZA. — La carriera di questa eletto soprano testimonia a quale classe essa appartenga. Esordì giovanissima al Verdi di Bologna col *Werther* di Massenet, passò quindi al Coccia di Novara, indi subito al Costanzi di Roma, dove ebbe parecchie riconferme. Cantante e attrice passionale ha fatto delirare i pubblici dei due continenti. Alla Scala di Milano



si presentò la prima volta nel *Prince Igor* di Borodine e divenne ben presto una delle colonne del nostro massimo teatro. L'abbiamo riveduta nelle vesti di Maddalena nello *Chénier*, Ste-



Gilda Della Rizza.

(Fot. Ermini).

phana] nella *Siberia* di Giordano, deliziosa Luisa nell'opera di Charpentier, Isabeau, Tosca, Butterfly, Minnie, Manon, Francesca da Rimini, Fiora nell'*Amore dei tre Re* di Montemezzi, e altre ancora, ed in ognuna portò a contributo la sua voce calda e penetrante e la drammaticità del suo temperamento. Fu prediletta da Giacomo Puccini che la volle a protagonista di

varie opere sue. Infatti a lei si devono le creazioni della *Rondine* al Casino di Montecarlo e di *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, nel *Trittico* al Costanzi di Roma. Fu la prima interprete di *Giulietta* e *Romeo* di Zandonai, di *Isabella Orsini* di Brogi a Firenze, di *Rosmunda* di Trentinaglia a Novara e infine di *Palla de' Mozzi* di Marinuzzi alla Scala. Anche in Argentina fu ispiratrice di vari musicisti, che la vollero creatrice delle loro opere.

Il maestro Toscanini la prescelse per la ripresa della *Traviata* alla Scala e la Della Rizza, vincendo i più ardui confronti, ottenne un grandioso successo personale di pubblico e di stampa.

LINA BRUNA RASA. — Soprano lirico dalla voce calda e pieghevole che commuove e trasporta per la dolcezza del suo timbro, essa è giunta a quella celebrità, che per molti è una dura odissea di alterna fortuna, in grazia alle sue meravigliose doti fisiche e artistiche.

Apparve alla Scala la prima volta nel *Mefistofele* (parte di Elena) e vedemmo in lei la plastica e formosa bellezza della Regina di Sparta. Impersonò successivamente Santuzza nella *Cavalleria Rusticana*, Ricke nella *Germania* di Franchetti, Lore-

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

ley, Zar Saltan, di Rimsky Korsakow, *Sly* di Wolf Ferrari. Creò la *Maddalena* di Michetti e *La Sagredo* di Vittadini.

Ma l'opera nella quale la Rasa forse emerse maggiormente fu



Lina Bruna Rasa.

*l'Andrea Chénier*, il capolavoro di Giordano. Ella diede al personaggio di Maddalena di Coigny tutta la sua anima, e vibrò talmente di dolcezza e di passione che il pubblico difficile del nostro massimo teatro l'annoverò tosto fra le sue beniamine.

Lina Bruna Rasa, che ha al suo attivo un passato breve ma pur tanto glorioso, è giovanissima, per cui l'avvenire non può presentarsi a lei che con i più lusinghieri pronostici.

AUGUSTA CONCATO. — Soprano anch'essa, il suo temperamento tende alle interpretazioni delle opere più moderne.

Augusta Concato unisce in sé tutti i requisiti del bel canto e dell'intelligenza nell'interpretazione del personaggio.

Il suo esordio, al Sociale di Brescia nella *Forza del Destino* fu un vero trionfo, tanto che subito dopo si presentò al Lirico di Milano nel *Ballo in Maschera*, compagna del grande Bonci. La sua ascensione fu rapidissima, passa subito al Costanzi di Roma dove canterà *Aida* e dove si ripresenterà per creare la parte di Giorgetta nel *Tabarro* del Puccini, parte che interpreterà pure alla Scala.

Qui crea la *Leggenda di Sakuntala* di Alfano. Quest'opera sarà portata dalla Concato a conoscenza di vari pubblici, tra cui quello difficilissimo del Comunale di Bologna. In questo teatro essa riesumerà pure la *Dejanice* di Catalani. Questa valente artista, apprezzatissima anche fuori d'Italia ha ripetutamente cantato in Brasile, in Spagna, in Australia, in Grecia e a Berlino. Il maestro Mulè la volle sua interprete in *Dafni* al San Carlo di Napoli e al Carlo Felice di Genova. Il maestro Lualdi le affidò la ripresa della sua *Figlia del Re* e Augusta Concato non solo cantò con la sua arte somma, ma per oltre venti minuti danzò sola una danza difficilissima, dimostrandosi danzatrice di grande valore per la compostezza e la plastica delle sue movenze. Nel suo repertorio figu-



rano molte opere verdiane, la *Fedora* di Giordano e l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea, ma è indu-



Augusta Concato.

bitatamente ai personaggi di nuova interpretazione e alla musica moderna che la Concato si sente più portata e perciò è la cantatrice più desiderata dai nuovi musicisti, che sanno di trovare in lei una impareggiabile collaboratrice.

MARIA CAPUANA. — Mezzo soprano di rara potenza, è considerata oggi fra le massime interpreti del repertorio wagneriano. Figlia di musicisti, si diplomò giovanissima in pianoforte al Conservatorio di San Pietro a Maiella, per dedicarsi poi allo studio del canto con Beniamino Carelli.

Esordì a Napoli al San Carlo, scritturata da Leopoldo Mugnone, che sin dall'inizio le predisse fulgida carriera. Percorse poi tutti i maggiori teatri d'Italia e dell'estero, dalla Scala di

Milano al Colon di Buenos Aires, dal Regio di Torino al Teatro dei Campi Elisi a Parigi, al Liceo di Barcellona, al Reale di Madrid, nel Cairo, in Alessandria d'Egitto, nel Cile, ecc.

Alla Scala di Milano apparve la prima volta nel *Lohengrin* e poi riprese, fra l'altro, i *Cavalieri di Ekebù* di Zandonai. Nel suo vastissimo repertorio, la parte forse da lei prediletta è quella di Brangania nel *Tristano e Isotta*, opera che cantò anche sotto la guida di Arturo Toscanini. Fece parte della « tournée » del Carro di Tespi lirico, distinguendosi specialmente nell'*Aida*.

Il pubblico di Milano la rivedrà, nel prossimo inverno, alla Scala, nel *Crepuscolo degli Dei*



Maria Capuana.  
(Fot. A. Badodi).

e come protagonista della *Filanda Magiara*, l'opera nuovissima del maestro ungherese Kòdaly.

**LUISA BERTANA.** — Questa simpaticissima mezzo soprano ha conquistato il pubblico al suo primo apparire per la vivace e fresca grazia e per la morbidezza della voce. Essa è nativa americana e nel nuovo continente cantò parecchio.

La conoscemmo alla Scala la sera in cui l'Ente Autonomo presentò per la prima volta il *Rigoletto* in una indimenticabile esecuzione — Galeffi, Lauri Volpi, Toti Dal Monte.

Vicino a questi eccelsi compagni, la Bertana si fece subito notare nella breve ma difficile parte di Maddalena. Divenne presto padrona del pubblico milanese e a lei si deve la soavissima interpretazione di Rubria nel *Nerone* di Boito. Essa creò questo personaggio con quella dolcezza mistica e innamorata che è tutta propria della convertita sacerdotessa di Vesta.

Fu poi la « Cieca » nella *Gioconda* e nel *Boris Godunoff* di Moussowski si presentò successivamente nelle parti dello Zarevic e di Marina. Di Moussowski interpretò la *Kovancina* (parte di Marta) e sempre la sua arte si mostrò sulla scala del perfezionamento.

Dopo qualche anno di assenza,

la rivedemmo con gran piacere l'inverno scorso nelle vesti di Brangania nel *Tristano e Isotta*.



Luisa Bertana.

Luisa Bertana è una delle più apprezzate « Adalgise » nella *Norma* e il suo temperamento eccelle dove il personaggio è creatura di semplicità umana e di poesia.

**MARIA CANIGLIA.** — È una delle più giovani reclute della scena lirica. La sua carriera

## “ THYMO - MENTHOL ”

Losanghe “ THYMO - MENTHOL ”  
caramelle Antisettiche e Sedative  
per le affezioni ed irritazioni della  
bocca e della gola. Sono caramelle a base di timolo, mentolo, eucaliptolo  
e salicilato di metile. - Prive di derivati dell'oppio e della coca. Hanno  
azione deodorante e sono specialmente indicate per i fumatori e per i bam-  
bini. - Si prendono *ad libitum*. ~ Lire 4. — l'ettogrammo (40 losanghe).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776.





Maria Caniglia.  
(Fot. A. Badodi).

brevissima è già piena di lusinghieri successi per cui essa, più che una promessa, è una vera e propria affermazione.

Il suo grandioso esordio nella *Campana sommersa* di Respighi al Carlo Felice di Genova, è in data Capo d'Anno 1930. Poco dopo il pubblico fiorentino le decretava un nuovo grande successo nel *Lohengrin*, sotto la direzione di Marinuzzi.

Impostasi così per le sue doti non comuni, la Caniglia fu prescelta per la consacrazione alla Scala delle *Maschere* di Mascagni, sotto la direzione dell'autore, impersonando l'innamorata Rosaura, parte che poi interpretò nuovamente al Teatro Reale a Roma e in altre città. Nella

scorsa stagione la Caniglia tornò alla Scala per creare un'altra Rosaura in *Basi e Bote* di Pick Mangiagalli e la rivedemmo nella parte di Crisotemide, la dolce sorella della tragica *Elettra* e poi nel *Ratcliff* e in *Turandot* (parte di Liù). La sua voce facile dolce e armoniosamente vellutata fanno di lei una perfetta esecutrice, e più che dal suo giuoco scenico, è dalle vibrazioni del suo canto appassionato che a noi viene comunicato lo spirito del personaggio da lei vissuto.

PIA TASSINARI. — Allieva del maestro Manlio Marcantoni, questa giovane soprano seppe segnare la sua fulgida strada sin dal felice esordio alla Fenice di



Pia Tassinari.  
(Fot. A. Badodi).

Venezia. In seguito a Milano fu una deliziosa e suggestiva Mimì nella *Bohème*, e per la sua voce fresca e simpatica la scorsa stagione si fece classificare artista di primissimo ordine dai pubblici del Carlo Felice di Genova e del Regio di Parma interpretando Margherita nel *Mefistofele*.

Apparve l'inverno scorso alla Scala per tre sole rappresentazioni. Creava il *Favorito del Re* di Veretti. Le tre rappresentazioni furono quanto mai vivaci e burrascose e l'opera cadde.

Ciò nonostante Pia Tassinari si fece apprezzare dal pubblico scaligero, il quale seppe distin-

guere fra il risentimento per quella parodia musicale e l'ammirazione per questa giovane cantatrice che lasciò in tutti il desiderio grande di udirla nuovamente in un'opera degna di lei. La sua carriera prosegue sicura verso le più alte mete. Il tono drammatico le si addice stupendamente e arriva ad espressioni ricche di sentimento e di patetico piene di irresistibile effetto. A Palermo ultimamente si presentò nell'*Iris* di Mascagni e fu un nuovo successo per questa giovane soprano cui sorride il più luminoso avvenire.

E. V.

INCHIOSTRI DA SCRIVERE **"RAPID"**

→ **I MIGLIORI** ←

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA **"ETELIA"** - FIRENZE



# EDIZIONI BEMPORAD

## I Romanzi della Vita Moderna

Questa nuova Collezione di autori italiani e stranieri si distingue dalle altre per l'eleganza della sua presentazione, e per il fondamentale criterio di offrire dei libri accuratamente scelti o tradotti, che presentino, attraverso romanzesche ed interessanti vicende, i più vari aspetti della vita sociale di tutto il mondo, e la psicologia delle nuove generazioni. Il lettore troverà quindi in ogni volume le passioni e le lotte del proprio tempo ritratte da scrittori che costituiscono veramente una « rivelazione ».

### Sono usciti:

- N.º 1 - E. ISVOLSKI e A. KASCINA — **GIOVINEZZA ROSSA.** Romanzo. Tradotto dal russo da Raissa Naldi. L. 8.50  
N.º 2 - ERNST GLAESER — **CLASSE 1902.** Romanzo. Tradotto dal tedesco da T. Gasperi Campani. . L. 10.—  
N.º 3 - JACQUES SAHEL — **UN DRAMMA NELLA GRANDE INDUSTRIA.** Romanzo. Tradotto dal francese da M. Rinaudo . . . . . L. 8.50  
N.º 4 - ROSAMOND LEHMANN — **POLVERE.** Tradotto dall'inglese da S. Invrea . . . . . L. 10.—  
N.º 5 - ENRICO TORRIOLI — **CASTELDIANO.** (Libro che ha vinto il Concorso Bemporad dei "Romanzi della Vita Moderna .,") . . . . . L. 8.50  
N.º 6 - A. BRENER SCHULTZ — **STORIA DI MARY LINDEN.** Scene della vita americana. Tradotto da T. Gasperi Campani . . . . . L. 10.—  
N.º 7 - PIERRE BENOIT — **IL SOLE DI MEZZANOTTE.** Romanzo. Tradotto dal francese da M. Rinaudo L. 8.50  
N.º 8 - ERNST GLAESER — **PACE.** (Seguito a *Classe 1902*). Romanzo. Tradotto dal tedesco da T. Gasperi Campani. . . . . L. 10.—  
N.º 9 - IRINA ODOJEVTSEV — **LE ALI NERE.** Romanzo tradotto dal russo da E. Vacalopoulos . . . . . L. 8.50  
N.º 10 - VICKI BAUM — **GRAND HÔTEL.** Romanzo. Tradotto dal tedesco da Dora Dolci Rotondi . . L. 10.—

### In corso di stampa:

- N.º 11 - L. FRANK — **TRE DI TRE MILIONI.** Romanzo tradotto dal tedesco.  
N.º 12 - F. HERCZEG — **L'AURORA BOREALE.** Romanzo tradotto dall'ungherese.

---

**R. BEMPORAD & F.º - EDITORI - FIRENZE**

Il bel manifesto del pittore Muggiani per il famoso "Pisonis".



# "PISONIS"

## ESTRATTO DI CARNE

AROMATIZZATO

*Luigi Conte & C. succ. a P. Pisoni*  
Telefono 41-383

*GENOVA-Cornigliano*

*Leggere a pag. 276 le  
"Note e consigli pratici sulla Cucina moderna".*



# L'ospitalità

non è facile intrattenere gli ospiti e far trascorrere loro un'ora di serenità. Non preoccupatevi! Uno scelto concerto di bella musica eseguito col nuovissimo



## Radio-Grammofono

sarà la miglior cornice al vostro sorriso

**Modelli da L. 1650 a L. 8000**

Perfettissima riproduzione di suono.  
Sensibilità e selettività.

Audizioni e cataloghi gratis a richiesta

**S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"**

MILANO, Galleria Vitt. Em., 39  
TORINO, Via Pietro Micca, 1  
ROMA, Via del Tritone, 88-89  
NAPOLI, Via Roma, 266-269

Rivenditori autorizzati in tutta Italia e Colonie



R. G. 80 - L. 3500  
Esclusa tassa EIAR



**"La Voce del Padrone"**

# TEATRO E ATTORI

1932-1933

L'anno passato tracciando queste note considerammo dover nostro accennare all'evento massimo della vita teatrale italiana — la riforma di Silvio D'Amico — riforma che, proponendosi la vita miracolosa di rifare «ex novo» gli attori, i teatri e il pubblico, senza trascurare una buona iniezione Voronoff al senso artistico delle folle, pure riempiendoci d'ammirazione per l'eroico e infaticabile riformatore, non poteva non lasciarci nei ghiaccioli dello scetticismo.

Oggi, dopo un anno, a che punto siamo?

Non tutto è rimasto com'era — e il nuovo sì è che la somma istituzione preposta alla vita dello « Spettacolo » affascinata dalla mole veramente romana del progetto, giudicando che nulla è più impossibile in Italia se dal sogno si son tradotti in realtà la bonifica integrale, la via dell'impero, il raddoppiamento del grano e il rifacimento di tutti i fondi sia delle strade che delle anime — ha solennemente dichiarato che faceva «suo» il progetto.... e buona notte signori.

Ora il progetto è suo. — Così

oltre all'avere un illustre genitore (Silvio D'Amico) che l'ama — ha anche un facoltoso proprietario (l'ente « Spettacolo ») che lo custodisce.

Ma il Teatro, per ora, non se n'è avvantaggiato troppo e come prima aspetta che il pilota e il buon vento s'accordino, per trarlo a salvamento dal mare minato dove galleggiano i siluri che han nome: regionalismo, impresari, proprietari di teatri di repertori di Compagnie e confratelli di ventura.

Perchè — che il teatro non debba essere considerato soltanto come un grasso svago per gente desiderosa di passare la serata, siamo tutti d'accordo — che, in aggiunta debba o possa essere valutato come una scuola altamente solennemente educativa, se pure con un po' d'iperbole, possiamo anche accordarci nell'affermare.

Ma allora, dato questo nobile profilo di ente-scuola, pensate a quali paradossi si giungerebbe se, per esempio, i licei e le università invece di appartenere nel modo più totalitario ed assoluto allo Stato fossero campo di speculazione per imprese priva-



te accaparratrici, e l'industriale Caio avesse il monopolio dei libri di testo, e Sempronio quello dei professori (scritturati in erba quand'erano puledri) e Tizio quello dei palazzi costruiti « ad hoc » e a volta a volta per la determinazione dei programmi d'insegnamento ci si trovasse nell'arengo d'un contrasto (sia pure tacito) d'interessi e ognuno dei singoli tentasse di prevalere sugli altri due — e, qui son io che sottraggo i libri se..., e lì sei tu che mi fai ostruzionismo per i professori se..., e poi c'è Tizio che non trova più le chiavi degli edifici-scuole se.... gli altri non cedono a lui.

Oggi, in regime federativo, molto s'è fatto per riparare al male e, anche se nuclei antagonisti d'interessi privati permangono, esistono salutarmente ai posti di comando mani abbastanza forti per far passare ai singoli la velleità d'intestardirsi in concetti troppo personali. — Ma intanto la nuova via maestra tarda a farsi luce fra le cristallizzazioni delle consuetudini teatrali — e il pubblico come prima e meglio di prima, senza il minimo riguardo per ciò che le forme oseranno quando potranno, seguita a frequentare gli spettacoli conforme l'istinto detta e, quando è soddisfatto (lui, per conto suo) applaude e ritorna; quando si annoia (lui, con la sua stanchezza) sonnecchia e diserta; e quando i nervi (i suoi) non reggono più, insorge e fischia. Se anche sia detto che ha torto quando fischia o disturba a sipario levato invece

d'attendere garbatamente la fine — anche se ha torto al cospetto di quella povera santa flagellata che è la dignità artistica quando accorre agli « spettacoli gialli » e applaude — anche se ha perfettamente ragione quando s'accalca agli spettacoli della *Za-Bum N. 8* dove gaia-mente si diverte alle graziosità leggiere di un repertorio e di artisti eleganti, agili, fatti per il sorriso sereno che si nutre d'abbandono alla inerzia del non-pensare (Dio sia lodato) faticosamente.

E, come misura d'inizio per attenuare il male dilagante della difficile vita di troppe Compagnie, si è incominciato col modificare il calendario — quello teatrale, s'intende.

L'« anno comico » che per tradizione secolare andava da una quaresima all'altra, andrà per l'avvenire da ottobre a tutto giugno nei casi più favorevoli, altrimenti a fine trimestre o a fine mese, conforme i valori e le circostanze.

La ragione addotta del cambiato inizio è quella artistica — di non far sì che le Compagnie di nuova formazione si presentassero al gran pubblico ancora non fuse, ancora non « a punto » nella stagione che segna il colmo d'ogni mondanità — la quaresima — mentre l'ottobre, costituendo la prefazione in penombra della stagione nuova, per la scarsa assiduità del pubblico consente di poter « provare » le nuove formazioni col minimo degli inconvenienti.

La ragione vera, s'intende, è

tutt'altra ed è essenzialmente economica, chè in tal modo per l'impresario viene ad essere tolto il peso morto della Compagnia in estate e ciò potrà essere anche logico per esigenze di casetta.

Ma, quanto all'arte? — Ecco per l'arte vorremmo accennare che la brevità e la precarietà delle scritture ci sembrano soltanto coefficienti di disgregazione per la vita dei comici: vita che, già difficile, venendo ad impoverirsi ancora, ci par difficile possa, pur sotto l'egida di un nuovo calendario, generare elementi favorevoli a quella resurrezione — ch'era nel sole delle ipotesi.

\* \* \*

Tuttavia, mentre il tempo matura quegli eventi per i quali fra qualche secolo accanto alla statua di Vittorino da Feltre « papà della scuola » sorgerà quella di Silvio D'Amico « papà del teatro », i comici sembra, qua e là, siano sulla buona via per incominciare, intanto, qualche cosa coi mezzi loro — sia per quanto riguarda un primo accenno ad una relativa specializzazione nei repertori, sia per quanto riflette la vessatissima questione del

grado di autocrazia da concedersi al direttore di scena sull'opera, sugli attori, sulle cose per quell'equilibrio di fusione organica da cui soltanto può scaturire « il quadro » considerato come protagonista dispotico d'ogni trama d'arte teatrale.

Per questo nel dare notizia delle nuove Compagnie ci sembra doveroso incominciare dalla: **KIKI PALMER — CAMILLO PILOTTO.**

La Palmer intelligente al sommo, giovanissima, ricca di quel senso di comunicativa che fa in un attimo, per quel che dentro vibra, di un'attrice una dominatrice, datasi per passione alla vita della scena ha voluto e saputo attuare una famiglia artistica di elementi omogenei, equilibrati, vividi quali il Pilotto, lo Scelso, il Cervi, il Tamberlani, Rossana Masi, Mercedes Brignone, la Cervi Gordini; e nel campo dell'eccezione ha scelto solo direttori di scena quali lo Scharoff, il Bragaglia, lo Schmidt e Luciano Ramo sotto la direzione generale di Camillo Pilotto.

Ogni genere di lavoro, conforme l'indole, un suo proprio direttore all'unisono.

Direttore di scena — sommo.

## “ FIORENZA ”

Caramella “ FIORENZA ” lassativo, purgante e rieducatore ideale dell'intestino. Per adulti come lassativo una caramella. Come purgante da 2 a 4 secondo la disposizione individuale. Per bambini metà dose. Si prendono la sera prima di coricarsi ed agiscono al mattino successivo senza dar alcun disturbo intestinale.

Lire 6.— l'ettogrammo (22 caramelle in 20 sapori diversi).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776



Attori — buoni.

Niente di più. Ecco. E in poche settimane s'è avuto il miracolo. I buoni si sono, non migliorati, ma trasformati in ottimi. Tutti, nessuno escluso. Al punto



Kiki Palmer.  
(Fot. Camuzzo, Milano).

che non sarebbe affatto illogico predire debba questa accolta appena formata costituire domani la nostra migliore Compagnia. Ne fanno fede la sacra febbre del lavoro in uno con un senso della disciplina più perfetta e la più vasta ricchezza di mezzi aggiunta alla genialità della direzione che ne dispone.

Al centro di tutte queste vitali

concorrenze, la fiamma bella che attizza l'incendio è Kiki Palmer.

Se dopo le interpretazioni fornite nelle vesti di Sonia ne *Lo zio Vania* di Cékof, in quelle di Elizabeth ne *La famiglia Barrett* di Besier e in quelle (dissimilissime e che potevano costituire la gran prova per la complessità dell'artista) di Maria nel *Mario e Maria* del Lopez, si possano già trarre gli elementi di un conchiuso giudizio, Kiki Palmer è già oggi una grande attrice ed è sulla via assolata per divenire « la nostra grande attrice ».

In ordine di valori rivelati dall'anno che tramonta segue per diritto:

RENZO RICCI — MARGHERITA BAGNI — chiarendo che qui il rivelato è solo il Ricci e gli altri intorno assecondano lodevolmente.

Ecco un attore che già apparso in buona luce a fianco di Irma Gramatica e Carini (non fu per il Ricci la parte di Stefano nello *Stefano* di Deval quello che per Maria Melato fu la parte di Socorrito ne *L'amore che passa* dei fratelli Quintero?) è balzato all'improvviso dal Limbo delle buone promesse.

Nella pienezza dei trent'anni, di squisita sensibilità se pure con tendenza allo strafare d'una esasperata raffinatezza, lavoratore, studioso, intelligente, capace di fiammate d'impeto travolgenti e di una sagacia di direttore di gran classe (come

nell'*Hector* di Henri Decoin), se saprà vincere la seduzione che su lui esercitano i toni dell'alucinazione con le contrazioni che ne conseguono — sarà un sicuro vincitore di domani.

Paola Borboni



Paola Borboni.

**RUGGERO RUGGERI — PAOLA BORBONI.** — Che il Ruggeri sia il nostro più noto attore di prosa non è mistero per nessuno e il suo ritorno alle scene in una cornice non avventizia è stato salutato con campane a stormo.

Osanna. — Ma quello che la bellissima Borboni potrà dare all'arte nel repertorio del Ruggeri, e quello che il Ruggeri avrà la pazienza e la volontà di fare

come maestro e direttore verso gli artisti che lo attorniano, questo è e sarà certo materia di attenta curiosità.

A meno che il Ruggeri al di là di quel famoso solista che tutti conoscono, stando a Parigi, non si sia sviluppato in un diligente direttore di scena — e allora, data la classe dell'uomo, ogni trionfo sarà inferiore al dovuto.

**ARMANDO FALCONI — ADA MONTEREGGI.** — Dopo una lunga e fortunata divagazione cine-



Ada Monterecci,

(Fot. La Serenissima, Bologna).

matografica A. Falconi è ritornato al teatro. Siccome, oltre a quel fascinatore di platee che la fama ha consacrato, egli è anche direttore eccellente e consigliere espertissimo per l'eleganza dei



modi, della dizione e dell'abito delle sue attrici, così è fuor di dubbio che anche questa volta la nuova Compagnia Falconi sarà all'altezza a cui il nome ci ha abituati.

Ada Montereaggi ebbe il suo quarto d'ora di piedistallo nel *Sexe faible* in una parte di fatalissima sud-americana a cui deve il battesimo di applausi a scena aperta. — Potrebbe osservarsi che non doveva essere difficile a lei fare la sud-americana dato che è di Buenos-Aires e le sarebbe forse riuscito più arduo imitare l'accento toscano — ma intanto rimane che quello fu il successo da cui fu messa in luce e che adesso, con Falconi, quella luce si farà meridiana.

MARTA ABBA — (con Donadio) ha incominciato trionfalmente il nuovo anno.

Nel *Trovarsi* di L. Pirandello l'Abba ha suscitato acclamazioni concordi.

L'intolleranza di Marta Abba ad un direttore di scena è troppo nota perchè possa essere ancora menzionata — intolleranza che dilaga dalla direzione di scena a quel qualsiasi consiglio che da chicchessia possa giun-

gerle con quegli esiti felicissimi o non felici che costituiscono gli alti e bassi delle sue interpretazioni.

L'Abba non ha che un Dio — Luigi Pirandello — e siccome si tratta di un Dio autentico, tutto andrà benissimo quando egli sarà lasciato libero dal suo immenso lavoro e potrà guidarla, come questa volta è accaduto.

L'Abba fornita d'una rara intelligenza e di un temperamento singolarissimo s'è ormai specializzata nel genere pirandelliano.

È un genere inciso in una sigla gloriosa di risonanza mondiale. Così sia. E sia per il meglio del teatro nostro.

Ma non dimenticando che i cantanti che si specializzano nelle opere di Wagner se poi tornano a Verdi — non vanno più.

RUGGERO LUPI — EVELINA MALTAGLIATI. — L'eccellenza del Lupi come interprete, come signore della scena, come organizzatore sono note a tutti coloro che amano il teatro e, a teatro, soffrono di nostalgia nel nome caro di Flavio Andò.

Di Evelina Maltagliati ricordiamo le belle speranze che ha

## “KALBIOL”

Caramella “KALBIOL” da Kalòs e da Bios (Vita Bella). È il Bitter ed Aperitivo ideale per stimolare l'appetito ed attivare la digestione, a base di China, Genziana, Assenzio ed altre droghe amare ed aromatiche. Una caramella “KALBIOL” corrisponde ad un bicchierino di tonico aperitivo e dura 20 minuti anziché un attimo. Dissetanti e senza alcool.

Lire 4.— l'ettogrammo (22 caramelle).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776.

fatto recentemente fiorire recitando insieme a Renzo Ricci e Margherita Bagni.

la guida di Ruggero Lupi, s'anche non era ancor matura la « prima donna » si maturerà.



Evelina Maltagliati.

(Fot. Ermini, Milano).

Quanto al nuovo ruolo di prima attrice in cui oggi si presenta c'è solo da notare che sotto

ANNA FONTANA — MEMMO BENASSI. — La Fontana palcoscenica nella Compagnia veneta

## “ THYMO - MENTHOL ”

Losanghe “ THYMO - MENTHOL ”  
caramelle Antisettiche e Sedative  
per le affezioni ed irritazioni della

bocca e della gola. Sono caramelle a base di timolo, mentolo, eucaliptolo e salicilato di metile. - Prive di derivati dell'oppio e della coca. Hanno azione deodorante e sono specialmente indicate per i fumatori e per i bambini. - Si prendono *ad libitum*. ~ Lire 4.— l'ettogrammo (40 losanghe).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente ai  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776.



del Giachetti (ormai passato definitivamente al cinema dove trionfa) ha un suo tipo di parsimonia nelle manifestazioni che

Chi è davvero eccellente è il direttore della Compagnia — il Salvini — rivelatosi or sono due anni.



Anna Fontana.

può essere una caratteristica sfruttabile.

Memmo Benassi quando riesce a contenere in disegno maschio la sua flessuosa sensibilità di ultra-raffinato è un buon attore.

Fra le influenze slave, quelle franco-slave trapiantate a Parigi e quelle strarusse di Berlino, egli riesce ad affermarsi in un suo disegno dove non è Italia ancora e Russia muore.

**COTONE PERLÉ**  
**D·M·C**

IN MATASSINE E GOMITOLI.  
LUCIDISSIMO — MORBIDO — COLORI SOLIDI

Tra le Compagnie immutate: oltre il grande ZACCONI surmasto a simbolo d'una classe e d'un genere di recitazione or-



Paulova.

mai nostalgici nelle memorie; e la PAULOVA che, imperterrita nella predilezione di una sua gamma di tinte, seguirà a dar vita d'arte alle brume gelate del nord e alle anime sature di brividi che vi si aggirano; oltre la MERLINI-CIMARA-TOFANO che purtroppo rivedremo per l'ultimo anno (e poi la Merlini andrà, sembra, col Besozzi dopo i comuni fortunati esperimenti cinematografici) e resterà il ricordo di una formazione difficilmente sostituibile; oltre la voce flautata di MARIA MELATO che si farà ancora udire unita a quella di Nerio Bernardi in un genere di teatro più caro forse all'attrice che non al pubblico 1933 — non

c'è da menzionare che la *Za Bum* N. 8, la quale, dopo aver battuto tutti i records dell'anno per gli « esaurito » è rimasta con la Rossana, la Franchetti, il De Sica, il Melnati, il Roveri, solo sostituendo l'eccellente Pilotto con Mario Gallina.

Repertorio? — Il consueto: fra riviste-operette e commedie tipo panoramico.

Mezzi? — Esprimere col minimo di letteratura; essere ele-



Elsa Merlini.

ganti senza fatica, concisi senza oscurantismi.

Intento? — Far sorridere al di qua dal limite della sghignazzata; far pensare al di qua della meditazione; far apprendere senza il peso d'un insegnamento.

De Sica con la sua arte semplice, con la sua ben vestita signorilità d'istinto, con la sua



garbata tristezza romantica a fior di voce, o canti, o parli diffonde intorno a sè una somma di valori che offriamo alla ponderazione di coloro cui sta a cuore l'affluenza del pubblico a teatro.

CINEMATOGRAFO. — La commedia è donna e sa l'arte della vendetta infiorata nelle trame della scaltrezza.

Siccome la folla prediligeva il cinema perchè era « un'altra cosa » — così non potendo lei (la commedia) cinemadrammarsi ha commediato il cinema e l'ha rovinato, o, almeno, tenta di rovinarlo.

Ci riuscirà?

Intanto l'ammonimento base: — « non annoiare » — ch'era ieri il vade mecum del teatro di prosa sta cambiando casa e si avvia per il cinema.

Per chiudere con un nome, scriviamo: — Adolfo Tieri — autore della commedia in 3 atti *Taide*. Indubbiamente il più bel lavoro italiano dell'anno — indubbiamente la più sicura affermazione, sia per metodo, sia per severità, sia per nobiltà d'arte, di un giovane che sarà domani una colonna del nostro teatro.

ULRICO ARNALDI.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

raccomanda l'uso dei suoi

**Assegni “ Vade-Mecum ”**

per i pagamenti ordinari

e dei

**“ B. C. I. Travellers' Cheques ”**

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Marchi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I “ B. C. I. Travellers' Cheques ” sono venduti  
franco di commissione e spese

# DONNE + UOMINI —

## CURIOSITÀ STATISTICHE

Le statistiche che sottoponiamo all'esame delle nostre lettrici segnalano l'accentuarsi di que-

femmine, segno evidente che negli anni precedenti sono nati e vissuti più maschi che femmine,



1000



CENSIMENTO 1901  
990



CENSIMENTO 1911  
964



CENSIMENTO 1921  
973



CENSIMENTO 1931  
957

La popolazione maschile italiana rispetto a quella femminile negli ultimi quattro censimenti.

(Tutti i diagrammi, per ragioni grafiche, partono da 900).

sto fenomeno che porta con sé conseguenze notevoli nel campo sociale ed economico.

Confrontando i vari censimenti, ci colpisce il fatto che mentre nel 1911 per ogni 1000 femmine c'erano in Italia 964 maschi, nel 1921, vale a dire pochi anni dopo la guerra, che costò all'Italia la perdita di circa 650 mila uomini, il numero dei maschi era di 973 per 1000

mentre nel censimento del 1931 il numero dei maschi diminuisce perchè il rapporto scende a 957 per 1000, la cifra più bassa di quest'ultimo trentennio.

Il censimento del 1931 dimostra anche che nei grandi centri sono nate più femmine che nelle campagne; infatti nelle città di oltre 100 mila abitanti il rapporto è di 948 uomini per 1000 donne, mentre negli altri capo-



luoghi di provincia il rapporto è di 990 per 1000.

Esaminando poi le varie re-

1012 maschi per 1000 femmine, nell'Umbria che ha circa le stesse proporzioni e in Sardegna con 1002 uomini per 1000 donne.

La regione più scarsa di uomini è la Calabria che ne ha 894 per 1000 donne.

Il soprannumero di donne non è però una.... prerogativa italiana. In Francia vi sono circa 923 maschi per 1000 femmine (34 meno che in Italia), in Austria 931, nella Lettonia 974, in Grecia 973.

Nella Bulgaria invece si contano 1003 uomini per ogni migliaio di donne, nell'Irlanda 1028, nella Turchia 1030 e nel Lussemburgo 1070.

In complesso in Europa, se-



1000



MASCHI NEI CENTRI  
DI OLTRE 100000 ABIT.:  
948



MASCHI NEGLI ALTRI  
CAPOLUOGHI DI PROV.:  
990

Censimento del 1931.

gioni italiane, si nota che soltanto in tre di esse la popolazione maschile supera quella femminile, cioè nella Venezia Giulia con

1012 maschi per 1000 femmine, nell'Umbria che ha circa le stesse proporzioni e in Sardegna con 1002 uomini per 1000 donne.



ITALIA  
957



FRANCIA  
923



AUSTRIA  
931



LETTONIA  
974



GRECIA  
973



1000

Dove scarseggiano gli uomini in Europa.  
(Tutti i diagrammi, per ragioni grafiche, partono da 900).

condo calcoli approssimativi, vi sarebbero 937 maschi per 1000 femmine, sicchè l'Italia, che supera la media europea coi suoi 957 uomini, non è troppo lontana da quell'equilibrio che vorrebbe un uomo per ogni donna.

Se si considera questo feno-

se ogni dieci anni vi fossero 16 maschi di meno per ogni 100 femmine, la proporzione sarebbe di 160 in meno ogni secolo e tra circa sei secoli gli uomini sparirebbero completamente dalla nostra Penisola per lasciare tutto il campo alle donne....



Maschi e femmine nelle cinque parti del mondo.

meno demografico fuori dall'Europa si trova che l'Africa, al pari dell'Europa, ha deficienza di maschi, mentre le altre parti del mondo, secondo statistiche alquanto elastiche, ne hanno in soprannumero.

In base a tutte queste statistiche, la popolazione del mondo risulterebbe in complesso abbastanza equilibrata, a meno che vi siano differenze notevoli tra razza e razza.

Ritornando all'Italia, se il fenomeno della diminuzione maschile perdurasse nella proporzione degli ultimi dieci anni, cioè

I censimenti, per fortuna, segnalano oscillazioni continue che dimostrano l'assurdità di questa ipotesi scherzosa!

Che importanza ha questo squilibrio reale di 957 per 1000 nel nostro Paese dal lato sociale ed economico?

Giriamo questa domanda ai nostri sociologi e ai nostri economisti e, perchè no? ai medici che da tempo indagano e non senza qualche risultato quale siano le circostanze e i regimi che favoriscono lo sviluppo della cellula amorfa in senso maschile.

B. MAINERI.



# **I tre Libri della Donna Sposa e Madre**

---

GELLI

## **GUIDA MEDICA**

L. 35.—

—

MARIOTTI

## **GUIDA SPIRITUALE**

L. 15.—

—

VALVASSORI

## **GUIDA DOMESTICA**

L. 30.—

---

**COMPLESSIVE 3000 PAGINE CON 1000 VIGNETTE**

I tre volumi rilegati in tela e oro in elegante astuccio. L. 80.—

*(Si vendono anche separatamente).*

---

**EDIZIONI BEMPORAD — FIRENZE**

## MADRI IGIENISTE E MADRI SALUTISTE

« Il mio bambino ha dei puntolini in faccia.... Oh Dio! È il *morbillo*! Sgomberate la casa! Portate Pierino dalla nonna, Gianna da zio Francesco, Luigi da mia cognata.... E chiamate il medico! Per carità! Un medico! Presto una macchina per andarlo a prendere!... ».

Oppure: « Quella lingua è bianca.... È patinosa.... L'altro giorno il bambino ha nuotato presso lo sbocco di un canale poco pulito.... Si può prendere il *tifo*.... Certo ha preso il tifo.... È un tifo senz'altro, e Dio sa quanto maligno! Tonina, Adele, Giulia, Lisetta, Giuditta, presto un letto caldo per il ragazzo.... Il latte di calce pel gabinetto.... Il latte buono, il brodo vegetale, i fermenti lattici per il malato.... No, è meglio aspettare!... Diggiuno assoluto finchè è venuto il medico.... Ma che fa, che combina, perchè non viene questo benedetto dottore? Che pianti tutto e corra!.... Nessun caso è pericoloso come il mio...! ».

E ancora: « Tu hai giocato tutto ieri col cane di tua cugina.... Ma Fido non era il solito Fido giocherellone e vispo.... Non so, era un altro! Tende-  
va

ad accucciarsi.... Non ha rincorso nessun gatto.... È possibile, questo? Poi ti ha leccato.... L'ho visto coi miei occhi.... Fosse arrabbiato? L'idrofobia si trasmette anche colla saliva.... L'ho letto che non è molto.... Giulio, attaccati al telefono! Chiedi come sta il cane.... Mi sento rizzare i capelli.... No, gioia, non spaventarti! Ma se stai male, corriamo subito all'Istituto di Igiene! Oggi la *rabbia* si cura benissimo.... Si fan le iniezioni! Ammetto che sono dolorose, ma si sopportano.... Mammà non ti lascia.... Perchè piangere?... Come hai detto? Il cane sta bene? Ha quasi strozzato il gatto della portinaia? Dio sia lodato! È segno che sta bene!... », eccetera, eccetera, eccetera.

Che da queste anime irrequiete, da queste Cassandre domestiche in perpetua comunione con lo spirito, da queste catastrofiche semi-scienziate Iddio guardi noi e le famiglie che ci sono care! Ma che, delle quiete mammine prudenti, pulite fino allo scrupolo, piene di criterio e d'intelligente amore, che studiano con pazienza il cibo adatto



alle loro creature, i loro bisogni, le loro tendenze, che, guidate dal medico, le sorvegliano con intelligente cura, le controllano con amorevole previdenza e continuano a rimanere coi bimbi in una quasi fisica comunione di sensazioni e di pensieri, che di questi preziosi angeli guardiani possa essere fornita ogni casa, ricca ogni famiglia....

Si suol proclamare ed anche credere dalla maggior parte dei colleghi — che sieno i troppo largamente diffusi manuali di propaganda igienica che allarmano le madri, che le tengono in uno stato di perpetua apprensione, che le rendono sofferenti di cardiopalmo cronico....

No, queste donnine dagli occhi sbarrati, dal polso perpetuamente febbrile, dal volto sbiancato, che travedono, che fraintendono, che mescolano alla rinfusa serie norme di igiene e superstizioni balorde, gravi nozioni scientifiche e cerimonie di quasi magia bianca, pratiche giuste balordamente applicate e rimedi da empirici non sono « le figlie della scienza », ma della « semi-scienza! ».

Delle nozioni abborracciate e incomplete, delle frettolose formule scorse nella quarta pagina del giornale di mode o nella ventesima della Rivista femminile più in voga.... Esistono dei bacilli, se ne parla e se ne straparla.... si afferma che basta uno a dare una malattia.... E la brava signora, che ignora le munizioni di guerra di cui dispone ogni organismo sano, che non ha mai sentito parlare di carica bacil-

lare, di « difesa umorale » o di « difesa corpuscolare », si mette le mani nei capelli perchè la cameriera ha toccato la balaustina della scala che è stata sfiorata due settimane fa da un notoriamente tubercoloso, e non s'è scorticata la pelle a furia di disinfettanti, o perchè il suo figliolo ha parlato, dalla finestra d'uno stretto cortile, col vicino di fronte che ha la tosse convulsa, o perchè ieri, in tram, uno sconosciuto Signore gli ha involontariamente sternutito in faccia....

Per lei, al caldo e all'umido, dopo una settimana di sole rovente o dopo un acquazzone diluviale, i germi sono sempre belli, vispi, virulenti come se fossero tornati di villeggiatura, e tutti i germi sono bacilli, ed ogni bacillo ha un fatto personale con le creature che le stanno a cuore.

Certo, i suoi figli saranno, non meno degli altri bimbi, esposti alle infezioni e alle reinfezioni.... Essi possono essere o non essere immuni, essere o non essere resistenti ad una determinata malattia; una cosa, però, è certa, ed è che di quelle turbinose infanzie, scosse ad ogni momento da esplosioni di terrore, da uragani di disperazioni sfrenate essi porteranno tutta la vita il ricordo attraverso ad una sensibilità patologica, ad un sistema nervoso debole od anche irremediabilmente colpito.

Nessun contagio, come questo del terrore cronico, è facile a diffondersi, e, poichè le continue scoperte, i progressivi perfezionamenti della scienza ci dimo-

strano ogni giorno più le delicate influenze del sistema nervoso sulla vita e sul funzionamento di tutti gli organi, è facile immaginare, se non esattamente misurare, l'enorme danno che alla vita e alla salute del futuro uomo derivano da questi patemi d'animo quotidiani.

Se sull'entità del guaio, però, siamo tutti d'accordo, non lo siamo ugualmente sulle sue cause. Anzi! Esistono su questo punto divergenze addirittura inconciliabili, poichè, mentre molti scienziati e medici di vaglia fanno risalire alla troppa scienza gli allarmi ingiustificati, i facili terrori, le catastrofiche previsioni delle madri, noi crediamo, all'opposto, che non alla « troppa », ma alla « poca » e « mal digerita » e « farragginosa mole di notizie » contraddittorie e disperate troppo leggermente accettate e non sufficientemente vagliate si debba far risalire la causa di questo dolorosissimo stato d'animo.

#### POCHE NOZIONI, MA CHIARE.

Noi siamo certi che se potessimo penetrare nei confusi cervellini di tante madri, e portarvi un po' di ordine, poche norme chiare e tassative, una maggior nitidezza e sicurezza di

nozioni, ispirando loro, al tempo stesso, quella salutare modestia che, se non è proprio « madre di sapienza » è per lo meno consigliera di buon senso e ispiratrice di sano criterio, le cose andrebbero alquanto meglio.

Certi volumi, come alcuni che ho avuto l'occasione di scorrere recentemente, presuntuosamente presentati e balordamente tronfi, vogliono far della donna nient'altro che il « medico di casa », ma rappresentano capilavori tali di citrullaggine pericolosa che non è il caso neppure di indulgiarsi a discuterne.

Ma poche nozioni, più di igiene che di terapeutica, qualche chiara descrizione cella di sintomi che eviti l'inutile allarme o richiami la prudente attenzione varrà, secondo noi, a ristabilire la calma in qualche cervello turbinoso, facendo invocare forse più spesso, ma certo più a proposito, il valido consiglio del medico, a « cui solo compete — in ogni caso — il giudizio definitivo ».

È per tale motivo che noi ci permettiamo di trascrivere qui, ad uso delle apprensive mammine, la descrizione dei sintomi più comuni delle più diffuse malattie infantili, ripetendo — e non lo avremo mai ripetuto a sazietà — « che nessuna forma è così lieve da permettere di esclu-

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**  
Purgativo e depurativo  
**LIQUIDO - POLVERE - CACHETS**  
**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**  
FIRENZE - Via Pandolfini 18



dere il concorso del medico, che nessuna benignità di epidemia è così rassicurante da consigliar di far a meno dell'opera sua » perchè la più benigna delle rosolie, la meno allarmante delle pertossi, la più ridicola delle enteriti preparano talvolta, alla chetichella, complicazioni così inattese e pericolose da rappresentare non solo un angoscioso pericolo, ma una vera irreparabile condanna per il piccolo malato che non è curato in tempo.

## LE MALATTIE

“CHE SI DEVONO AVERE,,.

Altro gravissimo errore su cui ci permettiamo di richiamare l'attenzione delle madri: « Le malattie che si devono avere ».

Non è solo nel popolo che io ho visto mettere i fratellini a letto col fratello morbillosa, per fare « tutta una faticata » e esserne fuori, una volta per sempre. Ma ho anche visto morire delle creature assoggettate a tale contagio forzato, mentre il fratello o i fratelli primi colpiti superavano trionfalmente, per loro conto, la non grave malattia.

Che nelle nostre modeste abitazioni di città, dove lo spazio si misura a millimetri, sia difficile tra fratelli evitare il contagio, d'accordo. Che la responsabilità dei genitori siano in questi casi notevolmente ridotte, è più che logico. Ma è anche vero che la natura è provvida, e che essa preserva, alle volte, saggiamente un organismo da un'infezione che IN QUEL MOMENTO

NON SAREBBE SOPPORTATA, e che non deve quindi essere imperiosamente invocata e quasi costretta ad invaderlo!

Quindi, allorchè l'infezione si presenta, dividere i fanciulli per quanto è possibile, soprattutto se alcuno di essi è in quel momento indebolito da una troppo rapida crescita, dal caldo, da un troppo pesante lavoro scolastico.

Se poi la natura avrà voluto far da sè, ebbene! Non avrete per lo meno il rimorso di aver al vostro bimbo fatto del male proprio con quelle mani da cui non devono venirgli che gioie e benedizioni.

E cominciamo la nostra poco allegra rivista.

## ENTERITE.

Incominciamola con una forma morbosa a cui è dovuta la massima parte della mortalità infantile, specie nel primo anno di vita: l'ENTERITE.

È questo, e giustamente, lo spauracchio delle madri, chè oltre a 100.000 bambini al di sotto dei cinque anni, morti annualmente per questa malattia, giustificano questo terrore.

Premettiamo subito che questa forma è dovuta quasi sempre ad errori dietetici, che il bambino che l'ha evitata nel primo anno di vita, ha giustificate speranze di evitarla anche in seguito, ed aggiungiamo che il bambino allattato al seno ha assai meno probabilità di contrarla che il bambino allattato artificialmente.

Una creaturina che ha la fortuna di esser tirata su col latte materno, di esser allattata ad orario, di non esser assoggettata a bruschi sbalzi di temperatura e di esser tenuta in condizioni di scrupolosa pulizia o non ammalata, o contrae un'infezione benigna e facilmente superabile.

Ammette, la superstizione popolare, un'enterite quasi di rigore durante la *dentizione*, e, perchè la considera normale o quasi, la trascura con grave pericolo del piccino che ne è colpito.

Si tenga questo bene a mente: LA DENTIZIONE È UN FATTO FISIOLOGICO, NON UNA MALATTIA, e, se, come in tutti i periodi un po' critici, l'organismo è facilmente colpito nel suo punto più debole (organo od apparato) questa non è una buona ragione perchè la malattia complicante si debba trascurare. Invece, tutto all'opposto! poichè le manifestazioni morbose in tale periodo rivestono una gravità tutta particolare.

Ma quali sono i sintomi dell'enterite pura, e quali quelli che, associandosi ai primi, la fanno battezzare per «gastroenterite»?

Chi non li conosce? L'inettenza, la lingua impaniata, il fiato pesante si accompagnano ad un numero notevole, spesso esagerato di scariche liquide, ricche di muco, bruno-scuri tal-

volta, più spesso verdi; i dolori che frequentemente precedono tali scariche, lo stato generale depresso del piccolo malato, che è in preda a una sete inestinguibile, l'avvallarsi del ventre, l'affondarsi delle occhiaie, la freddezza delle estremità, l'irrequietezza irascibile nei primi stadi, seguita da un abbattimento profondo, che in certi casi somiglia al coma....

La febbre, leggera od alta, si accompagna spesso, ma non necessariamente, a tali sintomi.

Quanto ai rimedi.... Non è alla madre che tocca sceglierli, ma solo applicarli, secondo gli ordini del medico. Ricorderemo solo che la stanza arieggiata, e il ventre e le estremità tenute calde a seconda dei casi con impacchi o borse o bottiglie calde sono di rigore.

E ricorderemo, ancora, che nessuna medicina esiste più efficace della severa dieta, che verrà certo imposta dalla severità ben intesa del medico.

Le madri, invece, che riconoscono a un braccio o ad una gamba fratturata il diritto del riposo assoluto in un bell'astuccio gessato, non sono propense ad accordare lo stesso diritto a un intestino che vuol guarire, e mandano spesso a male, con una malintesa pietà, l'opera difficile e paziente del medico.

**COTONE DA RICAMO**  
**D·M·C**

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi



Invece qui l'obbedienza assoluta è di rigore! Allorchè il medico ha prescritto un regime, niente madri pietose! E ricordarsi bene che, se nessun bambino è mai morto di fame (per lo meno per colpa del medico) di enterite ogni anno ne muoiono oltre 100.000....

Anche la convalescenza ha bisogno di particolari riguardi: non cantar gloria troppo presto, essere prudentissimi nel ritorno al vitto comune; tornare al severo regime non appena si manifesti un allarme.

E ricordarsi che l'enterite è una malattia a ricadute frequentissime, e che le ricadute sono spesso più gravi della malattia prima.

## INFANTILIOLI.

Vi sono soggetti, per predisposizione congenita, i figli di genitori nervosi, epilettici, alcoolizzati o, se non proprio alcoolizzati, bevitori.... Ma occorrono inoltre, quasi sempre, le cause « occasionali ».

Si tratta molto spesso di INDIGESTIONI, che possono esser date da ingestioni di vitto troppo abbondante od anche di arresto della digestione, determinato da cause diverse (freddo, emozioni, strapazzi, ecc.).

L'aspetto del bambino in preda a queste convulsioni può essere addirittura terrorizzante, ma è urgente che, appunto nel momento del pericolo, la mamma non perda la bussola, e sia invece pronta a portare gli opportuni soccorsi.

È questo un caso in cui dalla prontezza di spirito di chi assiste può dipendere la vita o la morte, poichè intercorre sempre un certo intervallo di tempo prima che il medico, disperatamente invocato, possa portarsi al letto del piccolo infermo. Ma anzitutto guardiamo il nostro piccolo amico.

Il suo visetto è irriconoscibile, livido, contratto. Gli occhi sono rovesciati, il corpo è divenuto una piccola sbarra di ferro. Egli non respira, oppure gli stride attraverso le labbra un gelido soffio d'agonizzante.

I piccoli pugni sono flessi sull'avambraccio, tutto l'aspetto generale del bambino appare di un'estrema gravità.

È superfluo dire che l'immediata chiamata del medico è qui non solo giustificata, ma urgente; intanto si impone, però la necessità d'un soccorso immediato, che sarà certo benefico, talvolta sufficiente a domare la crisi. Basterà immergere il bimbo in un bagno a 40 gradi, dopo avergli legato intorno al capo un fazzoletto intriso d'acqua fredda. Si evita, così, un violento afflusso di sangue alla testa. Il bagno verrà prolungato per parecchi minuti, e subito dopo il bambino, avvolto in un asciugamano caldo, verrà sottoposto ad un clistere di semplice acqua ed olio, che ne liberi rapidamente l'intestino.

Qualora il respiro non sia venuto, intanto, regolarizzandosi, sarà necessario applicare la respirazione artificiale, tirando fuori la lingua con una pinza, facendolo ritmicamente inalare dell'ossi-

geno, iniettando, se occorre, una mezza fialetta di canfora.... Ma nel frattempo è arrivato certo il medico, e la madre è tutta felice di affidare il suo bambino a mani più esperte delle sue.

## MORBILLO.

Da qualche giorno il signorino sternuta, strizza gli occhi dinanzi alla luce, il naso gli cola, gli occhi gli lacrimano.... La febbre ha fatto una fuggitiva apparizione per un giorno, poi è sparita. Dei puntolini piuttosto rilevati, d'un rosso giallognolo, son venuti a costellargli poco elegantemente il mento.

Il fanciullo è rabbiosetto, irrimediabilissimo, ha un po' di tosse abbaiaante, dal timbro strano; però le fauci non appaiono arrossate.... Che deve fare la mamma? Telefonare al suo medico di fiducia, mandare a spasso le visite, tenere le imposte socchiuse e il bimbo scrupolosamente pulito, pur escludendo dai lavaggi il sapone. Quanto a quegli occhietti che lacrimano, sarà ben fatto lavargli frequentemente con acqua borica, e su questo neppur il più tirannico dei medici avrà niente a ridire. Quanto alla dieta.... quella la prescrive il medico, e sarà severa per lo meno durante tutto il periodo di eruzione....

## SCARLATTINA.

Violento dolor di reni, di testa, di gola.... L'aspetto, anche per un profano, è tutto quello di un malato grave. Se la madre, pensando ad una colossale indigestione, si fa mostrare la lingua, la vede spellata, scorticata, asciutta, con grosse protuberanze di un rosso vivo.

Tonsille e fauci sono violentemente infiammate.

La febbre è subito alta, preceduta da violento brivido, ma il polso è vuoto, fiacco, abbastanza spesso irregolare. Incomincia al petto e al ventre un'eruzione di puntolini microscopici, come punte di spillo, e di un rosso vivo.

Tra punto e punto la pelle è pure arrossata, sicchè i puntolini formano come un'unica zona purpurea.

Nessuna esitazione: chiamare immediatamente e urgentemente il medico, evitare le purghe, e, se vi son bambini, allontanarli. Niente visite, e questo si sottintende.

La camera del piccolo malato deve essere ben arieggiata, ma assai calda, perchè come ben sapete, soprattutto nel periodo della convalescenza, allorchè il rene che già è stato sottoposto a una dura fatica, continua ad eliminare tossine, non è escluso

## Catalogo Generale delle Edizioni Bemporad

Letteratura ed arte - Socio'logia, Politica, Scienze giuridiche ed economiche - Fisiologia, Igiene, Almanacchi, Enciclopedie, Guide, Manuali, ecc. - Libri per la Gioventù.

SI SPEDISCE GRATIS A RICHIESTA

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE



che sopravvenga, quale temuta complicazione, la NEFRITE.

Dieta lattea o quasi, a seconda delle prescrizioni mediche. Ad ogni modo, severissima.

## ORECCHIONI.

Violento dolore, rossore, gonfiore della regione situata dietro l'orecchio. Talvolta questi sintomi si manifestano da una parte sola.

Un buon dito di patina sulla lingua. Febbre alta.

Una buona purga in prima giornata, pulizia accuratissima della pelle e il medico ordinerà certo qualche sciacquo d'acqua ossigenata o d'altro disinfettante, nonchè qualche pomatina per risolvere l'impacco glandulare ed attenuar localmente lo spiacevole senso di tensione. Vi ordinerà anche, il medico, di esser tranquille, perchè la malattia può in genere contemplarsi con occhio ottimistico.

## PERTOSSE.

Incomincia con accessi di tosse grassa, insistente, più ostinati durante la notte.

I colpi incalzano i colpi, il bambino si fa violaceo e sente lo stimolo al vomito.

Chiamare immediatamente il medico, il quale, dopo prescritto uno dei soliti sciroppini calmanti, consiglierà energicamente prima la VACCINAZIONE SPECIFICA, poi il cambiamento d'aria.

Le madri — e vattelapesca

perchè! — soprattutto i padri, docili seguaci degli sciroppini che lasciano il tempo che trovano, e disposti anche a relativi sacrifici per il famoso cambiamento d'aria, si ribellano spesso alla vaccinazione, ed è questo un errore colossale. È infatti la vaccinazione una delle più belle e brillanti conquiste della medicina moderna. Si tratta di sole dieci fiale da iniettare a giorni alterni alle natiche, ed è una cura così innocente che per conto mio la praticai a bimbi di quaranta giorni senza il più lieve inconveniente; anzi! Hanno un effetto lievemente ricostituente, e ricordo un'originale di mamma campagnola che voleva a tutti i costi praticarne al bambino almeno un paio di altre dozzine, perchè aveva notato un rifiorimento generale nella salute.

Il risultato, per ciò che concerne l'infezione, è naturalmente tanto più efficace per quanto più precocemente si è intervenuti.

Non di rado la pertosse, come si suol dire, abortisce.... In ogni caso ha un decorso più breve e favorevole e non presenta complicazioni.

## DIFTERITE.

Febbre piuttosto bassa, talvolta appena qualche linea. Depressione generale notevole, colorito pallido, un po' di raffreddore in cui nel muco nasale si mescola qualche goccia di sangue; tosse abbaiente.... Attente, mammine intelligenti! Sebbene il termometro resti basso non dovete lasciarvi fuorviare. Ascol-

tate il respiro del vostro bimbo, guardate bene la gola: se il respiro è stridente, faticoso, potrebbe anche accadere che in gola non vedeste niente, e che si trattasse invece di una localizzazione laringea!

Siamo di fronte niente di meno che al famigerato *croup*.... ossia ad una malattia la cui gravità non ha bisogno di commenti.... Se poi invece, aprendo la bocca al vostro bimbo e guardando in gola vedete delle grosse placche di un bianco lardaceo, si tratta ancora di difterite, ma a sede faringea.... In entrambi i casi non c'è tempo da perdere. Chiamata urgentissima al medico o trasporto immediato al reparto ospedaliero degl'infettivi.

Intanto, attendendo il medico, si passi il malato in una stanza ariosa e molto ben riscaldata; una pentola a bollore ne manterrà costantemente umida l'aria. Per bocca qualche calmante, se non c'è altro, camomilla, perchè il sistema nervoso interviene quasi sempre aggravando e peggiorando i sintomi dovuti alla malattia vera e propria. Alla gola impacchi esterni caldo-umidi, (pezze bagnate in acqua calda, cataplasmi di semi di lino). Dieta lattea. La possibilità di aver sottomano ossigeno, siero antidifterico, cloridrato di adrenalina.

Ma se il medico, sulla sua re-

sponsabilità, non permette la permanenza in casa, e se qualcuna delle condizioni anzidette non è realizzabile, non si indugi un'ora a eseguire l'immediato trasporto in clinica.

Qualsiasi esitazione, qualsiasi ritardo si può in questi casi pagar con una vita che, per la madre, è assai più preziosa della propria.

Ben inteso, esistono faringiti comuni che simulano le bianche placche della difterite; ben inteso, esistono stati nervosi in cui un gonfiore temporaneo ed improvviso della gola fa uscire il respiro affannato e stridente come nel più grave dei *croup*. Ma in qual modo potrebbe una povera madre veder chiaro in casi che a volte lasciano giustamente perplesso il medico? Essa deve prendere le sue misure di prudenza ed abdicare ad ogni responsabilità. Per il bene del bambino, ed anche per la sua quiete.

PER FINIRE.

Ed ora, dopo aver un pochino gridato la croce addosso alle madri salutiste, dopo aver inveito contro i perpetui ingiustificati allarmi di certe madri esageratamente e diremo quasi patologicamente apprensive, ci sia permesso di richiamar un po-

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18



chino all'ordine un'altra categoria, quella delle indolenti ad ogni costo, che non vedono nulla, non si allarmano di nulla, e che trovano che tutto va bene anche quando in realtà le cose vanno a rotoli. Intendiamoci: pure queste pacifiche signore si riscuotono di solito dinanzi ad una febbre a 40 o all'urlo d'una violenta pertosse.... ma è dinanzi ai modesti sintomi di un errato sviluppo che non c'è caso di vederle preoccupate! Eppure talvolta piccoli sintomi possono denunziare od annunciare stati patologici su cui dovrebbe essere prontamente richiamata l'attenzione del medico.

Proveremo ad elencarne qualcuno: sviluppo fisico esagerato o ritardato; ritardi nella dentizione, nel camminare, nel parlare, nel tenersi puliti; testa troppo grossa e fontanelle persistentemente e largamente aperte; gambe un po' arcuate, eczemi in successione; glandule visibili,

od anche soltanto chiaramente palpabili; un centimetrino di lingua frequentemente fuori delle labbra; respiro grosso e facilmente udibile; insonnia o sogni terrificanti; pipì a letto; stitichezza o diarrea persistenti; nel camminare, un piedino poggiato a terra e l'altro sulla punta; lieve strabismo; litigiosità esagerata o carattere esageratamente calmo e pacifico, ecc.

Ecco tutta una modesta serie di sintomi che può istradare il medico a diagnosi addirittura inattese, ma che, soprattutto, non deve lasciare inerte la madre, perchè dal loro opportuno rilievo e dai tempestivi provvedimenti può dipendere la salute e l'avvenire fisico e morale del suo ragazzo.

Il che, è inutile ripeterlo, costituisce lo scopo più costante, il sogno più vagheggiato, la preoccupazione più nobile di tutta la sua vita di donna e di madre.

Dott.ssa ELENA FAMBRI.

## **“ FIORENZA ”**

Caramella “ FIORENZA ” lassativo, purgante e rieducatore ideale dell'intestino. Per adulti come lassativo una caramella. Come purgante da 2 a 4 secondo la disposizione individuale. Per bambini metà dose. Si prendono la sera prima di coricarsi ed agiscono al mattino successivo senza dar alcun disturbo intestinale.

Lire 6.— l'ettogrammo (22 caramelle in 20 sapori diversi).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Doti. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Tel. 25-776



**Nel 1933** la Società Italiana  
dei Prodotti Alimentari Maggi, con  
Sede in Milano e Fabbrica in Sesto  
S. Giovanni (Milano) compie i

**33 anni**

della sua esistenza. È dunque una casa  
vecchia; e perciò "Maggi" è veramente  
una marca di fiducia.

Il "Brodo di carne Maggi Croce-Stella  
Oro" è provvidenziale per le famiglie.



# I.M.E.T.



R. Antoni

## I più moderni Impianti Telefonici interni

DIREZIONE GENERALE:

FIRENZE - PIAZZA TORINO, 3

## RITORNIAMO AL TELAIO

....d'amabile canto i Celesti  
sempre onorata vorranno Penelope piena di senno.  
(*Odissea*. Canto XXIV).

Che il classico atteggiamento della donna alla rocca e al telaio rifletta saggezza e virtù è un fatto non solo nell'arte, ma nel nostro pensiero stesso quando vi affiora la visione arcaica della vecchina intenta a filare od a tessere, veduta chissà dove, chissà quando.... Figura ormai quasi vanita dinanzi a noi come in un quadro patinato dal tempo.

Infatti fino ad oggi abbiamo considerato il telaio un arnese fuori secolo, adatto per lo più a far di sfondo o di pretesto alla positura di figure mitiche o sacre. Salvaguardia di virtù per la casta Penelope che per scampare ai suoi numerosi pretendenti aguzzò la mente e ordì il ben noto tranello, e

il giorno la gran tela a tessere imprese,  
e poi di notte, accese le fiaccole,  
tutto sfaceva.

E intanto quelli, infinocchiati a questo modo, attendevano che la fulgida tela pel manto nuziale fosse compiuta ed ella si decidesse di convolare a nozze.

Vediamo ancora le tre Parche austere: l'una fila, l'altra inco-

nocchia e la terza distrugge inesorabile la fragile trama della vita. E infine la visione più intima e commossa della Vergine sorpresa a lavorare dolcemente al telaio nel momento in cui appare l'Angelo Annunziatore, come si ammira nei dipinti di vari artisti del Quattrocento. Tutt'un insieme, insomma, mitologico, storico, estetico ed artistico da museo.

Così fino a poco tempo fa, oggi non più. V'è stato qualcuno, infatti, che si è ricordato dei vecchi telai polverosi giacenti nella tomba pensile di qualche solaio tra le vane robe logore che sono state e non saranno più.... Ne ha scosso la polvere sepolcrale ed ha fatto in modo che si ritornasse all'opera antica con la profonda convinzione di fare cosa utilissima, con l'ariosa gioia di presentare una novità alle giovani, una ricordanza assai cara alle vecchie.

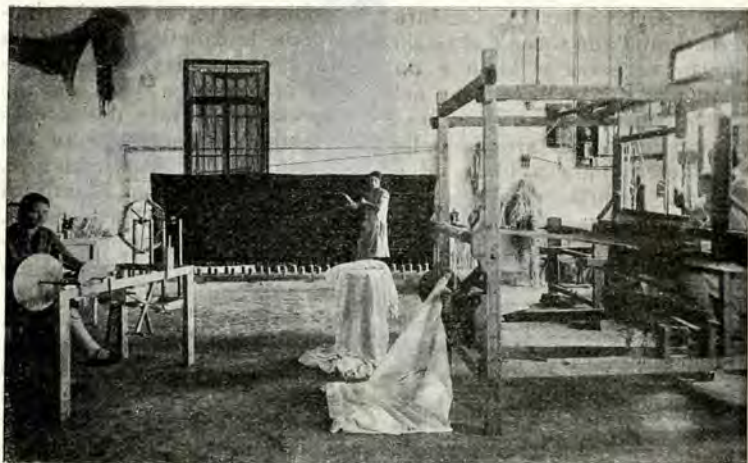
La felice idea appena è balenata è stata accolta e svolta.

Durante una rapida corsa nella larga, vasta pace della pianura veneta, fresca del verde giovane di maggio, ho visto in



molti interni rustici il telaio. Una donna vi sta seduta di fronte gran parte della giornata, e ritma il movimento delle braccia e delle gambe con una cadenza regolare e sonora che sta tra la musica e la danza, mentre la spola slitta veloce tra i fili tesi dell'ordito sotto la spinta misurata e svelta. Quadro vivente questo, tutto particolari folkloristici indicibilmente suggestivi!

Il lavoro della tessitura casalinga della seta riesumato e promosso dall'illustre professor Pigorini, direttore della R. Stazione Bacologica di Padova, ha incontrato non solo il favore del popolo, ma anche dei grandi proprietari. Il che dimostra che ha incontrato il favore di tutti. Quante sono infatti le buone famiglie italiane che non abbiano una chiara ed ampia casa di



La stanza della tessitura,

I fili tenui e splendenti dei bozzoli, allevati e filati in casa, si intersecano alternativamente con semplicità ingenua, fluendo per la via primitiva in quel tessuto puro e prezioso che noi, oggi, nei negozi cerchiamo pressochè invano, come cercheremmo la trasparenza dell'aria alpina standocene in punta dei piedi sulla montagnola dei giardini pubblici....

campagna e più di un palmo di terra ombreggiato di gelsi la cui fronda di verde lucido, mossa con grazia infinita dalla brezza dei campi, non ricordi da sola le seriche vesti ondegianti?

Poche invero. Ed il pensiero di produrre da sè la seta ormai indispensabile alle nostre esigenze, dovrebbe solleticare tutte le lettrici di buona volontà.

Abbiamo già numerosi esempi:

Oltre alla filandina impiantata per esperimento nell'Istituto di Padova ed ai rozzi telai tornati di moda in campagna, grazie alla propaganda fatta dall'Istituto suddetto, si possono chiamare iniziatori della ripresa della tessitura casalinga: la Delegazione dei Fasci Femminili e il Sindacato degli Agricoltori di Padova,

finora i seguaci? Impossibile fissarne e circoscriverne con un limite il numero che va aumentando di giorno in giorno.

Davvero non credevo di trovare in quest'arte elementare tanto interessamento! È un lavoro piano e giocondo che ha la schietta attrattiva delle cose innocenti e semplici e utili.



Una filandina domestica.

la contessa Nora Giusti del Giardino di Verona, la signora Cagni, la contessa di Brazzà (Castello di Brazzà) Santa Margherita, gli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli del Friuli.

Questi, dirò così, i veliti per le tre Venezie, regione che è una cava d'oro foggiate in bozzoli del più bel giallo zecchino. Quanti

Quello che ci colpisce subito è la scarsità dei mezzi necessari alla bisogna e gli innumerevoli vantaggi del fine. Poichè se lavorando a mano la nostra seta non raggiungeremo mai l'estrema sottigliezza e l'uniformità del filo delle stoffe tessute a macchina, potremo mirare bensì a tutti quei tessuti di uso cor-



rente, solidi e duraturi che riusciranno belli, genuini e anche artistici, specialmente quando un filo sbagliato a caso, o volutamente, darà quel particolare grezzo, ingenuamente spontaneo, proprio a tutti i lavori a mano pregiati quant'altri mai.

Nelle luminose stanze d'una filandina domestica, splendenti di matasse d'oro biondo che paion le chiome recise di tutte le fate, le ninfe, le sirene dell'Universo, si produce tela di seta per biancheria, per abiti estivi da signora, da bimbi, da uomo, per tende, cuscini, ricami e così di seguito. Invece di vendere i bozzoli, si filano direttamente in casa e si vende, con grande orgoglio, la bellissima seta guadagnando molto di più.

Questa seta morbidissima, estratta dal bozzolo prodigioso, l'ho palpeggiata a lungo, con mano delicata e bramosa, riflettendo, un po' sperduta, a quei misteri biologici che nonostante le profonde penetrazioni scientifiche incombono pur sempre su di noi. E poichè scandagliare questi misteri non era precisamente il mio compito mi volsi con impaziente interesse al lavoro di Aracne.

Sembra, a prima vista, un lavoro preoccupante, assai intricato ed è, invece d'una semplicità incantevole! Ha tutto l'incanto delle cose primitive.

In una stanza un po' ampia si può passare dal bozzolo alla seta senza grandi impianti nè troppi ingombri.

In un angolo i bozzoli giallo paglia delicatissimo, giallo ver-

dolino, giallo uovo, giallo sole si ammucchiano dorati vicini a due fornelli accesi per la prima operazione della bollitura. Presso a questi l'aspo gira veloce, narrando alla nostra fantasia fole velate di lontananza. Ad una parete sta l'orditoio che, per la sua funzione di preparare l'ordito alla trama, richiama al pensiero quello strumento ideale su cui gli uomini ordiscono intenti la loro vita mentre la Fortuna vi tesse a capriccio il destino.... Presso alla finestra il telaio.

Tutto qui? Tutto qui.

E queste le operazioni: i bozzoli si fanno bollire nell'acqua per quattro minuti per liberarli dalla spelaia — quella bava imperfetta che ne investe la parte esterna e che non si presterebbe a fornire un filo continuo, ma che si fila col sistema dei cascami — si passano poi in una bacinella d'acqua calda a 60°. In tal maniera i bozzoli vengono rammolliti, cosicchè si scioglie la sericina, quella gomma che tiene unite le bave tra loro. Quando il bozzolo è in molle, la bava comincia a staccarsi facilmente e allora, la donna intenta al lavoro libera con gesto sicuro il capofilo del bozzolo e getta la bava finissima in mezzo alle bave dei bozzoli che si stanno già filando perchè si attacchi, venga convogliata e quindi immedesimata nel filo di seta che s'avvolge sull'aspo.

L'aspo gira e ammatassa il filo lucido, scevro di pelurie, formato dalle diverse bave torte strettamente, finchè dopo mille e più metri il sorprendente go-

mitolino è esaurito e non rimane che la crisalide nel suo trasparente involucro. Volendo, si utilizza anche questo bollendolo e ribollendolo per poi filarlo insieme ai cascami. Resterà il solo insetto che non andrà neppure esso perduto ma potrà servire quale concime ai fiori del nostro giardino o ghiotto becchime ai polli di casa.

La matassa ottenuta s'avvolge sui rocchetti; svolgendo e avvolgendo s'aumenta la coesione delle filamenta. Dai rocchetti, la seta filata passa all'orditoio. Ecco l'arnese semplice di linea e... complicato d'anima. Sembra composto da due attaccapanni rovesciati; è fatto a mo' di subbio, con due sbarre di legno verticali, parallele, munite di piuoli per ricevere i fili; ed è il più importante per la riuscita del tessuto. Come l'orditrice è il personaggio più rispettabile della tessitoria.

Sui piuoli si distendono in bell'ordine i fili, precedentemente avvolti su quaranta rocchetti, e si prepara l'ordito. Siccome generalmente il numero dei denti dei pettini del telaio è sempre un multiplo di quaranta (per esempio novecentoventi), la portata che la donna svolge è di quaranta fili che hanno la lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla pezza di seta.

L'ordito viene disposto in due ordini e, finita l'operazione, avvolto sul grande rocchettone del telaio. Eccoci giunti alla fine. Ora non rimane che d'annodare ogni filo ai licci, i quali servono ad alzare e abbassare le file dell'ordito. Essendo due gli ordini dell'ordito, due saranno i licci.

Basta trovarsi una sola volta in questo gaio ambiente per farsi immediatamente una idea esatta su ciò che, leggendo, può sembrare ancora oscuro.

Il lavoro del telaio si riduce a riempire l'ordito conducendo con la spola il filo della trama; il tessuto verrà così sveltamente compiuto.

Decisamente quest'opera di origine millenaria agita in noi i ricordi più lontani e la visione arcaica li stimola. Mentre seguo attenta le lavoratrici, insistono in me, musicali e monotoni, questi versi che hanno nella cadenza un sincronismo perfetto col battere del telaio:

Questa calcola e quella il piede offende  
e mentre preme l'or attenta schiena,  
fa che 'l liccio e l'ordito or sale or scende,  
e che la trama misera incatena.

Mi pare che illustrino anche, e con succinta chiarezza, il lavoro delle donne che accompagnano il gesto misurato e questo canto con un loro canto largo e nostalgico.

## COTONI PER CALZE D.M.C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili  
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi



Esco dalla stanza armoniosa e prego il gentile dottor Ongaro, che mi accompagna e s'occupa con infinita passione della tessitura, di dirmi quanto costa all'incirca l'impianto di una filandina domestica. Ora, ecco, dopo i versi, le cifre, che oggi contano di più.

UNA FILANDINA:

2 fornelli, lire 50.—; bacinelle, lire 50.—; attrezzi vari, lire 25.—; aspo lire 75.—

Totale L. 200.—

Un incannatoio arcolaio e volantino a mano..... » 45.—  
Un orditoio..... » 25.—

UN TELAIO CON NAVETTA VOLANTE:

Telaio con battente lavorato. » 260.—  
Pettine e licci ..... » 80.—  
Cordame e piccoli accessori. » 20.—

Totale L. 430.—

Totale generale » 630.—

Benissimo! Non mi pare una spesa esagerata; chiedo il costo della mano d'opera e del materiale. Un altro specchietto che convincerà i più scettici e renitenti.

COSTO DELLA SETA FILATA E TESSUTA IN CASA CON TELAIO A NAVETTA VOLANTE PER GIORNATA LAVORATIVA DI OTTO ORE.

Greggia filata a 50 bave. Peso del tessuto circa 100 grammi al metro (non sgommati) bozzoli valutati a lire 5.— al chilogrammo a fresco.

SPESE:

10 chilogrammi di bozzoli a fresco..... L. 50.—  
Filatura: 2 giornate lavorative. — Orditura e allacciamento: 1 giornata lavorativa. — Tessitura (m. 3, 5 al g.:) 3 giornate lavorative — Sgommatura e finitura: operazione concomitante. » 84.—  
Sapone grammi 250 ..... » 1.—  
Carbone dolce chilog. 20... » 8.—  
Ammortamento interessi... » 17.50

Totale L. 160.50

RICAVO:

10 metri di tela seta a lire 15.— al metro..... L. 150.—  
300 grammi di strusa a lire 15.— al chilogrammo.. » 4.50  
2 chili di gallettame..... » 6.—

Totale L. 160.50

L'impianto è al completo e c'è da battere le mani dalla gioia al pensiero di poterlo collocare da cima a fondo in qualche stanza inutile, dove già vagheggiamo di lavorare o dirigere e di rendere gai i tessuti con la più impensata varietà di colori. Oh allora sì che potremo estrinsecare senza limiti le nostre virtù di coloritrici — se mai le abbiamo! — Rimandare dall'anima le sensazioni dei colori concepiti attraverso la gioia visiva dello sguardo, come i corpi, dopo averli assorbiti dallo splendore della luce, li rimandano a noi stemperati nelle tinte più vaghe.

**SETA PER RICAMO  
D.M.C**

Solo colori lavabili — Grande assortimento

Forse, questo compito di tingere le matasse prima della tessitura, sarà il più geniale e il più gioioso. Vedo la passione delle virtuose che tentano più colori

o nell'acquamare più o meno turchina.

Vero tripudio di effetti policromi che si fonderà con le nostre sensazioni interiori, e armo-



Lavoro di tessitura eseguito ad Asolo.

di quanti ne possa contenere un manto tartaresco o indiano. Passare con sensibilità d'artiste dalle tinte squillanti a quelle livide quasi morenti nel cenere più squallido. Oppure, indugiare scientemente nella morbidezza delle pallide sfumature di berillo

nizzerà nella nostra casa giochi di tinte in sapiente contrasto.

Tesseremo a rigoni alternati o sfumati, a fiamme, a frecce, a rombi, senza preoccuparci di complicare il disegno, consolandoci con il pensiero che.... quasi tutti i nostri più grandi coloristi



non si sono gran che stillati il cervello per il disegno ma han badato soprattutto al colore che avevano in sè prepotentemente istintivo.

Accoppiare alla praticità un senso d'arte è così allettante da spingerci a superare le lievi difficoltà tecniche e compiere qualche cosa di festosamente nuovo.

Riunisce in sè tutti questi requisiti una tessitoria a mano che è bello visitare anche perchè è sita tra un ridere di monti verdi in una cittadina dall'espressione di damina veneziana in villeggiatura. Una damina ispiratrice di poeti, madre di grandi e con un'aria soffusa di gaiezza e insieme di malinconia.

Asolo è questa piccola città: ride tra le sue rose su su per i nastri convoluti delle strade dove sbocciano di qua e di là le villette dai colori tenui di campagnule. E sospira profondo lungo la via del cimitero fino al pesante marmo dove il solo nome di Eleonora Duse schiude sulla tomba il senso della vita: soffrire, creare, perdonare.... Guardando lontano si leggono da quel luogo pagine di grandezza nell'epico poema del

Grappa e del Montello, immani e memori dinanzi al piccolo avello della sublime Estinta.



Lavoro di tessitura eseguito ad Asolo.

Ma la nostra tessitoria? Eccola in una via del centro, in una vecchia casa dimessa, suggellata da un portoncino angusto che ha tutto l'aspetto di una postierla: sopra l'architrave vi è scritto

negligentemente un nome: Pippa Silks. È il nome di battesimo della piccola industria. Pippa Silks: la vergine Musa asolana, il simbolo concreto dell'ispirazione di Browning. Il poeta cantò la ineffabile fanciulla che tesseva e passava gioconda.... Se tanta letizia doveva diffondere d'intorno, certamente dai belli occhi sereni, usati al sereno lavoro, si sprigionava una fiamma viva che danzava, tremava, rideva.

Tutte le tessitrici raccolte in una sala non grande, lavorano liete, incoraggiate dall'occhio amorevole della direttrice, Mrs. Flora Stark. Tessonono per lo più i cascami, producendo quelle stoffe pesanti ed eterne di cui noi abbiamo ancora qualche tangibile ricordo tra le memorie dei nostri vecchi.

La signora Stark è molto soddisfatta della sua azienda. La guardo, non scuote neanche la testa, un industriale che oggi non scuote la testa è una rarità!

Ma in questi tempi neri, neri per ogni attività produttrice? La tessitoria è forse sovvenzionata?

La bella figura della Direttrice si erge più alta e, con poche parole, getta nel caldaione ribollente delle mie impressioni di malcontento un così chiaro zampillo d'acqua fresca, da disperdere tutti i vapori che sembra

debbano offuscare ogni orizzonte.

— La tessitoria si regge da sola, mi dice. — Aveva un debito di parecchie decine di migliaia di lire e il lavoro l'ha liberata. Ora è in piena efficienza, perchè lamentarsi? —

Osservo, assai interessata, le stoffe sorprendenti, veramente artistiche, tutte in vendita a prezzi mitissimi. E lasciando quella sala operosa col cuore rasserenato penso che non si può cancellare con il pessimismo l'utilità e la fioritura di un'industria che per tre secoli fornì i grandi e piccoli Stati Europei con tessuti mirabili in tutte le possibili combinazioni pratiche ed artistiche.

L'industria della seta appare una naturale espressione italiana da non potersi scindere da tutta la nostra multiforme attività.

Se la geniale macchina di Jacquard rese matematica e rapida l'opera del tessere, quante infiltrazioni eterogenee non guastarono l'utilità dell'invenzione, rendendo facili le mistificazioni del tessuto?

Auguriamoci dunque di ritornare al telaio così come oggi si ritorna ad ogni bella e sana tradizione antica; il lavoro primitivo ci assicurerà senz'altro la seta più genuina.

AUREA TIMEUS.



## Dei libri che hanno un successo immenso in Francia

da raccomandarsi a tutte le donne che hanno la pratica  
della lingua francese

---

### **LAROUSSE MENAGER**

Dizionario illustrato della vita domestica, contenente tutto ciò che una donna ha interesse di sapere per il buon andamento, la direzione e la decorazione della casa. Un magnifico volume di 1260 pagine 20×27, 2112 illustrazioni, 48 tavole in nero e a colori. Alla rustica . . . . L. 130,50

Rilegato in demi-chagrin . . . . . L. 175,50

Campione prospetto a richiesta.

---

### **LE LIVRE DE CUISINE**

di M.me SAINT-ANGE

Il solo libro da cucina che dà tutte le nozioni pratiche, tutte le dosi precise che permettono la riuscita della buona cucina francese. Un volume di 1376 pagine 13,5×20, contenente più di 1300 ricette dettagliate e 103 figure. Alla rustica . . . . . L. 34,20

Rilegato . . . . . L. 43,20

Campione prospetto a richiesta.

---

### **LAROUSSE MEDICAL**

Enciclopedia medica per l'uso del pubblico. Mette al corrente degli ultimi progressi della scienza e dà tutti i dettagli utili sul corpo umano, le malattie e la loro cura, l'igiene, ecc. Un volume di 1400 p. 20×27, 2414 illustrazioni, 36 tavole a colori. Alla rustica . . . . . L. 117.—

Rilegato demi-chagrin . . . . . L. 162.—

Più di 370.000 esemplari già venduti.

Campione prospetto a richiesta.

---

*Per leggere i libri francesi:*

### **DIZIONARIO ITALIANO-FRANCESE FRANCESE-ITALIANO**

di GIUSEPPE PADOVANI

Dottore in lettere dell'Università di Bologna.

Un dizionario concepito secondo un nuovo metodo, più completo e più pratico di tutti quelli che esistevano finora . . . . . L. 16.—

---

Vedere queste opere in tutte le Librerie e domandare il Catalogo alla  
**LIBRERIA LAROUSSE, 13 Rue Montparnasse - 114 B<sup>d</sup> Raspail - PARIS 6**  
Succursale a FIRENZE - Piazza d'Azeglio, 24

## RASSEGNA LETTERARIA

### I.

#### SCRITTRICI D'ITALIA

L'anno editoriale 1932 segna per le nostre scrittrici una singolare attività. Abbiamo decine e decine di volumi nei quali le penne femminili si sono cimentate in tutte le manifestazioni letterarie, dalla lirica allo studio storico, dal romanzo al manuale.

Non ce ne lamenteremo, piuttosto diremo, anche se le proteste maschiline si fan sentire in pubblico e in privato, che questo è buon segno. È segno che la donna italiana vive con maggiore attività la sua vita privata e partecipa con nuovo interesse alla vita di tutti.

Fuori d'Italia, nei paesi della massima civiltà come in Francia e in Inghilterra — soprattutto in Inghilterra — le donne scrittrici hanno quasi monopolizzato la produzione narrativa di tipo corrente ed ogni tanto, dalla loro fitta e simpatica schiera, sorge la scrittrice o fortunata o veramente eccellente che raggiunge la invidiabile — ed

invidiata anche dagli scrittori — fama mondiale.

L'Italia, che ha avuto nei decenni passati una sparuta pattuglia di scrittrici, ha però veduto parecchie di esse raggiungere questa fama mondiale, ed una di loro — Grazia Deledda — fu insignita del massimo premio, il premio Nobel.

Ma Matilde Serao, Ada Negri, Grazia Deledda, Sibilla Aleramo avevano poche e, in fondo, timide colleghe.

Adesso le scrittrici, se proprio non sono legione, certo sono centuria. Tra queste ci sono, naturalmente, le mediocri e anche vi sono quelle che farebbero bene ad abbandonar senz'altro il cimento letterario. Ma la selezione avverrà spontaneamente e, quando un campo dà messe abbondante, non è il caso di lamentarsi se vediamo qualche papavero e un po' di gramigna. Il pane lo faremo col grano, tutto il resto diventerà fieno: non è il caso d'inquietarsene.



Consideriamo piuttosto quali siano i caratteri generali di questa letteratura.

In genere, la nostra scrittrice, ha due fonti d'ispirazione: o l'autobiografica o la pura fantastica. Difficilmente la nostra scrittrice si accosta alla vita reale di tutti e, più difficilmente ancora, cerca di vederla quale è.



Maria Borgese.

Questo tentativo lo troviamo in Maria Borgese, ed è uno dei segreti del suo successo; poi lo troviamo in Ida G. Serra, ma è un po' oscurato da un verismo così crudo da velare — mi si perdoni il bisticcio — troppo spesso la realtà.

Il gruppo più forte spazia nel fantastico. La vita che le nostre scrittrici descrivono è fuori della verità, è parto puro — o impuro — della letteratura. In questo le nostre scrittrici si mostrano impreparate ai tempi nuovi. Esse sono nuove sia alla letteratura come alla vita, e credono — ciò che i letterati dell'altro sesso per fortuna loro non cre-

dono più — che per scrivere ci si debba mettere un paludamento speciale. Questo atteggiamento aulico, accademico, ogni tanto vuol essere anche sbarazzino e riesce solo ad appesantire la lettura dei libri femminili ed a diminuirne l'interesse.

Le scrittrici poi che fanno dell'autobiografia possono presentare un fascino speciale; però sono a loro volta impiegate dalla retorica la quale fa avvizzire rapidamente il prezioso fiore della sincerità.

Nonostante questi difetti, la letteratura femminile trova il suo pubblico e molte delle nostre scrittrici segnano, come Lucilla Antonelli, Annie Vivanti, Bianca De Maj, Mura e parecchie altre, degli autentici successi librari.

A dire la verità il pubblico si dimostra buon giudice, e le sue predilette sono, in realtà, le scrittrici migliori, quelle più sincere nell'ispirazione e più corrette nello stile.

Abbiamo anche un bel numero di ottime poetesse, e non esitiamo a dire che la Pesce-Gorini, la Birosi, Gentucca ed altre possono, per purezza d'estro e per bellezza di forma, dar dei punti agli uomini.

Ottime pure si rivelano le scrittrici di cultura, dimostrano solida preparazione e serietà di lavoro. Tra tutte va menzionata Anna Errera che, col suo «Mazzini», ci dà non un libro informativo ma un poema di fede e di studio.

Dovremmo, per ciò, dire che le nostre scrittrici sono più poe-

tesse che romanziera, più studiose che narratrici?

No, perchè le poetesse e le studiose sono in piccolo numero, mentre le narratrici sono in grande numero.

Diremo piuttosto che nelle scrittrici troviamo un errore di orientamento. Bisogna che la scrittrice si guidi meglio verso la vita. Sappiamo però tutti che anche la donna, in genere, deve orientarsi meglio verso la vita e con questa considerazione ci troviamo improvvisamente sbalzati fuori delle indagini letterarie e in faccia ad un cumulo di problemi morali e sociali.

In realtà le nostre donne hanno preso posizione d'indipendenza da troppo poco tempo, la loro libertà le stordisce, e la loro produzione letteraria sente necessariamente dello stordimento che le devia e trascina.

La prova più cospicua di questo è l'atteggiamento che esse prendono rispetto al problema dell'amore. Ne sono ossessionate, e pochissimi sono i libri femminili che non trattino d'amore in una forma che non sia o per l'un verso o per l'altro, iperbolica.

In realtà, l'amore è il centro della vita delle creature, ma in altra forma e con altre conseguenze da quelle che troviamo in molti di questi libri pseudo-passionali.

V'è dunque nella nostra letteratura femminile — genericamente parlando — un vizio d'origine che proviene tanto dall'assenza di una chiara comprensione della vita reale come dalla

mancaza di una sana abitudine alla sincerità.

Le scrittrici come Bianca De Maj fanno eccezione, è vero, ma molte, troppe altre, sono sotto il peso di questa errata impostazione.

L'indagine femminile nostra non è ancora, tolte le dovute eccezioni, non è ancora matura e risente dell'improvviso cambiamento di posizione della donna contemporanea.

La scrittrice — in genere — ha poi il bisogno di dire finalmente ciò che le donne hanno sempre taciuto e nella concitazione dell'animo non lo dice, lo grida.

Questo segreto di ciascuna e di tutte è l'amarrezza sessuale, la delusione, il dolore della donna incompresa e spesso derisa. L'uomo è l'eterno nemico. Non v'è libro femminile dove non vi sia almeno un uomo che non faccia qualche birbonata ad una donna la quale, viceversa, attendeva da lui tutta la gioia della vita. Questo atteggiamento non è certo privo d'interesse, ha la sua ragione e merita studio. Rende però un po' monotono il libro femminile e gli dà un tono di protesta assai spesso sgradevole e pericoloso anche per la bellezza dello stile.

Dalla delusione dell'amore la scrittrice passa alla ricerca della felicità, e in genere va a cercarla in locali frequentati da quelle che una volta si chiamavano « le disgraziate » anche se parevano allegre e trionfanti. Così nei libri femminili troviamo con grande frequenza descrizioni di



ambienti che la donna normale non conosce.

Ora noi sappiamo benissimo che due terzi delle nostre letterate sono delle buone e brave signore e così non ci stupiamo se le loro descrizioni peccano di inverosimiglianza, se sono accademiche e cinematografiche al tempo stesso.

Anche qui lo stile si falsa, le luci si fanno violente e le parole sono grosse; molto spesso, poi, ciò che si chiamava riserbo femminile, vien buttato da un canto.

A questo proposito vi sarebbero da dire molte cose. Che la donna non sia più un'illusione e una sognatrice sta bene, e sta ancora meglio che affronti la vita quale essa è.

Ma, vediamo un po': quale è la vita? Come è? Bisogna che la nostra scrittrice si convinca di ciò di cui molti scrittori si sono persuasi da un pezzo: la vita è un gioioso e tragico nodo di mistero, l'arte e tutte le forme del pensiero umano si agitano da secoli attorno a questo nodo e il magnifico, il glorioso della mente umana non è di scioglierlo — chè questo sarebbe opera da dèi — ma di vederne continuamente i lati, i colori, le possibilità nuove.

Ora, la donna scrittrice vede solo un lato della situazione e crede che quello sia tutto. Deve liberarsene ed essere la donna che vive e non la donna che scrive.

Certi verismi sono errati come lo sono certi idealismi, il mondo non è nè tutto nero nè tutto rosa, e l'uomo, l'eterno Adamo,

può essere volgare e traditore, ma la donna, eterna Eva, può rendergli abbondantemente la pariglia e la letteratura non deve essere lo sfogo del femminile *malumore*.

Altro appunto da farsi alle donne che scrivono: l'assenza di ritegno. Ho sentito qualcuna di esse dichiarare: è ora che noi diciamo tutto e che urliamo sui tetti delle case ciò che per ipocrisia maschile, per comodità maschile, non è stato detto fino ad ora.

Va bene chiarir le cose, va bene prender posizione e alzar la bandiera; suonar la tromba prima dell'attacco è regola di vecchia guerra e di buona cavalleria. Ma bisogna vedere come si procede, si posson dire le cose con garbo e con misura e nessuno degli scrittori massimi, di quelli che veramente hanno avuto qualcosa da dire, ha mai fatto della pornografia.

Si può parlare del male e non descriverlo, anzi il descrivere il male non è che un invito a farlo e nessuno potrà togliere al lettore, sopra tutto al lettore maschio, il sospetto che certe pagine delle nostre scrittrici non siano che un lenocinio, triste lenocinio, a scopo di maggior vendita.

Ora, la donna ha ancora un campo nuovo, il suo campo da sfruttare, ha i suoi sentimenti e la sua intima, ricca, complessa vita femminile da studiare. Bisogna andare in profondità, non in superficie; quelle che lo fanno, come Bianca De Maj, Gemma Biroli, Anna Errera (anche nel libro di cultura la donna può far

sentire squisitamente la sua ricca femminilità) Giannetta Roi, Maria Borgese, Lucilla Antonelli ed altre, scrivono dei libri pieni di novità, di significato, dei libri che gli uomini non potrebbero scrivere.

Ora, c'è chi dice, tra gli uomini, che non vi dovrebbe essere distinzione tra letteratura femminile e letteratura maschile; con questo gli uomini vogliono dire: se le donne sapessero scrivere, sarebbero come noi, e la letteratura non avrebbe sesso. È un errore: la letteratura femminile più matura, e cioè l'inglese, è tipicamente femminile, e quella francese, che la segue immediatamente per importanza, si gloria anzi della sua femminilità, nè ciò le suona difetto o diminuzione: al contrario.

D'altra parte, se vi sono difetti nella letteratura femminile, quella maschile non è certo priva di mende, e se in questo momento si dovesse metter sulla bilancia le due letterature, noi vedremmo i piattelli piegar di ben poco dalla parte maschile.

Nè i caratteri precipui della letteratura femminile spiacciono al pubblico maschile, tutt'altro, direi anzi che lo attirano. L'uomo spera di penetrare nei libri delle donne l'eterno enigma che gli appare in vesti femminili. Ha anche poi vivissima curiosità di sapere come la donna veda lui, uomo.

Non so se rimanga soddisfatto e contento, mi pare che debba essere il contrario; ad ogni modo il suo interesse non ne viene diminuito.

Questo è un dato positivo per la nostra letteratura.

Nè si creda che la rapidissima critica che abbiamo fatto suoni demolizione o negazione: tutt'altro. Si studia e si analizza ciò che è vivo e ciò che interessa, non ciò che è morto o che è destinato a morire. E la nostra letteratura femminile si dimostra rigogliosissima.

Per riassumere poi e concludere, diremo che i caratteri di questa letteratura sono svariatissimi perchè vanno dall'idealità purissima e ascendente di Lucilla Antonelli, al verismo aspro e zoliano di Ida G. Serra, dalla leggerezza abile e corrente di Mura, al tormento profondo e tragico di Sibilla Aleramo. Vediamo gli stili più differenti da quello serio ed accurato, assai spesso perfetto, di Bianca De Maj — la quale per molti rispetti mi appare l'ottima tra le nostre narratrici — allo stile nervoso colorito, tutto scatti e sorprese di Lina Pietravalle che è, forse, la più personale, la più tipica nostra scrittrice. E vediamo anche gli intendimenti più disparati poichè se il tema è piuttosto monotono, l'atteggiamento morale in fondo è assai diverso e questo è un aspetto ben interessante che andrebbe con attenzione analizzato.

Abbiamo le moraliste e le spregiudicate, le religiose e quelle che non hanno bisogno di alcun presupposto divino alla loro indagine e alla loro linea spirituale.

E vi sarebbe da cercare, con molta utilità, come la donna



scrittrice veda nel suo intimo la donna moderna e come intenda la sua posizione nuova.

In questo modo si accumula un fascio di problemi pieni d'interesse e di significato, e il fatto che la nostra letteratura femminile possa realmente suscitare tali e tanti è l'indice più sicuro che questa letteratura ha, non solo una sua ragion d'essere, ma anche un suo sviluppo ben vitale ed una sua posizione ben importante. Non ci resta che rallegrarcene vivamente.

E passiamo alla nostra rassegna.

Desidero parlar per prima, delle scrittrici di coltura, molto spiacente però che parecchie, e alcune delle migliori non abbiano risposto al nostro appello e non siano perciò presenti alla nostra rubrica.

In genere la donna italiana sa studiare e, specie tra le nostre insegnanti, abbiamo delle personalità di primo ordine; prova ne siano le nostre docenti universitarie che tengono con tanto valore il loro posto veramente eminente.

Così, di solito, il libro di coltura della donna rivela una solida preparazione ed è scritto con quella correttezza che alle volte manca alle narratrici, appunto perchè parecchie tra le narratrici non hanno la base di studio necessaria alla produzione letteraria. È vero che abbiamo veduto anche in qualche altro libro trattare argomenti di grande importanza con una leggerezza, con una impreparazione e con una scorrettezza di forma da far

trasecolare, ma per queste poco belle eccezioni la nostra meraviglia è rivolta alle case editrici che affidano od accettano lavori di tal fatta, mentre le studiose serie e profonde si trovano in così buon numero.

Potremmo anzi dire che la donna studiosa può, particolarmente nel campo degli studi storici, aspirare ad un posto di sicura parità con quello tenuto dagli uomini.

Vediamo EVA TEA darci per prima una bella dimostrazione di forza col suo *Giacomo Boni* (Ed. Ceschina), ricco di circa 1200 pagine divise in due volumi ben corredati d'illustrazioni.

La vita del celebre archeologo vi è seguita passo passo dalla nascita alla morte, il metodo di esposizione è strettamente cronologico e la documentazione è il più possibile ampia. L'autrice ha raccolto lettere, diari, memorie, testimonianze, tutto che si riferisse al suo personaggio.

L'amore di lui per i monumenti vetusti, per l'arte, per la storia nostra vi è esposta dalle più intime radici fino alla fioritura più completa ed ai frutti più succosi.

La natura del Boni, strettamente veneta anzi precisamente veneziana, risulta fin dalle prime pagine. Nato nel giorno di San Marco del 1859 in una casa situata fra la Madonna dell'Orto e Sant'Alvise, il Boni respirò subito quell'atmosfera quieta, spirituale e un po' accorata che è privilegio di Venezia e che fa pensare al respiro dei secoli, al flusso della storia uma-

na. Venezia è tutta in questa atmosfera; Giacomo Boni se ne saturò. La vita onestissima della sua famiglia gli diede quella elevatezza e quella purezza di costumi che gli furon poi peculiari; l'arguzia veneziana gli lievitò lo spirito di letizia e la natura sua d'intelletto superiore subito lo spinse ad una rigida disciplina di lavoro e di studi.

Questi studi però volti al passato non impedirono al Boni di sentire in tutta la pienezza la vita che gli si svolgeva attorno. I suoi rapporti con Ruskin, rapporti allacciati nei tempi malleabili della giovinezza, lo orientarono verso un estetismo che non moriva in se stesso, ma che si nutriva di intendimenti vitalissimi e fattivi. La bellezza era per lui richiamo alle forme più elevate della vita e l'arte era educazione alla vita sociale ed individuale.

Particolare interesse ha per noi l'atteggiamento del Boni nei suoi rapporti con le donne: egli amava la bellezza femminile come uno dei doni più dolci della vita ed aveva verso il nostro sesso l'atteggiamento più puro ed eletto. Pensava che se la donna non è Beatrice diventa subito o Fiammetta o Francesca e gli pareva che ogni donna potesse e dovesse essere Beatrice.

Ebbe numerose ed elette amicizie femminili, dalla contessa Silvia Pasolini ad Amy Bernardy, dalle grandi signore americane e inglesi alle umili e devote sue familiari. Questo spirito vigile, indefesso, innamorato della bellezza, ha così amata la don-

na col più splendido ed elevato amore ed ha accolto la femminile amicizia come un dono prezioso e come un aiuto alla sua strenua fatica. Bene è dunque che una donna abbia studiata la sua vita, l'abbia sviscerata e ce l'abbia, con tanta accuratezza, esposta.

Eva Tea ha infatti lavorato per Boni con delicatezza e devozione illimitate. Se un appunto dobbiamo farle è che questa sua devozione le abbia impedito di vagliare e di interpretare il materiale che aveva, invece di darcelo così tutto e integrale.

Difetto che può però divenire un pregio perchè non la sola figura del Boni viene evocata, ma anche tutte le persone che ebber rapporto con lui tornano vive così che in queste pagine più di mezzo secolo di vita italiana si riflette, e se ne illuminano i rapporti culturali che l'Italia, allora, attivissimamente e tanto fecondamente, allacciava con l'Europa spirituale e studiosa.

TERESA LUZZATTO GUERRINI, che ha già tre lavori riguardanti figure napoleoniche, esce ora con questa *Paolina* (Ed. Nemi, Firenze) e si afferma una volta ancora storica serena e scrittrice assai fine.

La figura della bellissima sorella di Napoleone esce dalle 563 pagine, che si leggono tutte di un fiato, con completa eleganza di linea e vivezza di colore.

Paolina era donna per eccellenza e, per di più, donna fisicamente stupenda; aggiungiamo a ciò che il destino la mise in una condizione privilegiatissima



così che tutta la sua giovinezza si è svolta come un inno di trionfo e di tripudio.

Se essa fosse nata principessa di sangue, il trono ai piedi del quale si assise avrebbe allungato

dopo-rivoluzione ed in quello sconvolgimento bellico, e la bella Paolina diventata ad un tratto principessa e altezza imperiale potè sbizzarrirsi a piacer suo.

Essa però fu donna in senso poco elevato, non madre, non moglie, frivola ed egoista, il suo cuore ebbe veri palpiti solo per il portentoso fratello che la prediligeva.

La Luzzatto Guerrini è forse un tantino indulgente con lei e tenta di darle una spiritualità che essa non ebbe.

Un singolare interesse ha per noi la rievocazione di tempi e di costumi che sono assai vicini ai nostri, in fondo, e che fan pensare ai ricorsi storici anche nell'ambito della moralità.

Un maggior sviluppo nella pittura d'ambiente sarebbe stato forse desiderabile. Ma l'autrice deve aver temuto di rendere troppo pesante il suo volume. Questo desiderio di chi legge di veder di più, di saper ancora, di allargare il quadro che gli è offerto è, per l'autrice, il maggior elogio che le si possa fare.

Studiare Mazzini, scriverne la vita, ecco un compito che farebbe tremare le vene e i polsi anche ad un uomo di molto ingegno e di robusti studi.

ANNA ERRERA ha assolto stupendamente questo compito e la sua *Vita di Mazzini* (Ed. E. S. T., Milano), merita una lode commossa e incondizionata.

Consideriamo un po': Mazzini e i suoi tempi sono ben recenti, quasi, si può dire, alle nostre spalle, ma i dati storici si presentano tutt'altro che esau-



Teresa Luzzatto Guerrini.

su di lei la sua ombra di tradizione regale; nata borghese e povera essa fu una « parvenue » della corona e questo significò per lei non aver nè obblighi, nè doveri, nè limitazioni. Volle aver ricchezza, dominio e libero esercizio di quel tripudiente temperamento amatorio che era, se non il suo pregio, certo la sua precipua caratteristica. D'altra parte l'aver per amanti gli ufficiali più belli e più gagliardi del fragoroso seguito napoleonico non era certo uno scandalo in quel

rienti e sicuri, e per di più quelli che esistono sono passati per fantasie ed interpretazioni svariate. Lo studio poi che si è fatto su questa figura e sui suoi tempi va all'infinito, e i documenti che continuano ad apparire regalano ogni volta agli studiosi possibilità di diatribe e di interpretazioni nuove. Così che — come del resto avviene per chi studi con serietà la figura di Garibaldi — questo campo storico è all'indagine tutt'altro che agevole e piacevole. È come camminare per un rovetto, per un campo pieno di cespugli bassi e spinosi e senza strada; si vede lontano, ma non si sa dove mettere il piede.

Anna Errera ha studiato per anni ed anni, ed un tenace amore per Mazzini ha guidato e sorretto la sua pazienza. Gliene è venuta una padronanza assoluta dell'argomento, essa ha terminato col sapere del suo Mazzini tutto ciò che ora si può sapere. E non solo tutto di lui ma anche degli ambienti nei quali egli è vissuto. Questa conoscenza completa, intima, data soprattutto dagli epistolari, ha donato alla Errera la possibilità di una rievocazione calda e viva paragonabile ad una creazione. Essa narra come se fosse vissuta con Mazzini, come se gli fosse stata al fianco, come se, in certi momenti, gli fosse stata nel cuore. Per ciò l'esposizione è fatta in uno stile caldo, soffice, alato.

Non si creda, per carità, che ne sia scaturita una vita romanizzata, ne è venuta una vita vera, quale ogni biografo vorrebbe e

dovrebbe fare e quale pochissimi riescono a comporre.

Vorremmo ora dire quale ci appare la figura di Mazzini dopo la lettura di queste 360 pagine, ma per esser almeno approssimativamente vicine alla verità dovremmo scrivere a nostra volta un volumetto.

Ci limitiamo a dire che Mazzini ne balza vivo e completo; lo vediamo bimbo, giovinetto, uomo, adulto, vecchio; lo vediamo audace e meditativo, fermo nelle sue idee come nel suo volere, pronto a tutte le durezza del suo viver randagio e pure intollerante di ogni falsa risonanza spirituale; tenero figlio, tenace amico, uomo amato e strenuo amante, sempre con l'anima colma di bellezza e bruciante di fede in Dio. Questa vivezza, questa compiutezza dell'individualità mazziniana dona spesso al lettore il brivido della commozione e lo lascia dopo la lettura penseroso ed avviato ad un ordine di meditazione profonda e ansiosa di fecondità.

Davvero che Anna Errera non poteva compier opera più bella e più incondizionatamente buona.

TITINA STRANO esordisce con molta robustezza. La sua *Margherita di Navarra* (Ed. Ceschina) è veramente quello che si dice un bel libro ed è anche, cosa rara nei libri di coltura e non solo in quelli femminili, un libro ben elaborato. Il substrato di ricerca e di studio non si avverte, non appesantisce e non disgrega la narrazione la quale corre via con la speditezza colorita del romanizzato, pur non



avendo affatto del romanzato la superficialità e l'immaginoso così pieni di pericoli per la serietà di questo tipo di lavoro.

Il volume della Strano non parla solo di Margherita di Na-



Titina Strano.

(Fot. Castagneri).

varra ma anche di parecchie altre figure femminili, da Isabella d'Este a Gaspara Stampa, ma la parte più importante del volume è quella dedicata alla Reine Margot.

Singolare figura di donna questa Margot, figlia, sorella, moglie di re, regina senza trono, sposa senza matrimonio e senza figli, sovrana senza corte eppure primeggiante e imperante e posta dalla storia in quella zona di

massima fama alla quale poche regine hanno affiorato. Piena di contraddizione, questa creatura veramente figlia della sua torva epoca: non ha religione e può essere bigotta, sbalestrata tra gli urti religiosi, imposta la sua vita in un paganesimo che sfrena il suo costume e le rende, sensualmente, possibile tutto. Questo non le impedisce di essere, ancor vecchia, fina e spiritual dama e di amare ed essere teneramente amata dal fanciullo Del-fino, dal figlio del re che l'aveva ripudiata, amata tanto da ispirargli un'espressione piena di lieta grazia. Il bimbo la chiamava, infatti, «Maman ma fille».

Ora, il merito di Titina Strano è di avere delineata questa complessa e poco trattabile figura con una delicatezza squisitamente femminile.

La dissolutezza della regina ed anche i suoi scatti di crudeltà sono colti e giustificati dal suo dolore di donna, così che è allontanata dalla figura che la Strano lueggia il peso di una condanna morale. Lo studio storico animato quindi da una comprensione umana e da una norma scientifica, raggiunge un'obiettività ben limpida senza cadere nella freddezza e nell'impersonalità. Dico anche da una norma scientifica perchè la Strano ha indagato le ereditarietà che gravavano come una tara pesantissima sulla regina determinando, e in pari tempo spiegando, gli atti apparentemente inconsulti e moralmente più biasimevoli della sua vita.

In tal modo la figura di questa

singolare regina risalta dalle pagine della Strano con una vivezza straordinaria e con una umanità che interessa, commuove ed impressiona.

Dobbiamo anche dire che la Strano ci si dimostra ottima di stile e di forma.

In tema di biografia storica abbiamo poi da segnalare un altro nutrito volume, egualmente edito dalla casa editrice Ceschina: quello della signora ANNA FRANCHI, *Caterina de' Medici regina di Francia*. Sono 400 pagine di minuzioso ed esauriente racconto delle vicende storiche e delle lotte politiche e religiose della Francia nel XVI secolo. La figura di Caterina viene mostrata alla stregua dei fatti, moglie tollerante e paziente, madre amorosa e vigilante sui diritti dei figli, regina d'intelletto e protesa nello sforzo di mantenere l'equilibrio e l'integrità del regno fra tanti contrasti e passioni e odi e ambizioni, fra le lotte religiose e politiche, fra le minacce interne ed esterne. Caterina, non certo immune di difetti, poté bensì macchiarsi di qualche colpa, ma fu troppo ingiustamente odiata e calunniata (anche perchè straniera) da storici e romanzieri. Oggi soltanto comincia ad essere riconosciuta quale fu, questa straniera, che lottò con tutte le sue forze per il bene del suo paese di adozione.

Prima di trattare delle poetesse, che facciamo precedere alle narratrici, accenniamo ai numerosi volumi usciti anche quest'anno su l'argomento del « co-

me tener la casa », « come vivere in società », ecc. ecc. Accenniamo solo. Confessiamo che vi troviamo una produzione scadente. O abbiamo delle pubblicità pochissimo larvate di ditte per cucine economiche, gabinetti da bagno, tappezzieri, ecc. ecc., o



Anna Franchi.

abbiamo dei ricettari fritti e rifritti e assolutamente inservibili. V'è poi chi scrive anche dei ricettari morali e di società, e insegna come regolarsi con la suocera, come tingersi le labbra e come portare il lutto in caso di vedovanza.

Di questi libri qualcuno ha già raggiunto buon numero di edizioni, vuol dire dunque che il pubblico desidererebbe avere delle guide spirituali e pratiche del suo viver quotidiano. Possibile che gli editori non abbian pietà



del pubblico e che non trovino scrittrici più sensate, scrittrici che non lardellino le loro sentenze italiane — sbagliate — di sentenze latine piene di errori?

Vogliamo, per amor di giustizia, salvare dalla condanna la *Enciclopedia della vita domestica*, di CAROLINA VALVASSORI (ed. Bemporad) che avendo tenuto per molti anni una fiorente scuola di economia domestica a Firenze, ha l'esperienza pratica che manca ad altre scrittrici del genere, anche se ricche di buona volontà. La casa, il vestiario, la cucina con relative ricette, l'igiene e i soccorsi d'urgenza, il giardino e l'orto, tutto quanto riguarda la massaia e la madre di famiglia viene trattato con chiarezza, praticità e dottrina. Direi quasi che un po' meno di dottrina non guasterebbe e renderebbe il libro più gradito.

Passiamo ora alle nostre poetesse, chiedendo venia se dovremo essere sintetici il più possibile e chiedendo pure venia alle tante che possono esserci sfuggite. Ci raccomandiamo però per un invio più completo da parte di editori e di autori perchè la nostra rassegna desidera essere quanto più possibile ampia e veramente panoramica.

Un titolo singolare ha scelto EDVIGÈ PESCE-GORINI per le sue nuove liriche, edita dal Mondadori, cioè *La luna sulla montagna*, che fa pensare al *Sole sulle rocce* di Sara Invrea. Ma qui siamo in tutt'altro respiro. Qui la poetessa cerca, oltre la vita che essa vive e respira, solo la

protezione della vita stessa e la bontà profonda che in essa si manifesta e trionfa. È la poesia più aderente alla realtà e più profondamente lirica che ci si possa immaginare. La sua ragione centrale è la maternità; l'amore che precede la maternità non è nè la fronda nè il fiore della vita, è la radice e, come tale, sta occulto. All'amore va un ringraziamento profondo ma quasi tacito, l'inno è alla creatura generata, al creato che la circonda ed a Dio che ha creato la vita. In questo modo dal punto di partenza che par piccolo come il visetto di un bimbo, un nulla nell'immensità dell'universo, il canto materno si allarga in ruote di paradiso e sempre più abbraccia il suo cielo e pare che allacci tutto il cosmo e lo raccolga in un grande cerchio adorante attorno alla creatura nuova.

Questo è dunque il canto della maternità ed è con gioia commossa che ogni madre leggerà questo canto, ciascuna vi troverà il suo nome. È anche una bellissima cosa che una poesia così profondamente materna zampilli da noi, dalla nostra razza, dal cuore di una donna moderna e italiana.

E non v'è solo la bellezza dell'ispirazione in queste liriche, v'è anche una musicalità piena di dolcezza, una colorita e scherzosa ricchezza d'immagini e una robustezza d'espressione che solo può essere paragonata a quella dei nostri maggiori poeti.

GENTUCCA ci dona un altro volumetto di liriche: *L'anima e le*

*cose* (Ed. Nemi, Firenze). La poetessa par che qui viva fuori di se stessa, fuori delle proprie passioni e fuori di quelle altrui. Il suo spirito si è liberato dagli inganni, leopardianamente parlando, non per precipitare in una negazione o in un'affermazione di vanità cosmica, ma per afferrar meglio e per meglio esprimere le voci della vita. Ora se la passione tace, quali voci ascolta l'anima? Le voci delle cose e le cose sono tutte piene di passione; come per un'eco, però, come per un riflesso di luce, come per il rimbalzo di un suono. Per ciò v'è la possibilità, volta per volta, di una meditazione che irrobustisce sì il pensiero, ma che rende piuttosto austera la poesia e la vela di tristezza.

La forma è, come sempre in questa poetessa, lucida, levigata, perfettamente aderente al contenuto e la musicalità del verso è continua e non stanca mai. Un libretto che si legge con attenzione un po' ansiosa e che lascia meditativo il lettore.

GEMMA BIROLI è, tra le nostre poetesse, una di quelle che si fan leggere dalla prima pagina fino all'ultima. Il suo *Solco nell'anima* (Ed. Nemi, Firenze) avvince, difatti fin dal preludio, si avverte subito che l'autrice ha davvero una sua parola da dire, una parola superiore e profonda.

La personalità attenta, pensierosa e colma di sensibilità dell'artista riempie tutta la significazione di queste liriche, ma le vicende sue personali restano

nascoste, così che questa personalità rimane misteriosa.

Non per questo la corrente di simpatia che la poetessa stabilisce con chi legge viene a mancare. Anzi, questa assenza dei fatti minuti, questo dignitoso tralasciar le cause per giungere ai sentimenti e alle pure sensazioni, sgombera il terreno, lascia libero il rapporto tra anima e anima.

Così la sua sensazione dell'inverno diventa nostra, la sua gioia della primavera entra subito nel nostro cuore e lo sgomento che la vita ha dato a lei si affianca immediatamente a quello che proviamo noi. Per ciò l'elevazione che le ridona la forza, la serenità che le ritorna dopo il turbamento ci riescono graditissime e ci legano con luminosa amicizia all'autrice sconosciuta.

Questo il cuore delle liriche; la forma ne è nobile e curatissima, il verso piano e assai spesso sonante di chiara reminiscenza leopardiana. Si sente nell'autrice molta dottrina e un'assoluta onestà artistica.

Se non erro, sotto il nome di SARA INVREA, che pubblica *Sole sulle rocce* (Ed. Buratti), si nasconde un altro nome. Il contenuto del libretto giustifica questo pudore femminile. Non che in esso vi sia qualcosa che possa offenderlo, ma tale e tanta è la sincerità interiore che ha dettato queste liriche che si comprende come la poetessa voglia, forse per un primo tempo, tener il suo viso nell'ombra. La liricità di questi versi è tutta



affettiva, è tutta di amorosa ricerca e questa ricerca ha una linea non finita nè finibile chè l'anima non par che cerchi l'amato ma l'amore in sè e lo senta e presenta senza mai afferrarlo. Questa tensione è dolorosa ma non disperata, chè la sostiene una singolare robustezza e dona alla poetessa una sensibilità affinata ad afferrar le voci e gli aspetti della vita. Vita però limitata alla natura chè la poetessa par sola, in un cosmo suo, tutto suo e par sospinta e incalzata da un'ansia terrena e sensuale pur tendente ad un'elevazione continua.

Questo stato interiore è reso con vivezza d'espressione, con bella risonanza di versi ed anche con prose liriche di accurata fattura e di ricco colore. —

Una nota diversa porta il volume della poetessa italo-americana che si nasconde sotto lo pseudonimo di ALMA FONTANA (Ed. Bemporad).

Versi pieni di nostalgia per un bene lontano che si personifica nella Patria, nel suo « magnifico golfo palermitano », versi pieni di dedizione per la figliuola « .... almeno prenda — se l'ali volga al sole — la mia parte di luce la capinera mia ». Lirica piena di sentimento al quale il lungo soggiorno oltre Oceano e anche l'influsso di certa poesia

inglese nella sua vaga indeterminatezza ed astrazione hanno dato un'impronta singolare.

Peccato che a una così ricca fioritura di sentimento non corrisponda una forma più accurata: una vigilanza più assidua, una cernita più severa non potrebbero che giovare alla limpida espressione del suo animo.

BEATRICE SERRA ha un bel titolo sonante per il suo volume di versi (Ed. Maglione, Roma), *Incontro con Bradamante*.

Suona armi maschili e lucente fierezza femminile e richiama anche alla mente l'ariostesca letizia dei grandi boschi e delle limpide fonti. Il volume della Serra non delude l'attesa che desta il libro. Bei versi sonanti e armoniosi, un andamento ampio e arioso di costruzione e un vivido colore nell'espressione. Il contenuto di questa lirica così nobilmente vestita, è robusto e profondo. Il sentimento della natura è intrecciato alla liricità affettiva dell'autrice che però, aristocraticamente, non è un'autobiografa, e la ricerca dei nodi della vita è fatta con impeto alato e misurato al tempo stesso. Una poetessa eccellente, dunque, Beatrice Serra.

ELEONORA DELLA PURA è una sensitiva, un'affettiva, è una avvolta nei veli delicati della dea Malinconia. Il mondo che vede

## “ I ROMANZI DELLA VITA MODERNA ”

La più elegante ed avvincente collezione di romanzi moderni, italiani e stranieri. *Richiedere l'opuscolo dei volumi pubblicati.*

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**

in questo suo volume *Dall'ombra dei sogni lontani* (Ed. Pacini, Pisa), è tutto soffuso di tristezza; però dietro questa tristezza v'è la comprensione giusta di un più lieto e più robusto mondo da conquistare.

Belli i versi, delicato e ben condotto il ritmo e la lingua tersa come un cristallo di marca.

— Vestire di poesia la propria interiore ricerca può essere compito facile se questa ricerca è già lirica di per sè, ma quando è invece tutta speculativa, il compito diventa arduo. IDA VASSALLINI in *Liriche del dubbio* (Bergamo), ha tentato di raggiungere questa mèta e benchè qua e là sia stata assai vicina alla riva non potremmo dire che essa abbia toccato terra. L'asprezza della materia le si è tramutata in aridità di forma e il tormento della ricerca non ha avuto nè l'ala della sofferenza nè la luminosità della speranza. Il coraggio e la nobiltà interiore dell'autrice fanno però sperare in opere più riuscite e complete.

Una poetessa che ha varia ispirazione è AURORA CARLINI VENTURINO che pubblica *Dai silenzi dell'anima* ed *Il pensiero*; la casa, i bimbi, la famiglia, l'inaugurazione della Casa del Fascio, i caricatori di carbone, tutto è materia di poesia e il verso rimane se non proprio armonioso, assai facile. Le liriche migliori restano però quelle direttamente ispirate dal cuore dell'autrice e cioè le liriche d'amore: sarebbe quindi bene che la poetessa tralasciasse le ispirazioni troppo grandiose ed evitasse il verso

magniloquente per ascoltar solo la nota del suo cuore.

Un'ispirazione lieve lieve, non priva di eleganza, ha il *Frullo d'ali* (Ed. Taranto), di MARIA LUISA TAMBORINO; le parole sono per lei come petali di fiore da spargere, si vede qualche



Eleonora Della Pura.

tocco di colore, si avverte un profumo leggero, si ha un senso gradevole di delicatezza e di freschezza, ma un fiore completo non lo si compone nè lo si afferra. Con pazienza, con studio, la poetessa ci darà forse un giorno un bel mazzo di rose; questo è un presentimento che rimane dalla lettura del libro.

Trattando ora delle narratrici, siamo liete di cominciare con SIBILLA ALERAMO.

Col suo *Frustino* (Ed. Mondadori), Sibilla Aleramo spezza un



cerchio d'estetismo nel quale è sempre stata rinchiusa. La sua passione di donna, la sua femminilità lirica e sensuale al tempo stesso, inappagata, stanca e pure infaticata ed infaticabile, hanno oltrepassato un limite che pareva per l'Aleramo ferreo e definitivo. Pareva che questa artista non potesse sentire e vedere che se stessa e che nel suo io riversasse e specchiasse tutto il mondo. Lei, con tutte le sue sfumature, con tutti i suoi atteggiamenti, con tutti i suoi rapporti, ma lei, solo lei, sempre lei.

Qui, nel *Frustino*, il suo io s'inquieta di un'inquietudine che oltrepassa l'egocentrismo e che si protende a sentir l'ansia altrui e ad avvertir la vita stessa della natura con più liberi sensi. Per ciò l'estetismo dannunziano e ottocentistico è vinto. Poichè è propriamente estetismo solo l'atteggiamento dell'io immoto in sè stesso a far da statua con il creato che gli si drappeggia teatralmente attorno. Dorian Gray per volontà di Oscar Wilde aveva già, e tragicamente, mandato in frantumi tutta la ben costruita rappresentazione. Da noi questa rappresentazione è durata un pezzo ed ancora dura per molti artisti nostri, anche per artisti giovani. Sibilla Aleramo sta liberandosene.

I suoi amanti non sono solo gli amanti per antonomasia e cioè gli uomini che amano e che si lasciano amare, ma sono uomini nel senso vero dell'espressione: soffrono, si angosciano, sbagliano con un'essenza viva e

forte e la protagonista par travolta e disorientata fino in fondo alle sue ragioni di vita da questa umanità nuova che le si rivela.

La sua Caris lascia un uomo calmo e sano per uno inquieto e malato, poi rinuncia questo secondo per una donna che non ha certo più diritti di lei, rinuncia per eroismo e con bontà. E resta sola. Il dolore, la malattia, la miseria morale, la morte hanno sfiorato Caris e pare che, nel buio di un domani incerto, l'attendano e le facciano cenno. Resterà essa sola? Le tornerà l'amore? Fugherà il sole questa trista ombra? Dove è la vita? È sempre e solo nell'amore? O è altrove? Tragico e pur gioioso quesito.

Un amico puro, un amico casto, porge la mano a Caris; le dice che bisogna andar oltre, che la vita è oltre, oltre l'amore che ha provato finora; fuori del suo io, fuori delle formule della bellezza e del piacere. E Caris si chiede se potrà, se potrà proseguire, se non vi sarà la morte in vece della vita, se la grande rinuncia avrà davvero il grande premio.

Un buon libro questo e un bel libro. Sibilla è una poetessa, ciò che essa tocca si aureola di liricità e la sua espressione è sempre aerea e precisa come un vaso di Murano. E questo spirito nuovo che essa così coraggiosamente accoglie ci promette doni d'arte che forse in Sibilla non sospettavamo e che daranno a noi ed a lei l'affermazione più forte.

BIANCA DE MAJ può esser contenta di sè. La sua *Maddalena* (Ed. Treves), è del suo più bel fare; ben costruita, limpida nel suo intendimento, chiara e tersa nella sua forma, essa entrerà senz'alcun dubbio nel numero dei libri più letti e più amati non solo di questa autrice ma anche di quanti siano stati scritti in questi anni.

Mariettina, una popolana dal passato torbido ma dal presente opéroso e intento, ha una figliola, Dalia, dotata di singolare bellezza. Mariettina sa, per sua dura esperienza, che una ragazza bella e povera è fatale preda degli uomini che possono afferarla o perchè la colgono in un momento di debolezza o perchè, in altro momento, possono offrirle l'agio materiale che le manca e toglierla, sia pure temporaneamente, dalle ristrettezze. Per ciò Mariettina si è imposta un cômπίto: Dalia sarà dell'uomo che la sposerà e questo uomo dovrà essere un ricco. Abituata Dalia a questa idea e la educa in proposito. Non fa fatica: Dalia conosce le arti più fini della donna che vuol arrivare, e riesce ad andar sposa incontaminata e rispettata in una rispettabilissima casa.

Dopo, accade la solita storia. Dalia, che è diventata, un po' retoricamente, la signora Maddalena, non è affatto felice e ascolta volentieri il richiamo di una vita scorrevole, immorale, sì, ma lieta; richiamo al quale, prima, più per calcolo che per onestà, ha resistito. Qui avviene il fatto più originale del libro: chi salva la

situazione è il suocero di Dalia. Questo vecchio signore che pure aveva tanto osteggiato il matrimonio del figlio diletto con la bella popolana, è l'unico che capisca qualche cosa ed è lui che salva la famiglia del figliolo con una risolutezza e con un'abnegazione che raggiungono l'eroismo.

Questo non è tutto: per salvare la famiglia bisogna che Maddalena menta, che rinunci ad una sua onesta intenzione di chiarezza. Questa intenzione cova la ribellione e la donna, moglie e madre, ribellarsi non può. Questo è il nodo della situazione.

Il vecchio probo protegge ed esige la menzogna della nuora. Eccoci davanti ad un punto ben grosso di quesiti.

Bianca De Maj non risolve questi quesiti, li addita agli altri come li addita a se stessa e lo fa col suo franco cuore e con la sua arte migliore.

LINA PIETRAVALLE è una robusta scrittrice e questa sua *Marcia Nuziale* (Ed. Bompiani), è una prova della sua robustezza.

Si tratta di una raccolta di novelle, delle quali la prima e la più importante è intitolata « *Marcia Nuziale* ». Veramente, chiamar novelle queste singolari composizioni è piuttosto improprio, nè d'altra parte saprei chiamarle bozzetti, chè ciascuna di esse fa un tutto ben completo e ben concluso anche se ogni tanto si adorna dell'inquietante eleganza propria ai frammenti.

Siamo in pieno Molise e in piena descrizione regionale, ep-pure sarebbe inesatto anzi in-



completo dire che Lina Pietravalle fa del « folklore ». Essa supera il folklore perchè oltre le costumanze cerca il nodo della vita e sotto l'abito tipico cerca l'individualità; il folklore non le è che di sfondo, ciò che essa vuole è l'umanità e per ciò essa



Carola Prosperi.

non ci dà dei pupazzi in costume, ma delle creature viventi. Non saprei quale elogio maggiore si potrebbe tributare ad uno scrittore che pure è e rimane tipicamente regionale.

I caratteri sono, in questo libro, tratteggiati con una bravura singolare, i paesi formano uno scenario grandioso e minuto al tempo stesso e l'umore ora spassoso ora drammatico che anima l'attrice — gran parte del libro ha carattere autobiografico — si proietta sulla narra-

zione e la colorisce con una vivacità che sorprende e diverte.

Un libro questo, dunque, di rara e gradevole lettura e, tra quelli della Pietravalle, uno dei più riusciti.

Totalmente triste è *Il pianto di Lilian*, (Ed. Mondadori), di CAROLA PROSPERI. L'autrice rimane qui nel suo mondo della piccola borghesia ed ha per protagonista una di quelle figure femminili che potremo chiamare prosperiane per eccellenza. È una bimba che piange, poi diventa una fanciulla che vorrebbe ridere e non può e muore perchè la vita si ritrae da lei e le nega tutto, proprio tutto. Grigio su grigio, un monocromato di mezze tinte; con un po' di bianco nell'infanzia e poi, alla fine, il nero della morte. V'è, ad un certo punto, quando Lilian sboccia come un fiore nell'adolescenza, il tentativo di schiarir l'atmosfera, di vedere, se non roseo, almeno celestino; ma è un tentativo subito spento dalle più gravi brume che sopraggiungono.

Carola Prosperi è una scrittrice che sa il fatto suo, è, anzi, una delle scrittrici italiane che sanno davvero costruire robustamente un libro e scriverlo bene. Ben fatti gli sfondi, strettamente tenuta la coerenza dei caratteri, colta con finezza la sfumatura delle situazioni sentimentali. Peccato che vi sia tanta tristezza, tanto pessimismo e non una luce, uno sprazzo di serenità a sollevare l'animo.

Avevamo conosciuta Aurora, la protagonista che MARIA BORGESE ha nel suo primo volume

*Aurora l'amata* e già avevamo simpatia per lei; ma in questo secondo volume *Le meraviglie crescono nell'orto* (Ed. Treves), impariamo a volerle veramente bene. Essa era prima una figura un po' lieve, simpatica, non molto personale, ancora in formazione come, del resto, lo sono tutte le individualità immerse ancora nel bagno solare della giovinezza. In questo nuovo volume la vediamo donna, la vediamo avviata alla maturità, la seguiamo fino alla fine e sentiamo in lei il dramma di molte, di troppe donne.

Aurora, giovane, non ha conosciuto l'amore ma solo l'affetto e la tenerezza ed ha creduto, come tutte le creature credono, che l'amore valga più di ogni cosa.

Non per questo Aurora ha mancato ai suoi doveri; essa si è anzi mantenuta idealmente pura, e solo dopo la vedovanza del primo marito passa a nozze con l'uomo che ha amato e che ama. Lo ama con tutte le forze del suo essere: gli dà tutto: anche la quiete materiale, anche la casa e la ricchezza e gli dà un figlio. Un figlio che è solo il figlio dell'amore, dico solo perchè Aurora è più moglie che madre e Giuliano è poco padre, poco marito e molto, troppo, uomo.

Giuliano ama se stesso, Aurora ama lui e adora il bimbo,

ma il bimbo resta fuori dalla vera attività affettiva dei genitori e la tenerezza che deve sbocciare dalla consuetudine familiare non ha per la creatura, che pure è sensibile e intelligente, nè fiori, nè frutti. Così nella casa che doveva esser fatta dall'amore e per l'amore, non v'è nè pace nè tenerezza.

Aurora è offesa nel suo intimo; essa è amata da Giuliano come comunemente sono amate le donne dagli uomini e cioè coi sensi e « con distrazione ». Appena una bella donna o anche solo una donna intraprendente gli passa vicina, ecco che Giuliano ne sente l'attrazione più o meno potente. La sofferenza di Aurora è amara e profonda e si fa sempre più grave.

La tragica fine del figlio, il quale diventato aviatore precipita col suo apparecchio e muore, par quasi la conseguenza logica di questa pesante condizione poichè l'intima radice familiare che doveva nutrirlo gli è mancata.

E Giuliano, stanco di Aurora, innamorato di un'altra donna, parte. Aurora resta sola. Va a vivere con l'ombra dove ha già vissuto col primo marito, e si accorge allora che l'affetto, la tenerezza, la quieta amicizia, valgono davvero la vita, valgono ciò che il tempestoso amore non vale.

**Novità.**

L. M. NESBITT

## **LA FEBBRE DELL'ORO**

**Aneddoti e memorie di un ingegnere minerario.**

Con 50 illustrazioni. — L. 15.—

**EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE**



Molte cose vi sarebbero da dire su questo libro che è terso, chiaro, direi artisticamente mattinale. La più importante è questa: esso porta un'esperienza femminile sincera e porta ciò che è raro nei nostri libri femminili, cioè una visione della realtà ricca di sensibilità, equilibrata e moralmente piena di nobiltà.

Leggendo PAOLA DRIGO si ha l'impressione di aver sotto gli occhi una bella stampa su acciaio, di quelle che facevano i nostri finissimi disegnatori dell'Ottocento. Questo suo volume di novelle *La signorina Anna* (Ed. Jacchia, Vicenza), ha infatti una nitidezza di linea ed una ricchezza di particolari che, se non sbaglio, la Drigo non ancora aveva raggiunte.

I casi che interessano la Drigo sono sì insiti nella nostra vita solita, ma non per questo si presentano come casi d'eccezione; merito particolare della scrittrice è di non dar loro un rilievo iperbolico, di lasciarli nella cornice della normalità così che quando la soluzione, fatalmente catastrofica, giunge, penetra con commozione profonda quale solo la realtà vera può dare. La signorina Anna, la povera Paolina che sono le eroine delle due novelle più lunghe, vivono la vita di tutti e di tutti i giorni, ma la tragedia del loro fato par quasi che continuamente baleni sotto questa normalità, la nutra e la mini al tempo stesso.

Ora, questo gioco dell'eccezione incatenata dalla normalità, gioco che, ripeto, pure essendo nella

vita quotidiana, ben raramente riesce ad essere colto dallo scrittore, rarissimamente dalla scrittrice, Paola Drigo sa dominarlo, sa renderlo con un'arte così piana e tersa da far pensare, come ho detto, alle stampe in acciaio, quelle dei bulini maestri.

Una dote ha poi la Drigo e preziosissima: l'anima armonica e nutrita di moralità. Badiamo: la moralità che viene dall'esperienza e che quindi è ricca della più vasta comprensione e della serenità più luminosa.

Ne *Il dramma della signora X*, che chiude il volume, essa dice poi alle donne una parola altissima di bontà. V'è in queste ultime pagine un atteggiamento un po' accorato di fraternità che vuole, passata la dura prova, donare alle altre la forza che a lei fece superare la prova. Paola Drigo è un'aristocratica e una veneta e il suo libro è il frutto del suo spirito maturo e femminilmente superiore.

Il nuovo romanzo di MARIA LUISA FIUMI *Terra di lupi* (Editore Barbèra), entra nel numero dei lavori folkloristici. La protagonista vera ne è la terra, o ancor meglio, la razza che sulla terra vive. Le creature vivono la vita delle tradizioni, delle consuetudini, del clima e del loro organismo; queste sono le determinanti dei destini umani; l'io fondo, l'individualità pura, a volta a volta subisce o contrasta queste determinanti, le ama o le depreca, le considera come una salvezza o le sente come una perdizione. Raramente questo io profondo riesce a riconoscer tutto

se stesso, ad intendere qualcosa del proprio destino. In via normale, giorno per giorno, uomini e donne vivono come vuole il caldo o il freddo, il periodo di festa o di lavoro, lo stato di salute o di malattia e tutti sono sui binari di una consuetudine sociale e familiare che oscilla e si sposta solo per centimetri sul grande terrapieno costruito dalle difese religiose e morali.

Ma, uomini e donne, pur essendo preda di forze estranee alla loro individualità, hanno una singolare gagliardia fisica e una sensibilità morale che nelle costrizioni d'ambiente s'affina, si tende e protende e cerca uno scampo là dove par che la vita sia più libera e bella.

Così le passioni s'inturgidiscono in una potenza fisiologica primordiale e i sentimenti raggiungono possibilità spasmodiche e morbose.

Mariolina, la protagonista del romanzo che trattiamo, nasce in terra orvietana, è figlia dell'amore e del dolore; porta con sé il destino dell'amore e al dolore si ribella perchè si sente fatta per la gioia. Esula dal suo paese, va nella grande città dove par che la vita debba avere tutta la libertà che in Terra di lupi è negata, ma la città, invece, par che le neghi la vita stessa. E Mariolina torna alla sua terra dove le doti migliori della sua razza e, direi, la generosità, la tenacia nell'amore, la forte schiettezza di tutti i sentimenti, le compongono una vita migliore, la vera vita, quella dell'amore onesto e sicuro.

Buon libro questo, ben colorito, ben costruito, coraggioso. Forse, qua e là, l'autrice poteva aver la mano più leggera e più svelta e anche la visione della vita poteva essere più lieta e più serena. Perchè, dopo tutto, questo mondo non è poi così malvagio. Del resto l'autrice stessa pensa così e finisce il libro con un gran chiarore di speranza e di serenità. —

« Salvate le nostre anime » è l'S. O. S. dei naufraghi, è l'urlo che valica gli oceani e che chiede aiuto. Lo trasmette la telegrafia senza fili e quando l'uomo giunge in tempo a salvare il fratello pericolante solo perchè l'atmosfera ha trasmesso il grido d'angoscia, tutta l'umanità si consola e pensa che l'ingegno umano è veramente un dono di Dio.

ANNIE VIVANTI ha preso il *Salvate le nostre anime* per titolo del suo nuovo romanzo, (Editore Mondadori). Sia detto con tutto il rispetto dovuto all'illustre scrittrice: questo si chiama bruciare la foresta per cuocere le uova. Il romanzo è un seguito cinematografico di vicende cucite col filo bianco della più completa illogicità sentimentale. Non v'è una spiegazione possibile o plausibile per nessuno di questi personaggi e per nessuno degli atti che questi personaggi compiono.

Annie Vivanti si dà il compito di « épater le bourgeois » e assolve la parte che si è assunta con lo spirito e l'eleganza di dizione che le sono particolari. Della logica, del buon senso, della verosimiglianza essa s'infischia e snocciola le più preli-



bate panzane con una serietà inarrivabile.

La Lady che in *Naja tripudians* sotto gli aspetti di una vera Lady offriva le due rosel-line provinciali al piacere di un suo amico, si afferma qui come la tenitrice londinese di una



Ida G. Serra.

« maison d'élite ». Annie Vivanti pensa che è bene istruire i borghesi su gli usi e costumi di queste case e ci racconta con un garbo straordinario, con il « suo garbo », come queste case siano arredate e frequentate. Quasi quasi c'è dell'ammirazione per questi scaloni grandiosi e per queste camere da letto in broccato rosa. La Vivanti finisce poi col temere che i borghesi si demoralizzino e cambia respiro; trasforma le patrone di quelle case in povere donne sentimentali e ne presenta i frequentatori come arcangeli.

E allora? Niente. Bisogna correr dietro alla piccola pericolante e comincia un inseguimento alla Buster Keaton attraverso la Francia per arrivare alla Costa Azzurra. Qui ce n'è da contare; donnine e donnone, uomini di tutti i tipi, scenette di gusto e di colore vario. In questa tregenda, con un giochetto da « per finire », la sorella in pericolo si salva, quella salva sta per naufragare. Ma si salva anche lei. E tutto è bene ciò che finisce bene.

Però quell'S. O. S. era meglio lasciarlo stare. —

Lasciato lo sfondo regionale e l'interesse prettamente folkloristico, che avevano dato l'ispirazione e la forza ai suoi lavori precedenti, IDA G. SERRA in questo suo nuovo romanzo *Il fiore della vita* si pone con grande coraggio sulla via del verismo e del realismo più crudi.

Una ragazza si abbandona ad un giovane, seguendo solamente e puramente il richiamo della sua fisiologia. Ne ha un figlio, che non si può dir figlio dell'amore; non è gradevole dire di che cosa è figlio. La ragazza compie la sua parabola, cioè sale tutto il calvario della ragazzamadre. Ma è madre solo fisiologicamente e non v'è orfano più desolatamente orfano di questo suo bimbo che essa non ama e che il padre ignora. La giovane torna poi a sentire il richiamo dell'istinto e cade ancora. Nè sa trovare una via in quel suo labirinto di sensualità e di oscure aspirazioni morali. Risolve tutto con un colpo di rivoltella che le

dona la morte dopo una lunga agonia. Nella lunga agonia essa conosce un uomo che poteva amarla e poteva capirla.

Un libro, dunque, gonfio, pleutorico di colore e di contenuto. un libro concitato ed agitato. Porta dei problemi nuovi? Forse sì e forse no.

Il problema della femminile onestà è stato risolto in senso positivo fin dagli albori della società umana e ci vogliono le nostre epoche moralmente sconvolte per rimetterlo sul tappeto. Un libro così proverebbe una volta di più che le ragazze debbono aver giudizio, che le famiglie debbono custodirle meglio e che gli uomini dovrebbero avere un po' più di coscienza.

Ida G. Serra ha però voluto buttar sul tappeto due grosse questioni: una che anche la donna ha il suo problema sessuale, l'altro che la maternità illegittima non è, nonostante tutte le provvidenze odierne, protetta abbastanza. Vi sono infatti magnifici istituti, ma dentro i magnifici istituti v'è un'atmosfera moralmente irrespirabile. Qui la Serra ha avuto un simpatico coraggio femminile ed ha saputo scrivere pagine forti e non dimenticabili. Il problema sessuale femminile, poi, certo è da dibattere ma delicatissimo è portarlo nel campo della narrazione. Altra cosa è l'arte e altra è la scienza.

Resta sicuro ad ogni modo che la Serra, quando avrà imparato a digerir bene il suo argomento, a sorvegliar la sua forma e a co-

struire con più armonia ci darà un libro veramente singolare e caratteristico. —

La colpa dei padri ricade sui figli. Questo — mi pare — è il concetto base di *L'inutile gloria* di MADDALENA SANTORO (Editore Bemporad). V'è un marito,



Maddalena Santoro.

in questo libro, che non sa essere marito e che, padre, non sa trasfonder il suo affetto nel cuore del figlio. D'altra parte questo figlio è un orfano di madre viva, cioè è un abbandonato dalla madre. E non da una cattiva madre. Poichè Gemma è, nel suo intimo, buona e se, un brutto giorno, abbandona il figlio ed il marito, lo fa in fondo per un atto di sincerità e di onestà interiore.

Non ama più il marito, Gemma, ama un altro e le è intollerabile la vita della doppiezza e della finzione. Parte; spera, partendo, di poter, poi, avere il figlio. Questo non le sarà possibile; il marito tiene con sè il bimbo e



la legge condanna la donna fuggitiva.

Così c'è un marito senza moglie, smarrito, incupito, scentrato in tutti gli atti della vita; v'è un figlio che sente di non poter avere per il padre nè amicizia nè tenerezza, e che, divenuto uomo, cerca nell'arte tutta quella gioia che nessuno gli ha dato. E mentre il figlio cresce agitato, non felice, la madre che si è affidata all'amore di un uomo che le appariva un dio, viene tradita, abbandonata e scende tutti gli scalini della vergogna. Fin che desidera la morte e la cerca; la salva allora un giovinetto ed essa spera nel suo stato d'allucinazione, che il salvatore sia suo figlio, il figlio che essa ha abbandonato e che invoca ad ogni momento.

Ma il destino è atroce. La madre, senza saperlo, uccide il suo figliolo e lo uccide proprio attraverso la forza che gli illuminava la vita. Nè il padre è privo di responsabilità: egli non ha compreso il cuore della sua donna, egli non ha saputo perdonarla e salvarla.

Lo stile della Santoro è piano e chiaro e la narrazione scorre come parlata; non artificio, non ricerca nè posa letteraria. Spesso una commozione viva e una persuasione sincera dell'ineluttabilità tragica del caso narrato.

Gli uomini in *Come agnelli tra i lupi* (Ed. Treves) di MILLY DANDOLO, non fanno buona figura. La donna è l'eterna preda e lo è pure per quegli uomini che vestono bene la loro bramosia di predaci con abito di

affettuosità e magari anche di tenerezza. Questo abito infatti si logora assai rapidamente e la vera natura del maschio si svela per intero.

La donna che dà tutto all'uomo si trova a non aver nulla in cambio, o, per lo meno, a non aver che una piccola parte di ciò che attendeva e sperava non solo nell'illusione del sogno, ma anche nella sicurezza di un diritto. Delusa è la donna che si abbandona all'amore per l'amore, delusa colei che si sposa per calcolo, delusa colei che si sposa per amore.

Il rapporto uomo-donna è sempre differente da quello che la donna attende e sospira, e l'uomo è l'eterno egoista che crede la donna creata per lui come tutto ciò che lo circonda è per lui, solo per lui. E non pensa, l'uomo, che la donna ha il sacro compito della maternità e che egli dovrebbe per ciò custodirla gelosamente ed amarla con trepidazione.

Invece, dice l'autrice, le donne fanno la dura esperienza, tutte. Eppure procreano, perchè questa è la legge della vita.

Un libro amaro, scritto, direi, con le lacrime agli occhi; libro non del tutto giusto e un po' trascurato, un po' troppo sommario, però un libro veramente sincero così che anche se si dissente dall'autrice, si può essere commossi dalle sue pagine e sentir vivo il turbamento che fa tremare il cuore delle sue eroine.

*L'amore nemico* è un bel titolo e DAISY DI CARPENETO lo ha felicemente messo sul frontespizio

del suo romanzo edito da Mondadori. Certo l'amore può essere nemico, anzi lo è almeno nel cinquanta per cento dei casi della vita. Ma il caso descritto dalla Carpeneto è frequente in letteratura, raro nella realtà.

Fosca, la sua protagonista è una cantante, bellissima e giovane. Trova un uomo che l'adora ma che la vuole tutta per sé. Di solito, nella vita, gli uomini che adorano le cantanti e che le sposano fanno da principi consorti e vivono, non so se con felicità ma quasi sempre con risultato pratico, nella luce e nel calore che circonda le loro donne. Tutto ciò, però, è molto comune e le scrittrici non amano i casi correnti della vita.

Così questo strenuo amatore che si mette anche nella un po' affaticante impresa di estenuar eroticamente la sua donna, la vuol strappare all'arte, al pubblico, all'ammirazione degli uomini e delle donne. Degli uomini particolarmente. Si capisce che Fosca si stanchi, direi anzi che dà prova di una bella mansuetudine, dato che resiste per ben duecentocinquanta pagine a questo trattamento piuttosto pesante.

Poi se ne va e ama un altro uomo.

La parte interessante del libro è alla fine, è quando la donna

sente di essere dal primo amante preparata per il secondo. Vi sono qui degli spunti e dei motivi vivi che toccano in profondità e che fanno pensare e v'è un piacere tutto femminile di punire un uomo prepotente, invadente, un uomo vecchio stampo, di quelli che credevano di avere sulla loro donna diritto di vita e di morte. Quale piacere, per una donna, dare scacco matto ad un tipo così presuntuoso e seccante!

PINA BALLARIO è una strana scrittrice: in questo suo *Il segreto della vita* (Ed. Prora) ci attira, ci respinge, ci disorienta e poi ci attira ancora. L'intreccio non è nuovo, non è nuovo il concetto stesso che anima il libro; le figure sanno di convenzionale e ci ricordiamo di averle già vedute altrove poichè gli abiti moderni di questa gente non significano nulla, la situazione è la stessa che vedemmo in *Parigi* di Zola e ne *Gli argonauti* di Orzowsky; eppure il libro ha un suo piglio divertente e, soprattutto, ha una bravura singolare nel colore e nelle frasi buttate giù con spavalderia simpatica. Così che il difetto fondamentale del lavoro non gli impedisce di piacere e non gli impedisce di avere successo. —

Vi sono nella nostra vita sociale ambienti poco noti o, per

## I LIBRI MISTERIOSI + Ciascun volume L. 3.75

La collezione più economica di scelti romanzi polizieschi e avventurosi, le letture più divertenti, gli Autori più ricercati.

Richiedere elenco dei volumi pubblicati. ■ EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



lo meno, mal noti. Tra questi, uno dei più interessanti, è quello degli artisti e possiamo esser grati a LUISA SANTANDREA che ha voluto parlarcene nel suo romanzo edito dal Corbaccio, e intitolato appunto *Artisti*.

Cómpito non lieve però questo che si è assunto Luisa Santandrea.

L'anima degli artisti è a volta a volta complessa ed elementare e non è niente facile intuire quando per queste creature sia il momento dell'elementarità e quando quello della complessità. Nè questo basta: l'autrice ha voluto, nel suo romanzo ricco di ben 369 pagine, seguire anche la genesi delle opere d'arte e vedere quando e come la generazione artistica si allacci alla vita psicologica dell'artista, e quando anche si nutra o si deteriori per gli influssi della sua vita psicosifica, così che un artista produce opere buone o non buone a seconda che egli viva con elevazione o meno. Come si vede, Luisa Santandrea è un'autrice coraggiosa e una lavoratrice di polso. Forse il ricco materiale che essa ha trattato richiedeva di essere più — mi sia lecito dirlo — digerito. L'argomento prende spesso la mano alla scrittrice che insiste un po' troppo su certe posizioni e si dilunga in atteggiamenti che, ripetuti, si appesantiscono.

Il libro resta però assai nobile e forte e il suo elevato intendimento merita che il pubblico gli faccia larga e cordiale accoglienza. —

Le donne d'oggi hanno tutte

in corpo la nostalgia dell'Hôtel, della vita d'Hôtel. MARIA LUISA FEHR ha scritto il suo romanzo *I tre momenti* (Ed. Mondadori), solo per accontentare — almeno nella immaginazione — questa modernissima ansia. Infatti Anna, la sua protagonista, vive i due primi momenti della sua vita solo per giungere a quest'ultimo momento che brucerà rapidissimamente nella fantasmagoria alberghiera di una grande stazione climatica internazionale.

Tutta la vita di questa donna sarà dominata dal così detto amore che essa ha conosciuto col giovanotto ungherese cinematograficamente bello, e tutto il suo destino si polarizzerà verso il mondo suggestivo — mi si permetta la bruttissima parola — dell'albergo di lusso.

Così che i tre momenti della donna sono la fanciullezza, la giovinezza e la maturità, e la maturità brucia nel falò della grande illusione.

Il libro è scritto bene, lo stile è scorrevole e spesso l'espressione è felice; però i tre momenti non sono, per fortuna, i tre momenti genericamente parlando della donna, ma sono i tre periodi discretamente vuoti di quella tale Anna che è, in fin dei conti, un cervello di passera.

WILLY DIAS è una scrittrice molto feconda. Ci dà due romanzi: *L'errore di Alberta* (Ed. Trimarchi) e *L'amica innamorata* (Ed. Cappelli). Diciamo subito che, dei due, *L'errore di Alberta* ci appare il migliore. L'uno e l'altro sono parti di pura immaginazione, ma mentre *L'amica inna-*

*morata* non riesce mai a raggiungere un centro vitale, *L'errore di Alberta* vive felicemente la posizione della donna che, delusa dal suo amore, riesce a curare la profonda ferita che le è stata inferta e solo quando si sente veramente guarita — ed è interessante vedere in che modo serio e coscenzioso essa garantisce se stessa di esser tornata padrona di sè — solo allora si permette di riprendere a vivere e di amare nuovamente.

La Dias ha poi un merito che hanno poche scrittrici: sa delineare con efficacia i caratteri maschili così che i suoi uomini, anche se non simpatici e non encomiabili, sono sempre vivi, e restano impressi nell'animo del lettore.

MARIA MAGGI ha scritto un romanzo *Bocca chiusa* (Ed. Capelli, Bologna), nuovo nella sua forma e nel suo contenuto. Essa dice, nella dedica, che la protagonista del libro è *pietra*, non parla, non spiega, non reagisce, non piange.

Questa protagonista è una giovane che si trova nel pieno sbaraglio della vita. Non ha famiglia che la protegga, non ha denaro che la difenda. Vive in un ambiente gretto, pesante, doloroso e la sua professione di maestra non le dà nè dolcezza sentimentale nè compenso materiale adeguato. Essa è giovane e bella, ed ha la sua giovinezza e la sua bellezza come un peso e come una condanna. Non sente bontà attorno a sè, non sente nè tenerezza nè pietà, si chiude in se stessa e si mostra a tutti

impenetrabile. Vive a « bocca chiusa » e nessuno la capisce, nessuno penetra l'inespresso che è in lei. Ama e non sa dire il suo amore, pare anzi che allontani da sè, deliberatamente, la possibilità della gioia, poi precipita preparandosi prima il ba-



Willy Dias.

ratro nel quale si sfracellerà. La vediamo difatti, fin dalle prime pagine, accostarsi ad un uomo volgare col quale ha poi un rapporto che naturalmente non è d'amore ma d'orrore e ne muore dopo aver perduto la ragione.

Lo stile del libro è nervoso, a scatti, sincopato e molto colorito. L'assunto della significazione era arduo: tener un solo personaggio in una continua tensione intonata ad una sola nota è compito di arte consumata e Maria Maggi dà qui una bella



prova di esperienza artistica e di robustezza mentale.

DARIA BANFI MALAGUZZI ha un romanzo *La contessa giovane* (Ed. Vannini, Brescia), che incontra vivamente l'interesse del pubblico. Riferiamo su questo libro il giudizio che ne fa Bianca



Daria Banfi Malaguzzi.

De Maj. « Questo — essa scrive — è un libro tutto d'un pezzo, sbozzato sul blocco d'una materia viva e sana; libro forte e limpido, pieno di movimento, di colore, di persone che pensano e respirano, di verità e di umanità, di umorismo e di sofferenza ».

Per vincere bisogna barare, così dice DONNA PAOLA in un volume di novelle (Ed. Cosmopoli, Roma). Questa assicurazione non è rallegrante e, per i moralisti, non è neppure onesta. Ma, dice Donna Paola, la vita è triste e

disonesta e noi, scrittori di sincerità, non possiamo blandire le illusioni, dobbiamo strappare i veli e mostrare la realtà quale è. Verismo, dunque, e realismo. Anche la letteratura d'avanguardia dice di lacerare i veli e di mostrar la vita com'è; ma l'avanguardismo letterario non moraleggia o per lo meno si atteggiava ad un agnosticismo morale che vorrebbe raggiungere l'impassibilità della scienza. Invece il verismo di Donna Paola è moralistico, è pieno di amarezza e di ribellione, non è mefistofelico neppur quando pare che fischi sulle umane ipocrisie, è un verismo di vecchio stampo, pieno di lacrime e di delusioni. Non ha neppure il conforto che aveva certo verismo d'altri tempi e cioè le aspirazioni sociali e umanitarie, si chiude in se stesso, finisce in se stesso, senza scampo.

Le creature, conclude Donna Paola, in fondo, si trovano meglio quando fanno il male di quando fanno il bene. L'ideale dell'onestà è una sola, l'istinto più basso e l'interesse più meschinamente quattrinaio è la realtà. La vita è un gioco d'azzardo e per vincere a questo gioco che costa la morte, bisogna barare.

Per fortuna nostra, non siamo del parere di Donna Paola e speriamo di non giungervi mai. Questo non toglie che i suoi bozzetti siano vivi, nervosi, scritti con disinvoltura consumata da abile scrittrice quale è Donna Paola. Bozzetti, però, non novelle; schizzi rapidi. E ciascuno ha in

sè un nucleo che potrebbe dar buona e ricca materia per lunghi racconti. Bisognerebbe che l'autrice svolgesse di più i suoi argomenti, studiasse i caratteri, descrivesse gli ambienti. Può farlo. —

L'amore di due adolescenti: meraviglioso argomento! RINA MARIA PIERAZZI se ne è innamorata e lo ha svolto nella sua *Canzone di Rorè* (Ed. Cappelli). Il titolo accenna, credo, al carattere lirico del lavoro, o almeno alla liricità che il lavoro dovrebbe avere. Ma la poesia della vita non è facile nè da afferrare nè da descrivere. I due adolescenti protagonisti di questa « canzone » sono terribilmente fuori del nostro tempo. È ben vero che l'ambiente nel quale vivono — piena campagna — è fuori moda, ma è un fuori moda alquanto di maniera. La Pierazzi, che pure non è alle sue prime armi, ha creduto forse di fare un tuffo nell'innocenza, nella freschezza della vita. Non mi pare che ci sia riuscita. L'amore di due adolescenti può essere vivissimo, può anche diventar tragico e può poi, come nella vita accade, sfumare rapidamente al contatto di nuove e più forti impressioni. L'amore dell'adolescenza è paragonabile alle stelle che brillano ancora in cielo quando l'alba è nel pieno del suo latteo fulgore; ai primi

colori dell'aurora queste stelle del miracolo si spengono. Opera di poeta il descriverle, di poeta innamorato e candidissimo ancora nel fondo del suo essere.

Altra osservazione: gli adolescenti tipo « tempo che fu » ci sono ancora? C'interessano? O non ci punge invece l'ansia di conoscere gli adolescenti nostri, quelli che vivono la vita tumultuosa della modernità? Non voglio con questo parlare nè dei viziosi nè dei degenerati. Dico che vorremmo conoscere gli adolescenti nostri, quelli delle nostre famiglie. Capirli, studiarli, intuirli e poi descriverli: compito difficilissimo: da psicologo, da poeta e da madre.

Ad ogni modo la Pierazzi ha scritto un libro ricco di colori, onesto e gremito di figure e di figurine che si muovono in una narrazione tutta dialogata, molto disinvoltamente.

NINA BOZZANO nel suo *Amo la vita* (Ed. Cappelli), ama le creature giovani e le descrive come una novità cioè come se, prima di lei e delle sue protagoniste non vi sia mai stata gioventù. È un errore, ma un errore gradevole e tale da rinnovare la fantasia. Però questa fantasia percorre, senza saperlo, vie già battute. La fanciulla che vuol amare con indipendenza e che è cresciuta fuori della tutela pa-

P. D'ANCONA  
I. CATTANEO  
F. WITTGENS

**L'ARTE ITALIANA**

TESTO ATLANTE - OPERA COMPLETA IN TRE VOLUMI

VOLUME I: L. 30 - VOLUME II: L. 38 - VOLUME III: L. 38

2000 riproduzioni di opere d'arte — Edizioni Bemporad - Firenze



terna e materna, che ha il cuore pieno di generosità, che si sposa per generosità ma che alla fine ama sinceramente l'uomo prescelto, non è certo una novità. Di fanciulle così ce ne sono state in tutti i secoli. Ma non vuol dire, il romanzo della Bozzano

trice guardino più semplicemente la vita e non vadano a cercare l'impossibile.

Con *L'Amore non ha freddo* (Ed. Sonzogno) MURA è al suo trentesimo romanzo e il favore del pubblico non diminuisce, direi anzi che aumenta. Perché? Il «fenomeno Mura» inquieta scrittori e scrittrici, in genere non benevolmente. I critici poi che con le donne son tutt'altro che imparziali, a Mura usano spesso il riguardo di ignorarla. Ed essa tocca le maggiori tirature. È che Mura sa sostenere la parte che si è assunta, sa fare un libro lieve, elegante e, per le menti che non esigono troppo, gradevole.

Quest'«Amore che non ha freddo» occupa 400 pagine; ha una trama tenue e non nuova, perchè si tratta di un giovinotto il quale, stanco della complicata vita cittadina, si rifugia in campagna e trova l'amore più vero in una creatura giovane e onesta; quest'amore è drogato da una spruzzaglia di baci ben graduati ma convenienti e solo qua e là ha qualche tocco un po' forte, ma non tanto. E con questo si fa leggere e si fa compere.

Ma è un libro correttissimo come forma, ben elaborato, studiato nelle sue parti e ben proporzionato. E, ciò che più importa, Mura sa quello che molte scrittrici non sanno. Sa che il materiale artistico deve essere trasfigurato così che, anche se la realtà ispira le figure e l'intreccio del romanzo, nulla deve sentirsi in esso che asso-



Mura.

*Amo la vita* è grazioso, ben scritto e soffuso di freschezza; è un romanzo, oltre tutto, che si può dare tranquillamente, in mano anche alle ragazzine. Le ragazzine che sono ancora capaci di sognare ad occhi aperti. —

*Occhi nel buio* non sono solamente quelli dei ciechi ma anche quelli dei veggenti. Questo, credo, è il concetto informatore del libro che ANNA MARIA BORBONI ha pubblicato coi tipi di L. Capelli.

Un libro che ha dei pregi e che promette una buona scrittrice, purchè gli occhi della scrit-

migli alla cronaca o alla fotografia.

Mura ci porta in un mondo suo, fatuo, leggero, un po' galante, ma suo, proprio suo. Questo è il suo segreto e la sua forza. E poi, Mura, fa il romanzo per il romanzo, per divertire, per distrarre, per intrattenere le intelligenze medie che sono legione. Ci riesce, e chiunque riesca nel proprio assunto può dichiararsi vittorioso.

Nuove prose, poichè non si possono chiamare novelle, raccoglie GIANNA MANZINI nel suo «Boscovivo» (Treves, Treccani e Tumminelli). Vicino a lei, unicamente e disinteressatamente contemplatrice come Maria, la maggior parte delle altre donne che scrivono sembrano delle Marte saviamente e borghesemente affaccendate. Arte pura dunque, e contemplazione attiva e quasi ansiosa.

Un'attenzione affettuosa e femminilmente tenera, ma anche tesa, affilata e quasi indiscreta — ella stessa si accorge di questo e lo chiama peccato — si rivolge penetrandoli e rarefacendoli su stati d'animo e persino su cose inanimate (ma non lo son più appena il suo sguardo le tocca), creando una atmosfera sentimentale, delicata e piena di vibrazioni e sfumature. Attenzione, analisi minuta e «au ralenti» che a volte perfino stagna e mortifica la vita viva e non evita qualche monotonia. Vi si accompagna una ricchezza e squisitezza di osservazioni, di notazioni, di immagini perfino esagerata da cadere

talvolta in preziosità, in compiacenze puramente letterarie. Ma anche queste compiacenze, dalle immagini, dagli sfondi dei paesaggi, dal suo stesso intrattenersi, con tenera simpatia e per capitoli interi, su piante e animali, acquistano una delicata e fresca ariosità.

Lettura non per tutti, vuole lettori parimente attenti, intelligenti, ed anche un po' smaliati nelle raffinatezze e audacie dell'arte moderna e non solo letteraria.

Alla sua arte han reso recentemente giusto omaggio un gruppo di letterati riuniti intorno all' « Almanacco letterario », conferendole il « Premio Galante », che essi avevano galantemente riservato alle sole scrittrici.

PIERA DELFINO SESSA è arrivata in questa raccolta di novelle *La propria sorte* (Ed. Marsano, Genova), a quello studio, a quella comprensione della vita che manca un po' troppo spesso alle scrittrici. Essa vede la realtà, la realtà intima, profonda delle anime e la descrive con amore e con delicatezza di tocco. Molte di queste sue novelle meriterebbero sviluppo, esse sono, ciascuna, il nucleo di un romanzo e non sempre sono conclusive nella traiettoria sintetica che richiede la novella. Ma tutte sono sincere e profonde. —

Storia d'amore e di dolore, definisce AURELIA IOSZ, il suo libretto *La donna e lo spirito morale* (Ed. Vallardi). Ma è qualcosa di più. È una storia di lavoro, di fede, di tenacia e



poi di fede ancora e di sublime serenità. Noi non sappiamo come catalogare questo libretto che è informativo, romanzesco e profondamente poetico al tempo stesso. Vorremmo solo vederlo nelle mani di tutte le donne, le giovani particolarmente, e che lo leggessero e vi meditassero sopra perchè un tentativo così, un'affermazione così di lavoro e di fede femminile e di straordinario coraggio, valgono più di dieci romanzi. E intendiamoci, romanzi buoni.

Diamo ora un cenno ad un gruppo di libri per signorine che abbiamo — i libri, non le signorine — sotto gli occhi.

Il libro per giovinette è come un abito da magazzino, sulla bambola sta bene, ma è ben difficile trovare una creatura viva che possa indossarlo decentemente. Per di più molti dei nostri editori ammaniscono delle traduzioni problematiche di racconti tipici svolgenti casi strani in ancor più strani paesi.

Che cosa debbono pensare le nostre figliole? Come possono raccapezzarsi? Perchè trattarle così da citrulle, in nome dell'educazione e della moralità? E ci meraviglieremo se, buttato da un canto l'assurdo libro « per signorine », la fanciulla prenderà invece il libro « per signora? ».

Con ciò si spiega molto del lamentato insuccesso di queste collezioni particolari.

Nelle quali naturalmente, vi sono anche delle lodevoli eccezioni.

Attivissima nel lancio dei li-

bri selezionati — li chiameremo così — è la Queriniana di Brescia.

La sua collezione di romanzi diretta con intelligente alacrità da Olga Malaguzzi Antonelli, non è propriamente la collezione per signorine, [ma di libri per



Giannetta Roi.

tutti, e la sua onesta castigatezza non le impedisce di esser lieta e vivace e di non farsi opprimere dal tono pedagogico.

Tra gli ultimi libri usciti — la Queriniana è molto feconda — noto il delizioso libretto di GIANNETTA ROI: *Tu sei il mio bene?*!

È un libro scritto con gusto e finezza rari, con delicato ed aristocratico spirito e descrive un mondo estremamente interessante: il mondo internazionale dell'anteguerra. Vorremmo anzi, che Giannetta Roi fosse più

ampia, più ricca. Ma attendiamo da lei un libro di mole, non ci deluderà. Intanto, questo, resta tra i più belli che abbiamo letto recentemente e non solo per signorine.

Pieni di garbo, di dolcezza, pur essendo spiritosi sono i due libretti di OLGA MALAGUZZI ANTONELLI: *Com'è divertente Gly e*



Olga Malaguzzi Antonelli.

*Liù mio dolce fiore.* È una scrittrice, questa, ricca di particolare osservazione; aderente alla vita e pure tutta soffusa di una liricità delicata e buona.

DARIA BANFI MALAGUZZI ha pure coi tipi della « Queriniana », *Cielo d'aprile*. Vi si tratta il periodo prenuziale di tre sorelle. V'è dunque amore e giovinezza e, per fortuna, bontà.

L'editore Vallardi nella sua collezione *Incontro alla vita*, diretta da Giovanni Bertacchi, dà la preferenza ai libri culturali ed ha una serie di libretti assai interessanti; buono tra questi *Favole e resti di donne* di R. R. LOMBARDINI; ottimo *La donna e la musica* di G. EDOARDO MOT-  
TINI.

I romanzi di questa collezione non mi appaiono tra i più felici; non so perchè, in genere sono tristi, e a me non par giusto dare alle giovinette libri che immalinconiscono. Se le giovinette li buttano da parte, hanno tutte le ragioni. Meglio i libri di cultura.

La Collezione per le Giovanette del Le Monnier, che ha al suo attivo alcuni dei più bei libri del genere di autrici giustamente apprezzate come la Bernardy, la Laura Orvieto, l'Amelia Rosselli, da qualche tempo sonnecchia; quest'anno pubblica un volume soltanto, *Tre donne intorno al cor mi son venute* di Luigi di San Giusto. Assai favorevolmente conosciuta l'autrice e indovinatissimo il titolo di una classicità quanto mai viva d'oggi e di domani; ma non oseremmo dire che il romanzo sia dei migliori nè dell'autrice nè della serie « Per più vedere ».

Paravia, nella sua bella collezione « Le rose », ha tre libretti, tre traduzioni. Non fortunate traduzioni se dovessi dire. Purtroppo anche in altre collezioni piene d'interesse noi abbiamo assai spesso delle pagine incomprensibili e ancor più spesso un periodare strambo e cervelotico. Dobbiamo proprio rassegnarci?



Tornando ai libretti paraviani due sono di G. Franay: *Axel* ed *Elaine*, l'uno fa seguito all'altro. Si vive in Danimarca, tra casi singolari ed abitudini non nostre. Con molta poesia e con perfetta irrealtà o, per lo meno, con formule assolutamente estranee alla nostra vita.

Questi due sono però, sia come contenuto, sia come traduzione, molto migliori del terzo *Lo scambio delle figlie* di DOROTEA GERARD.

Ma con tanti eccellenti scrittori che abbiamo oggi in Italia, che non ve ne siano proprio di adatti alle nostre figlie?

DARIA BANFI.

### Bibliografia.

MARCELLA ALBANI. — *L'amata*. (Campitelli, Foligno).

LUCILLA ANTONELLI. — *Il paradiso delle rose*. (Trimarchi).

— *Il prezzo della gioia*. (Ceschina).

ELEONORA D'ARBOREA. — *I canti di Nuraghes*. (S. Ed. Laziale).

ANTONIETTA BELLAZZI. — *Nella tormenta*. (Quaderni di poesia, Milano).

GISELLA BENASSI. — *Tu, passione*. (Casa del Libro, Roma).

BIANCA MARIA. — *Mari e terre di Levante*. (Vallecchi).

NINA BOZZANO. — *Amo la vita*. (CapPELLI).

LIBERA CARELLI. — *Anime*. (Edit. Tirrena, Napoli).

— *Claudia*. (Vallecchi).

ANITA DE DONATO. — *Prodigio*. (Campitelli, Foligno).

GRAZIA DELEDDA. — *La vigna sul mare*. (Treves, Treccani e Tumminelli).

ROSA ESTHER. — *La canzone di Roma*. (Cosmopolis).

MARGY FRANCHI. — *Preda del fuoco*. (Campitelli).

GIANNINA FRANCIOSI. — *Gli Sforza*. (Nemi).

VITTORIA GAZZEI BARBETTI. — *La casa dalle cento porte*. (S. A. L. E. S.).

RADA JACONIS GUERRIERI. — *Il mio e il suo mondo*. (La Prora, Milano).

LIA DE LOYN. — *La beffa dell'imene*. (Contemporanea, Milano).

VALENTINA MAGNONI. — *Liriche*. (Al tempo della Fortuna, Roma).

PAOLA MALVANO. — *Val d'Oltra*. (Burratti).

LIA MARSI. — *Passione*. (Ediz. Contemporanea, Arezzo).

LIDIA MORELLI. *La mia casa*.

AMELIA MOZZINELLI. — *Giacinta Novellara*. (Ed. Montes).

ANTONIETTA PEROLDO FONTANA. — *Saper vivere d'oggi*. (Cosmopolis).

AMINA PÒLITO FANTINA. — *La casa bella per tutti*. (Ed. Solmi).

PIA RIMINI. — *Eva e il paracadute*. (Campitelli, Foligno).

CAROLINA RISPOLI. — *La terra degli asfodeli*. (Ceschina).

ANNA ROSSI FILANGIERI. — *Una casa con finestre*. (Ed. Libreria del '900, Napoli).

MARIA RUZZERO. — *La lavoratrice della terra*. (Napoli).

FLAVIA STENO. — *Fiamme nelle steppe*. (Treves, Treccani e Tumminelli).

MARY TIBALDI CHIESA. — *Schubert*. (Treves, Treccani e Tumminelli).

NEERA DEI TOMMASINI. — (Quaderni di poesia. Nemi).

II.

SCRITTRICI FRANCESI

La schiera, che fu sempre molto numerosa, delle scrittrici francesi va aumentando da un anno all'altro, e un semplice elenco delle ultime opere femminili basterebbe a riempire un discreto fascicolo. Ve ne sono di ottime e di scadenti, ma bisogna convenire che il valore medio è piuttosto elevato e non certo inferiore a quello di una buona parte della letteratura maschile. La donna francese, tenuta draconianamente lontana dall'aringo politico e amministrativo, e del resto poco desiderosa di scendere, ha in certo modo voluto dimostrare di poter gareggiare con gli antagonisti nel regno dello spirito e della fantasia, dando anzi prova talvolta di una maggiore agilità. Accade perfino che in qualche campo il primato sia attribuito ad una donna dalla critica più autorevole di ambo i sessi.

Nessuno, ad esempio, contesta il primato lirico alla contessa ANNA DI NOAILLES, che ha il dono della poesia e che si diletta di proiettare la fiamma del suo tripode sugli argomenti più nobili e più astrusi. Ella ha dato ora alle stampe *Le livre de ma vie* (Hachette) che è un primo vo-

lume di ricordi giovanili in cui la poetessa descrive la propria formazione intellettuale e cerca di scrutare il proprio mistero.



Contessa Anna di Noailles.

« Scrivendo i miei versi — dice ella — nell'eccesso del piacere o della sofferenza, mi pareva di dipingere per gli altri non solo l'altezza o l'abisso in cui mi poneva la vita ma anche le svolte della strada e di indicare le ragioni che mi guidavano. Pensavo che un'anima trasparente è



persuasiva, convincente, contagiosa: mi ingannavo. Pochi esseri ci conoscono. Lo stupore che mi hanno procurato le interpretazioni erranee, l'assenza di noi che si trova nella maggior parte delle nostre biografie mi hanno indotta a parlare di me stessa ». Nata a Parigi dai principi di Brancovan, i cui avi paterni regnarono sul Danubio mentre l'ascendenza materna è di una più delicata origine ellenica, la poetessa trascorse l'infanzia e la puerizia in un triste palazzo della metropoli o in una villa sul Lemano, ove il paesaggio è pieno di suggestioni letterarie. Sulla soglia della giovinezza l'avvenimento più notevole fu un viaggio nell'avito Oriente che parve sprigionar le ali della sua fantasia.

Il salotto e la villa della principessa Brancovan eran frequentati dagli artisti e dai letterati più in voga negli ultimi lustri del secolo scorso e le loro figure passano più o meno di sfuggita nelle pagine del libro. Vi si intravede anche quella ancora ermetica di Maurizio Barrès, la cui concezione filosofica della vita doveva influire profondamente sull'animo della poetessa, benchè questa non nascondesse le sue simpatie per le tendenze politiche che il grande scrittore ebbe sempre a combattere. La « fin di secolo » rivive nel libro, ma sotto aspetti che non poterono essere trattati nè da Paul Morand nè dagli esumatori di cronache mondane. È una « fin di secolo » vista, si può dire, dall'interno, e attra-

verso il prisma di una fantasia poetica che colora il mondo di tinte iridescenti.

La vibrante poetessa indica tra le sue emule, che ella preferì amare, due scrittrici che stimolarono con l'esempio la sua vocazione letteraria: Maria di Hérédia, che aveva da poco sposato Henri de Régnier, e che è più nota con lo pseudonimo maschile di Gérard d'Houville, e Colette. Ella paragona la prima ad « una imprudente Nausicaa che si trastulla sulla riva del fiume funebre e con la sua grazia di creola, nutrita di miele ionico, ammansa l'antico nocchiero ». Colette le apparve « col bel viso di volpe lacerato a tutti gli sterpi aromatici, provocante, sfrontata, sicura di sé, placida a volte come Cibele, enigmatica come la dea africana, gatta e tigre, dagli occhi di naiade accorta ». Ad oltre trent'anni di distanza e dopo tante vicende il giudizio offre ancora uno sfondo di verità, ma nuovi elementi lo rendono incompleto. Non vi è forse libro femminile più triste e accorato di quello che COLETTE ha pubblicato da poco *Ces plaisirs....* (Ferenczi). Il titolo vorrebbe essere completato con le parole « che si chiamano carnali ». È un libro di rievocazioni dolorose, di ricordi larvati, di allusioni fuggitive, di meditazioni su acrisperienze: la magia dello stile sembra gettare un manto di porpora sulle miserie che lasciano in fondo all'animo un senso di amarezza, se non si vuol dire di disgusto. L'arte

della scrittrice conferisce una specie di fosco fascino ad un argomento che i lettori sani e normali potrebbero trovare intollerabile: il segreto sta forse nella vigoria originaria del suo temperamento che resiste impavido agli attacchi delle passioni, alle curiosità torbide, e finisce sempre col sentire la nostalgia imperiosa dell'aria salubre.

È un'aria che spira da un capo all'altro del nuovissimo volume *Prisons et Paradis* (Ferenczi), una serie di bozzetti, di impressioni, di articoli inediti o riesumati da vecchi periodici ma ancora di una freschezza peregrina. Un pavone, un ramarro, uno scoiattolo, animali e fiori forniscono a Colette spunti poetici o maliziosi: si rivedono nel suo libro i riflessi, che fanno pensare a raggi autunnali, dei volumi impareggiabili in cui l'autrice rievocò le impressioni della sua focosa giovinezza nella casa materna prima di essere travolta nel vortice delle vicende sentimentali.

La simpatia così sensibile e letteraria di Colette per le bestie è contagiosa. La baronessa RENÉE DE BRIMONT, nelle cui vene scorre il sangue del Lamartine e che può dire di avere ereditato da lui il dono della poesia, nel volume *Les Oiseaux* (Ed. des Portiques) sembra spiccar le ali per sorprendere nell'aria e tra le fronde i misteri dei volatili più fieri o più delicati. Ella non si è preoccupata di seguir l'esempio dello scrittore Delamain che ha studiato con

una costanza da cenobita i costumi degli uccelli: ella dichiara anzi apertamente di avere attinto una buona parte delle sue nozioni nelle opere dei più noti



Baronessa Renée de Brimont.

ornitologi, ma le ha ravvivate col calore del suo spirito e col suo genio poetico che non dimentica le leggende o le ipotesi cosmogoniche: non furono forse gli abitanti dell'aria che distruggendo i rettili di cui brulicava la terra prepararono la dimora dell'uomo? Madame de Brimont sarebbe lieta se il suo libro smorzasse gli ardori dei cacciatori, ma è probabile che non si faccia soverchie illusioni circa un successo che le sarebbe più caro del successo letterario.



Di una originalità delicata sono le impressioni che la principessa BIBESCO, nota specialmente per il suo delizioso romanzo *Cathérine-Paris*, ha raccolte nel volume *Croisade pour l'anémone* (Plon). Sono cinque lettere che ella ha scritte dalla Terrasanta a cinque amici eletti, un abate letterato, un ministro britannico morto in un disastro aereo, il re Ferdinando di Romania, un parigino scettico: l'ultima è rivolta ai cari scomparsi e contiene la rievocazione, piena di una dolorosa e squisita poesia, del fratellino morto di tifo. L'anemone è il biblico giglio delle convalli che un errore di traduzione ha fatto creder candido, mentre il *Cantico dei Cantici* paragona al fiore suggestivo le labbra della diletta. L'autrice ha mostrato come si possa rinnovare un genere letterario che rischia facilmente di cadere nel solco comune e il merito non è piccolo.

Non si può negare che le donne eccellono nella redazione delle memorie quando hanno avuto la fortuna di assistere ad avvenimenti che meritano di essere ricordati o di vivere in un'epoca pittoresca di cui hanno saputo sorprendere le caratteristiche. È il caso della duchessa di CLERMONT-TONNERRE che si è acquistata gran fama con le

rievocazioni mondane degli ultimi decenni. *Au temps des équipages* e *Sous les marronniers en fleurs*, spiritose e argute cronache della « fin di secolo » sono state seguite ora da *Clair de lune et taxis* (Flammarion), in cui si ricordano gli ultimi anni della inconsapevole « dolcezza di vivere », quelli che precedettero immediatamente la guerra: e di questa, per contrasto, vi si descrivono le miserie e i retroscena. La duchessa di Clermont-Tonnerre continua le tradizioni delle grandi dame colte e argute, atte a gareggiare coi migliori letterati e coi moralisti in voga.

Altrettanto si può dire della principessa MURAT che, dopo di aver dato negli anni scorsi una impressionante *Caterina di Russia*, pubblica ora *La vie amoureuse de Christine de Suède* (Flammarion), quella strana regina la cui sete di cultura abbreviò i giorni del filosofo Descartes, e che nel castello di Fontainebleau fece trucidare freddamente l'amante Monaldeschi di cui era stanca. Cristina, che a Roma frequentò Papi e cardinali convertendosi alla religione cattolica senza rinunciare alle passioni, fu una singolare figura del Seicento di cui incarnò in certa guisa i contrasti con lo spirito d'avventura, l'amore del fasto, pas-

## “ LA STORIA ROMANZESCA ”

Collezione di biografie, memorie e studi storico-aneddotici riccamente illustrata.

— RICHIEDERE ELENCO DEI VOLUMI PUBBLICATI —

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**

sando dal dramma cruento alla fondazione dell'Arcadia. Alla stessa collezione appartiene *La vie amoureuse de Madame de Pompadour* (Flammarion) di MARCELLE TINAYRE, vigorosa e colta romanziera che rievoca con l'arte del chiaroscuro le grazie, gli intrighi, le melanconie piene di presagi della Corte settecentesca.

Alla voga delle rievocazioni di figure storiche hanno ceduto volentieri altre fra le migliori scrittrici. È da citare in primo luogo GABRIELLE RÉVAL, moglie del letterato Fernand Fleuret, che gode di una grande autorità nel mondo letterario e che porta di frequente anche all'estero la sua parola facile e colorita; ella ha ideato altresì una forma inedita di bozzetto scenico in cui recita ella stessa la parte della protagonista storica. Autrice instancabile di romanzi pieni di fiamme e di fantasia, è ora attratta dalle avventurose o nobili figure femminili del passato. *Hortense ou la Reine qui chante* (Ed. des Portiques) è la narrazione delicata e commovente di un idillio infranto alla Malmaison: il Primo Console, agli albori della gloria, prova una simpatia inconsapevole per la graziosa figlia di Giuseppina e provoca, senza volerlo, la calunnia, che allontana dalla fanciulla il giovane ufficiale d'ordinanza Duroc di cui è segretamente innamorata. Napoleone la induce a sposare il renitente fratello Luigi e non sa che da lei nascerà il continuatore della dinastia. In una collezione di «vies authentiques», Gabrielle Réval ha pubblicato anche una

vita di *Madame Campan*, assistante de Napoléon (Albin Michel) che dà un grande risalto alla figura della celebre educatrice la quale, dopo avere allevato i principi della Casa reale, con-



Gabrielle Réval.

vertì alle belle maniere i figli della Rivoluzione e fece rimpiangere a Napoleone di non poterle affidare il portafoglio dell'Educazione Nazionale. Avendo iniziato la sua carriera letteraria con un volume ardito sugli educandati, *Les Sévriennes*, che destò a suo tempo grande scalpore, Gabrielle Réval doveva sentirsi attratta dalla figura di Madame Campan che sembra riprendere nelle sue pagine la propria missione.

MARION GILBERT, forte scrittrice normanna i cui romanzi sono densi di pensiero, è stata



attratta invece dalla figura enigmatica di una infelice sovrana, *Elisabeth de Wittelsbach* (Ed. des Portiques), e si è proposta di scoprire la donna sotto l'impera-



Marion Gilbert.

trice quasi ieratica. Non si tratta nè di una monografia storica nè di una vita romanzata, ma di una interpretazione sentimentale, spirituale, in cui la fantasia non è che la collaboratrice fedele e discreta della logica. È quindi un libro che si legge volentieri anche dopo gli innumerevoli volumi che sono stati scritti sul tragico destino della donna a cui il pugnale di un anarchico risparmiò lo schianto di assistere al crollo della vecchia dinastia.

Una curiosa collezione *Leur Ménage* (Ed. des Portiques) si è

accinta a rievocare i mariti o le mogli che vissero modestamente nella penombra della gloria coniugale. Fra i volumi apparsi ultimamente ve ne sono due che meritano di essere segnalati. La contessa JEAN DE PANGE ci fa conoscere il compassato diplomatico svedese il cui nome è stato reso illustre dalla meno fedele delle mogli, madame de Staël, e non si può proprio dire che l'argomento sia arido; il libro anzi ribocca di aneddoti gustosi. La nobile e dolorosa figura di « Madame Tolstoi » è tratteggiata nella stessa collezione da SUZANNE NORMAND, che ne descrive il lento calvario sulla base di copiosi documenti. Commovente è la narrazione delle angosce che coronarono il martirio della donna negletta durante gli accessi di folle orgoglio e di misticismo del grande scrittore invecchiato e al momento in cui il profugo vegliardo rese l'ultimo respiro in una piccola stazione ferroviaria. Nulla è più sconsolante per la conoscenza del cuore umano della frase sfuggita alla vedova: « Ho vissuto per quarantotto anni con Leone Nicolaievic e non sono mai riuscita a sapere che uomo fosse.... ».

Tra le memorie e i ritratti letterari bisogna porre l'ultimo volume di MYRIAM HARRY, *Trois ombres* (Flammarion); la più illustre delle ombre evocate è quella di Giulio Lemaître che fu un grande critico e commediografo dell'anteguerra e che iniziò l'autrice alla carriera letteraria. Nata a Gerusalemme e imbevuta ad un tempo di cultura

classica e di cultura araba, Myriam Harry visita di frequente l'Oriente di cui sa rendere il fascino segreto e donde sta per portare ora un libro sul tramonto di una tradizione secolare che esaltava la donna, rendendola invisibile agli sguardi profani. È d'altronde il tema svolto sotto forma di romanzo drammatico, di sfondo marocchino, da MARCELLE VIOUX: *La dévoilée* (Lemerre). Sotto forma d'inchiesta lo stesso argomento è trattato con garbo da ALICE LA MAZIÈRE nel volume *Le Maroc secret* (Ed. Baudinière): l'autrice, nota per i suoi studi di sociologia femminile, ha portato nella visita all'impero sceriffiano i suoi metodi di indagine accurata.

Il numero delle scrittrici francesi che varcano i mari in cerca di ispirazione è notevole e lo si deve anche allo sviluppo del giornalismo. Prima della guerra la stampa parigina brillava per la sua indifferenza di fronte agli avvenimenti mondiali: ora gagreggia con la stampa degli altri paesi nell'invio di corrispondenti speciali in tutte le parti del globo. Non di rado le missioni più ardite e perfino pericolose sono affidate a donne giornaliste, tra le quali primeggia per il suo spirito avventuroso e le sue cronache telegrafiche AN-

DRÉE VIOLLIS, instancabile peregrina. È stata anzi creata una collezione di *Voyageuses de lettres* (Fasquelle) che comprende già un discreto numero di volumi. Tra gli ultimi si notano *Au Sahara* di MARCELLE VIOUX, *Pélerinages en Espagne* di ANDRÉE CORTIS, *En Asie Mineure* di NOËLLE ROGER, *Au Pays des femmes-soldats* di BLANCHE VOGT e SUZANNE DE CALLIAS, reduci da un viaggio in Finlandia. ELLA MAILLARD, avendo visitato con baldanza sportiva la Russia da Mosca al Caucaso, ha raccolto le sue impressioni in un volume interessante *Parmi la jeunesse russe*, che merita di essere conosciuto da quanti seguono le vicende dell'esperienza moscovita.

In questa stessa collezione LUCIE DELARUE-MARDRUS, di ritorno dall'America, pubblica *Le Far-West d'aujourd'hui*. La bella e operosa romanziera, nelle cui vene scorre il sangue dei navigatori normanni, alterna gli svaghi della poesia e dell'arte coi giuochi sportivi e cavalca con la stessa grazia con cui canta in sordina una canzone araba o modella una statua. Ella ha voluto scoprire l'America a sua guisa, trascurando di proposito gli uomini d'affari, le macchine, i macelli giganteschi: è andata in cerca di regioni pittoresche, di costumi originali, ed ha raccolto

Collezione storica di lusso:

Dott. G. B. CHARCOT

**CRISTOFORO COLOMBO**

Visto da un marinaio.

Volume lussuosamente illustrato e rilegato . . . L. 30.—

Edizione economica illustrata. . . . . L. 15.—

**Edizioni Bemporad - Firenze**



tra gli Indiani dell'estremo Occidente, percorrendo a cavallo intere province, una ricca messe di impressioni e di osservazioni preziose; tra l'altro ella ha notato la singolare analogia che esiste



Titaÿna.

fra i monili delle vecchie tribù indiane e gli amuleti delle tombe egiziane.

Una scrittrice assai giovane si è già fatta un bel nome con la descrizione dei suoi viaggi avventurosi nelle regioni più inospiti del mondo, TITAÿNA, che in realtà si chiama Elisabetta Sauvy-Tisseyre. Damigella di compagnia di una principessa giapponese e sospettata di infonderle idee troppo moderne, si trovò d'improvviso esclusa dal Giappone e iniziò le sue peregrina-

nazioni alla ventura attraverso gli oceani e i continenti, ora su lenti velieri ora su velivoli, sfidando la morte e sobbarcandosi a mille privazioni. Qualche mese fa è tornata dal Messico con una pellicola di scene colte dal vero nelle condizioni più ardue. Apparse prima nei giornali, le sue cronache riempiono già varii volumi: alcune pagine meritano di essere paragonate e preferite a pagine analoghe di Paul Morand. Uno degli ultimi *La caravane des morts* (Ed. des Portiques) è ispirato da un viaggio attraverso la Persia e i deserti della Mesopotamia: l'autrice, alla ricerca del paradiso terrestre, non ha trovato più che una landa sterile.

I paesaggi esotici sono scelti volentieri a sfondo anche dalle romanziere. YVONNE SCHULTZ da qualche anno si è dedicata a studiare la psicologia della razza gialla, dominata da riti millenarii. *Le sampanier de la baie d'Along* (Plon) si svolge tra gli scogli della grande rada tonkinese, ove brulica una popolazione galleggiante di pescatori perennemente minacciati dalla natura ostile che cela la sua perfidia sotto la magnificenza: il tifone e il colera vi seminano la strage periodica. Un dramma atroce della gelosia mette alle prese due fratelli, si innesta alle superstizioni secolari e sembra rispondere alla furia degli elementi.

Un'altra scrittrice CLAUDE EYLAN, ha errato a lungo tra le isole del Pacifico che le hanno già ispirato varii volumi: l'ul-

timo *L'île en transe* (Plon) mostra quali truci drammi possano nascere dal conflitto delle razze in una di quelle isole incantevoli che all'aspetto si direbbero lembi di paradiso. Le divinità indigene sono crudeli e non possono essere placate che con sacrifici cruenti: i colonizzatori olandesi di Bali vietano i riti antichi che impongono ancora alle vedove di gettarsi nel rogo ove arde la salma del marito. Per avere infranto il divieto, un piccolo re fornisce agli stranieri il pretesto di una occupazione definitiva, ma nella notte dello sbarco, in preda al delirio religioso, egli dà il segnale dell'olocausto collettivo, trafiggendosi con la sorella in cospetto delle truppe, mentre i sudditi si fanno decimare dalla mitraglia. Il delirio mistico si alterna coi languori voluttuosi delle danze sacre e degli amori tropicali: le belle fanciulle di Bali, note a quanti visitarono l'anno scorso la Mostra coloniale, rivivono coi loro ritmi suggestivi nelle pagine del drammatico romanzo.

Anche nel campo femminile la produzione più abbondante è sempre la narrativa. Vi sono scrittrici che si propongono soltanto, sia pure con garbo, di procurare un'ora di svago e di lettura amena: ve ne sono altre animate da legittime ambizioni letterarie: in generale però tutte posseggono le grazie dello stile, se pur non offrono la stessa profondità di pensiero. Quasi tutte le letterate, che hanno già al loro attivo una lunga serie di opere, rimangono sulla brec-

cia. L'instancabile LUCIE DELARUE-MARDRUS, penetrante indagatrice dell'anima puerile, nel romanzo *L'autre enfant* (Ferenczi) studia ed espone drammaticamente il caso tipico della incomprendione fra due generazioni: la figlia cede agli istinti di ribellione che le forze dissolventi lasciate dalla guerra hanno ridestati e una mite fanciulla estranea, raccolta per pietà, la sostituisce nell'affetto della famiglia.

RACHILDE, che col marito Alfred Vallette dirige il *Mercure de France*, ha sempre scelto a tema dei suoi romanzi qualche passione rara, eccezionale, correggendone il carattere eccessivamente romantico o artificioso con lo stile mordace. *L'Amazone rouge* (Lemerre) non vien meno alla regola: non vi mancano le foreste profonde, la nobile famiglia vicina a spegnersi, l'incesto spirituale e alla fine il dramma rapido, la fanciulla che per liberarsi dall'incubo, durante una partita di caccia, uccide il fratello lasciandolo in pasto ai cinghiali. Rachilde non dimentica di essere stata da giovane una amazzone innamorata delle solitudini silvestri e quasi in ogni suo romanzo si potrebbe trovare un riflesso di quel tempo lontano. Per uno strano contrasto, mentre la sua persona respira il benessere la gioia di vivere e l'ironia, ella si diletta di narrare storie truci, di descrivere passioni anormali ed evocare le forze segrete e misteriose che imperversano talvolta nelle sfere psichiche.

Nella stessa collezione che



si intitola *Les amours tragiques*, SUZANNE NORMAND, che si è imposta negli anni scorsi con alcuni romanzi coraggiosi sulla vanità di certe ambiziose rivolte femminili, pubblica *Les Nuits secrètes de l'Ambassade* (Lemerre), rievocazione di un dramma autentico svoltosi or fa un quarto di secolo in una legazione sud-americana. Un giovane diplomatico seduce la figlia del ministro con la promessa del matrimonio, ma è roso dal sospetto di essere stato preceduto e rifiuta con ostinazione di mantenere la promessa; per vendicare l'onore della sorella, il figlio diciottenne del ministro uccide il seduttore ed è assolto. Suzanne Normand non si è accontentata di ricordare il fatto di cronaca: ha reso con particolare efficacia l'evoluzione psicologica contrastante dei due giovani amanti.

ISABELLE SANDY, che rappresenta autorevolmente le scrittrici del Consiglio direttivo della Société des Gens de lettres, affronta nel nuovo romanzo *Un homme à la mer* (Fasquelle) un problema sociale che per la Francia ha una importanza singolare. Il suo protagonista vorrebbe sottrarsi al turbine della vita urbana e dar l'esempio del ritorno alla terra madre: la sua esperienza personale fallisce, ma il suo sforzo non sarà vano. «Che importa se un uomo è caduto in mare? Senza rallentare la rotta la gran nave degli uomini voga verso l'avvenire».

*Le vote des femmes* (Calmann-Lévy) di COLETTE YVER non

tratta di questioni elettorali o politiche. La feconda e robusta scrittrice vi compie un accurato studio di psicologia femminile, mettendo una giovane donna, delicata e libera, di fronte a tre fratelli che la corteggiano, ciascuno secondo il proprio temperamento. Il mite scienziato e l'industriale energico si eclissano a vicenda per sacrificarsi l'uno all'altro: il terzo è un artista scapestrato che ha condotto una esistenza equivoca e di cui i fratelli a mala pena tollerano la presenza. È il terzo che ottiene il voto perchè nell'amore della donna vi è sempre un senso istintivo di protezione per i deboli. Alcune scene si svolgono a Roma.

La nuova Roma forma anche lo sfondo di un romanzo austero e appassionato di MARION GILBERT, *L'unique objet* (Albin Michel) che vi porta dalla nativa Normandia il tema di un dramma dalle linee quasi corneliane, la lotta di una virtuosa fanciulla contro i pregiudizi di casta della ricca famiglia che vorrebbe impedire il suo matrimonio con un giovane artista di Villa Medici. Questi rimane ferito in un duello che gli è imposto dal fratello dell'innamorata, memore degli Orazi e dei Curiazi, ma l'epilogo è meno tragico perchè l'amore finisce col trionfare di tutti gli ostacoli. I due protagonisti, colti e sensibili, trovano uno stimolo al loro affetto e alla loro resistenza nel fascino della Città eterna la cui atmosfera spirituale li esalta: lo sviluppo di questa suggestione

è notato con grande accorgimento.

Anche le scrittrici sono abili nel trarre lo spunto di un romanzo da qualche clamoroso fatto di cronaca. La tragica e misteriosa fine del finanziere Loewenstein, precipitato nella Manica da un velivolo, doveva necessariamente colpire la fantasia dei novellatori e non si contano le opere ispirate dalla figura del magnate inquieto, che ognuno interpreta secondo il proprio temperamento. EVE PAUL-MARGUERITE, che con la sorella Lucie ha ereditato dal padre illustre l'amore delle lettere, ha studiato il finanziere sotto un aspetto umano, intessendo intorno a lui le vicende sentimentali di coppie a cui le sue gesta possono procurare il benessere o la rovina: la narrazione, scorrevole, mira a tener sempre desto l'interesse e vi riesce, senza mai varcare i limiti della più scrupolosa correttezza. Il suo romanzo ha il titolo trasparente di *Crésus* (Flammarion). MARISE CHOISY, che si è acquistata una notorietà scandalosa con l'audacia dei suoi libri in cui del resto dà prova di non scarso ingegno, ha scritto, pensando a Loewenstein, *Le veau d'or* (Librairie Gallimard), e sfoggia una conoscenza non comune dell'ambiente finanziario: non è il caso di stupirsene perchè un'altra donna è riuscita a dar dei punti, nel campo delle imprese ardite e compromettenti, ai finanzieri più disinvolti. Al suo protagonista l'autrice attribuisce anche im-

prese galanti le cui descrizioni sono degne di una procace penna maschile.

Le penne femminili sembrano adempiere con maggior garbo la loro missione quando si affac-



Marcelle Vioux.

cendano a stendere nuove versioni dell'eterna storia d'amore, ora drammatiche, ora commoventi, ora delicate. MARCELLE VIOUX è tra le narratrici più vigorose per la forza dell'intreccio e la sobrietà dello stile. *Cœurs brisés* (Lemerre) espone il calvario di due esseri che si amano e che debbono soffrire a lungo per poter dimenticare la colpa da cui sono stati divisi. Un giovane industriale che lotta per salvare la sua azienda ed assicurare l'agiatezza alla moglie scopre di essere tradito, l'abbandona e, rovinato, esula dalla



patria in cerca di lavoro. Indarno la colpevole gli chiede perdono di aver ceduto ad un semplice capriccio di donna priva d'occupazioni, lo sconsiglia di riprenderla; la riconciliazione non avrà luogo che dopo lunghe e dolorose vicende. HUGUETTE GARNIER in *Lily Bouquet* (Flammarion), dedicato a Henri de Regnier che scrisse la *Pêche-resse* come la storia di una piccola peccatrice contemporanea, tesse in certa guisa la biografia di una modistina che, ancor minorenne, rapisce alla padrona il protettore maturo, si fa regalar un negozio, si rivela donna d'affari accorta e tenace, ma cede poi alle tentazioni, e finisce col provare l'amarezza del sentirsi invecchiata senza un vero affetto, di vedersi spodestata da una nuova generazione. Il libro prova una conoscenza profonda dell'anima femminile moderna e contiene un quadro esatto del caratteristico ambiente che è la fucina dell'eleganza parigina. Lo stesso ambiente è tratteggiato con efficacia da una delle più note croniste di moda, MAGDELEINE CHAUMONT, nel romanzo *La Grande Chérie* (Albin Michel) la cui protagonista, costretta a lottare contro le grettezze della famiglia, le maldicenze e gli attacchi degli invidiosi, trova un solo conforto nell'affetto del ma-

rito segretamente sposato: l'autrice ha voluto rendere un meritato omaggio alla coraggiosa attività delle donne che l'onestà fondamentale difende contro i pericoli e i tranelli della metropoli.

Le miserie della città tentacolare formano la trama del romanzo di CÉLINE LHOTTE *La petite Bismuth* (Albin Michel) che descrive gli effetti dolorosi della promiscuità degli ambienti popolari: sulla trama è intessuta una storia sentimentale, commovente e piana, di una fanciulla, sedotta, tradita, prossima al suicidio, che ritrova, grazie al sacrificio di un'amica minata dalla malattia, l'affetto di un primo e onesto innamorato. *Un crime en province* (Ed. des Portiques) di CLAIRE GOLL è l'analisi sottile, inesorabile, di un ambiente pettiegolo e maldicente che esercita un'azione funesta sull'anima di una ragazza isterica la quale, in preda all'ossessione, concepisce e attua il piano di sopprimere col veleno una concorrente: la suggestione del delitto è resa con una notevole efficacia. *Le fruit de solitude* (Lemerre) di GERMAINE BEAUMONT è pure il romanzo di una provinciale, in apparenza avvizzita, che l'amore trasforma e che, attraverso vicende drammatiche, riesce a conquistare il

## I LIBRI MISTERIOSI ♦ Ciascun volume L. 3.75

La collezione più economica di scelti romanzi polizieschi e avventurosi, le letture più divertenti, gli Autori più ricercati.

Richiedere elenco dei volumi pubblicati. ■

**EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE**

cuore di un uomo conteso da un affetto meno degno.

Eguale mente di tema provinciale è *Le cavalier de la mer* (Plon) di JEANNE NABERT, moglie di un professore di filosofia e di origine bretone, che ha ottenuto con questo libro il « premio del primo romanzo ». Vi è narrata la dolorosa storia di un medico rurale, che la bontà non salva dalle maldicenze e dagli odii del villaggio di Bretagna in cui vive e che scivola nelle peggiori avventure senza accorgersi di avere accanto a sè una dolce creatura angelica che si strugge per lui e che lo redime col proprio sacrificio. L'ambiente, popolato di numerose figure, è reso con grande maestria.

Un'altra principiante, il cui pseudonimo nasconde, a quanto si narra, una giovane signora dell'alta società parigina, CONSTANCE COLINE, si è imposta all'attenzione col suo primo romanzo *Chacun pour soi* (Plon) per le qualità di narratrice abile nel dissimulare sotto una certa ironia la soverchia commozione; la protagonista vi compie, quasi contemporaneamente, una triplice esperienza per constatare che la sola buona è stata quella meno desiderata. È un libro, in cui non mancano scene di un certo ardimento, destinato a provare ancora una volta che non bisogna mai confondere il desiderio con l'amore.

Più prettamente femminili, pieni di delicatezza e di poesia, sono i romanzi della scrittrice MICHEL DAVET che in *Aube* (Plon), come già nel *Prince qui*

*m'aimait*, studia l'anima virginea dell'adolescenza al suo primo svegliarsi alla vita sentimentale: il nome stesso della protagonista indica la tenue luce dell'alba di cui il primo amore ha sem-



Michel Davet.

pre la divina bellezza. Nè meno delicato e soave nella sua tristezza è *Passage* (Emile-Paul) di GERMAINE CASTRO, in cui una giovane madre, orbata dell'unico figlio, ne rievoca l'immagine, descrive lo schianto del supremo distacco e si stupisce di aver potuto, col tempo, deporre il lutto come una veste logora.

Nel campo della letteratura amena, che non si prefigge alcuna tesi e si propone soltanto di procurare ai lettori un onesto e piacevole svago senza troppo dimenticare la cultura dello spirito, meritano di essere segna-



lati i libri di MAX DU VEUZIT, la quale in pochi mesi ha pubblicato l'uno dopo l'altro *John chauffeur russe*, *Mariage doré* e *Petite Comtesse* (Jules Tallandier), storie romanzesche gar-



Yvonne Lenoir.

bate e salubri che formano la delizia delle giovani lettrici. Graziosi e delicati, non privi di una ironica malizia, sono i romanzi della signora JEAN-MARIE DES- SAUX che in *Cahots* descrive un bizzarro viaggio di nozze, ricco di peripezie notate con arguto senso psicologico, e nella *Route serpentine* (Tallandier) una avventurosa escursione in automobile di due amiche troppo belle per non essere esposte ad ogni sorta di pericoli.

*Mon bonheur* (Plon) di EVELINE LE MAIRE è il racconto di un delicato idillio, dal soave epilogo nuziale, che costituisce un riposo per lo spirito; la protagonista e narratrice col suo tenero affetto taglia le ali alle ambizioni scismatiche di un giovane riformatore che fa pensare lontanamente ai personaggi modernisti del Fogazzaro e che è lieto di trovare in lei una modesta e sicura felicità. Due contrastati idilli nuziali chiudono il romanzo di MARY FLORAN *Une famille à la page* (Plon), scorrevole e di ottimi intendimenti, in cui trilla uno sciame di graziose signorine, nella cornice elegante di Versailles. MARIE DE WAILLY, a cui si deve la « Académie féminine des Lettres » fondata da pochi anni e di cui fanno parte le migliori scrittrici, nel romanzo *La Route qui monte* (Gautier-Languereau) segue con semplice e commovente efficacia l'ardua ascensione di un piccolo artista orfanello raccolto da una famiglia belga. *Chipette et lui* (Plon) di DYVONNE ricorda il tema di una commedia del Giacosa « Il marito innamorato della moglie » con un intreccio modernissimo ed è di una lettura molto gradevole.

Una scrittrice che si nasconde sotto lo pseudonimo di MENALKAS ha studiato, non senza una certa audacia, la fanciulla tedesca moderna in *Erna, jeune fille de Berlin* (Ed. des Portiques). Erna è una giornalista che frequenta i Congressi internazionali e che ha quindi occasione di visitare i paesi più disparati: non è però

emancipata che in apparenza e, nonostante i suoi progetti amorosi, finisce col tornare intatta all'ovile.

La grande attività delle scrittrici francesi, che si manifesta nei giornali e nei libri, tende sempre più a gareggiare con l'attività maschile di cui cerca di riprodurre le caratteristiche, di seguire le iniziative. Lo si può desumere dal favore che hanno incontrato i volumi di memorie, di impressioni, le inchieste, le monografie. Al pari degli uomini, le donne costituiscono dei comitati, fondano delle Accademie, distribuiscono dei premi, provocano delle polemiche, stampano periodici: RAYMONDE MACHARD ha iniziato ora la pubblicazione dell'ebdomadario « Journal de la femme » (Tallandier), di forma modernissima. Le donne hanno inoltre il vantaggio di potere,

tra l'imperversare degli avvenimenti, conservare l'oasi di qualche salotto letterario per celebrarvi il culto della poesia. Il più noto rimane quello di Madame Aurel, la quale del resto non declina il concorso premuroso del marito Alfredo Mortier, uno dei pochi scrittori francesi che conoscano a fondo la storia letteraria italiana. La poesia non è morta nè corre pericolo di essere sommersa dalla prosa invadente. Tra i libri di versi è da segnalare *Avec une ombre....* di YVONNE LENOIR (Rédier) che effonde gli slanci del suo animo in una forma alata, di un modernismo pieno di misura. Anche Yvonne Lenoir conosce a fondo l'Italia e alcuni paesaggi toscani sono inseparabili nel suo spirito dal ricordo dei sentimenti che le hanno ispirato i versi più teneri e più caldi.

MARIA CROCI.

### Altre recenti pubblicazioni.

SUZANNE BENJAMINE. — *Bec à bec ou le bonheur d'apprendre*. (Ed. « Les Oeuvres représentatives »).  
CARDONA. — *L'Homme au chapeau bleu*. (Ed. Figuière), (L'autrice è la vedova del grande pittore italiano Boldini).  
LUCIE DECROCK. — *La Dame de la rue Paradis*. (Ed. des Portiques).  
MADELEINE DESROSEAUX. — *Du soleil sur la lande. Contes de Bretagne*. (Ed. Tallandier).  
JEANNE GALZY. — *La femme chez les garçons*. (Ed. Ferenczi).  
BLANCHE MAUREL. — *Paris: ses origines, sa croissance, son histoire*. (Ed. Albin Michel).  
MARTE PATTEZ. — *Les forces nouvelles*. — (Ed. Tallandier).  
CHRISTA WINSLOE. — *Demoiselles en uniforme*. Traduction littérale du texte allemand. (Ed. Fasquelle).  
BASILE LANOVSKI. — *Sachka l'enfant qui a faim*. Traduit du russe par

M.me GAEBELE-CENKANOVSKI. (Ed. des Portiques).  
LYDIE PERETTI. — *Letizia Bonaparte*. (Librairie Plon).  
GERMAINE ACREMANT. — *A l'ombre des célibataires*. (Librairie Plon).  
MICHEL DAVET. — *Une lampe sur la marche*. (Librairie Plon).  
— *Le monsieur de la maison d'en face*. (Librairie Plon).  
YVONNE OSTROGA. — *Les indépendantes*. (Librairie Plon).  
DYVONNE. — *Chipette et lui*. (Plon).  
EVELYNE LE MAIRE. — *Mon bonheur*. (Librairie Plon).  
HENRIETTE CELARIÉ. — *Nos frères noirs*. (Hachette).  
HENRY ARDEL. — *Faiblesse*. (Librairie Plon).  
LAURENCE ALGAN. — *Le cercle enchanté*. (Librairie Plon).  
MARIE ANNE COMNENE. — *Le bonheur*. (Gallimard).



# EDIZIONI BEMPORAD

## Le nostre scrittrici

ALBANI M. - INNAMORATA. Romanzo . . . . . L. 6.—  
BERTANI G. - VOLATILI NOTTURNI. . . . . 10.—  
FIUMI M. L. - LA MOGLIE. Romanzo. 3ª Edizione . . . . . 5.—  
— LEGGENDE FRANCESCAE. Edizione di lusso, con disegni di C. G. Venanzi. . . . . 15.—  
— GINESTRE. Novelle . . . 10.—  
— TERRA MIA. Novelle . . . 7.—  
— ENCANTADORA. Visioni di Spagna. 2ª edizione illustrata . 10.—  
LAZZONI BALK V. - PER NON DOVER MORIRE. Romanzo . 10.—  
— DOPO LA BUFERA. Romanzo. L. 12.—  
LOMBARDO E. - LETTERE D'AMORE. 3ª Edizione, con aggiunte . 9.—  
— LUCI DEL NORD. Un viaggio alla banchisa polare . . . . 20.—  
LONSKA I. - L'ORSA BIANCA. Novelle. . . . . 8.—  
NERI G. - LA DONNA E IL SUO DEMONIO. Parabole antiche e nuove. . . . . 12.—  
— DIANA E IL FAUNO. Romanzo . . . . . 10.—  
PERTICUCCI DE' GIUDICI F. - ALI E CATENE. Liriche. . . . . 16.—  
— SENZA MASCHERA E SENZA VISIERA. Canti elbani . . 10.—  
— IL BIVIO E L'AMULETO. Novelle e bozzetti . . . . . 8.—  
— AMORE ALL'ITALIANA. Poesie. . . . . 8.—  
QUERCIA TANZARELLA O. - I PECCATI DEGLI ALTRI. Romanzo. 2ª edizione . . . . . 5.—  
— IL MONDO È FATTO A SCALE. Romanzo . . . . . 10.—

RIGHI AMANTE F. - QUANDO LE COSE PARLANO. Nov. L. 10.—  
— LA PORTA SERRATA . . 10.—  
SANDONNINI BOBBIESE M. - FRECCIE DALL'ARCO. Poesie . . 12.—  
SANTORO M. - OMBRE SULL'AURORA. Romanzo . . . . . 10.—  
— COSÌ DONNA MI PIACI. Romanzo . . . . . 10.75  
— TRASPARENZE FEMMINILI. Romanzo . . . . . 7.50  
— L'ALTRA. Romanzo . . . 9.50  
— L'AMORE AI FORTI. Romanzo . . . . . 12.—  
— FANATICI D'AMORE. Romanzo . . . . . 12.—  
— L'INUTILE GLORIA. Romanzo. L. 9.—  
— SULLE ALI DELL'ANIMA. Poesie . . . . . 7.—  
SERAIO M. - ALL'ERTA SENTINELLA. Novelle . . . . . 5.—  
— LA CONQUISTA DI ROMA. Romanzo . . . . . 5.—  
— IL ROMANZO DELLA FANCIULLA . . . . . 5.—  
TARTUFARI C. - IL MARE E LA VELA. Romanzo . . . . . 5.—  
— IL DIO NERO. Romanzo . 5.—  
TÉRÉSAS - IL LIBRO DI TITANIA. Liriche . . . . . 4.—  
— RIGOLETTO. Romanzo . . 5.—  
— IL GLICINE. Novelle . . 5.—  
— L'OMBRA SUL MURO. Novelle . . . . . 5.—  
— SERGINA O LA VIRTÙ. Romanzo . . . . . 5.—  
— TRE CUORI. Novelle . . 12.—  
VIVANTI A. - I DIVORATORI. Romanzo . . . . . 12.—  
— NAJA TRIPUDIANS. Romanzo . . . . . 10.—  
— GIOIA. Novelle . . . . . 7.50

III.

SCRITTRICI DI LINGUA TEDESCA

«...Loro san bene come si è depressi a dover lasciare lì il proprio aeroplano in campo aperto, senza nessun controllo, in un paese che non si conosce....». Chi parla è una ragazza dall'aria schietta e semplice, nè troppo nè poco elegante, che racconta così al pubblico episodi del suo viaggio in aeroplano in Africa, dall'Africa in Turchia, in Persia, in India, su per l'Imalaia, a Giava, a Bali, e trasvolando il mare, in Australia, navigandolo con a bordo del piroscalo le grandi casse inchiodate contenenti i pezzi dell'aeroplano, in America, e lì di nuovo sull'ordigno attraverso Cordigliere e pianure.... La ragazza sa raccontare, senza curarsi di abbellimenti, è lì ritta e snella sul podio, dietro di lei la tela bianca su cui passeranno certe vedute che ha fissate nel suo volo. Forse solo le sue mani hanno un che di singolare: grandi e belle e un po' impacciate così senza volante. Un tipo moderno e armonico questa ELLY BEINHORN aviatrice recordista di professione, che sa raccontare col garbo ingenuo di chi ha realmente fatto qualcosa e presuppone nel suo pubblico un'adeguata esperienza. Vedute e racconto si trovano pure nel suo

libro che porta il titolo: *Una ragazza vola intorno al mondo.*

Non so perchè io debbo con questa volatrice associare — forse a contrasto — la figura di una naturalista da poco scom-



Elly Beinhorn.

parsa e di cui vedo singolari fotografie con sulla mano, sulle spalle, uccelli ad accompagnare un profilo sottile ed affaticato, una massa di capelli alla tedesca e all'antica. La signora Maddalena Heinroth ha infatti dedi-



cato accanto al marito tutta la vita, comprese le ore del sonno e dei pasti, alla cura allo studio alla osservazione degli uccelli; li ha colti in tutte le fasi del loro sviluppo e della loro « vita spi-



Else Lasker Schöler.

rituale ». Diversissime specie di uccelli, diversissime esigenze di cibo di allevamento di calore di ore. Appassionata attenta chiara osservazione e capacità di studio della signora, di cui si citano frequenti impazienze di fronte alla smaniosità alquanto diffusa fra certe sue concittadine: « Süß! » Carino! (veramente: Dolce!) esclama una visitatrice davanti a un uccellino: « Scusi, l'ha leccato? » ribatte fredda l'amica dell'uccello.

Ma avete mai sentito parlare di cavalleria degli allocchi? Bene, è una delle pagine del libro in cui la poetessa ELSE LASKER SCHÖLER ha raccolto saggi

impressioni confessioni della sua penna poetica per grazia di Dio. Dunque: la poetessa li conosce tutti gli uccellini del cortile che vengono a trovar cibo sul davanzale della sua finestra e trema per loro quando un giorno scopre che lì nei pressi vive un allocco micidiale. Anche le bacche rosse giù nel cortile conosce ed ama la poetessa e « sorridevo loro e desideravo di poter portare una così fiorente collana intorno al mio collo ». E un giorno al destarsi vede lì sulla finestra davanti alle imposte chiuse l'allocco con un rametto di bacche rosse: « nel breve becco arcuato dell'allocco dondolava un ramicello con sette coralli rosso acceso raccolti a mazzetto.

« Attraverso la finestra da me immediatamente aperta l'uccello rapace volò dentro guardingo nella mia stanza, pose cavalleresco il magnifico dono mattinale sul mio piatto e senza tanti complimenti si mangiò le sardine rimaste nella scatola, tutte intere, testa e coda comprese, sorbì l'olio aromatico nelle sue vecchie budella arrugginite, si pulì il becco, si sentì a posto, e con un grido di « uuu » balzò, stirandosi e pieno di gioia come nei suoi primi anni, felice uccello agostano, oltre i tetti delle case fino a posarsi dignitoso sul suo campanile, di cui io posso vedere nitidamente la punta dalla mia finestra ».

Il volume si intitola *Concerto*, da una delle prose di cui forse la poetessa ha così voluto accennare il contenuto: atto di fede: « Io sono innamorata del

mondo ». « Il buon Dio mi chiese una volta in sogno: Ti piace il mio mondo? Allora te lo regalo. Da quel momento esso è mio e da quel momento io ho un infinito da fare. E precisamente a guardarlo senza posa. Perché a me la creazione è caduta semplicemente in grembo ». « Il corpo è solo illusione.... ». « Sono innamorata del mondo. Anche della sua illusione, che ha il suo perchè. Chiedilo a Dio stesso! Io non ho voluto che incarnare i miei pensieri ed i miei sentimenti, rivestirli di parole. Per questo non distruggere la mia illusione.... ». La poetessa, che ha dato molte liriche pure di fantasia di passione e di pianto, è ora alla sua ultima fase: « Dio, ascolta.... Nel tuo azzurro preferito — cantai il riparo del tuo cielo — e pure non destai il giorno nel tuo eterno velo. — Innanzi a te si vergogna quasi il mio cuore — della sua cicatrice sorda ».

E i due motivi della Cabbala — fede e studio degli avi, e della fanciullezza — che l'accompagna intatta nella vita, danno gli accordi predominanti di questo concerto inuguale di un'artista che conosce l'ispirazione e la noia, i due necessari poli della poesia.

Su un colle dolce del Baden in vista dei Vosgi, sotto un cielo mite

— che ricordò anche ai romani l'Italia e vi fondaron bagni e castelli — a pochi minuti dal confine di Francia, vive una musicale signora, artista accurata e parsimoniosa che quest'anno — e ne ha ben mille ragioni — non si perita di donare al pubblico un piccolo libro elegante con un titolo grave: *Libro di lagnanze*. Son lagni presentati in una forma impeccabile e con semplicità e lievità, per il mondo tedesco, eccezionali ed esemplari. Si potrebbe classificare questa breve raccolta di articoli come una femminile irradiazione dello « Spirito tedesco in pericolo » lanciato come grido e come insegna da Ernst Robert Curtius in questo anno 1932 che per lo spirito tedesco non è certo stato di grazia: « Libri compilati in fretta non possono rappresentare da soli la nostra epoca.... A noi concedete in nome del cielo di seguire per il nostro lavoro il turno delle stagioni, sole, calore, freddo, perfino nebbia di novembre, e gli equinozi ».

Le lagnanze scritte in amica vista dei Vosgi non sono la prima testimonianza di fede europea della franco-tedesca ANNETTE KOLB.

Certo nello stesso spirito lavora BERTHA SHLEICHER che ha tradotto e pubblicato un carteggio prezioso: quello di MALWIDA

## Catalogo Generale delle Edizioni Bemporad

Letteratura ed arte - Sociologia, Politica, Scienze giuridiche ed economiche - Fisiologia, Igiene, Almanacchi, Enciclopedie, Guide, Manuali, ecc. - Libri per la Gioventù.

SI SPEDISCE GRATIS A RICHIESTA

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE



VON MEYSENBURG settantenne col ventenne Romain Rolland durante gli anni 1890-91. Malwida, amica di Herzen di Mazzini di Wagner di Nietzsche, la piccola modesta figurina in nero segna-



Malwida von Meysenbug.

lata dalla più straordinaria deferenza da Laura Minghetti che nel suo salotto romano non era solita tener conto di esteriori gerarchie, Malwida povera e solitaria con settant'anni di vita complessa e dolorosa sulle spalle, riconobbe ed amò nel giovinetto francese il genio, il figlio della sua anima. E gli fu amica giovane vivace, chiaroveggente. Ebbe da lui godimento di ore musicali (un piano a nolo entrò nell'apparta-

mentino di via della Polveriera circa due mesi dopo l'arrivo a Roma del laureando filologo Romain Rolland) e, colla sua calda presenza di amico, il cameratismo ideale di due spiriti dal sentimento ricco e profondo. Passeggiate romane dei due, capaci di silenzio, e lettere lettere lettere, spesso il giorno stesso che si eran visti e di qualcosa avevan parlato o non avevan parlato. Viaggio a Bayreuth dove Malwida introdusse il giovane amico in casa Wagner (o delusione del poeta!). Poi per dieci anni, i dieci anni più aspri per Rolland, quelli della solitudine combattuta, quelli in cui nel più assoluto segreto scriveva il Jean Christophe, la immancabile lettera domenicale da e all'amica unica e insostituibile: fino alla morte di lei nell'aprile del 1903. Di tutto quanto Malwida von Meysenbug ha scritto, queste lettere mi sembrano la cosa sua più perfetta; in esse ella è viva, come se alcunchè in esse fosse conservato di quei suoi occhi, con cui, per dirla con Romain Rolland, ella vedeva assai più che non scrivesse. — « Avevo scritto nel mio diario: Il mio cuore è come un panteon, tutte le nicchie son già occupate da immagini care, per delle nuove non c'è più posto.... E tornai a Roma colla certezza di passare un più o meno gradevole inverno con dei conoscenti lontani e del resto vivere nel mondo dei grandi pensatori che vivificano il mio spirito senza procurarmi dolore. Ed è venuta lei. In principio ho preso anche lei per una cono-

scenza simpatica e lontana.... A poco a poco imparai a comprenderla e le volli bene.... ». — « Cara amica ».... le lettere del giovane sono di pura bellezza. Argomenti: musica, arte, nord e sud, aspirazioni di cuori permeati di dolore innamorati di ideale. L'amicizia non resta uno schema, ma è tenerezza sorridente e — a volte — disaccordo vivo e fecondo: e non mancano le lacrime — con bella parità — di entrambi.

Singolare fascino di questa ava riposante da trent'anni all'ombra della piramide di Cestio sotto una lapide che porta in italiano le due parole della sua aspirazione: Amore — Pace. Come abbandonarla per parlar del presente? Mi aiuta un poeta, Walt Withman, quando canta la donna dell'avvenire: « Meno custodita che mai — e pur meglio custodita che mai, — passa fra rozzezza e lordure — senza inrozzire — senza macchiarsi. Ella è la più amata, — ella è forte — poichè è ella stessa una legge della natura. Nessuno è più forte di lei ».

Citazione che, per così dire, idealizza la figura della « Ragazza di seta artificiale » a cui IRMGARD KEUN fa scrivere un diario in una sua gustosa lingua che è come una decalcomania della parlata, tutta immagini e sali e nuove formazioni e disposizione di parole di una proletaria della cultura, ma non certo dell'intelligenza. La lingua forma

di per sè l'originalità del libro, è come se fosse fusa da un inesorabile senso pratico, da un bisogno di velocità. Si tratta di una ragazza povera e piena di iniziativa, abbagliata sì dalle appa-



La stanza di Malwida  
in via Polveriera a Roma.

renze di un'epoca che non celebra precisamente il trionfo degli schietti valori, ma incorrotta dall'esperienza; che vestito e biancheria e calzette può sì avere di seta artificiale, ma fior di testa e cuore ha naturali e in sopravanzo. Questa ragazza che comincia volendo diventare una stella, segna alla fine nel suo diario: « Veramente forse l'apparenza non è poi mica così terribilmente importante ». E con-



tinuerà coraggiosa la sua via con un senso sicuro del sincero e del solido, con libera esperienza della bassezza umana e della



Irmgard Keun.

bontà (senza ormai più spendere parole a «meravigliarsi» di trovar l'una o l'altra dove meno si aspettano). Il libro dell'anno scorso di questa giovane scrittrice che sa il fatto suo viene proiettato ora come film in tutti i cinematografi: «Gilgi, una di noi».

Apparentemente meno battagliera, MARGARETH GOLDSMITH, americana cresciuta in Germania, presenta per i tipi della stessa casa *Il fratello del figliol prodigo*. Ha l'aria di dire: mettiamo le cose a posto: il figliol prodigo sarà un personaggio molto poetico, oggi è di moda (ma perchè poi rinfaccia proprio a Dostoevskij di essere l'autore di questa moda?!) e nessuno ricorda che essere il fratello di

un tale personaggio è una faccenda ben scomoda, per dir così depressiva (e qui è Freud che, scacciato dalla finestra da una intemerata dell'autrice alla fine del libro, rientra dalla porta, e da che porta! dalla tesi stessa psicologica di tutto il libro). Il romanzo, che è ben condotto, è tutta una rivolta contro l'ipocrisia della famiglia borghese, che questa volta è inglese, e tutto un bisogno di sincerità (che pare il movente fondamentale delle donne quando scrivono): «si scambia tanto spesso la bonarietà colla bontà reale!» Se l'opera poetica non è compiuta, una delle tragedie tipiche della famiglia è però rappresentata con efficacia: quella del fratello che più vale, schiacciato



Margareth Goldsmith.

— e non occorre malanimo — dal fratello che meno vale e la «respectability» impera e corona l'ingiustizia.

Ed ora un libro — anche nella mole più massiccio degli altri — che vuol essere davvero tutto un atto d'accusa, il romanzo chiaramente autobiografico di una nobile padrona di latifondi nella Prussia orientale: *La padrona* di BARBARA KATHARINA VON BRONSART. Sono 350 fitte pagine che ci raccontano le davvero aspre occupazioni della signora, la quale sostituisce il marito guerreggiante, nella direzione della campagna della caccia della cucina, nel faticoso e indaffarato governo di quella specie di piccolo regno che è ciascuno di questi possessi nel paese ampio dal rudissimo clima. Letterine familiari, prediche pastorali, ricette culinarie nella loro evoluzione dal materiale buono al surrogato, tutto è riportato con fedeltà. E non un momento cessa la indignazione patriottarda, la fiamma politica che fa di questa signora una non molto chiaroveggente ma tanto più energica assertrice della necessità di rivincita. «Sei vivo! — ripetè ancora una volta. Oscura minaccia, grave promessa per un giorno venturo: — Siam vivi!». Così chiude il libro, e così non sia. Se proprio questa fosse la Germania del nord, con che sollievo ritorniamo a quella del sud, che ALICE BEREND, una volta umorista di professione e oggi

scrittrice alla 1860, ci rappresenta in natura e atmosfera del lago di Costanza, in giovinezza tenera e ardita del suo eroe, il giovane conte Zeppelin, già tenuto dal suo sogno di volo, e della dolce figliola del vignaiolo: Dove hai le tue ali, rondinella? Zeppelin: tenacia, ossessione di un'idea: dalla polita carcassa di gabbiano, come tante ne lascia sulla sponda lo sgelo, al dirigibile che i compatrioti stessi deridono fino a che non ne divengono in curioso modo orgogliosi: come se loro l'avessero inventato e promosso e non fosse stato il sogno e la rivelazione del giovane conte del lago, preso, nel secolo della storia naturale, dall'anticipata rivelazione del secolo venturo: la tecnica.

Tecnica, lavoro attento alla macchina perforatrice di certe leve meccaniche, pulsare di opera intorno al materiale rilucente nobilissimo, acciaio, è l'atmosfera dominante in un notevole libro della viennese LILY KÖRBER: *Una donna esperimenta la vita quotidiana in Russia*. È un diario della scrittrice, operaia per un anno nelle fabbriche Putilow, di trattori, a Leningrado. Amicizia, amore, solidarietà, esperienza quotidiana nei vari campi di vita della nuova gioventù russa, informazione vasta e non unilaterale: bene e male non vengono

## ENCICLOPEDIA DELLA RADIO

Un volume di 560 pagine su due colonne, con circa 600 incisioni e artistica coperta a colori. . . . . L. 25.—

= EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE =



taciuti, entusiasmi difficoltà e ritmo del tentativo. Come romanzo, vivo interessante e ben scritto, come esperienza si può forse riassumere così: bisognosa di amore umano, capace di sopportare educazione incessante, la protagonista acquista nella prova esperienza e solidità. Importante poi come studio sulle condizioni della donna in Russia è il libro di FANNINA W. HALLE uscito or ora a Vienna: *La donna nella Russia sovietica*. Ancora un'austriaca: MARIA VERONIKA RUBATSCHER. Poetessa tirolese. Molto, troppo dialetto nei suoi romanzi pur di stile tanto curato e spesso vivi di ispirazione: le due feste del sole, d'inverno e d'estate, natale e San Giovanni, antiche primitive feste della natura sui monti delle Dolomiti: vecchie tradizioni e canzoni e passioni; personaggi italiani ben colti, studiati, fin dove è possibile amati; intorno a un amore di paesani, vicende di natura e creature, notevole.

Anche il nuovo romanzo di JOE LEDERER si svolge per gran parte in Italia: fra Firenze e Massa. Ma ahimè, questa volta la scrittrice non esce da un certo ambiente di viaggiatori stracchi e disattenti e il tutto non va oltre una elegante superficialità. Naturalmente essa sa dar vita ai suoi personaggi, ma il suo tipo

di donna fatale e in realtà generosa fino all'inverosimile, non abbandona per un attimo il Westen berlinese, così come la sua figurina elegante con l'insuperabile grosso cane devoto. Eppure eppure anche in questo sottile gioco di inesistenti o non resistenti passioni, un bisogno di giustizia un incitamento a veder dietro le apparenze il reale (in questo caso la innamorata reale) è visibile, e in qualche modo salva la troppo esile combinazione.

Lievi lievi lievi sono anche le *Avventure Andorrane* di MARIE-LUISE FLEISSER, e solo in parte andorrane, perchè nella raccolta di scritti che compone il libro è parola anche di un viaggio in Svezia e di tutti i possibili animali che vengono allevati a Berlino, fino all'arrivo di un piccolo ippopotamo dono di un amico poeta. Andorra, la più grande delle repubbliche minime d'Europa, lo Stato sui monti con una strada sola e le nubi a ridosso, con l'esilio per legge a chi rifiuta chiamato il grave onore della presidenza, e l'assenza assoluta di polizia, Andorra da zelanti scrittori germanici scelto domicilio a segnare impressioni di viaggio. Peccato che talvolta proprio in queste impressioni si faccia un po' troppo sentire l'europeo cosciente e fiero di

**IL PIÙ GRANDE SUCCESSO:**

**Collezione illustrata di viaggi**

*Richiedere elenco dei volumi pubblicati e condizioni per l'acquisto a rate mensili.*

— EDIZIONI BEMPORAD — FIRENZE —

essere all'avanguardia, da intendersi poi solo riferita all'igiene del corpo, all'uso di acqua spugna e sapone ed all'assenza di odori. Peccato!

L'unico di tutti questi romanzi 1932 che finisce ancora con un suicidio come in tempi di meno elastica resistenza al dolore (« diventare oggettivi, riprender coraggio ») è il *Salto oltre l'ombra* della contessa RANTZAU. Essa ha scelto un argomento che la pubblicità degli ultimi anni ha trattato ad oltranza: l'argomento del minorenne traviato, e tenta di indicare la via femminile e individualistica di salvezza. Il suo romanzo, che evidentemente vuol rifuggire da ogni forma di protesta o di scandalo, e quasi anche di discussione, e fa passare il ragazzo da un istituto all'altro più o meno peggio, è pure un grido rivoluzionario, appello femminile all'unica forza che può salvare, all'unico diritto che dovrebbe essere di tutti, l'amore: ribellione femminile e aristocratico-borghese all'unico istituto che in realtà può mandare a fondo: la famiglia.

A che raccontarli indicarli tutti questi romanzi scritti con buona diligenza? Che AUGUSTE SUPPER nelle *Ragazze di Marienhof* dia un quadro di sana vita campagnola, che CECILE JNES LOOS tenti fantasia ed arabesco ne *Gli enigmi di Turandot*, che HORST HERTA VON DELDEN cerchi di dare un quadro della gioventù *Era le due epoche* (dove si tratta piuttosto di quella rimasta addietro, in un'epoca sola, passata) che JULIANA VON STOCK-

HAUSEN regali ancora una volta un folto romanzo storico che avrà anche lui i suoi lettori, che, ecc. ecc. ecc. è in realtà sia detto con il dovuto rispetto, alquanto indifferente. Un'opera



Contessa Lily di Rantzau.

invece non è indifferente, quella or ora uscita per i tipi del Kiepenheuer e la penna di ANNA SEGHES, il romanzo: *I compagni*. È la storia cupa di vite perseguitate e ardenti: uomini e donne di Ungheria di Polonia d'Italia di Bulgaria di Cina, lavoratori e martiri senza aureola e senza tregua, buoni. Molte pagine del libro grondano sangue, e l'atmosfera è di amore, più che amore, come quel gesto dell'uomo Bordoni, cacciato lui donna gravida due bimbi e il grammo sacco dei poveri averi in



una terza classe attraverso il mondo sconosciuto ed ostile: « La donna gli pose una mano sul ginocchio. L'uomo si mera-

chiude il libro, del prigioniero anziano che pone la sua mano sul capo del giovane nuovo arrivato, gli comunica la sua forza intima, suscita quella stessa che è in lui.

Scrittrice misurata e forbita, odierna passione e poesia, fosca e tormentata come il tempo, forte come le sue più profonde radici.

La vita, la vita continua: assume aspetti dilettantescamente severi, come quando con certi affissi bianco su nero invita le brave signore che vanno a far spesa di tutto nei grandi magazzini del Westen, ad una esposizione di libri nel medesimo alquanto profano luogo e l'esposizione porta il titolo: « Visione del mondo e fede ». O preannunzia per le settimane dal 18 marzo al 23 aprile '33 una grande esposizione « La donna » nel cui comitato d'onore sono raggruppate finora ben 247 associazioni femminili, e che comprenderà, nel grande parco delle esposizioni a Berlino, le seguenti sezioni:

vigliò, prese via dal suo ginocchio la mano di Caterina e se la mise nell'altra mano. Veramente non era amore ma qualcosa di più », o come l'altro con cui si

« La donna lavoratrice; Donna e generazione, La donna come madre; La casa; Che cosa devono sapere le donne intorno ai cibi; Abbigliamento; Donna e cura del



Cartellone della prossima Esposizione:  
« La donna ».

OPERE DI  
G. E. NUCCIO

|                                              |         |
|----------------------------------------------|---------|
| Una fiaba e molti racconti . . . . .         | L. 6.—  |
| Bambine e bestiole . . . . .                 | > 8.50  |
| Orlandino alla ricerca di Angelica . . . . . | > 12.—  |
| I racconti della Conca d'oro . . . . .       | > 8.50  |
| Picciotti e Garibaldini . . . . .            | > 16.50 |

EDIZIONI BEMPORAD — FIRENZE

corpo; Le associazioni femminili (professioni); Donna e bambino nell'arte; Divertimenti e conferenze ». Vedremo. Intanto, per finire, una statistica: A che punto sono le donne nella vita politica? Nel Reichstag, nominato il primo luglio e poi disciolto, su 608

deputati eletti le donne eran 38: 15 socialiste (11,03%), 12 comuniste (13,5%), 7 del centro cattolico (9,21%), 2 tedesconazionali (5,4%), 1 bavarese (4,6%) ed 1 tedescopopolare (12,5%).

E la vita procede.

EMMA SOLA.

### Bibliografia.

ELLY BEINHORN. — *Ein Mädchen fliegt um die Welt*. R. Hobbng, Berlin.  
 ALICE BEREND. — *Der Kapitän vom Bodensee*. S. Fischer, Berlin.  
 BARBARA KATHARINA VON BRONSART. — *Die Herrin*. Müller und Langen München.  
 MARIELOUISE FLEISSER. — *Andorrani-sche Abenteuer*. Kiepenheuer, Berlin.  
 MARGARETH GOLDSMITH. — *Der Bruder des verlorenen Sohnes*. Universitas. Berlin.  
 FANNINA W. HALLE. — *Die Frau in Sowietrussland*. P. Zsolnay, Wien.  
 — *Die Vögel Mitteleuropas in allen Lebens- und Entwicklungsstufen photographisch aufgenommen und in ihrem Seelenleben bei der Aufzucht vom Ei ab beobachtet*. VON DR. O. und FRAU M. HEINROTH.  
 HORST HERTA VON DELDEN. — *Jugend zwischen den Zeiten*. B. Behrs, Berlin.  
 IRMGARD KEUN. — *Das kunstseidene Mädchen*. Universitas. Berlin.

ANNETTE KOLB. — *Beschwerdebuch*. E. Rohwolt, Berlin.  
 LILY KÖRBER. — *Eine Frau erlebt den roten Alltag*. E. Rohwolt, Berlin.  
 ELSE LASKER SCHÜLER. — *Konzert*. E. Rohwolt, Berlin.  
 JOE LEDERER. — *Bring mich heim*. Universitas. Berlin.  
 CECILE JNES LOOS. — *Die Rätsel der Turandot*. Ib.  
 MALWIDA VON MEYSENBURG. — *Romain Rolland. Ein Briefwechsel*. Engelhorn, Stuttgart.  
 LILY GRAEFIN ZU RANTZAU. — *Sprung über den Schatten*. Grote, Berlin.  
 MARIA VERONIKA RUBATSCHER. — *Sonnwend*. A. Pustet, Salzburg.  
 ANNA SEGHERS. — *Die Gefährten*. Kiepenheuer, Berlin.  
 JULIANA VON STOCKHAUSEN. — *Meister Albert und der Ritter*. Kosel und Pustet, München.  
 AUGUSTE SUPPER. — *Die Mädchen vom Marienhof*. Deutsche Verlags-Anstalt, Stuttgart.

Il 1<sup>o</sup> febbraio 1933 pubblicheremo la nuova opera

## GESÙ SCONOSCIUTO di D. MEREZKOVSKIJ

Un libro che sarà letto da tutti i popoli con sommo interesse.

Un grosso volume in 8<sup>o</sup>, solidamente rilegato in tutta tela. . . L. 35.—

~~~~~ EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE ~~~~~



# EDIZIONI BEMPORAD

## CAPOLAVORI STRANIERI PER LA GIOVENTÙ

Eleganti volumi in-8°, con illustrazioni, rilegati in mezza tela.

(TRADOTTI DALL'INGLESE)

|                                                                                                       |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| ALCOTT L. — Piccoli uomini. Traduz. di A. Mazzoni . . . .                                             | L. 5.50 |
| — — Piccole donne. Traduzione di A. Mazzoni . . . . .                                                 | » 5.50  |
| — — Buone mogli. Traduz. di S. N. Levi . . . . .                                                      | » 5.—   |
| BARRIE J. M. — Peter Pan nei giardini di Kensington. Traduzione di F. C. Ageno. . . . .               | » 5.—   |
| — Peter Pan e Wendy. Traduzione di S. Spaventa Filippi . .                                            | » 5.—   |
| BEECHER STOWE E. — La capanna dello zio Tom . . . . .                                                 | » 7.50  |
| — Mia moglie ed io. Traduzione di S. Bisi Albini . . . . .                                            | » 5.—   |
| BURNETT F. H. — Il giardino segreto. Trad. di M. Bresciani. .                                         | » 5.—   |
| CARROLL L. — Alice nel Paese delle meraviglie . . . . .                                               | » 5.50  |
| DE FOË D. — La vita e le avventure di Robinson Crusoe. Traduzione di B. Vettori. . . . .              | » 5.50  |
| DICKENS C. — Giovanezze belle. Trad. di E. Boghen-Conigliani. .                                       | » 5.—   |
| KINGSLEY C. — La storia meravigliosa dei bambini acquatici. .                                         | » 5.50  |
| KIPLING R. — Il libro delle bestie. Trad. di S. Spaventa Filippi. .                                   | » 5.50  |
| LAMB C. e M. — Shakespeare per la gioventù:                                                           |         |
| Volume primo . . . . .                                                                                | » 5.—   |
| Volume secondo . . . . .                                                                              | » 5.—   |
| LICTEMBERGER A. — Trottolino mio. Traduzione di M. Calò. .                                            | » 5.—   |
| — Il piccolo re. Introduzione di M. G. Rinaudo. . . . .                                               | » 5.50  |
| MARK TWAIN — Le avventure di Tom Sawyer. Trad. di T. Orsi. .                                          | » 5.—   |
| — Tom Sawyer poliziotto. Traduzione di T. Orsi e M. Chiala. .                                         | » 5.—   |
| — Il biglietto di L. 25.000.000, ed altri racconti umoristici. Traduzione di M. Calò . . . . .        | » 5.—   |
| — Le avventure di Huckleberry Finn. Traduzione di T. Orsi. .                                          | » 7.50  |
| MULOCK (Miss) — John Alifax. Memorie di un gentiluomo. Traduzione di E. Teglio. . . . .               | » 5.—   |
| POË E. A. — Racconti straordinari. Traduz. di G. A. Sartini. .                                        | » 5.—   |
| — Nuovi racconti straordinari. Traduzione di G. A. Sartini . .                                        | » 5.—   |
| SWIFT G. — I viaggi di Gulliver. Riduzione di G. Fanciulli . .                                        | » 5.50  |
| WIGGIN DOUGLAS K. — Rebecca di Rio Sole. Traduzione di R. Errera. . . . .                             | » 5.—   |
| WISEMAN N. — Fabiola. Romanzo storico delle origini cristiane. Traduzione di G. Baldasseroni. . . . . | » 7.50  |

### Volumi fuori collezione:

|                                                                                     |        |
|-------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| MONTGOMERY F. S. — Vocazione contrastata. Traduzione a cura di A. Sigurtà . . . . . | L. 7.— |
| — Incompreso. Traduzione a cura di R. Rusca. . . . .                                | » 9.—  |

R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> - EDITORI - FIRENZE

IV.

SCRITTRICI DI LINGUA INGLESE

In Inghilterra la donna scrittrice ha sempre avuto un posto di primo piano. Ormai le scrittrici del periodo Vittoriano hanno ceduto il posto a una fitta schiera di loro consorelle più vigorose, e se meno tenere, più vere e purtroppo più scettiche. Del resto questa scrupolosa, anzi angustata ricerca del vero, è una caratteristica della nostra epoca, sia nelle Lettere che nell'Arte. Non sempre, conviene dirlo, con felici o simpatici risultati, ma tuttavia attraverso a lodevoli tentativi.

La RATCHLIFFE (non però, intendiamoci, la fantasiosa autrice del *Castello d'Udolfo* e dei numerosi e simili lavori) dopo quel suo libro triste e, bisogna dirlo, d'uno spunto eccessivamente orribile, così meravigliosamente scritto, si è chiusa nel silenzio. Ma altre scrittrici sono apparse e qualcuna riapparsa con grande gioia dei loro lettori.

La donna spensierata e puerile trova nella letteratura inglese moderna troppi apologisti. Però

miss MARJORIE WORTHINGTON la tratta con arguta, ironica semplicità nel suo nuovo libro *Mrs.*



Miss Marjorie Worthington.

*Taylor*. È un'ironia di buona lega che attira il lettore a studiare il carattere dell'eroina fino a che non un atomo della sua assoluta vacuità sia più un segreto per lui. Ad ogni passo noi



ne incontriamo di queste Anne Taylor! Miss Worthington è precisa e spietata e non risparmia nulla alla sua farfalla ben assicurata alla sua pagina dai suoi spilli acuminati e lucenti. Di questa scrittrice si hanno questi dati interessanti che essa stessa ci manda: « Una missione franco-americana prepara un raid verso Tombouctou. Il capitano Vassirer, che tanto si distinse lo scorso anno nella sua missione scientifica nel Sahara, prepara attualmente a Tousant-le-Vallen, un raid verso Tombouctou che intende effettuare a bordo di un monoplano di 200 C. V. insieme a due scrittori, M. William Lentbrook e miss Marjorie Worthington i quali hanno l'intenzione di scrivere le memorie del padre Yacomba, che sbarcò in Africa trentacinque anni or sono e che trovasi a Tombouctou ».

Miss MORRISON ci dà un lavoro basato sulla storia dell'infelice Maria Stuarda. Il libro si intitola *Solitaire*. Una fine analisi psicologica, piuttosto che un profondo studio storico è, direi quasi responsabile del fortunato trattamento d'un soggetto che è stato già più che abbondantemente discusso. In esso noi vediamo una donna in balia degli uomini, della propria famiglia, del proprio ambiente; una donna che preferiva il sorriso d'un suo amante alla benevolenza del proprio popolo. Certo la sfortunata e fiduciosa donna che ci presenta miss Morrison, rassomiglia poco alla regina intelligente e intrigante della storia. Però, diciamolo subito, non

vi è nel libro alcun accenno di tentativo benchè minimo di riabilitazione di una donna che ormai la storia ha giudicata. La figura di primo piano del romanzo storico è quella di Darnley, lo stupido e geloso ragazaccio soverchiato dallo splendore della sua posizione quale legittimo possessore della donna più affascinante d'Europa.

Miss KAY BOYLE pubblica un libro che ci deve o molto piacere o violentemente dispiacere. Il suo gusto, che del resto è quello di moltissimi scrittori moderni, siano essi maschi o femmine, non si arresta dinanzi a nessuna espressione arrischiata, nè dinanzi a qualsiasi parola o azione laida, ed anche il suo stile ha un'asprezza del tutto inutile e che sovente offende. Ma in pari tempo non si può negare che il suo libro *Year before last* (L'anno precedente) non contenga intere pagine piene di bellezza e di finezza; mentre vi sono pure in esso situazioni di vera commozione e di una tragicità non comune.

LUCAS MALET pubblica *The Private life of Mr. Justice Symes*. Lo stile di questa eminente scrittrice è stato definitivamente influenzato nel suo secondo periodo dallo studio delle opere di Henry James. Si possono scorgergli gli albori di questo mutamento nel suo libro *Adrian Savage*, e maggiormente ancora nella sua novella *The tall Villa*. In questo suo nuovo libro però, pubblicato dopo la sua morte da sua cugina miss Vallings, lo stile è interamente suo proprio.

L'eroina della novella, lady Symes, i fedeli lettori della Mallet l'hanno già conosciuta nel romanzo *Dogs of want*, Barbara Heritage.

Le situazioni che si svolgono nella *Private life of Mr. Justice Symes* sono altamente drammatiche e il carattere del protagonista è dal principio alla fine magnificamente delineato.

SYLVIA ANTONY non scrive un romanzo, ma nel suo *Women's place in Industry and Home*, essa s'indirizza con un profondo studio di ambiente, di tempo e di costumi alle donne che lavorano, siano esse operaie, impiegate o lavoratrici della casa. Per quanto nel suo libro vi siano molti punti che creano nell'animo la più desolante depressione, pur la signora Antony ha voluto che negli ultimi capitoli risuonasse una chiara nota di speranza.

MISS PARRISH, dopo il suo romanzo *All kneeling* in cui dava una tanto garbata critica dell'egoismo, pubblica in quest'anno un altro romanzo in cui tratta del sentimento colla sua maniera persuasiva, piacevole ed un poco pungente. Il romanzo ha per titolo *Loads of love* e nulla vi è di più delicato, di più attraente e possiamo dire divertente del modo con cui fa conoscere Bessie Plummer, ricca zitella piena di energia e di mancanza di tatto, che cerca di scaricare la pienezza dei suoi affetti su una moltitudine di individui, ma purtroppo con effetti disastrosi. Tutti i personaggi del libro risaltano veri e vivi dinanzi a noi — dai cugini Williams e i loro terribili bam-

bini, Penelope e Plummer, alla zia Carolina, il cui romanzo d'amore è da lungo tempo sepolto.

BEATRICE SHEEPSHANKS ha dato alle stampe un romanzo: *Miranda* con un buon intreccio ben condotto, ma il lavoro è qua e là reso poco simpatico da



Sylvia Antony.

troppa copia di sentimenti irreali.

KATHLEEN NORRIS. L'effetto prodotto dalla depressione che regna in America su una coppia di sposi con due bimbi da allevare, mantenere ed educare, ha dato a Kathleen Norris lo spunto per un'eccellente novellina *Young Mother Hubbard*; tenne storia piena di buon senso pratico e di sagace spirito di osservazione. La signora Norris è in questo, come in tutti i suoi libri, sempre pratica e competente. È una scrittrice che ad uno spirito pieno di buon umore, unisce



una profonda conoscenza di tutti i problemi domestici.

AILSA LINDSAY, appare per la prima volta nel mondo letterario con una novella *Time-please!* La scrittrice però, almeno per ora, non ha una stampa favorevole, per quanto le si riconosca una simpatica facilità nel descrivere i tipi che s'incontrano nei villaggi inglesi, nelle taverne campagnuole, tipi non certo tanto attraenti, ma che sono tratteggiati dalla Lindsay con molto garbo e indubbiamente sono il frutto di acuta osservazione.

CLOTILDE WOLLERSON. Questa scrittrice ci dà un romanzo, *The Golden Pheasant* che è pervaso da un senso del fato incombenente sui suoi non numerosi personaggi. Clotilde Wollerson possiede una sicurezza di concetti e una raffinatezza che quasi sono svaniti dalla vita usuale e certamente dai lavori di fantasia, per quanto la narrazione si svolge subito dopo la guerra.

Il romanzo è breve e il ritmo di esso continua vivo e dinamico fino alla conclusione. Per quanto il suo modo di scrivere inclini al formale con tendenza all'astratto, tuttavia il romanzo ci avvince in tal modo che fa vedere come la signora Wollerson possieda squisitamente l'arte della narratrice di razza, e questa dote, unita a una serena distinzione di pensiero, forma un insieme che raramente s'incontra nei lavori odierni di fantasia.

Miss ELISABETH INGLIS JONES pubblica la sua seconda novella *Crumbling Pageant* il cui tema preludia all'umano decadimento

e alla rovina di ogni ambizione ed aspirazione. Il libro ha molteplici meriti, specialmente nei particolari, per quanto l'azione svolgentsi in esso sia spasmodica; si direbbe che la storia che si racconta, sia piuttosto stata immaginata in un modo e poi condotta in un altro poco organico. Non pertanto fino all'ultimo il tema scorre ad alto livello.

KATHY WEBB. Ecco la scrittrice che ci offre uno di quei deliziosi libri per bambini che forse soltanto le menti e i cuori nordici sanno immaginare. Nessuno come loro comprende l'anima ed i sentimenti veri dei bimbi e degli animali, e Kathy Webb delizierà chi sa quanti bambini con il suo *A Fairy in the Forest* che meriterebbe una traduzione.

NORAH NISBET offre trenta poesie nel suo bel volume che infatti chiama *Thirty Poems*. Un noto critico letterario li definisce « Creazioni di spirituale bellezza ». Infatti ci attirano in forma delicatissima nell'orbita di uno spirito sensitivo e che sorge insensibilmente dalle molteplici e sempre varie sensazioni che emanano direttamente dalla natura agreste. La signora Nisbet ha soprattutto il dono di udire i suoni più tenui dell'orchestra della vita e trasmetterli nell'immenso mare del silenzio che spesso, appena sfiorato dal canto di un uccellino, avvolge le selve, le vaste distese erbose e le vette dei monti. Ma in molti suoi poemi essa « si ritira dai fioriti sentieri che terminano in nulla » per ricercare ciò che vive nel suo intimo, la ultima e definitiva pace

che ha sorpassato il travaglio e l'angoscia, quella

« Bellezza che sorpassa  
ogni più fitta tenebra  
perfetta senza macchia alcuna ».

Miss NORA KENT ha dato alle stampe una breve novella che si chiama: *Rainbow at night* (Arcobaleno serale). Lo spunto ne è tenue e semplice, e la storiella si svolge tutta nel breve corso d'una giornata. I personaggi sono umili e campagnuoli, ma questa vicenda che si svolge nella famiglia di un lattivendolo, dà all'autrice l'opportunità di spiegare un simpatico e fine « humour » veramente britannico, e a darci delle accurate e gustose descrizioni di ambiente. La giornata della famiglia del degno signor Pennycook, che è cominciata piuttosto burrascosamente, termina verso sera, radiosa e serena. Da ciò, m'immagino, il titolo della novella.

SOFIA CLEUGH nel suo *Loyal lady* ci presenta personaggi ben conosciuti, per quanto essa dichiara nella prefazione, che si tratta di persone del tutto immaginarie. Può darsi che Anna Margherita di Roverac, la « signora leale » sia immaginaria, ma Maria Antonietta, madame Campan, Camillo Desmoulins e sua moglie sono ben reali e ormai acquisiti alla storia. Il racconto delle vicende della *Loyal lady* scorre movimentato e tragico.

Ed anche strano, se si considera che essa andò sposa a quindici anni al marito per lungo tempo disperso della sua morta madre. È altresì molto interessante la parte che riguarda la vita che Anna Margherita trascorse in un aristocratico convento fino al



Virginia Woolf.

giorno in cui ne fu tratta per convolare a nozze coll'anziano conte di Roverac.

AGNES BLUNDELL, nella novella *The living voice* ha uno spunto non troppo romantico, ma religioso: ci troviamo all'epoca degli Stuart sempre interessante pei lettori inglesi.

*A letter to a young Poet* della signora VIRGINIA WOOLF è una delicata cosa, molto carina. Essa crede di poter provare che nel frastuono che ci circonda, tra il rumore delle catene infrante di tante tradizioni del passato, sta ai poeti di rinnovare le care leg-



gende che aiutavano a trovar bella la vita. « Per quanto » essa dice « sembri che la poesia stia emettendo i suoi ultimi aneliti, non sono questi i segni consueti



Ursula Bloom.

della fine letteraria. Piuttosto riteniamoli come il travaglio di una rinascita e la sintesi eventuale ne può essere più vicina di quanto non appaia ».

VIOLETTA HUNT ci dà un'interessante e poetica vita della moglie di Dante Gabriele Rossetti *The Wife of Rossetti*. Chi di noi non ricorda la tragedia di quella vita?

*The Cypresses grow dark*; URSULA BLOOM prende lo spunto da una lettera scritta da Elisabetha Barret Browning al ma-

rito in cui la poetessa dice parlando della sua giovinezza: « tra me e quel tempo i cipressi sono divenuti oscuri »; Ursula Bloom ci narra con elegante sincerità la storia di una famiglia che essa ci fa conoscere nel 1910, in quegli ultimi tempi di beata sicurezza e pace, e ci porta fino al 1930. Come sono divenuti oscuri i cipressi per quei suoi personaggi così vivi e così umani, se non del tutto edificanti, massime il vecchio babbo, che dopo tante traversie e tante morti, fa inorridire i figli sposandosi una seconda volta.

La nostra vecchia conoscenza, la baronessa ORCZY, di cui tutti ricordiamo *Primula rossa*, ci presenta *A joyous adventure* in cui ritroviamo, e con piacere, lord Martin Saint-Denis, uno dei seguaci di *Primula rossa* e ne seguiamo con interesse le avventure che lo spingono alla ricerca del Duca di Berry sbarcato in Francia dal suo esilio in Inghilterra.

Difficilmente si legge con tanto piacere un semplice libro come quello che scrisse ZOE TOWNSEND, già inferma della malattia che la condusse alla tomba: *An officer's wife*. Il colonnello sir F. N. Dalrymple, dice nella prefazione di queste memorie: « Zoe Townsend scriveva giorno per giorno le sue memorie; le scriveva con amore e sincerità. Dì-vise con una sorella la sua vita in casa, in collegio e nei suoi viaggi,

Insieme crebbero, insieme entrarono nella società e il loro acuto senso del ridicolo le aiutò a passare trionfalmente attraverso una serie di catastrofi. Entrambe si sposarono giovanissime e insieme seguirono i loro mariti in India. Poco dopo scoppiò la guerra, e noi vediamo Zoe tutta presa dai suoi doveri di moglie di soldato nei vari campi e posti di ristoro. Aveva due bimbi che gaiamente la seguivano dappertutto. « La fresca vena di semplicità che scorre in queste sue memorie è piena d'incanto e di familiare poesia.

Miss MURIEL IEAEGER, partendo dal principio che raramente si può giudicare gli individui dall'applicabilità dei loro principî e che quindi ne segue che tali principî sono inapplicabili, ha dato alle stampe un libro: *Experimental Lives* in cui essa parte da Catone per arri-

vare a George Sand. Il libro, che ha alcune pagine dedicate a San Francesco d'Assisi, è scritto con profonda coltura e acuto spirito di osservazione, e anche se non si è in tutto d'accordo colla scrittrice, il diletto nel leggerlo non scema mai dalla prima all'ultima pagina. In questi brevi cenni si potrà vedere altresì che la bibliografia femminile in Inghilterra, nell'anno 1932, è stata ricca per numero e pregio. Molti nomi vi sarebbero da aggiungere a quelli elencati; noi nella vivida aiuola abbiamo scelto i fiori più belli. Ma quante violette, quante primule vi sarebbero ancora da raccogliere per presentarle a chi ama i buoni e bei libri! E di questi le scrittrici inglesi per il nostro diletto e il nostro profitto, sempre ne scrissero e speriamo che tale ricca miniera non si esaurisca mai.

BICE PARETO MAGLIANO.

### Bibliografia.

SYLVIA ANTONY. — *Women's place in Industry and Home.* (Ed. Routledge).  
URSULA BLOOM. — *The Cypressess grow dark.* (Ed. Hutchinson).  
AGNES BLUNDELL. — *The living voice.* (Ed. Burns Oates).  
SOPHIA CLEUGH. — *Loyal Lady.* (Ed. Hodder o Stoughton).  
MISS KAY BOYLE. — *Year before last.* (Ed. Fabez e Faber).  
VIOLETTA HUNT. — *The Wife of Rossetti.* (Ed. Bodley Head).  
MISS MURIEL IEAEGER. — *Experimental Lives.* (Ed. Bell).  
MISS ELISABETH INGLIS JONES. — *Crumbling Pageant.* (Ed. Constable).  
NORA KENT. — *Rainbow at night.* (Ed. Hodder e Stoughton).  
AILSA LINDSAY. — *Time-please.* (Ed. Joiner e Steel).  
LUCAS MALET. — *The Private life of Mr. Justice Symes.* (Ed. HUTCHINSON).

MISS MORRISON. — *Solitaire.* (Ed. JOHN MURRAY).  
NORAH NISBET. — *Thirty Poems.* (Ed. Oxford Blackwell).  
KATHLEEN NORRIS. — *Young Mother Hubbard.* (Ed. Ernest Benn).  
BARONESSA ORCZY. — *A joyus adventure.* (Ed. Hodder e Stoughton).  
MISS PARRISH. — *Loads of love.* (Ed. Ernest Benn).  
BEATRICE SHEEPHANKS. — *Miranda.* (Ed. Sampson Law).  
ZOE TOWNSEND. — *An officer's wife.* (Ed. Country life).  
KATHY WEBB. — *A Fairy in the Forest.* (Ed. Aeston Rivers).  
CLOTILDE WOLLERSON. — *The Golden Pheasant.* (Ed. Methuen).  
VIRGINIA WOOLF. — *A letter to a young Poet.* (Hogarth Press).



# BANCA COMMERCIALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 700.000.000 intere

DIREZIONE CENTRALE — MI

*Filiali all'Estero: LONDRA*

*Filiali in Italia:* Abbazia - Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bolognina - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellamare di Stabia - Catania - Chiavenna - Cologno - Como - Cosenza - Cuneo - Cuorgnè - Ferrara - Firenze - Fiumicino - Foligno - Forlì - Frosinone - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iglesias - Imperia I (Porto Maurizio) - Imperia II (Oneglia) - Ivrea - Jesi - La Spezia - Lecce - Lecco - Legnano - Livorno - Lodi - Lucca - Lussino - piccolo - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monfalcone

## Corrispondenti

*TUTTE LE OPERE*

### Dati statistici sullo

| ESERCIZIO | Filiali<br>in Italia | Filiali<br>all'estero | Capitale sociale |
|-----------|----------------------|-----------------------|------------------|
| 1895      | 3                    |                       | 20.000.000       |
| 1900      | 9                    |                       | 60.000.000       |
| 1905      | 27                   |                       | 105.000.000      |
| 1910      | 33                   |                       | 105.000.000      |
| 1915      | 53                   | 1                     | 156.000.000      |
| 1920      | 71                   | 3                     | 312.000.000      |
| 1925      | 87                   | 3                     | 700.000.000      |
| 1930      | 108                  | 4                     | 700.000.000      |

# RCIALE ITALIANA

CON SEDE IN MILANO

mente versato - Riserve L. 580.000.000

LANO - PIAZZA SCALA, 3

NEW YORK - ISTAMBUL - IZMIR.

Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Oristano - Padova - Palermo - Parma -  
Pavia - Perugia - Pescara - Pescia - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ra-  
venna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rho - Rieti - Roma - Rovereto -  
Rovigo - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio -  
San Remo - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente -  
Siracusa - Sora - Sorrento - Taranto - Terni - Tirano - Torino - Torre Annunziata -  
Tortona - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valenza - Valle Mosso -  
Varese - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

in tutto il mondo

AZIONI DI BANCA

## sviluppo della Banca

| Riserve    | Depositi<br>a risparmio | Corrispondenti<br>Saldi Creditori | Dividendo |
|------------|-------------------------|-----------------------------------|-----------|
| 1.300.000  | 6.900.000               | 40.200.000                        | 61½ %     |
| 8.900.000  | 42.600.000              | 94.400.000                        | 81½ %     |
| 13.550.000 | 129.700.000             | 254.500.000                       | 9 %       |
| 16.000.000 | 183.500.000             | 329.200.000                       | 9 %       |
| 19.470.000 | 142.100.000             | 531.600.000                       | 6 %       |
| 16.000.000 | 770.100.000             | 4.203.600.000                     | 14 %      |
| 10.000.000 | 950.300.300             | 5.419.600.000                     | 13 %      |
| 10.000.000 | 1.327.000.000           | 6.939.400.000                     | 12 %      |



# Almanacco della Scuola Elementare

ANNO II 1933 (XI DELL'E. F.).

Volume in-16°, di 600 pagine, con 150 illustrazioni con artistica copertina . L. 10.—

**Pubblicato dall'Associazione Fascista della Scuola  
sotto il Patronato del Partito Nazionale Fascista.**

Ogni maestro d'Italia troverà in quest'*Almanacco* l'ausilio indispensabile e completo per il suo insegnamento e per la sua cultura.

---

IL VADEMECUM DELLA MASSAIA

## ENCICLOPEDIA PER LA VITA DOMESTICA

AD USO DELLE FAMIGLIE

MANUALE ENCICLOPEDICO E RICETTARIO COMPLETO PER SERVIRE ALLA VITA DI FAMIGLIA, A CURA DELLA PROFESSORESSA

CAROLINA VALVASSORI

La casa: economia domestica, mobilia e utensili, illuminazione e riscaldamento, pulizia, ecc. Il Taylorismo. Le assistenze sociali. Il vestiario.

La cucina: Alimenti e ricette. Imbiancatura, stiratura e smacchiatura. Gli animali domestici e gli animali da cortile. Il baco da seta. Apicoltura. Igiene. Medicina pratica e soccorsi d'urgenza. Piante medicinali. Il giardino. L'orto e il frutteto, ecc. ecc.

Un magnifico volume di oltre 700 pagine, con 273 illustrazioni. Rilegato in tutta tela . . . . . L. 30.—

## I LIBRI, LA DONNA E L'AMORE NELLA RUSSIA SOVIETICA

Si dice che sia breve la vita degli uomini nella Russia di oggi: ma ancora più breve è il periodo della loro creazione artistica. Tempo fa un notissimo scrittore russo, parlando del suicidio del poeta Maiakovsky, mi disse che gli uomini della nuova generazione vivono felici fino ai quarant'anni, dopo di che o si uccidono o muoiono. E ripensando all'ultimo decennio, in cui il ritmo di vita è stato oltremodo accelerato, risulta infatti che numerosissimi furono i nuovi autori e le nuove autrici di grande promessa, che, dopo aver realizzato una o due opere forti, originali, si sono sommersi nel silenzio, mentre i pochi che han continuato a scrivere hanno dato opere quasi sempre inferiori alle promesse e alle aspettative. E che un tale fenomeno non riguarda soltanto la letteratura, lo dimostra il fatto che il famoso regista e rinnovatore della tecnica e della concezione cinematografica, Eisenstein, tace dopo le celebri realizzazioni della « Corazzata Potemkin » e della « Madre », e che ben poco di nuovo han creato negli ultimi anni i registi teatrali Meierhold e Tairov.

Dopo tali considerazioni non c'è da stupirsi che io abbia dovuto cercare invano opere femminili più o meno notevoli nella produzione letteraria dell'annata in corso. La vita materiale, la banale eppure inevitabile vita di impetiose necessità quotidiane, divenuta sempre più gravosa con ogni nuova annata di lotte e di conquiste rivoluzionarie, pare che pesi sempre maggiormente sulle spalle della coraggiosa e ardente « donna liberata », sì da assorbire le sue forze, da logorare la sua salute, nonostante le numerose leggi e le opere di protezione del lavoro della donna e della maternità.

Lidia Seifulina, che dopo un clamoroso debutto aveva conquistato rapidamente la notorietà europea, si è limitata nell'ultimo periodo di tempo quasi esclusivamente all'attività giornalistica.

Tace Nina Smirnova, dopo aver narrato in una serie di novelle la vita di una specie di nuova amazzone, una donna orgogliosa e forte, la quale non aspira che alla maternità, ma combatte contro l'uomo perchè esige e conquista esclusiva-



mente per sè il diritto al proprio figlio.

Più che romanzo nel vero senso della parola, e di notevole valore artistico, è da considerarsi il famoso libro di Marietta Sciaughinian « La centrale idrica », di cui si è molto parlato anche in Europa.

Una vecchia storia, e storia comune a moltissime donne dell'ultimo ventennio, è « La mia storia » della giovanissima T. Veleodnizkaja che, come dice l'autrice, avrebbe potuto intitolarsi « La fame » oppure « La storia di una creatura ordinaria ». Figlia di una lavandaia e di un suonatore di clarinetto ubriaccone, nata in un umido seminterrato, dove trascorse l'infanzia, la Veleodnizkaja dice che già nei primissimi anni della sua vita era stata visitata da una generosa Musa che l'aveva iniziata al segreto di trasfigurare in principi gli unici suoi balocchi gli scarafaggi, e di trovare castelli incantati e foreste fantastiche nelle macchie verdastre delle pareti gocciolanti della sua abitazione. Nessuno mai le aveva parlato di Dio, ma lo spirito parlò in lei, rivelandole la divinità dell'essere.

« Fui sempre curiosa di sapere come son venuta al mondo, e quando a undici anni, con l'aiuto di disegni sul muro, mi fu spiegata l'origine dell'uomo, compresi che io sono il mondo intero, che sono antica come il mondo, e, come il mondo, non sono generata secondo il modo disegnato sul muro, accanto all'avviso: « È proibito fermarsi ».

Non potevo assuefarmi all'idea che nella massa degli uomini io non fossi che un granello di una determinata specie. Mi era più facile immaginare il globo terrestre — non quello geografico, ma la terra vera e propria — come un granello nell'universo, piuttosto che me stessa come un granello nella massa degli uomini. Questa sono io — mi dicevo. — Ecco qui sono i miei occhi, questo è il mio corpo: io vedo gli uomini, loro vedono me. — E mi dava una gioia immensa l'idea di essere una creatura umana, di essere me.... ».

Un clamore di scoppi, accompagnati dal crepitio secco della mitragliatrice, un cascare di noci sopra una tettoia, così si è impresso nel suo ricordo l'irrompere della rivoluzione. Sarebbe stato assai dolce addormentarsi nel monotono frastuono stringendosi al seno della madre, e non sentire più nulla, se i grandi non avessero avuto tutto quel terrore, se il cane non avesse mugolato in modo angoscioso. Nella memoria tenacemente le si è impresso come ansava il petto della madre, come batteva il suo cuore sotto l'orecchio poggiato al seno....

Poco dopo, la morte della madre per tifo, il suo ultimo, disperato « sal-va-te-mi » le rivelano la fragilità dell'esistenza, l'impotenza dell'umano volere, la propria solitudine. « Quando tornammo dal cimitero m'accorsi che nella stanza c'era il vuoto, un vuoto desolante che non dipendeva dalla scarsità dei mobili. Mi pareva che anche se si

fosse riempita la stanza fino al soffitto, tanto da non potercisi muovere, quel vuoto si sentirebbe lo stesso, e per sempre. Si taceva tutti, le mie sorelle ed io. Eravamo stanchi di piangere. Solo la nonna continuava a piangere e prometteva di raggiungere fra poco la mamma ».

Il resto della storia è una difficilmente riassumibile sequela di episodi di lotta con la prepotente tirannia della fame. « Mi svegliai col desiderio di mangiare, con un enorme desiderio di mangiare. Mi buttai di qua e di là nella stanza, cercando di pensare al modo come trovare qualche soldo. Non so se dipendesse dalla fame, ma tutto mi era indifferente nel passato, nel presente, nel futuro, assolutamente tutto, fuorchè quello che desideravo con tutto il mio corpo, con ogni cellula del mio corpo, con ogni goccia del mio sangue; tutto, fuorchè il mangiare.... ». E tali episodi si alternano con la cronaca di avventure e di incontri, quali sono immaginabili solo in certe condizioni, in cui le manifestazioni della vita sono ridotte al minimo aspetto essenziale, e che mettono a nudo la turpe bassezza, come la sublime generosità degli uomini....

Ma, dacchè mondo è mondo, anche in un crudele periodo storico di gelo e di tempesta, viene la primavera nella natura, e la primavera prepotente assoggetta il cuore umano. Era arrivato l'amore.

« Nelle sere di tepore io e “un tale” si passeggiava insieme per

le strade. E si andava silenziosi. Vi è un silenzio più efficace delle parole. Il silenzio non solo spiega, ma riunisce fin nel profondo; dona un'estrema sensibilità alle persone più rudi, ne affina i sentimenti; il silenzio nobilita l'uomo. Io e Alessio non ci stringemmo corpo contro corpo l'uno all'altra. Forse ci accorgevamo di desiderarlo e facevamo finta di non essercene accorti. Una sera, Alessio Riasanzev disse, toccandomi il gomito: “ Vorrei prenderti a braccetto ” Gli risposi: “ Prendimi ”.

« Ecco, era venuto un periodo della vita, ed era venuto “ un tale ”. Ed io mi sentivo impacciata, e smisuratamente felice dell'accostarsi di lui. Andavamo silenziosi l'uno accanto all'altra, ed eravamo felici.

« .... Egli prese le mie mani, e più volte, come preparandosi a parlare a lungo, disse: — Tu.... tu.... tu.... — E tacque, e non disse altro; aveva detto tutto. Egli mi baciò forte! mi baciò sugli occhi e mi baciò le mani. Avevo un gran desiderio di baciarlo, ma qualcosa mi tratteneva. Presi soltanto la sua testa fra le mani, accostandomi al suo volto.....

« .... Il fracasso del treno in corsa suggerisce ad ognuno cose piacevoli. Qualcuno ha assicurato che il treno batta: “ Rudzutac! Rudzutac! ”.

« Una viaggiatrice è salita su una cuccetta in alto e si è addormentata.

« Quella viaggiatrice sono io.

« Quel che sarà in seguito, non lo so. Ma se non m'interessasse



quel che sarà in seguito, il cuore non mi batterebbe alla vista del tramonto e dei campi sconfinati nella lontananza velata di caligine. Sulla cuccetta vicina giace Alessio Riazanzev. Apro gli occhi e vedo che egli non dorme, ma con la testa poggiata sulla mano mi guarda con tenerezza nel volto, come se mi vedesse per la prima volta.

« Egli mi chiama, ed io, dopo avergli sorriso, richiudo gli occhi al sonno ».

Una « storia romantica », come si vede, e arrivo nel porto di un amore non meno romantico di quello a cui aspira una brava fanciulla di un qualsiasi stato « borghese ». Può sembrare strano, ma è un fatto che accanto al rude cinismo di alcuni scrittori, sebbene anche il cinismo ostentato sia una specie di romanticismo alla rovescia, il carattere romantico sia una delle note dominanti nella giovine letteratura russa. Ne udii i primi accenni, già qualche anno fa, a Roma, mentre Ilia Erenburg, diretto a Parigi, narrava le impressioni di un giro di propaganda nella Russia meridionale. I fatti riferiti nel racconto erano scelti con crudo realismo, quasi con cinismo, ma il tono della

narrazione era straziante e commosso. E mi ricordo ancora, come in quel medesimo inverno, un altro letterato russo, reduce dall'estremo nord, nella penombra di un salotto romano, raccontasse la storia vera di una fanciulla, che mi è restata nella memoria come la più commovente delle sue novelle. Si trattava di una fanciulla norvegese, allevata, dopo la morte di sua madre, in una comunità di vecchi credenti « nella regione artica », e custodita come « la madonna bianca ». Quando questa, innamorata di un ufficiale, era fuggita con l'amante, il custode che non aveva saputo vigilarla era stato ucciso a colpi di bastone, e i suoi resti mortali, indegni di sepoltura, erano stati lasciati sulla riva di un lago, preda di uccelli rapaci e di belve. —

« Noi non ammettiamo l'amore, perchè esso è un vano fronzolo borghese, un impaccio nel lavoro, un impedimento nella lotta per la nostra causa; l'amore non è che un balocco per coloro che hanno lo stomaco pieno », proclama un giovine comunista nel « Vicolo dei cani » di Gumilevski. Ma come per confermare che in ogni tempo sull'eterno dualismo si regge la

## “ FIORENZA ”

Caramella “ FIORENZA ” lassativo, purgante e rieducatore ideale dell'intestino. Per adulti come lassativo una caramella. Come purgante da 2 a 4 secondo la disposizione individuale. Per bambini metà dose. Si prendono la sera prima di coricarsi ed agiscono al mattino successivo senza dar alcun disturbo intestinale.

Lire 6.— l'ettogrammo (22 caramelle in 20 sapori diversi).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776

vita, contemporaneamente al volume di Gumilevski è stato pubblicato « La luna spunta a destra, ovvero la Storia di un amore eccezionale », del comunista Malashkin, che ha sollevato interminabili discussioni fra i consenzienti e gli oppositori. Anche qui si tratta della storia di una fanciulla bella, intelligente, interessante, che dopo aver rotto con la sua famiglia di ricchi contadini, si dedica completamente alla causa rivoluzionaria, lavorando prima in campagna, poi nei quartieri operai di Mosca. In seguito viene destinata dal partito in una « cellula » universitaria, in una delle università di Mosca. « Da allora » — confessa la protagonista — « cominciai a rigirarmi fra quella gioventù, o per meglio dire capitai in una palude borghese, che in superficie è limpida, ma in profondità corrosa e marcia ». Si lascia corteggiare da questo e da quello, « per non essere derisa come borghese », si dà, senza amore, a un personaggio delle alte gerarchie del partito, da questo passa ad un altro, poi ad un altro ancora, così fino ad arrivare al ventiduesimo, con cui celebra orgie dissolute con vino e narcotici, fiera della sua dissolutezza. È giunta nel fondo di ogni possibile caduta, quando l'incontro con Pietro, un antico compagno d'infanzia, accende in lei un sentimento mai conosciuto fino allora, un sentimento che la prende tutta, incenerisce l'orrido passato e la purifica per una nuova esistenza.

Identica alla storia di questa

Tania Aristarchova, ma assai più complessa, è quella di Natalia Tarpova del noto romanziere comunista Sergio Semionov. Natalia Tarpova è la figlia di un operaio di una fabbrica importante di Mosca, che aveva già assoggettato due generazioni dei Tarpov. Natalia è cresciuta nel cortile della fabbrica, nel quale è cresciuto anche suo padre. Questi è un operaio esemplare, timorato di Dio, il quale durante i suoi quarantatré anni di vita non si era mai fermato con la mente sul fatto che egli lavorava. La parola « lavorare » egli la pronunciava con lo stesso rispetto che le parole « mangiare » e « dormire ». Il lavoro per « gli altri » non costituiva per lui nessun peso. Il lavoro per gli altri era il contenuto naturale della sua vita, la sua legge non scritta, che aveva sopra di lui un valore quasi biologico. Se lo avessero interrogato sulla ragione della propria vita, non avrebbe potuto rispondere con parole. Ma egli sapeva la risposta: la sapeva con quella sapienza con cui l'uomo sa che respira. La vita di Ipatio Tarpov era metodica e regolare: durante tutta la settimana il lavoro, la domenica mattina con la moglie e i figli in chiesa, la domenica sera al teatro annesso alla fabbrica. Quando il fratello Miscia ha tre anni e mezzo e Natalia due anni e mezzo il padre li porta innanzi alle immagini sacre, li fa mettere in ginocchio, indica loro la Madre di Dio col figlio fra le braccia, e accanto a Lei l'immagine di Dio, in manto



d'oro, che è onnipotente e al quale si deve rivolgere la preghiera.... Nel timore di Dio e nel rispetto degli anziani vengono educati i due fanciulli, i quali, anche in seguito, fanno onore all'operosità dei Tarpov, come alunni esemplari nella scuola. Ma presto si verifica qualcosa di insospettato. Il fratello comincia a disertare la scuola, diventa svogliato, e finisce per fuggir di casa col pretesto che prima dei calli al cervello bisogna acquistarsi i calli alle mani. Del fuggiasco nella famiglia non si parla, Natalia continua bravamente gli studi, li finisce e sta per entrare in un ufficio della fabbrica. Il padre è contento e felice di vedere che in lei sarà continuata la saggezza tarpoviana. Ma ecco che irrompe la rivoluzione dell'ottobre, strappa la fanciulla dalla sua casa e rende amara, insensata, senza scopo la vita dei vecchi genitori. Appassiscono i gerani sul davanzale del piccolo quartiere di due stanze, s'afflosciano impolverate le candide tendine alle finestre, s'offusca il samovar di rame, e per lungo tempo restano spente le stufe.

Fuori orario squillano le note sirene, chiamando al lavoro in ore insolite gli operai, e si confondono i giorni con le notti. Ciò che era chiaro e comprensibile è diventato incomprensibile

e confuso. Non più il padre, ma Natalia diventa la prima persona della casa, di cui tutti domandano, a cui si rivolge tanta gente. Instancabile, ella corre giorno e notte, occupata e preoccupata sempre, accorgendosi e curandosi di tutto, fuorchè del padre e della madre. Tutto sembra cambiato: eppure i cervelli sono gli stessi e i cuori degli uomini continuano a battere come prima.

Natalia Tarpova è felice di essere la Segretaria del Partito alla fabbrica, di sentirsi sana, intelligente, bella, « di avere qualcosa di piccante, che accende gli uomini a prima vista ». Com'è l'usanza, e come concede la sua condizione di donna libera e spregiudicata, ella si sposa, e divorzia al primo insignificante contrasto, alla prima lieve ombra di gelosia dell'uomo innamorato. In seguito ha varie volte dei rapporti fugaci, senza farsene un problema, senza che mai le passi per la testa il dubbio che possa agire in modo non giusto. Nulla intorno impedisce alla « compagna » Tarpova di evolversi in una donna liberata da tutti i pregiudizi borghesi, ed ella pensa sinceramente che « il salto dal dovere familiare paterno » sia per davvero un salto nel regno della libertà.

## **“ LA STORIA ROMANZESCA ”**

Collezione di biografie, memorie e studi storico-aneddotici riccamente illustrata.

— RICHIEDERE ELENCO DEI VOLUMI PUBBLICATI —

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**

Il primo dubbio le sorge quando un gerarca del Partito che ella conosce da due settimane, e al quale si è data al terzo incontro, le consiglia di uscire dal Partito poichè vorrebbe sposarla, ma non può immaginarsi una moglie presa dalle vicende del lavoro, così da non poter pensare nè al marito, nè alla casa. A lui risponde che non può pensare ad un amore che non sia per un uomo del proprio partito, ma rimane scossa e turbata. Un secondo dubbio, inquietante e profondo, sorge in lei quando, poco prima di lasciare la clinica, dove ha subito un aborto, vi vede portare una giovine donna, morente per una infezione da aborto. Nella « smisurata » disperazione di un giovine comunista che accompagna la morente, Natalia Tarpova intravede l'esistenza di un amore diverso da quello che lei ha conosciuto fino allora. L'oscura angoscia di Natalia accresce a dismisura quando il giovine racconta che egli ama questa donna, che egli era per sposarla, che costei è stata di un altro durante un festino, che lui se n'era accorto, ma non aveva reagito per non violare la libertà di colei che amava, che questa poi, di nascosto da lui, si era fatta operare e che nonostante tutto si amano profondamente.

« E a un tratto Natalia Tarpova vede che questo giovine dagli occhi azzurri ha ragione, che non vi è nessuna confusione nel suo cervello, che tutto questo è un fatto assai semplice; essi si amavano, ma lei

lo ha « tradito » (sono cose che succedono, balena nel cervello di Tarpova) e all'insaputa di lui ha voluto sopprimere il frutto del tradimento: Ecco tutto ».

Ma a questo breve momento di chiarezza del pensiero e di comprensione segue un impulso di rivolta elementare — come se in Tarpova si fosse rotta una diga — e dal profondo di lei si leva una oscura onda bollente che trasporta via i chiari pensieri a cui ella s'era per un momento attaccata. Ed ella grida:

— No, così non si può fare, compagno. Così non si può! Se amava voi, ella non doveva, non doveva! —

Se Tarpova non avesse trovato in questa storia di ogni giorno una certa analogia con la sua storia e non avesse intuito un oscuro pericolo, ella, certo, non si sarebbe abbandonata a profonde riflessioni. Se tali storie si fossero verificate a centomila al mese, allora forse sarebbero state prese delle misure come contro un pericolo minacciante.

Allora, forse, nell'anima della gente inclina a sentimenti panici, la minacciante quantità avrebbe rivelato la minacciosa qualità del pericolo.

Ma anche per Natalia Tarpova arriva il momento in cui la vita stessa le porta la risposta alle tormentose domande sul problema della propria esistenza, e questa le si rivela nella sua semplice verità quando incontra e conosce l'amore. E questa volta l'uomo non è del suo partito; essa non gli è legata dalle medesime idee politiche; ma



tuttavia ogni parola di lui risuona in lei come una verità mai udita, l'incontro con lui la rende timida e impacciata, la sua presenza la mette in uno stato di sereno benessere e di felicità. Una sola cosa ella domanda all'uomo amato, di non intervenire alle sedute del Comitato del Partito della fabbrica. Ella glielo domanda non perchè abbia paura di essere giudicata, ma per un senso di riguardo verso i suoi compagni di fabbrica, e anche perchè queste sono le sue ore di lavoro. Nelle ore di libertà Tarpova s'incontra con l'ingegnere Capo in tutte le condizioni possibili senza preoccuparsi dell'interpretazione che si possa dare a tali incontri. Una sola cosa ella teme, di offuscare quel non so che di straordinariamente puro, che lei sola fra tutti, sente di portare dentro di sè!

Ho riferito, un po' troppo a lungo, diversi passi di alcuni scrittori di quest'ultimo periodo di tempo, perchè mi è sembrato di udire in essi la voce della verità, un'eco di quella che è la vita di laggiù. La letteratura russa, oggi come in altri tempi, è stata ed è un fedele specchio di vita, una palestra ove si discutono le questioni individuali e collettive. E gli scrittori russi, da Turgheniev, Tolstoi, Dostojevsky, Cechov ai modernissimi, innumerevoli, hanno scritto sulla donna, hanno creduto nella donna e dalla donna sperano il risanamento fisico e morale del paese. Alla donna, depositaria di sane forze cosmiche, spetta di comporre in armonia le dissonanze e le aberrazioni, provocate dalla orgogliosa cerebrilità e dalla oscura sensualità degli uomini.

OLGA RESNEVIC.

# L'ART ET LA MODE

GÉO DORIVAL - DIRECTEUR

39 RUE DU COLISÉE - PARIS 8<sup>me</sup>

*Abonnement pour l'Italie :*

Un an, francs 220 - Six mois, francs 115

Trois mois, francs 60

## LIBRI NUOVI

### PER I NOSTRI RAGAZZI

*Allegria.* Bel titolo per un libro da ragazzi! L'anno scorso mi lamentavo che le nostre recenti pubblicazioni di letteratura infantile avessero, in grandissima maggioranza, un tono melanconico. Riconosco, sì, la necessità di mostrare qualche volta ai ragazzi il lato triste della vita, le dolorose condizioni e le tragiche vicende di alcuni loro coetanei, ma.... con misura, e leggo sempre con vivo piacere quei libri che sono amici allegri, sereni, tali da trasfondere il loro buon umore anche in chi li legge.

In questo volume della DEL SOLDATO, *Allegria* (Bemporad), troviamo già nella copertina un bel numero di ragazzi che attaccano a una casetta un cartello «All'insegna dell'allegria», e il racconto non delude la nostra aspettativa, perchè ci fa conoscere una famiglia simpatica, una bella nidiata di marmocchi di varie età, ora buoni, ora cattivi, che fanno ogni tanto perdere la pazienza ai genitori e procurano loro, con molte gioie, anche non pochi pensieri. Non è certo cosa facile soddisfare l'appetito di tutti, provvederli

di calze, scarpe, vestiario, mantenerli agli studi, fare andare avanti insomma la numerosa baracca: talvolta non ci si arriverebbe nemmeno con la più stretta economia! Ma ecco una provvidenziale offerta del nonno: nella casa di campagna ci sarà posto per tutti.... Si tratta di cambiare vita, intendiamoci: la mamma dovrà rinunciare alla sua cara casa di città dove sono cresciuti i suoi bimbi, dove, sola regina, essa governa il suo piccolo popolo.... Come si adatterà tutta la brigata al cambiamento? Non ne soffriranno gli studi? Babbo e mamma ne sono preoccupati, discutono e assorti nei nuovi pensieri, rallentano la loro sorveglianza su i ragazzi. Mezzaluna, la più acuta osservatrice della nidiata, se ne accorge subito e avverte i fratelli: «Ora pian pianino possiamo fare quel che ci pare: la mamma guarda, ma non vede....». È questa la logica di tanti monelli: potrebbe sembrare cattiveria, ma non lo è! E quando invece l'orizzonte si rasserenava, le discussioni fra i genitori terminano in un'affettuosa pace e la vita riprende



il ritmo consueto.... « Ah! poveri noi! — sospira allora Mezzaluna — domani la mamma non sarà

vece che quando il babbo le offre di ritornarvi non ne vuol più sapere, felice della gioia dei figliuoli, della serenità e della quiete che gode con i suoi cari.

Trama semplice, ma l'autrice — mamma e nonna — ha conosciuto attraverso lunghe e care esperienze l'anima infantile e li dipinge così, questi ragazzi, come li ha visti crescere nella sua casa, prima che si allontanassero ognuno per le vie della vita, come li vede rinnovarsi oggi nei nipotini che le giuocano intorno. Ogni tanto noi ritroviamo qualche ricordo della « Nidiata » della Bisi Albini o si ripetono qua e là motivi che la Del Soldato stessa ha già accennato nella sua bella « Storia di quattordici ragazzi », ma il rac-

conto si svolge in modo piacevole, senza sforzo: il dialogo è frequente, vivace, spontaneo: i lettori vengono a conoscere questi fanciulli non mediante la descrizione del loro aspetto o l'analisi minuziosa delle qualità e dei difetti di ognuno, ma per le birichinate che compiono, per i loro discorsi, per le osservazioni.... talvolta più profonde di quelle di un profondo psicologo.

CAMILLA DEL SOLDATO

# ALLEGRIA



R. BEMPORAD & F.  
FIRENZE

più distratta. Bisognerà filar dritto, Luna mia!». »

E la vita della campagna, semplice, sana, accoglie tutti e a tutti offre le sue gioie: lavoro, libertà, aria pura. La mamma che vede crescere la sua covata più forte, più bella, più buona potrebbe ora rimpiangere la complicata e affannosa vita cittadina a cui aveva rinunciato con sacrificio? È proprio lei in-

Un amico carissimo dei ragazzi torna a noi nelle *Memorie di Omero Redi* (Bemporad) che LAURA LATTES ha raccolto devotamente e con affet-

tuosa comprensione. Quando ci capita di sentire che tra i bimbi di oggi parecchi non conoscono il nostro Omero ne proviamo un senso di meraviglia, quasi di ribellione, perchè ci pare questa dimenticanza un' offesa per Lui che ai piccoli volle tanto bene! Ma gli anni sono passati: noi, lettori e amici del *Giornalino della Domenica*, che abbiamo letto e riletto le *Pistole* dove riviveva con tanto spirito la nostra vita di allora, che abbiamo conosciuto ed amato, spesso in una cara consuetudine di vita, Omero e il suo professore.... noi non siamo più, oggi, ragazzi, e quelli che crescono ora non possono

vederselo intorno, come fu per noi, sorridente e affettuoso, pronto ad insegnare con una parola arguta, detta al momento opportuno, tante cose belle di scienza e di bontà. Laura Lattes, una delle fedelissime della vecchia guardia, per ricondurlo fra noi e i nostri ragazzi ha raccolto in questo simpatico volume profili del *Giornalino* e del *Passeggiatore*, e le ultime *Pistole*. Il libro, che per necessità è un po' frammentario, non appare tut-

tavia come una fredda raccolta postuma di passi staccati: Omero vive ancora qui e con lui Vamba, Fra Bombarda, Maestro Sa-



pone e tanti ragazzi turbolenti e generosi, i compagni della nostra fanciullezza, che sono anche gli amici dei ragazzi di ogni tempo, perchè insegnano, senza ombra di pedanteria, lealtà, coraggio, amore di patria. Da ogni pagina del libro spira infatti quello che fu l'amore più grande di Omero e del suo professore: l'amore per l'Italia gloriosa nel suo passato, nel suo presente, nel suo sicuro avvenire.



Il professore Ermenegildo Pistelli fu ricordato con alte parole da persone illustri e dotte, ma forse nessuna commemorazione è più cara al Suo spirito semplice e puro di questo ri-

edizione, con alcune aggiunte di Ettore Allodoli.

Ispirato a un profondo e vivo sentimento d'italianità è anche un romanzo per la gioventù nostra: *Ala che freme* di ARMANDO MICHELIELI (Bemporad) che rievoca la passione di Zara.

Ne è protagonista Vittorio Orsini, un ragazzo zaratino, ardente Italiano, che non conosce prudenze e tutto osa, spinto dalla sua fede e dall'ardore della sua età. Egli parte con due amici maggiori di lui da Zara per raggiungere le rive d'Italia. Il viaggio è tutto un susseguirsi di pericoli, di scene tremende: si vive in un'ansia continua. A Pola i tre giovani sanno il martirio glorioso di Nazario Sauro ed il sacrificio dell'eroe fa divampare più vivo negli animi loro l'odio contro il nemico, l'amore per la Patria. L'impresa viene da Vittorio felicemente condotta a termine ed il ragazzo, giunto infine

a Venezia, vi è accolto con affettuosa ammirazione.

Il racconto per il tono sincero e vivace riesce a far palpitare il lettore, fa sentire più vivi i nostri vincoli con i fratelli dalmati, rievoca pagine tragiche e gloriose della nostra guerra.

Ma nel complesso non sono molti i romanzi per ragazzi, i libri che contengono un unico racconto originale, ampio, tale da lasciare nel lettore un'impressione più duratura delle brevi novelle.



cordo di Lui, mantenuto vivo tra i ragazzi. A Firenze, dove trascorse la maggior parte della sua vita, Egli sarebbe orgoglioso della scuola che porta il nome di Omero Redi, come vedrebbe con gioia tra le mani dei bimbi nostri, oltre le sue *Pistole*, queste *Memorie* raccolte da chi gli ha voluto bene.

Questo volume può essere messo vicino a un degno compagno: *O Patria mia....* di VAMBA (Bemporad) che riappare quest'anno in una nuova e bella

Per i piccoli merita di essere ricordato *Balillino senza paura e il suo scudiero Pizzingrilli* di ERNESTO AMBROSI (Belforte). È la storia di un Don Chisciotte in miniatura. L'autore ha saputo descriverci molto vivacemente questo ragazzo che se ne va per il mondo in cerca di avventure e che, in ogni circostanza, dà prova di possedere le qualità necessarie a un vero Balilla: è onesto, leale, coraggioso e, con l'esempio, accompagnato quando occorra da persuasivi scapaccioni, riesce a ridurre simile a lui anche il compagno Pizzingrilli, un monello che della morale aveva un'idea un po' vaga. Non c'è niente di retorico: i due ragazzi compiono insieme le loro imprese, discutono, commentano con tono spesso spiritoso e divertente; soltanto qualche volta abusano un po' del parlare fiorentino.... e si sa bene, senza offendere nessuno, che non è sempre, e in bocca di tutti, un « bel » parlare.

Le raccolte di novelle non hanno per lo più grandi pregi di novità.

Diceva qualche anno fa un brioso scrittore Dino Provenzal nel suo « Gomitolo delle novelle » che « le novelle » son poche. Difatti, benchè il loro nome voglia dir « nuove » non c'è nulla di più vecchio e stantio. Tut-

tavia, siccome di ragazzi ce ne sono sempre di nuovi — e in Italia, grazie a Dio, quanti ne nascono! — e i gusti sono diversi, ci vogliono novelle lunghe e complicate, altre brevi e allegre, vesti differenti, insomma, anche per una materia simile. Nelle *Storie di Gormana* di ARMANDO PIERGIOVANNI (Bemporad) le fiabe, se anche non sono tutte nuovissime, sono tuttavia ben scelte, con quel tanto di fantastico che affascina le menti infantili, senza turbarle, e, narrate con paterna dolcezza, possono rendere più buoni i ragazzi che sappiano ascoltarle e capirle.

Racconti vivaci troviamo ancora dove entra il mondo delle bestie. Ci sono libri di tutti i generi e per tutte le età. Nella storia di *Capitombolo, Orietta e Franfri* di ADELE ALBIERI (Antonio Vallardi) il personaggio più importante è certamente Capitombolo, un cane intelligente, svelto e fedele che nelle vicende di due ragazzi ha una parte decisiva. I topi hanno l'onore di essere portati contemporaneamente sulla scena in due interessanti racconti: *Codaguzza* di M. CHIEREGHIN (Bemporad) e *Codarello* di A. TOGETT (Cappelli), una vera Arca di Noè ci viene descritta da ENRICO LEVI in *Pierino e le sue bestie* (Bel-

A. CUMAN PERTILE

## LA VITA DI DANTE E "LA DIVINA COMMEDIA" narrate ai piccoli italiani.

Un volume in 8° riccamente illustrato da L. Servolini L. 15.—

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



forte) dove un bravo ragazzo, dovendosi scegliere un mestiere, trova che non c'è nulla di più bello che fare società con gli animali e diventa direttore di un circo.

Ma se vogliamo trovare un gruppo di bestie particolarmente



divertenti, torniamo al dottor Dolittle. C'è un nuovo libro che parla di lui: *I viaggi del dottor Dolittle* di HUGH LOFTING (Bemporad).

I ragazzi, sia quelli che hanno già seguito le vicende di questo strano medico, sia quelli che lo sentono nominare per la prima volta, trovano qui un nuovo mondo pieno d'interesse. Bestie di ogni genere, intelligenti ed esperte più degli uomini, venerano questo dottore generoso, sempre pronto a venire in loro aiuto con la sua scienza, Scim-

mie ed uccelli, animali selvaggi e domestici accorrono pieni di fiducia alla sua casa appena si sentono male, perchè sanno ch'egli solo potrà capirli e curarli: chi come lui conosce il loro linguaggio e li ama tanto sinceramente?

Perciò la sua villa e il suo giardino sono ormai residenza di un vero popolo di bestie ognuna delle quali ha il suo compito nell'andamento della casa e trova in questa singolare famiglia tutto quello che le occorre materialmente e moralmente.

Quaqua, l'anitra saggia, è un'ottima massaia; Polinesia, il pappagallo intelligente, è un efficace maestro; Cici, la scimmia birichina, compensa con parole e con premure affettuose i compagni che la viziano un po'. E nei nuovi viaggi quante cose ancora ci sono da imparare, quanti esseri da conoscere! Ora il dottor Dolittle ha per compagno anche un fanciullo che vuol bene a lui e alle sue bestie: Tommy Stubbins diverrà anch'egli un naturalista e segue intanto con gioia il vecchio amico nelle sue avventure.

L'originalità del racconto, l'arte con cui è illustrato, la fedeltà e l'eleganza della traduzione, assicurano anche a questo libro il favore dei lettori che possono essere non soltanto fanciulli.

Tradotto dall'inglese in modo vivace è anche *Gianni del molino a vento* di I. H. EWING (Paravia). Questo racconto che parecchi anni fa era stato presentato ai ragazzi italiani, è poi caduto in dimenticanza. È in-

vece un libro di valore, vivo e profondo.

S'inizia con una scena di tempesta in casa e fuori. Una mamma ha visto morire la sua bimba e le pare che non valga più la pena di vivere. Nel suo disperato dolore non pensa nemmeno agli altri figliuoli che le rimangono. Quando, nella sera tempestosa, alcuni viaggiatori giungono al molino li accoglierebbe indifferente e scontrosa, ... se non udisse il vagito di un bimbo. La sua maternità ferita reagisce. Si ribella sì ancora quando il marito, attratto dall'idea del guadagno, accetta di assumersi questo bambino; la mamma non può nè vuole dargli il posto dell'angioletto perduto, ma quando se lo trova fra le braccia e vede che ogni lotta è ormai inutile, sente con l'istinto della donna madre che a quella creaturina abbandonata, priva di tutto, bisogna voler bene. E il piccolo Gianni diviene il suo prediletto. Simpatico e complesso tipo di ragazzo vive nel mulino e vuole acquistare il « pollice da muguajo », ma egli appartiene ad un'altra classe. La sua naturale finezza non può essere cancellata dalla rozza vita che egli conduce: la sua disposizione per il disegno si rivela in episodi pieni di vivezza e di spontaneità: e, prima ch'egli giunga

alla gloria, lo vediamo passare attraverso le miserie umane, conservandosi puro e onesto.

Vivacissima e originale è la protagonista di un altro racconto *Bibi e il suo gran viaggio* di KARIN MICHAELIS (Antonio Vallardi). Ce l'hanno presentata l'anno scorso in un primo volume: *Bibi*, tradotto agilmente da Emilia Villoresi. Ora ritroviamo la bimba presso i nonni in un castello solenne e solitario, dove essa impara tanta scienza, dove ogni suo desiderio viene esaudito, ma non è felice, perchè pensa al babbo lontano. E per raggiungerlo, quando sa che è andato in Egitto e che è stato malato, affronta impavida ogni pericolo; viaggerà di contrabbando, nascosta in una barca di salvataggio, ma a qualsiasi costo anderà da lui. È una piccola amica d'altra terra che viene incontro ai nostri ragazzi con atteggiamento simpatico e naturale.

Interessante anche quest'anno il gruppo di libri che mirano a diffondere tra i giovani la conoscenza dei capolavori letterari o ad illustrare qualche periodo della storia. LUISA BANAL nel suo *Ruy Diaz, Il Cid Campeador* (Paravia) ha presentato ai ragazzi il popolare eroe castigliano non come un cavaliere galante e melanconico, quale appare nei

**OPERE DI  
G. E. NUCCIO**

|                                              |         |
|----------------------------------------------|---------|
| Una fiaba e molti racconti . . . . .         | L. 6.—  |
| Bambine e bestiole . . . . .                 | > 8.50  |
| Orlandino alla ricerca di Angelica . . . . . | > 12.—  |
| I racconti della Conca d'oro . . . . .       | > 8.50  |
| Picciotti e Garibaldini . . . . .            | > 16.50 |

EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



poemi più tardi che lo presero a protagonista, ma come l'uomo semplice e rude che troviamo nelle cronache più antiche e nel *Poema de mio Cid*.

Generoso verso gli amici, magnanimo verso i nemici, Ruy Diaz ci appare, fin dalla prima giovinezza, pronto a difendere a qualsiasi prezzo l'onore suo e della sua famiglia. Vassallo rispettoso, non trema davanti al suo signore, reagisce risoluto contro chi gli tende insidie o lo minaccia, compie imprese pericolose senza vacillare un istante, ma nello stesso tempo il suo animo sensibile è pronto all'amore, la sua pietà non conosce prudenze. Non sarà l'amore romantico e soave cantato da giullari e da poeti, ma quando, davanti a tutti, egli promette a Chimena, figlia del conte Gagliardo da lui ucciso «in compenso del male che le ha fatto di servirla e di onorarla per tutto il resto della sua vita», la sua donna può essere certa che il Cid Campeador non verrà meno alla parola data.

La vita che si svolge intorno a lui è veramente la vita feudale con i suoi pericoli e le sue prepotenze in cui emersero queste figure eroiche: lo sfondo è la Spagna pittoresca. Nè mancano di quando in quando la nota comica, le macchiette indimenticabili, tutto rievocato e descritto con stile intonato all'argomento.

Alla stessa collezione appartengono le *Leggende Italiane* di UMBERTO GOZZANO, raccolta interessante di leggende diffuse

tra il popolo italiano e che già offrono argomento a canti di poeti. La leggenda di Teodorico e quella di San Francesco, le dolorose vicende della Pia dei Tolomei o del povero Fornaretto vengono qui rievocate con arte delicata e rivivono nella loro bellezza per soddisfare la fantasia dei ragazzi italiani.

Con tono più semplice, senza pretese, ma con l'esperienza di chi ha contatto quotidiano con i ragazzi raccoglie miti famosi MARIA PERITO: *Nel mondo delle leggende e degli eroi* (S. E. I.).

Particolare cenno merita un volume uscito di recente e ancora poco noto: *All'alba della civiltà* di ITALIANO MARCHETTI (Bemporad). Sono racconti della vita primitiva. L'argomento, per quanto interessante, sembrerebbe tuttavia difficile e un po' arido per un libro da ragazzi perchè offre materia meno docile alla creazione di quelle fiabe che son la delizia del mondo infantile. Ma l'autore è riuscito a rappresentare con molta efficacia l'uomo primitivo nelle sue lotte e nelle sue conquiste, la vita nelle caverne, le prime cacce; poi a poco a poco vediamo il cacciatore nomade trasformarsi in accorto e appassionato agricoltore, conoscere i metalli, stabilire leggi. Allora cominciano a fiorire le antiche civiltà, simboleggiate dal regale palazzo di Cnosso da dove l'aedo preannuncia le future glorie dell'uomo.

È un libro fatto con seria base storico scientifica, lo stile è limpido, incisivo, il racconto celsa sotto un'opportuna sempli-

cià l'erudizione di chi lo ha scritto.

Nel cinquantenario della morte di Garibaldi hanno avuta nuova diffusione i libri che ne

in cui riesce, attingendo largamente dagli scritti di lui, a dare un ritratto indimenticabile del pensatore e del patriotta.

Va fatto anche cenno di



Firenze. — La Mostra del Libro del Fanciullo alla IV<sup>a</sup> Fiera Internazionale del Libro.

tratteggiano la figura: *L'eroe dei due mondi* di BIANCA RAVÀ-PERGOLA (Antonio Vallardi) attraente per la forma facile e chiara, *Garibaldi* di ANNA ERRERA (E. S. T.) opera veramente pregevole per serietà di notizie e per valore artistico, e un opuscolo prezioso di ANGILO SILVIO NOVARO, *Garibaldi ricordato ai ragazzi* (Bemporad) che tratta l'argomento in modo sobrio, ma caldo ed efficace.

Anna Errera è anche autrice di un buon volume per i giovani su la *Vita di Mazzini* (E. S. T.)

un'opera che può essere di aiuto agli studenti e di divertimento a tutti i ragazzi curiosi: *La Piccola Enciclopedia Italiana per i ragazzi*, edita dalla Casa Paravia dove si trovano notizie storiche, geografiche, scientifiche e informazioni sportive, date in forma e misura adatte al pubblico a cui il libro è destinato.

Ma non si può quest'anno parlare di libri e di ragazzi senza ricordare una manifestazione che è stata di grandissima importanza: *La mostra del libro del fanciullo* promossa a Firenze



dal Partito Nazionale Fascista, nel quadro della IV<sup>a</sup> Fiera Internazionale del Libro. A coloro che l'hanno iniziata e guidata, agli Editori che vi hanno mandato largo contributo va la nostra ammirazione. E una lode speciale va data alla signora Moroni Fumagalli che, non soltanto ha completato col suo buon gusto l'opera geniale degli architetti, ma si è occupata assiduamente di questo reparto della Fiera che è diventato un luogo di ritrovo piacevolissimo per i ragazzi, dove la vita si è svolta con attività ininterrotta. Qui i frequentatori potevano liberamente toccare i libri esposti e anche prenderseli in lettura nella parte della sala riservata a questo scopo; ogni giorno il numero degli amici aumentava. C'erano gli abbonati che quotidianamente andavano in quel padiglione a trascorrere le ore di svago e di riposo, acquistando familiarità con l'ambiente sì da sentirsi proprio come a casa loro: c'erano i « partigiani » appassionati che si dirigevano senza esitare ai banchi dove Motta, Salgari, Yambo troneggiavano in vesti vecchie e nuove; c'erano bimbettoni desiderosi di abbandonarsi al mondo della fantasia che andavano in cerca di fiabe antiche e recenti, scienziati in erba che volevano indagare con l'aiuto

di un libro i misteri della scienza, lettori di riviste e di giornalini, e tutti trovavano aiuto affettuoso e paziente nelle signore addette a questo reparto. Quanto meglio intuiscono per lo più le donne i desideri di questo genere di clienti! Qualche volta le letture venivano interrotte da piacevoli trattenimenti: un giorno Giuseppe Fanciulli con la collaborazione dei ragazzi creò davanti a loro una spiritosa novella, un'altra volta fu Camilla Del Soldato che con tono materno raccontò una fiaba e Toddi fece ridere il pubblico grande e piccino e i Fantocci di Yambo trionfarono.... Per più di due mesi insomma molta parte di vita dei ragazzi fiorentini si svolse lì con consolazione anche delle mamme che li sapevano al sicuro!

I vari editori vi avevano esposto la loro produzione migliore: la Casa Bemporad a cui fu assegnata la Medaglia d'oro del Min. dell'Educaz. Naz. aveva vicino ai suoi volumi famosi, novità interessanti di ogni genere, quali la collezione « Accanto alla scuola », *La vita di Dante e la Divina Commedia narrata ai piccoli italiani*, della Cuman Pertile, e nuovi libri di avventure sempre affascinanti: Paravia esponeva vicino ai libri per ragazzi buone collezioni di volumi per giovanette e libri di cultura accessi-

Due libri indimenticabili:

ERMENEGILDO PISTELLI

**Le memorie di Omero Redi**

Con illustrazioni di F. Scarpelli.

L. 15.—

**Le Pistole d'Omero**

Con figurine di F. Scarpelli e coperta di Corcos . . . . . L. 15.—

— EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE —

bili a tutti, e la Casa Nemi aveva poche, ma belle edizioni tra le quali primeggiava *Il Palazzo di cristallo* di IOLANDA DE BLASI, romanzo che ha ottenuto grande e meritato favore.

Ma particolare importanza avevano i libri per le Scuole Italiane all'estero ai quali fu assegnata la Medaglia d'oro del Ministero degli Esteri. Ne è editore lo Stato che ha voluto curare queste magnifiche edizioni senza risparmio e certo esse rappresentano per i nostri bimbi lontani un segno tangibile dell'affetto con cui l'Italia pensa a loro. Ci sono graziosissime canzoncine popolari delle varie regioni italiane, raccolte dal Fanciulli e illustrate con molto garbo da Vittoria Morelli: *Canzoncine italiane*, volumi destinati a mantenere vivo dovunque il ricordo delle glorie passate e presenti di Roma quali *La tua Patria* di PAOLO MONELLI, *Bella Italia, amate sponde* di ORIO VERGANI, *I nostri fratelli lontani* di ORAZIO PEDRAZZI, un ottimo, conciso testo di geografia elementare *Italia antica e nuova*, una calda rievocazione delle antiche conquiste *Quando il mondo era Roma*. Ma fra tutti emerge per bellezza e originalità un grosso volume che la Direzione delle scuole all'estero destina in premio ai giovinetti che abbiano meritato le migliori classifiche nelle scuole

d'Italia in tutte le parti del mondo: *I grandi navigatori italiani* di GIUSEPPE FANCIULLI illustrato da Beryl Tumiati.

## La vita di Dante e la DIVINA COMMEDIA

narrate ai piccoli italiani da

- A. CUMAN PERTILE -

Edizione illustrata con xilografie di

- LUIGI SERVOLINI -



FIRENZE - R. BEMPORAD & F. - 1932 X

« Il brivido di commozione e di gioiosa audacia che certamente provarono i nostri navigatori mentre alzavano le vele al vento fresco, lasciando i sicuri porti d'Europa per lanciarsi verso i mari ignoti ripercorra fino alle più intime latebre i giovani italiani sotto ogni cielo », dice Piero Parini nella prefazione, e certo nessuna parola di ammonimento sarebbe più efficace di questi esempi narrati ai ragazzi con vivo amore e con parola incisiva.



Marco Polo e Giovanni Caboto, Cristoforo Colombo e i fratelli Vivaldi, Amerigo Vespucci e altri audaci esploratori mostrarono al mondo quale fosse l'ardire di Venezia, di Genova, di Firenze, italiani tutti, pronti ad osare, ad affrontare il mare,

che ha permesso di conoscere tanta parte dell'odierna letteratura per l'infanzia e rimane viva in tutti la speranza che da essa possa sorgere qualche cosa di più duraturo: una bella biblioteca circolante, un luogo stabile di ritrovo dove i bimbi, ritrovandosi gaiamente e in confidenza, possano sentire sempre più vivo l'amore del libro.

È opportuno qui anche far cenno di due volumi che, se pur non sono direttamente dedicati ai ragazzi, li riguardano molto da vicino: *Il fanciullo nella letteratura* di ONORATO FAVA (Nemi) e *Libri e ragazzi* di OLGA VISENTINI (Mondadori).

Nel primo l'autore esamina con tono semplice e familiare la parte che il fanciullo ha avuto nelle varie opere letterarie. Cominciando dai ritratti di bimbi e di giovanetti che noi troviamo nei poemi classici giunge fino al ragazzo moderno ed esamina come questo sia rappresentato nella letteratura contemporanea, sia nei libri per piccoli, sia nei libri per i grandi.

L'altro volume della Visentini è un'accurata e ampia raccolta di indicazioni preziose su la letteratura infantile dalle più antiche età fino ai giorni nostri. Si può dire che non vi è scrittore per ragazzi che sia stato dimenticato! Agli autori italiani è dedicata la parte principale, ma non mancano pagine chiare anche sulle letterature straniere e a questo volume potranno rivolgersi, come a guida sicura, le mamme che vogliono sorvegliare le letture dei loro bambini.



nostro sogno e campo di nostra gloria. E tutti questi eroi erano ben consapevoli dei rischi a cui andavano incontro e perciò doppiamente degni di ammirazione!

C'è da augurarsi che questi libri, ottimi per il sentimento che li anima e per il loro valore artistico, siano diffusi anche fra i ragazzi che vivono in Italia e costituiscano un nuovo elemento di somiglianza fra loro e i fratelli lontani.

Il pubblico dei piccoli e dei loro amici è stato dunque sinceramente grato a questa Mostra

Una breve indicazione anche per i più piccoli. Ci sono per loro albi molto recenti nei quali si trova di tutto: perfino le segnalazioni con i semafori! *Le grandi vie di comunicazione, La Fiera, La Scuola* (Bemporad) hanno qualcosa del libro e del giuoco insieme e attestano la cura dei nostri Editori per fare sì che gli albi italiani non siano inferiori a quelli stranieri, tanto giustamente ammirati.

Il Natale e il Capodanno porteranno dunque fra breve le nuove strenne, altri libri verranno così ad arricchire le piccole biblioteche infantili. Possano essi, scelti con cura diligente e affettuosa, contribuire a rendere felici, forti e buoni i fanciulli, il fiore più bello della vita nostra.

WANDA PADOVANO.

### Recenti pubblicazioni.

ADELE ALBIERI. — *Fiori di pesco.*

Poesie per fanciulli. (S. E. I.).

GIUSEPPE FANCIULLI. — *Il libro del perchè.* (S. E. I.).

ANNA ERRERA. — *I casi miei.* (E. S. T.).

FRANCESCA CASTELLINO. — *Un fiore in un giardino.* (Queriniana).

EMITTA NOBILE. — *Sognate, bimbi!* (Tipografia Tuderte).

LUIGI ROULE. — *La vita dei pesci.* (Bemporad).

FRANCESCO DALL'ONGARO. — *Gesta ed eroi del Risorgimento italiano.* (La Nuova Italia).

MILLY DANDOLO. — *Sette regni e una bambina.* (Salani).

# Biscotti della Salute

il miglior nutrimento per bambini

## Prodotti di Glutine

per diabetici e malati di stomaco

**Onorificenze:** Medaglia d'Oro, Napoli 1910 — Diploma d'Onore, Milano 1906 — Grand Prix, Londra 1910.  
Gran Premio e Medaglia d'Oro - Firenze 1929

---

## Balboni & Müller-Forno Inglese

FIRENZE, Via della Vigna Nuova, 5 - Tel. 20-687

SUCCURSALE; Via dello Statuto, 4 - Tel. 27-960



— EDIZIONI BEMPORAD —

---

È completa la tanto apprezzata opera:

PAOLO D'ANCONA

Professore di Storia dell'Arte nella R. Università di Milano.

I. CATTANEO — F. WITTGENS

# L'ARTE ITALIANA

TESTO-ATLANTE

Vol. I. *Dalle origini alla fine del Trecento*, in-4<sup>o</sup>, su carta di lusso, con 483 illustrazioni fuori testo. Rilegato in mezza tela. 3<sup>a</sup> edizione . . . . . L. 30.—

Vol. II. *Il Rinascimento*, in-4<sup>o</sup>, su carta di lusso, con 586 illustrazioni fuori testo. Rilegato in mezza tela . L. 38.—

Vol. III. *Dal Barocco all'Età moderna*, con Appendice Cenni sul Novecento, in-4<sup>o</sup>, su carta di lusso con 548 illustrazioni fuori testo. Rilegato in mezza tela. . L. 38.—

I tre volumi racchiusi in elegante busta in tela, acquistati in una sola volta . . . . . L. 100.—

---

È uscita la 2<sup>a</sup> edizione (10<sup>o</sup> migliaio):

MARIA LUISA FIUMI

## ENCANTADORA

VISIONI DI SPAGNA

Magnifico volume in-8<sup>o</sup>, con numerose illustrazioni d'arte  
Prezzo L. 10.—

---

R. BEMPORAD & F.<sup>o</sup> — EDITORI — FIRENZE

## RASSEGNA ARTISTICA FEMMINILE

Possiamo parlare francamente, visto che siamo fra donne, e donne che lottano e che lavorano. È vero che ci dispiace che

questo modo di giudicare il lavoro delle donne come se non fossero esseri umani tanto quanto gli uomini e uguali in tutto ad



Arch. LUISA MORASSI. — Bottega d'Arte a Gorizia (interno).

la nostra attività sia considerata a parte, studiata come un fatto a sè, staccata dal movimento umano in generale. Ed è ben vero che sarebbe ora che finisse

essi nei riguardi del fenomeno artistico e dello studio. Ma per essere franche e imparziali dobbiamo riconoscere che questo pregiudizio ha pure una radice;



e che questa radice è il fatto incontestabile che poche sono ancora le donne che sanno lavorare sul serio, in confronto alla pleiade di quelle che, in arti figurate come in altri campi, fanno del dilettantismo con poco studio, mettendo a profitto quel

Lo so: la donna che ha, nella sua vita fisica, il compito dolce e terribile della maternità, ha meno forze libere per la creazione artistica (che è pure una tormentosa fatica) dell'altra metà del genere umano. Riconosciamo oggettivamente questa



Arch. LUISA MORASSI. — Bottega d'Arte a Gorizia (esterno).

po' di intuizione e di buon gusto che ogni donna porta con sè da natura.

Non condanniamo i lavori sporadici e disorganizzati di questa «pleiade». Parlare delle poche, non è che incitare quelle che si adagiano, rimpiangendo che molte ottime qualità vadano perdute perchè non sapute utilizzare con severità e serietà di propositi.

differenza e non cerchiamo di abolirla. Ma se sapremo conoscere e valutare le nostre forze e le nostre possibilità potremo lavorare sempre meglio accanto agli uomini non in concorrenza inutile ma a completamento della loro attività.

\*  
\* \*

Le donne che si cimentano nell'Architettura sono ancora

delle rarità, benchè numerose siano le laureate in ingegneria. Infatti tra la stesura di un progetto e l'esecuzione del medesimo intercorrono tali complesse fatiche che questa « rarità » è ben spiegabile.

Ora però che Madonna Architettura oltre che dell'esterno dei palazzi e delle opere grandiose si degna di occuparsi anche degli interni e degli arredamenti, ecco che un campo vastissimo si apre all'attività femminile e possiamo affermare senza esitazione che in esso la donna potrebbe unire al buon gusto assai più esperienza pratica degli uomini, creando gli arredamenti non solo belli, ma comodi, utili, e adatti alle esigenze della vita di tutti i giorni.

Si sa che gli interni meglio riusciti sono quelli in cui si sente l'attenzione e lo spirito di una donna e sarebbe veramente molto importante se nella creazione dei mobili della casa moderna predominassero gli architetti donne che, anche se immerse nei calcoli e negli studi, devono portare istintivamente in sé il senso della casa.

Il 1933, l'anno della Triennale Milanese di Arti Decorative vedrà, speriamo, molte rivelazioni in questo campo. Per il '32 segnaliamo l'attività architettonica di Luisa Morassi,

goriziana. Laureata nel Politecnico di Milano nel '28, essa, dopo un periodo di pratica presso gli architetti Ponti e Lancia, e un soggiorno a Pa-



MARYLA LEDNICKA SZCZYTT. — Ritratto della contessa Orietta Borromeo.

rigi dedicato specialmente allo studio della decorazione degli interni, partecipò con successo all'Esposizione di Monza, indi a un concorso per disegni d'arte applicata, bandito dall'E.N.A.P.I., vincendo il premio per disegni di piastrelle. Alla Fiera dell'Artigianato, che ebbe luogo a Firenze nella primavera di quest'anno, vinse il primo premio



un arredamento per studio eseguito secondo il suo disegno da Francesco Bancar, pure di Gorizia.

Nel corso di quest'anno la



EGGLE POZZI. — Autoritratto.  
(Caricatura).

Morassi ha anche allestito da cima a fondo la « Bottega d'Arte », mostra permanente dell'artigianato goriziano. L'esterno, di una eleganza e sobrietà distin-

tissime, l'interno, più gaio e animato, ci fanno conoscere le ottime qualità di quest'artista che unisce ad una indiscutibile genialità e modernità di gusto, un senso squisito di armonia e compostezza. Per la loro linea semplicissima i banchi di mostra interni meriterebbero di essere isolati e di armonizzare da soli con le linee altrettanto semplici dell'esterno, senza essere attorniti da tanti altri mobili meno sintetici ed espressivi come forma. Ma qualche volta le necessità pratiche hanno il sopravvento sulle esigenze artistiche.

La Morassi lavora indefessamente e ci duole di non poter riprodurre le fotografie delle sue ultimissime cose, magari ancora in corso, e ci auguriamo di cuore che la Triennale dell'anno venturo ci faccia conoscere più a fondo l'attività di questa interessantissima artista.

Un'altra signorina, dedita all'architettura, merita di essere qui ricordata: Carla Bassi, milanese. Essa ideò e condusse a termine nel corso di quest'anno, l'esecuzione di un complesso fabbricato milanese adibito nella parte inferiore a uffici della Cassa di Risparmio, distribuito in appartamenti negli altri piani. La facciata, di evidente ispirazione neoclassica, ha per motivo fondamentale dei grandi balconi giranti attorno agli angoli dell'edificio in tutti i piani del medesimo: unica nota di movimento in una costruzione di uniformità un po' monotona. Dove ci pare che l'intelligenza dell'architetto abbia dato la sua mi-

gliore prova è nella facciata interna; quivi i corpi avanzati delle scale (a pianta circolare) danno all'insieme un movimento di masse molto più vivo e moderno.

Del resto, una delle caratteristiche dell'Architettura d'oggi è proprio quella di dar vita ai particolari più modesti, di curare con la medesima importanza le facciate come i retro. E siccome nei riguardi delle parti più specialmente decorative siamo un po' male abituati per la dovizia di bellezze che la nostra arte di tutti i tempi ci ha lasciato, è naturale che guardiamo con maggiore compiacenza quei particolari che ora, per la prima volta, assumono un valore artistico.

\*  
\* \*

L'arte scultoria annovera già da anni un buon numero di artiste, e alcune di esse hanno già riportato veri successi negli anni passati, e sono state giustamente notate e commentate dalla nostra « Rassegna ». Naturalmente esse continuano nella loro attività. So di Resita Cucchiari che lavora indefessamente e studia e produce, anche se non abbiamo visto di lei nessun lavoro nelle grandi mostre ufficiali; così Lina Arpesani che quest'anno ha ese-

guito lavori d'importanza per un cimitero romagnolo; così ancora Maryla Lednicka, italiana di adozione, che ha presentato alla Biennale Veneta un buon



EGLE POZZI. — Brigitte Helm.  
(Fot. Baccarini e Porta).

ritratto (più riuscito come somiglianza di tratti che come intensità di espressione artistica) della contessa Orietta Borromeo, e molte altre.

Sarà, però, interessante per le lettrici della « Rassegna » conoscere una nuova personalità, anche se essa è soltanto ai suoi inizi



promettenti: Egle Pozzi, che fu già una volta nominata nell'*Almanacco del 1931*, quando ella espose alla Biennale, come allieva di Wildt, un busto di giovanetta. In esso, sebbene già facesse capolino l'individualità

ricerca con ardore nelle sue opere liberandosi interamente da quella linearità simbolica e stilizzata che fu la caratteristica wildtiana, ma che negli imitatori diventa senz'altro « maniera ». Ed ecco Egle Pozzi affrontare grandi gruppi scultorei e, incontentabile, distruggerli; indi dedicarsi al ritratto, ove ella può studiare la natura ed esprimere ciò che i tratti di un viso le suggeriscono, rimandando ad un'epoca di più matura esperienza la creazione originale delle opere che la sua anima d'artista vagheggia.



EGLE POZZI. — Betty Praetorius.

della giovane artista, erano ancora sensibili le reminiscenze del maestro, soprattutto nel movimento nervoso delle mani. Da allora Egle Pozzi ha camminato da sola, sviluppando con studio appassionato alcune delle sue migliori qualità; fra queste va notata come segno della sua indipendenza stilistica, il senso plastico delle masse, che essa

Questa passione per l'interpretazione scultoria delle personalità umane la portò ad eseguire i ritratti ideali di alcune fra le più celebri « dive », e notiamo come veramente forte ed espressiva la testa di « Brigitte Helm » dal profilo duro, degno di una medaglia antica. Però l'artista ha già superato anche questa sua fase, e ultimamente ha eseguito due ritratti in cui lo studio della forma e dell'espressione non sono in alcun modo tocchi da preconcetti idealistici. Nel nobile busto di « Betty Praetorius » e più ancora nell'altro « Ritratto » che si può ben chiamare « luminoso », si sente che l'artista ha lasciato agire su di sè la personalità che le stava davanti, dando forma

plastica a queste sue impressioni con spontaneità viva, scevra di pose. Ci auguriamo quindi che presto essa possa presentarsi al pubblico in qualche grande mostra, e, se continuerà sulla via ardua ma diritta che essa si è tracciata davanti, non potrà mancare a questa artista piena di temperamento, un adeguato riconoscimento.

\* \* \*

In pittura.... (oh, mio Dio, quante sono le donne che dipingono!) c'è da sbizzarrirsi a constatare come la terza delle arti belle sia la più amata e quindi anche la più maltrattata in epoche non vogliamo dire « di decadenza », ma di « transizione » come la presente.

Il pubblico che, una volta, era difficile, ormai si è tanto bene abituato a non vedere più niente che lo soddisfi in pieno, che comincia ad accontentarsi del poco, o a non esprimere il suo giudizio, concludendo fra sè e sè che forse egli non è all'altezza di ciò che vede.

Eccessiva modestia o, piuttosto, eccessiva prudenza da parte del signor pubblico? O non sarebbe meglio che protestasse se si sente preso in giro, che così almeno si avrebbe più scarsità di pittori e pittrici e mostre, ma quelli che resistono sarebbero

veri artisti nel senso alto della parola?

Ma forse l'unico atteggiamento possibile è quello di riconoscere per « pittura di transizione » questa moltitudine di tentativi più o meno riusciti,



PAOLA CONSOLO. — Autoritratto.

cercando di intravedere qual'è la via che va seguita e quali sono gli artisti che vi si avviano, senza badare a mode, a influssi o a gusti passeggeri.

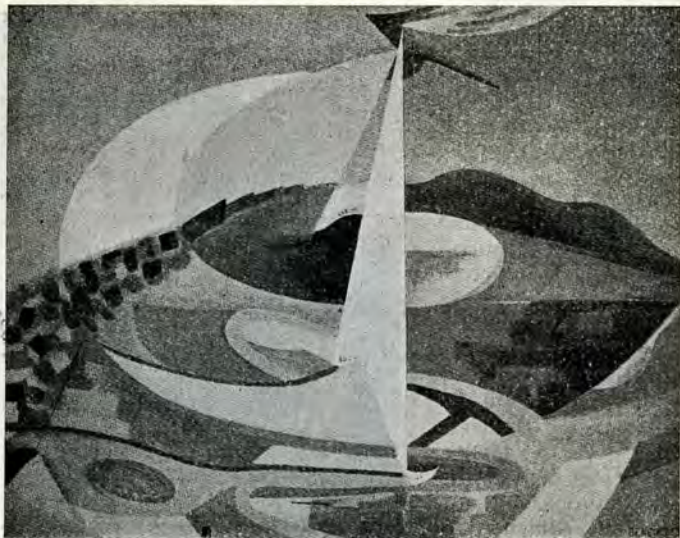
Si va verso il surrealismo, o questo è già passato? Si cerca la pittura metafisica o non si sa che cosa si cerca? Non tocchiamo con mano che ciò che era « futurismo » già prima della guerra oggi è lì lì per fermarsi in una



particolare sua forma che si può ben chiamare accademica?

In tanta babilonia non c'è che sperare con tutte le forze che l'artista torni ad essere un ispirato sincero, più che un intellet-

in tanto disordine pittorico? Nè più nè meno che quello che fanno gli uomini. Cercano; quali nel passato, su vie già percorse e sicure, quali avventurandosi guardinghe verso qualche novità,



BENEDETTA. — Prendendo quota a spirale.

tuale o un cerebrale; e allora soffermiamoci pure contenti davanti a un tono ben riuscito, a una luce ben resa, attendendo con fiducia che la nuova pittura si manifesti.

Che fanno le donne italiane

quali buttandosi al Novecento con entusiasmo sperando che l'ardimento venga compensato dal buon successo.

Di queste ultime credo che nessuna vi sia di più tipicamente novecentista di Paola Consolo

**RAYON QUAL. SPEC. PER RICAMO**  
**D·M·C**

**Morbida — resistente all' uso — Colori solidi**



MIMI QUILICI BUZZACCHI. — La Rocca di Monselice.



GABRIELLA OREFFICE. — Paesaggio lagunare.



che alla Biennale Veneta espone tre quadri (due figure e una natura morta) nei quali è quasi scomparso il neoclassicismo caratteristico di Funi, suo maestro, per lasciare il posto a una

« venete » tanto esse sono, soprattutto, coloristiche. Certi verdi, certe sfumature calde, e il senso squisito del tono, ci fanno perdonare altre cose che nei suoi quadri lasciano a desiderare, e ci fanno sperare in una sua futura affermazione del tutto originale, basata su quelle che sono, veramente, le sue intrinseche qualità.

Delle altre espositrici della Biennale (diciassette, comprese le ideatrici di lavori decorativi e di cui nessuna scultrice) fa a sè Benedetta coi suoi sette quadri futuristi, anzi di « aeropittura » come chiaramente ci spiegano i titoli: « Prendendo quota » « Prendendo quota a spirale », « Cirri più elice 3500 metri », ecc. Tutte le altre oscillano tra una pittura ancor ligia al passato (e tra queste trionfa



DAPHNE CASORATI MAUGHAM.  
Ragazza sdraiata.

fa l'ormai conosciutissima Emma Ciardi con le sue arcadiche ricostruzioni settecentesche in parchi famosi) e qualche tentativo di novità, più di composizione che tecnica. Così Leonetta Cecchi Pieraccini; Mimì Quilici Buzacchi, che ha avuto molto successo alla Biennale di quest'anno

pittura di velature e accenni che ci sembra un po' ispirata alla pittura moderna francese, così come la composizione e gli atteggiamenti richiamano, quantunque lontanamente, Modigliani. Si sente che Paola Consolo studia molto ed ha certamente delle possibilità che chiamerei

Un libro per tutti:

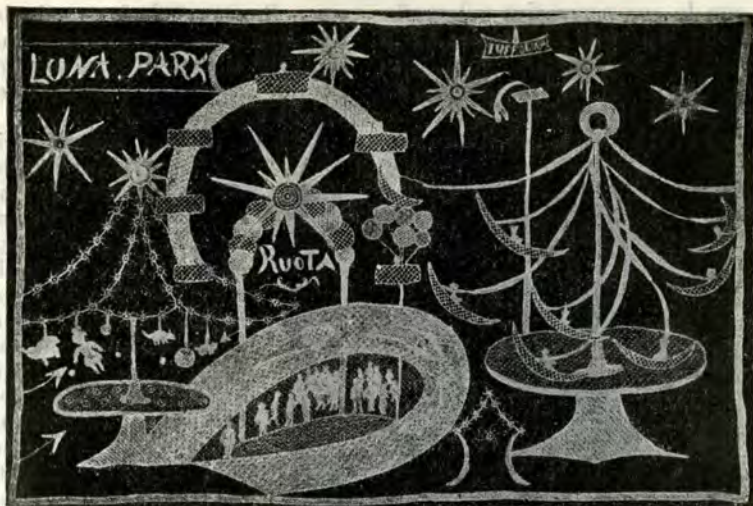
Edizione 1931

**ENCICLOPEDIA TASCABILE BEMPORAD**

**REPERTORIO DI COGNIZIONI UTILI PER TUTTI**

Risponde a ogni domanda, soddisfa ogni curiosità.

1000 pagine, rilegato in tutta tela L. 20.— © EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



Cuscino punto di Burano.  
(Eseguito su disegno della contessina PIA DI VALMARANA).



LINA LENTINI. — (Acquaforte).



con la sua espressiva xilografia della Rocca di Monselice; Livia Bencini Carpanetti, che si presenta pur essa con una buona xilografia; Gabriella Oreflice, pittrice veneziana dai toni vio-

sua « Ragazza sdraiata » si abbandona spontaneamente a una sapiente tecnica di macchie che ricorda senz'altro i toscani del secolo scorso.

Con particolare interesse ricordiamo i due affreschi originali di Matilde Piacentini Festa, romana, trattati con larghezza ed ardimento compositivo; e la « Figura Femminile » di Leonora Fini, nella sala dei pittori italiani viventi a Parigi, quadro eccezionale per la robustezza della trattazione impostata su toni biaccosi oscillanti tra il rosa e il lilla, anche se il tocco e la pennellata ricordano molto la tecnica spadnianiana.

E ricordiamo pure con piacere, tra le pittrici, le artiste del reparto di arti decorative che veramente dimostrano come ricami e pizzi possano assurgere ad arte vera allorchè vi si mettano persone con gusto squisito ed anima d'artiste. Pia di Valmarana con le sue finissime tovaglie d'organdi ricamato a disegni fiabeschi trionfa

sulle altre espositrici per il senso d'arte pura e la schietta modernità che sa dare alle sue composizioni.

Ma non tutte le pittrici italiane hanno esposto alla Biennale, e arduo sarebbe inseguirle nei loro studi e sapere d'ognuna l'intimo lavoro e l'ultima opera eseguita.



MARIA DI VECCHIO. — La madre.  
(Premio Firenze).

lenti e dal disegno robusto; Nella Marchesini Malvano, che ha una sua particolare tecnica a colori smorzati; Daphne Casorati Maugham, di cui sette opere attestano il vivace temperamento artistico sia pure variabile secondo il soggetto, tanto che se nei paesaggi predilige i toni grigi e le luci temporalesche alla Carrà, nella

Accontentiamoci di segnalare quelle che si sono manifestate in qualche modo, come ad esempio Milena Barilli che dopo aver esposto all'estero più volte ha portato recentemente a Roma i suoi spigliati disegni a colori, ispirati alle più nuove tendenze pittoriche ma tenuti lontani da qualsiasi esagerazione, e i suoi ritratti eseguiti senza preoccupazione di modernità e perciò tanto più spontanei e fedeli.

Un numeroso stuolo di donne si è presentato alla Mostra Sociale della Permanente di Milano per acquerelli e autoritratti. Fra queste spicca la personalità interessante di Gian Paola Litta Modignani che si manifesta nel gustoso autoritratto e in due acquerelli eseguiti ad Anversa. Le altre espositrici sono tutte più o meno attaccate a vecchie scuole e a vecchi motivi; ben dotata, sebbene indecisa, Angela Guzzi.

Tra le espositrici di una mostra sociale del Circolo milanese « Nuova Vita » tenuta nel novembre '32, ci piace ricordare l'attività della giovanissima Lina Lentini, specialmente dedicata all'acquaforte, ove ella dimostra gu-

sto e sicurezza di disegno notevoli.

La VI Mostra Regionale d'Arte Toscana, tenutasi a Firenze nella primavera del 1932, ebbe la ventura di ospitare, fra un gruppo di giovani di scuola careniana, un « frutto d'eccezione », come lo chiamarono i critici, nelle



MARIA DI VECCHIO. — Natura morta.  
(Fot. Cortopassi).

opere della pittrice lucchese Maria Di Vecchio. Carlo Carrà, in occasione di una mostra di questa pittrice a Milano si esprime così: « Ecco una donna sui cui meriti è sul serio difficile restringersi nelle consuete righe di commento sommario.... E quello che è forse ancora più significativo, trattandosi di una donna

Due libri indimenticabili:

ERMENEGILDO PISTELLI

**Le memorie di Omero Redi**

Con illustrazioni di F. Scarpelli.

L. 15.—

**Le Pistole d'Omero**

Con figurine di F. Scarpelli e coperta di Corcos . . . . . L. 15.—

— EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE —



è che in nessuna delle sue tele (alcune figure, paesi, e nature morte) vi è ombra di civetteria». Questo è veramente un elogio.

Infatti Maria Di Vecchio dipinge così perchè così ella sen-



MARIA DI VECCHIO. — Ritratto.  
(Mostra regionale fiorentina).

te, spontaneamente nuova, ed è perciò che le sue figure hanno una plasticità sentita, i suoi colori una ricchezza e una succosità d'impasto rara, le sue nature morte una semplicità e una chiarezza che allietta.

Ma ciò che più ci piace di lei, è l'ardore consapevole con cui prosegue nello studio e la fede che la sorreggono e animano tutto il

circolo dei giovani artisti lucchesi di cui ella fa parte.

« Cerco di non spaventarmi di questa difficile pittura che ho nella mente e che è la forza della mia vita e per la quale ho anche molto sofferto ». Così Maria Di Vecchio sente e si esprime, e queste sue parole spontanee trasmettono a noi un'intima fiducia non solo nel suo buon successo ma anche nella ripresa in pieno della nostra arte liberata da influssi, coscienza del difficile cammino, ma fissa alla mèta luminosa che non può mancare.

Finchè ci sono anime d'artisti ricche di entusiasmo e di fede si può sperare che l'arte risorga e torni a manifestare, come una volta, in nome di chi non può creare, ciò che nel cuore di ogni uomo si agita come aspirazione a una vita superiore ideale che ha la sola possibilità di esprimersi nel concetto del bello.

Non tutte le epoche aspirano alla stessa bellezza, e non è neppure detto che sia sempre necessario aspirare alla bellezza ideale. Il nostro tempo non sa ancora dove tende, e il nocciolo dell'anima moderna è la ricerca ansiosa di qualcosa che non si conosce. La ignoranza della mèta fa rivolgere l'attenzione e l'amore sui tentativi per raggiungerla: non si sa che cosa si voglia, ma ognuno si affanna a far sentire che cerca.

È ben giusto che l'arte d'oggi sia l'espressione di questa ricerca e noi l'apprezziamo come tale, ma speriamo sia vicino il momento che dalla ricerca si risorga a qualcosa di più sintetico e conclusivo. Perchè potrebbero bene gli artisti che hanno,

per natura, nell'anima, una scintilla di quel sacro fuoco proprio ai precursori, ridare, con le loro opere, una nuova fiducia nell'arte, che vuol dire una nuova fiducia nei destini superiori dell'umanità.

IRENE CATTANEO VICEVANI.



MARIA DI VECCHIO. — Maria. (Mostra regionale fiorentina).



---

---

# Le sofferenze periodiche femminili



dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue.

Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

# SANADON

FA LA DONNA SANA

**GRATIS**, scrivendo al Laboratorf del SANADON, Rip. 2<sup>a</sup>. Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12.15 in tutte le Farmacie.



## RASSEGNA DELL'ELEGANZA FEMMINILE

Quest'anno la moda è venuta con aspetto umile e dimesso.

— Che cosa ci porti?—

Ed ella con aria vergognosa (ma non c'era un brillar maligno in fondo agli occhi ed un sorriso birichino ad un angolo della bocca trattenuta con sussiego?):

— Nulla di nuovo: solo un paio di maniche di velluto.



— Dove ce l'hai? Nella borsetta? — abbiamo chiesto deluse.

— No, qui — e dietro a lei c'era un enorme baule.

— Un baulone a quel modo

per una manica e un po' di velluto?

— Già.... —

Ma poi.... Ma poi dal baule sono venute fuori non una, ma



mille maniche, non uno, ma cento velluti.

Maniche corte, maniche al gomito, maniche tre-quarti, maniche lunghe, maniche medievallizzanti, maniche milleottocentotrenta, milleottocentottanta, millenovecento; maniche larghe e gonfie alla spalla, al braccio, al gomito o vicino al polso; maniche calate basse o maniche soprammesse alla spalla; maniche kimono e maniche montate a



canne d'organo; maniche montate e lavorate a crespè, a pieghe, a nidi di rondine e a intagli di tulle; maniche corte e lunghe di pelliccia, di ermellino su mantelli di lana e abiti di velluto; maniche di velluto, maniche di colore contrastante e di tessuto diverso dai vestiti, velluto nero su duvetine o lana rossa o verde, vel-

cincischiata e in realtà morbido e incincischiabile, velluto « bagheera » dal pelo corto fitto e ritto come una duvetine; velluti che imitano in modo perfetto la pelliccia, velluto breitschwanz, poulain, ermellino; tailleurs, mantelli, abiti, guarnizioni, colli, cinture, incassature, scarpette, borsette, cappelli,



luto viola su marocain bianco; maniche di due colori; manichette corte di trina, di paillettes, di struzzo, a volani, a festoni, a corolle di fiori; maniche tagliate tutte insieme con una parte dell'abito e maniche-guanti indipendenti da potersi togliere ed infilare sotto a maniche corte, per rendere più o meno « paré » un abito....

Maniche, maniche, maniche. E velluto e capi di velluto. Velluti di seta e cotone, velluti classici e nuovissimi; velluti « cotelés » come le giacche da cacciatori, morbidi velluti di seta « mats » o opachi che dir si voglia, velluto « paysan » dall'apparenza « gaufré », ruvida e

guanti, tutto di velluto: velluto di mattina, di pomeriggio e di sera; velluto in tutti i modi e a tutte l'ore. Velluto, velluto.

Un paio di maniche di velluto. Eva ultima dovrà dunque venire raffigurata tutta ignuda con solo un bel paio di grosse maniche a sboffo, di velluto, e, tutt'al più, per salvar la decenza, un maniccottino di leopardo stretto dalle mani infreddolite al punto della foglia di fico? Ohibò, non sia mai detto. Eva ultima si rassegni a mettersi.... un vestito dell'anno scorso!

Scherzi a parte, (come si conviene a materia sì grave e seria, degna di sottili analisi scientifiche e di disquisizioni storico-

filosofiche assai più che di leggeri svolazzi di penna mondana); scherzi a parte, niente di nuovo.... sul fronte della moda.

Solito taglio e linea, solite linee asimmetriche e gonne tagliate in sbieco — ma qualcuna è di nuovo tagliata diritta —, solite lunghezze — semmai un centimetro o due di meno —, solito interesse concentrato sulla vita e sulle spalle del vestito, soliti colori — o quasi —, solite stoffe diagonali, rugose, pelose, sempre solita lana di mattino, più che mai nel pomeriggio e anche di sera. Solito. Solito. Solito.

— Dovremo dunque rileggerci la rassegna dell'anno scorso?

— No, per carità! Un anno basta per invecchiare ben altro che un articolo di moda. —

Sì, dunque, la moda non è cambiata, ma.... Ma non c'erano l'anno scorso queste scollature accollatissime che non scoprono quasi neppure quella fontanella della gola permessa persino dal rigido domenicano, a volte semplicemente arrotondate intorno al collo, a volte abbottonate, a volte molleggianti per drappaggio, o circondate da nastri cirés, da cravatte di velluto, di jersey, di pelliccia o da sciarpe tagliate tutte in un pezzo col vestito; non c'erano queste cinture di pelli intrecciate, unite o di più colori, o tutte di bottoni, o di

pelliccia o di torsades di velluto; non c'erano tutti questi bottoni, tutti questi clips, fibbie, passanti di metallo. Ma non c'erano questi colletti d'Irlanda coi quali abbiamo tutte cinque, dieci anni di meno e sembriamo travestite da « segretarie private » o da piccole commesse; non c'erano queste guarnizioni stranamente estive di piqué e persino di organdis bianco; non c'erano queste lunghe e morbide sciarpe a colori che staccano e s'avvolgono e s'intrecciano su vestiti di altro colore; non c'erano questi fiori alle scollature, questi gioielli fantasia; queste stole di due volpi, a volte di due colori, da avvolgere su tailleurs, su abiti da pomeriggio e sera; questi collari o boa di penne di struzzo o di gallo da mettersi sugli abiti da sera (ricordate Marlène Dietrich nel « Sciangai-Express »? Ma di giorno.... e in treno!, lasciateli portare a lei!). Ma non c'erano queste sciarpe o tramezzi di satin a volte di colore contrastante su vestiti e persino su mantelli, questi gilets, fisciù, « corselets » di velluto chiaro che mettono una nota gaia su un abito scuro (suggerimento prezioso per rinfrescare un abito vecchio); queste tasche frangiate di lana o seta, bordate o allacciate con stringhe di pelle o fissate con bottoni d'acciaio; que-

Per conoscere l'ultima moda di Parigi

## L'ART ET LA MODE

39, Rue du Collée - PARIS 8<sup>me</sup>

— Si spedisce franco un Numero di saggio contro invio di Franchi 2. —



ste frange, questi ricami di lana angora e di perle opache, queste trecce della medesima stoffa dell'abito come guarnizione degli scollì e delle maniche; questi manicotti di lana, di velluto, di volpe, di piume e di penne di struzzo. Ma non c'erano queste sottili cinture di metallo sui vestiti da giorno, queste larghe di strass sui vestiti da sera; questi fiori di chiffon, di velluto, d'ogni possibile materiale.

Ma non c'erano.... Ma.... Ma....

Come vedete con questi « ma » c'è da riempire una fila di bauli e da guardare con scarsa simpatia nell'armadio i superstiti della guardaroba dell'anno scorso. (Come durano tutti questi vestiti! Non vogliono mai finire. E, d'altra parte, le stoffe brutte non le vogliamo!).

Come abbiamo dunque detto, la linea rimane di poco invariata. Solo il punto di vita mostra qualche velleità di movimento e di mutamento. Mentre il punto di vita rimane generalmente normale, anzi un po' alto, e presso alcune sartorie, come Lanvin e Schiaparelli addirittura molto alto, quasi impero o direttorio, Patou, unico si può dire, audacemente e senza transizioni l'ha portato di colpo parecchio più in giù del punto normale, sui fianchi. Così, unico e inaspettatamente, da lasciar quasi sospettare sia stato per far colpo, per far rivolgere a lui, qualche anno fa l'imperatore della moda, l'attenzione un po' rallentata. Questa tendenza detta « medievale » perchè, oltre ad evitare tagli asimmetrici e « en forme »,

disegna solo leggermente il busto e ha spesso la scollatura quadrata, maniche a castellana, e si avvicina a quelle forme così in contrasto con le simpatie fine Ottocento — principio Novecento del momento, è per ora guardata con diffidenza e scarsa simpatia da gran parte delle signore. Ma bisognerà aspettare un altro anno. Altre cose che parevano assai più stravaganti anni or sono — come le gonne lunghe — hanno poi trionfato in pieno. E chissà che anche questa non attiri in seguito più donne che non ora, non foss'altro.... per cambiare. È così divertente essere un anno una sintetica donna novecento, un anno una complicata donna fine ottocento, che potrà divertire, se non altro, essere un anno una solenne e ieratica donna medievale.

Cambiare. Mutare. Trasformarsi. Esser se stessa e un'altra: una e centomila. È questo bisogno che ci fa mutar d'abito ogni stagione, ogni ora, che ha inventato le mille « nuances » di toilettes per ogni circostanza.

La mattina, è cosa ormai acquisita, bisogna uscir vestite semplici e disinvoltate. Sarà che si esce a piedi, o per cento commissioni, o per lavoro o per studio o per affari (ormai sono tante le donne che lavorano, che studiano, e le donne d'affari: e tutte accurate ed eleganti, dalla piccola commessa alla studentessa, all'avvocata!). Ma anche se non si ha nulla da fare e si possiede una serie di automobili, bisogna uscire con vestiti pratici e disinvolti, come se si

avesse da sbrigare molte cose e fare dei chilometri a piedi.

Si può dire con sicurezza che tanto più una donna è elegante, tanto più semplice e netta si veste di mattino.

Semplicità studiaticissima, s'intende.

Per la mattina è assai simpatico il tailleur. Un tailleur di bella lana un po' grossa, spesso a costola, oppure — più nuovo — di bel velluto di cotone unito o cotelé. La giacchetta può anche essere tre quarti ed è anche elegante se in pelliccia rasa, lontra, caracul, agnello rasato o cavallino. Tailleur generalmente privo di pelliccia, se non qualche cravatta di pelo o quelle volpi, generalmente due unite a stola che furoreggiano quest'anno sui vestiti di tutte le ore.

Graziose — sul beige e sul bruno — le guarnizioni di leopardo, che è ritornato di moda, spesso completate da cintura, berretto e manicotto analogo.

Invece del tailleur, si può naturalmente portare un mantello su un vestito di lana. Di questi vestitini di lana, — lana angora, morbidissima e dolcemente pelosa, belle lane spugnose e molte variazioni [di jersey — poco ampi, come tutti i vestiti quest'anno e piuttosto aderenti, c'è n'è ora tutta una valanga. Il marrone

continua a trionfare in questo genere di vestito. Tre dei più simpatici — uno guarnito di colletto e cintura di velluto di



Il vestitino di lana e la giacchetta di pelliccia.  
(Worth, da «L'Art et la Mode»).

cotone della stessa tinta, un altro incassato di motivi verdi e rifinito da una capricciosa sciarpa dei due toni, un terzo delizioso di Schiaparelli, aperto largamente su una bluse-combinazione-culotte di crespò giallo-uovo e fermato da una larga cintura di pelle con fermagli d'oro



— son tutti di questo colore marrone, così sfruttato ma che non accenna a venire a noia. Il verde scuro, il rosso bordeaux sono anch'essi simpatici. E naturalmente il nero, spesso guarnito di colletti di lingerie, di piqué e di trina a crochet, e da cinture fantasia.

Sul vestito un mantello anch'esso semplice, accollato, spesso chiuso sul petto da bottoni e sovente senza pelliccia. Una nota nuova è data dal mantello di velluto di cotone su un vestito di lana in tinta, guarnito anch'esso dello stesso velluto.

Un'altra è data dal mantello chiaro sul vestito scuro: beige o verde chiaro sul bruno, grigio sul bleu marin e sul rosso, e molte altre combinazioni. Infatti tra le più simpatiche note della moda d'oggi — anche per il pomeriggio — sono i nuovi accozzi di colori, alcuni assai imprevisi e strani.

Così oltre alle combinazioni di cui sopra e all'eterno nero col rosso, che continua una voga im-

placabile, vediamo in un insieme di Schiaparelli, un mantello tra il viola e il grigio chiaro, guarnito di pelo marrone scuro su

un vestito di jersey di seta rosso scuro, e molti altri accozzi del violetto e del prugna col grigio — tinta simpatica e distinta, felicemente riesumata — col bleu scuro, col celeste pallido, col bordeaux, col rosso-capucine; il marrone si unisce al corallo, al giallo, al rosa tea; il verde col grigio e col bleu. Le combinazioni sono infinite: appaiono nell'abbigliamento di tutte l'ore. Il tono unico e il tono su tono non si vede più. Ma ci vuole ora un gusto sicuro per non creare degli orrori.

Per il pomeriggio, a meno di preferire il marrone o certi vio-

lretti, si casca quasi sempre nell'eterno elegante e pratico mantello nero. Il taglio è sempre piuttosto aderente, le maniche studiate e tagliate sovente insieme a parti della vita, raglan e giapponesi: spesso effetti di asimmetria nella chiusura o abbottonatura e



Il tailleur  
guarnito di leopardo.  
(Molyneux, da « Vogue »).

**COTONE PERLÉ**  
**D·M·C**

IN MATASSINE E GOMITOLI.  
LUCIDISSIMO — MORBIDO — COLORI SOLIDI

molto meno cinture. A meno che non sia quella di satin, incassata nella lana, rigirata intorno alla



Il mantello senza pelliccia  
e il tailleur di velluto cotelé.  
(Da « Le Jardin des Modes »).

vita e annodata che Vionnet ha lanciato con molto successo. In quanto alle guarnizioni di pelliccia non ci sono quest'anno vie di mezzo.

O le solite amatissime pellicce rasate, che guarniscono senza ingoffare, dal breitschwanz all'astrakan, al cavallino, al goyac — o la pelliccia dal pelo più lungo di tutte, la volpe. Volpe che domina incontrastata e si ritrova quest'anno a tutte l'ore e in tutti i modi e in tutti i colori: volpe azzurra, argentata o rossa. Guarnizioni di pelliccia che o fanno parte integrale del

mantello o del tailleur — quella rasata a sciarpa, a guernizioni asimmetriche, a sponi, a maniche intiere; la volpe a sciallature, a complicati avvolgimenti intorno alla persona e alle maniche — o che — è questa è la novità della stagione — è separata, staccata e si può portare su più capi di vestiario. Con la pelliccia rasata si fanno svariate cravatte e sciarpe, piccole cappe e pelle-



Il vestito con le maniche differenti  
e il mantello chiaro.  
(Roby et Maurice,  
da « L'Art et la Mode »).

grine: con la volpe, vere e proprie stole di due volpi, o stretti e lunghissimi boa da avvolgere in mille modi sapienti, oppure colletti di una sol volpe allacciati da



un nodo di velluto o della stoffa del mantello. Volpe volpe volpe. Qualche sarto ha messo persino quattro volpi su un sol man-



Il vestito nero guarnito di velluto chiaro e il mantello guarnito di volpe.

(Mainbocher e Molyneux, da «Vogue»).

tello. Consigliabile — e ancora ancora — solo alle donne che superano il metro e ottanta. L'umile cronista e posseditrice di una sol volpe confessa che al spaventerebbe assai più il fatto

di dover indossare che di pagare un capo simile.

Oltre alla volpe trionfa quest'anno, in proporzioni minori, l'ermellino, in guarnizioni d'abiti e colletti, e piccole cappette per sera.

E giacchè ci siamo, parliamone un poco di questa famosa pelliccia. Sapete già dall'anno scorso che le pellicce, le vere e proprie pellicce intere non si portano più, e non certo per economia, che la loro mancanza è compensata largamente dai mille aggeggi grandi e piccoli di pelo, dal giacchetto corto alle borse e cinture. Ma se proprio ci tenete, portate quest'anno una pelliccia tre-quarti, di breitschwanz, di astrakan, di rat-musqué o di lontra, che ha fatto una « rentrée » sensazionale. Senza cintura, piuttosto aderente e col collo della stessa materia del resto. E mettetevi bene in testa — cosa che qualche anno fa sarebbe stata un paradosso fantastico — che è più difficile esser eleganti in pelliccia che senza.

Sotto il mantello pomeridiano avrete un vestito ancora e sempre di lana o di velluto, o persino — sì, persino — di seta grossa, opaca e granulosa. Ma quest'anno la lana e il velluto furoreggiano tanto, che tutte le signore si sono gettate su queste stoffe, trascurando la seta, sì

**RAYON QUAL. SPEC. PER RICAMO**

**D·M·C**

**Morbida — resistente all' uso — Colori solidi**

che questa acquisterà presto un sapore di originalità e di novità.

Abiti morbidi, dolcemente avvolgenti, dalle gonne semplici e dai « corsages » con tagli asimmetrici, dalle scollature montanti e dalle maniche complicate, a volte, anche di questa stagione, corte o tre-quarti. Il nero, specialmente in lana finissima è anche qui il preferito. Ma gustandosi quest'anno le combinazioni di colori, lo si guarnisce col bianco, ciò che è sempre l'unione più felice e durevole, col rosso, e col velluto chiaro, celeste, beige, verde, rossa, in forma di sciarpe, gilets, guimpes, torsades, fodere di maniche e via dicendo.

Il vestito che acquista sempre più simpatie è quello che sta fra il giorno e la sera, il vestito detto da « cocktail », « bridge » o « pranzo ». E che unisce le due caratteristiche del giorno e della sera: lunghezza fino al collo del piede e braccia un po' coperte. In seta e più spesso in velluto, son poco scollati e hanno sempre le spalle e l'alto delle braccia coperte, o per lo meno un giacchettino o un bolero che le ricopre: spesso spesso delle piccole o grandi maniche a pallone e talvolta addirittura delle maniche lunghe. I colori sono cupi e simpatici: domina il marrone e mol-

ti toni che stanno fra il blu e il viola e il rosso cupo.

La manica si ritrova anche su veri e propri vestiti da sera, persino su quelli dalle scollature profonde, e forma un gustoso



Il vestito da sera con le maniche (Mainbocher)  
e il vestito a vita lunga di Patou.  
(Da « Vogue »).

contrasto. O in mancanza di maniche, una pellegrina o un bolero pailleté, un volano o una sciarpa o un colletto di penne o di piume di struzzo velano quelle spalle che ora la moda non per pudore (a lei naturalmente e ingenuamente ignoto come ai bimbi e a molti artisti), ma per capriccio vuole pudicamente coperte.



Ma per le grandi serate spalle e braccia e schiene risorgono trionfalmente nude dagli abiti lunghi: e spesso spesso le grandi

di fiori alla vita, alle braccia, intorno alle scollature, di nastro ciré, di pelliccia; la larga cintura o sciarpa, indipendente o attaccata che gira intorno alla vita, si drappeggia e annoda, e s'intreccia a volte capricciosamente al « corsage » o gira, coprendo le spalle o incrociando sul décolleté della schiena, gioco di sciarpe reso più visibile dal fatto che sono spesso di tinta diversa dell'abito.



Per la sera:

Il vestito di satin,  
(Redfern, da « Le Jardin des Modes »)  
il vestito di lana con boa di piume  
e il vestito di velluto.  
(Worth e Chéruit, da « L'Art et la Mode »).

scollature fanno concorrenza a quelle che abbiain visto quest'estate rosolarsi al sole sulle spiagge. Anche qui, come nei vestiti da giorno, è sempre il taglio complicato e raffinato che è l'essenziale.

Ma parecchi particolari nuovi: le frange che riappariscono dopo lungo abbandono; le guarnizioni

nero e il bianco. I velluti e i crespi pesanti e opachi si dividono inegualmente il favore (vince naturalmente il velluto: stia attento, il troppo stroppia e se continua ad esagerare desterà infine la diffidenza delle vere eleganti!): il poco posto avanzato se lo contendono i satins, le trine, ambedue a volte

ciré, e le lane. Lane leggiere o a jersey, e persino qualche grosso cotone, che hanno preso nelle stoffe da sera quel posto inaspettato, divertente e giovanile che avevano i vestiti da sera di tela o di piqué quest'estate.

Mantelli lunghi di velluto o anche di lana, sguarniti o guarniti abbondantemente di pelliccia, o giacchettine cortissime a grosse maniche ricoprono tutti questi abiti. È ritornata anche la «cape», che, di mezza lunghezza, bordata da alti orli di volpe, o lunga e spesso stretta alle spalle da giochi complicati di crespe, è più nuova ma più difficile a portare.

I cappelli continuano la loro capricciosa carriera iniziata l'anno scorso.

Stanchi forse di aver protetto e nascosto e ingoffato la testa fino al naso, somigliando a cappe di camini o a pignatte, e di aver avuto per molto tempo l'aria eccessivamente rispettabile, sono lieti del loro recente ringiovanimento e

non vogliono per ora mettere giudizio.

Sono quest'anno infatti più birichini e impertinenti che mai. Differenti da tutti i tre lati del



Un mantello da sera lungo, (Maggy Rouff)  
un giacchetto da sera corto (Lelong, da «Le Jardin  
des Modes») :  
e una cape (Lanvin, da «Vogue»).

viso, sì che qualche disegnatore coscienzioso si è sentito obbligato a disegnarceli ciascuno visto di fronte, da destra e da sinistra, mostrano a volte da un

**COTONE DA RICAMO  
D·M·C**

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi



lato un profilo serio e sentimentale e dall'altro uno capriccioso e piccante: e sul davanti, il viso di fronte, conscio di come è reso modernamente attraente, sorride spesso e volentieri agli altri, e nello specchio a se stesso.

Volubili come donne graziose e vispi come ragazzi in vacanza, i capelli hanno quest'anno una gran voglia di muoversi. Due anni fa, se vi ricordate, erano tanto cacciati indietro che minacciavano di cader dalla nuca; l'anno scorso — fatto mezzo giro — pendevano tutti sulla spalla e l'occhio destro: quest'anno — piroetta completa — si sono piegati avanti sulla fronte, cerchiandola e coprendola, e la-



Il movimento in avanti,



la veletta,

sciando scoperta la nuca. Parecchi, con certe velleità di fedeltà, cercano di conciliare la linea dell'anno

scorso con questa ultimissima.

I cappelli son sempre, anzi più che mai minuscoli: i capi son piuttosto quadri, più alti dietro che davanti: a volte persino puntuti.

Per il mattino si continuano a portare berretti di feltro e più ancora di stoffa e di maglia e qualche piccola cloche inclinata. Per il pomeriggio è il feltro e il veluto di seta e cotone e imitazione pelliccia che trionfa, ambedue estremamente lavorati: trapunti, crespe, pieghettati, incassature e molti altri lavori pazienti e minuti si condensano su una superficie di pochi centimetri quadri. I berretti e i turbanti



Il movimento verso l'alto



e le toques di velluto.  
(Da «L'Art et la Mode»).

di velluto sono molto eleganti e si fanno anche di colore assai chiaro: assortendoli allora a una sciarpa o a qualche altro particolare dell'abito scuro. Fra le novità eccentriche, certi cappellini di velluto trattenuti sotto la gola da « brides » pure di velluto: cappelli di gusto incerto, rievocanti — sia pure assai alla lontana — la « capote » delle nostre nonne.

Meglio stanno i cappelli di due altre tendenze nuove. Il cappellino posato dritto sulle sopracciglia guarnito a volte da una penna ritta e da una veletta fin verso la bocca: sulla veletta è permessa qualche « mosca » o fantasia del genere. L'altra tende a un movimento in altezza al disopra della calotta, movimento sia drappeggiato che no. Fra i drappeggi abbiamo visto una toque di grande stile che col suo alto nodo drappeggiato dello stesso feltro morbidissimo ricordava — anche col nome — l'acconciatura delle alsaziane. Un altro aveva la calotta terminante con quattro specie di alette, ognuna rivolta verso un punto cardinale differente: il « piccolo mulino ».

Questi cappelli rialzati tenteranno le donne di bassa statura. Ma è tentazione pericolosa a cui bisogna abbandonarsi con estrema circospezione e prudenza.

In quanto alle guarnizioni — spesso spesso del medesimo materiale del cappello — continuano quelle di pelliccia di cui si fanno ancora dei cappelli interi. Le piume e le penne — salvo qualche eccezione e qualche calottina che ne è interamente ricoperta — sono scese dal trono contestato su cui dominavano l'anno scorso e l'hanno ceduto al loro concorrente meno somigliante: al metallo, all'acciaio che in forma di fermagli, di clips, di passanti, di grossi bottoni o palle ha invaso una quantità di modelli, come di vestiti così di cappelli. E a volte — non sempre — con un simpatico risultato.

Anche in questo però conviene non esagerare. Insomma non mettersi in mente che quest'anno per esser eleganti sia necessario di esser tutti ricoperti di velluto o di acciaio come una poltrona o un guerriero antiquo.

Anche le scarpe seguono la moda dei vestiti: sono più accollate. Dagli stivaletti abbottonati dell'anteguerra si era, per gradi, arrivati alla scarpetta interamente scollata portata anch'essa quasi a tutte l'ore. Ora si rifà un poco il cammino inverso e si porta la scarpa più chiusa per tutte le ore del giorno.

Per conoscere l'ultima moda di Parigi

**L'ART ET LA MODE**

39, Rue du Colisée - PARIS 8<sup>me</sup>

— Si spedisce franco un Numero di saggio contro invio di Franchi 2. —



Per mattina e per lo sport si porta sempre lo scarponcello allacciato a tre o quattro buchi; ma la sua voga si è estesa al pomeriggio dove lo si vede appa-



Un nuovo e simpaticissimo modello per sciare.

rire con due timidi bucherelli o alleggerito da intagli a giorno sulla calza. Le scarpe da sera sono meno scollate, e se prevale sempre la forma scollata senza lacci, non sono però più così scavate, ma chiuse sui lati. E in tutte si preferisce combinare due pelli, quasi sempre dello

stesso colore. Fate le vostre scarpette da mattina di chevreau e lucertola, quelle da pomeriggio di antilope e vernice o di antilope e lucertola. E le scarpette di crespò o velluto per sera le farete guarnire da sottili e leggiadri motivi e orlature di pelli dorate.

Ed ora, equipaggiata dalla testa ai piedi, potete uscire con quella sicurezza che il sapere di essere perfettamente in ordine dà più che — i moralisti non s'impennino — una coscienza perfettamente a posto. Del resto noi, moralisti ma anche gente di buon senso, raccomandiamo: coscienza a posto, ma a posto anche il cappellino! Non vi siete accorte, donne intelligenti, che gli uomini guardano molto più che cosa avete sulla testa che quello che avete dentro la testa? E che anche i più straordinari, che tengono anche conto di quel che c'è dentro guardano sempre prima quel che c'è fuori? Così va la vita.... Del resto anche voi non vi accorgete per prima cosa se la « mise » di un uomo è di quella disinvolta eleganza dall'apparenza — pura apparenza! — leggermente trascurata che è il tono preferito di questa epoca in cui le sagome elastiche e snelle di che so io, un aviatore o uno sportivo, o quelle solide e quadrate di un modernissimo industriale hanno dato da tempo lo sgambetto ai preferiti di una volta, ufficialetti stringati nel busto o damerini con la gardenia e il monocolo? (Di quest' ultimo rimane deli-

zioso documento storico e incantevole sinfonia in grigio — l'avrete visto quest'anno alla Biennale veneziana — il ritratto del conte di Montesquiou, quintessenza dell'arte raffinatamente elegante e superficiale di Boldini).

Dunque, ritornando a quanto si diceva, potete ora uscire tranquillamente con il vostro nuovo abbigliamento. E spero anche.... in buona compagnia. È appunto per consigliare l'abbigliamento di questa — o di questo, per intenderci —, abbigliamento che deve accompagnare e servire di sfondo al vostro, che abbiamo menato fino ad ora il can per l'aia. Tanto più potrete consigliare voi stesse, che per l'inverno sono del tutto consigliabili accompagnatori solidi e seri, di tipo classico, quali un marito, un fidanzato o un vero amico.

(Gli accompagnatori multipli e genere fantasia sono da riservarsi — insieme alle scarpe bianche, le gambe nude, i vestiti di piqué, le ciprie scure, le crociere e le partite di tennis — unicamente alle vacanze estive).

Dunque quando uscirete la mattina, o per commissioni o in viaggio, il vostro accompagnatore avrà un buon mantello di cheviote fantasia o di pelo di cammello sui grigio-blù, o mar-

roni o beige, a volte a doppia faccia, di taglio piuttosto comodo e ampio, a doppio petto, con una piega nella schiena trattata dalla martingala abbottonata; doppie impunture alle ma-



Per uscire insieme:  
la mattina,

niche, alle manopole e alle tasche. Delle larghe spalle imbottite, delle grosse rovesce al petto e alle maniche, dei bei tasconi a toppa con rovesce, dei bei guantoni di pelle di porco, finiranno bene questo simpatico

**FILATI DI COTONE, LINO E SETA**  
**D·M·C**

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —



mantellone. Con tutti questi ....oni, bisognerebbe che l'accompagnatore non fosse tanto piccino: se invece non fosse alto, sia vostra cura, col vostro solito



e il pomeriggio.

tatto, di non fare che egli esageri con questi superlativi.

Per il pomeriggio, visite, concerti eccetera, il vostro elegante accompagnatore dovrà invece — per accompagnare le vostre eleganze più raffinate e femminili — indossare un mantello più sobrio e netto e aderente. Più

corto dell'altro, anzi piuttosto corto, non molto più giù del ginocchio, di tinta più scura — grigio scuro, marrone, blu — e di una bella stoffa a disegni discretissimi, diagonale, spina di pesce.

Incrociato, con la vita piuttosto alta e le rovesce piuttosto ad angoli acuti, spaccato di dietro e chiuso da sei bottoni: tasche tagliate e con «patte». Mantello che, mentre l'altro deve dare l'impressione di disinvoltura, deve invece essere l'immagine medesima della correttezza.

E se egli è tanto «chic» da possedere anche un mantello da sera, consigliategli semplicemente un pardessus classico, di vigogna nera con collo di faille o di satin nero. Le famose cappe romantiche di grande «allure» e di pessimo gusto non son oggi oramai volute neppure dagli attori cinematografici o da caffè concerto.

Le cravatte — che oramai avrete rinunciato a regalarli vista l'impossibilità di conciliare su questo palmo di stoffa, più che in ogni altra grave e complicata questione di alta filosofia o di.... menage, i vostri gusti con quelli di lui — saranno sobrie, di colore unito blu, granata, verde bottiglia, o rigate, o chiné, o a pallini — ma mai a molti colori. E così le calze, sempre di filo o di lana sottile, a costole

## ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA  
E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO ECONOMICO E STATISTICO

Volume XXXVIII per l'anno 1933 - XI ♦ L. 9.-

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE

e di tinte unite e scure come le cravatte, beige, grige, blu. Esorridete con amabilità alla loro ingenua ed elementare raffinatezza di assortire la cravatta con le calze.

Le scarpe siano solide, a suola alta e sporgente e a costure a mano ben visibili. Ma non troppa fantasia, mi raccomando. L'eleganza di un uomo consiste nell'esser piuttosto sprovvista di fantasia.

Questa va lasciata tutta a voi, signore, e alla vostra

GIACOMINA.

P. S. — Si pubblica in questo momento un disegno di legge che, incitando alla creazione di una moda italiana, stabilisce a Torino, ormai riconosciuta capitale dell'eleganza, una Mostra permanente della Moda. Plaudiamo a questa iniziativa, sperando che essa valga a far sorgere finalmente sul serio quella moda italiana che da tanto tempo si auspica: lieti se potremo l'anno prossimo parlarne ampiamente e pubblicare su queste pagine modelli usciti da menti e da mani italiane.



## **“ I ROMANZI DELLA VITA MODERNA ”**

La più elegante ed avvincente collezione di romanzi moderni, italiani e stranieri. *Richiedere l'opuscolo dei volumi pubblicati.*

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**





# Libreria BEMPORAD

DELLA SOCIETÀ ANONIMA R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE

Telefono 24-568 - FIRENZE - Via del Proconsolo, 7

:: Deposito generale di tutte le pubblicazioni della Libreria dello Stato ::

## RICCO ASSORTIMENTO

DI OPERE IN TUTTE LE LINGUE

Scientifiche - letterarie

Belle Arti - Vocabolari

Enciclopedie

SEZIONE  
ANTIQUARIA

SI ACQUISTANO  
Libri usati antichi e moderni

## FORNITURE SCOLASTICHE

Deposito e Vendita del Libro di Stato per le Scuole elementari

Materiale scolastico, Carte geografiche, Globi

## LIBRERIA COMMISSIONARIA

con Servizio rapido - Risponde a tutte le domande

Ricerca di opere esaurite e rare.

*Pubblicazioni periodiche di Cataloghi su vari argomenti - Chiedere quelli che interessano.*

## RASSEGNA SPORTIVA FEMMINILE

Prima di parlare delle diverse manifestazioni sportive che hanno avuto luogo nell'annata testè trascorsa, vorrei ricordare per

e per parlare di noi, sugli undici punti unicamente maschili, conquistati dall'Italia seconda classificata.



Accademia femminile d'Orvieto. — Esercizi ginnico-sportivi.

sommi capi le dichiarazioni fatte in ottobre da S. E. Arpinati al noto giornalista sportivo, Adolfo Cotronei.

Questi, reduce da Los Angeles, aveva constatato da vicino le magnifiche prove fornite dalle atletesse americane le quali sugli oltre venti primi posti conquistati dagli atleti americani vi avevano influito con ben otto vittorie, facendo in tal modo conseguire all'America una grandissima superiorità nella classifica generale sulle altre nazioni,

E il Cotronei chiedeva nella sua intervista all'on. Arpinati: — La donna italiana che non ha partecipato alle Olimpiadi, ha dunque delle deficienze organiche ed incapacità ad allenarsi e a battersi? Avrà l'Italia nelle future Olimpiadi di Berlino una sua squadra femminile? È veramente pericoloso lo sport per delle future madri? È immorale? —

E l'on. Arpinati ha fatto le dichiarazioni seguenti che io brevemente riassumo:



Il problema fisiologico sui tre problemi fisiologico, morale, estetico, riguardanti lo sport femminile, è il più immediato.

Bisogna senza dubbio scartare la donna dagli sports che possono esserle fisiologicamente nocivi, ma si sa poi con precisione quali sport le siano nocivi? Non è ancora definito. Bisogna dunque liberarsi dai pregiudizi ed intendere il problema sanamente. È lo sport dannoso alla maternità? L'on. Arpinati s'è rivolto a delle autorità mediche in occasione del Congresso di Medicina Sportiva. Ha istituito a Bologna un gabinetto diretto dal professor Pini, dove si segue il giovane nel suo sviluppo e si accerta sperimentalmente quali effetti abbia lo sport sulla donna.

L'esperienza è tale da cancellare qualsiasi preoccupazione, perchè quelle poche ragazze che hanno praticato intensamente lo sport, e hanno partecipato fino ad oggi a competizioni, andando sposate hanno tutte avuto subito dei figli, e son madri sanissime di prole sanissima. L'attività sportiva, entro certi limiti, non può essere di nocimento alcuno. È fantasiosa l'affermazione che delle donne si siano rovinate con lo sport. Nessuna attività sportiva danneggia.

Dal lato fisiologico dunque, la tesi è pienamente favorevole. Ci potrebbe essere il pericolo dello sforzo eccessivo, ma si può affermare che nessun atleta si rovina con esercizi fisici, che siano veramente attività sportiva, e non altro.

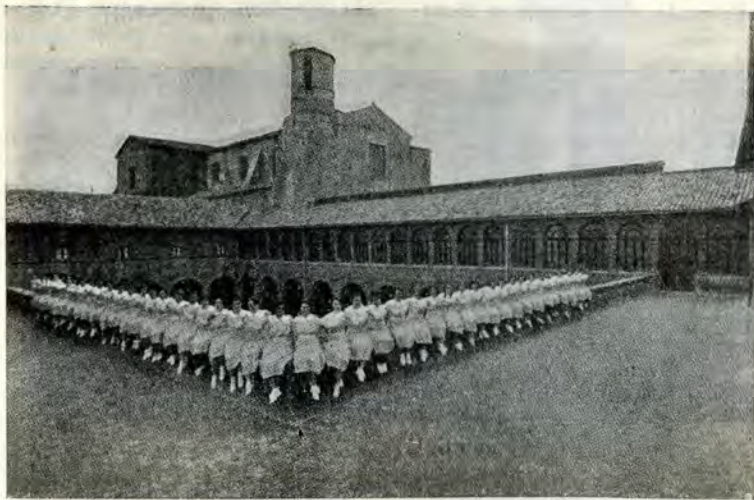
In conclusione, il Congresso Nazionale di Medicina Sportiva ha affermato che, ancor più che per l'uomo, l'educazione fisica razionale è necessaria alla donna dovendo essa riparare i danni della sua generalmente insufficiente attività fisica, o del tipo di lavoro inadatto spesso al suo sesso e che può produrre inconvenienti sul suo organismo sia nelle funzioni vegetative, che in quelle generative. Il Congresso ha constatato che la pratica di parecchi sports, in particolare il nuoto, l'atletica leggera, il tennis, lo sci, la scherma, sono non solo innocui, ma salutari per l'organismo femminile, e ha fatto voti perchè lo sport femminile sia appoggiato e diffuso. Lo sport è considerato dagli stessi medici fondamento e garanzia della razza, poichè come si sa, il figlio, in fatto di salute, eredita spesso dalla madre, ed è attraverso la donna che la razza si rigenera e si purifica.

Dal punto di vista morale, osserva l'on. Arpinati, non esistendo da noi la promiscuità che vige in America, bisogna fare in modo che l'attività fisica non vada a detrimento di quelle che sono considerate le più preziose doti della donna latina. Questo, però, non al punto da vivere nei vietati pregiudizi di concetto e metodi che nulla hanno a che vedere colla morale. La donna relegata in casa, sottratta alle responsabilità non è più concepibile nel nostro tempo. Immettendola anche nel campo sportivo, si contribuisce ad immunizzarla da tentazioni

d'altro genere di cui spesso la donna rimane vittima. Non è lo sport che le toglie il senso, diciam così, poetico della vita, e la concezione della propria femminilità. E l'on. Arpinati ag-

tesse si comportarono mirabilmente) e le altre gare faticose o antiestetiche, come il sollevamento del peso, del manubrio e simili esercizi.

In conclusione l'on. Arpinati



L'Accademia femminile d'Orvieto.

giunge che acciocchè le cose siano effettivamente così, cercherà di provvedere meglio che potrà.

Dal punto di vista estetico, infine, lo sport non deve togliere alla donna la sua grazia e perciò essa dovrà rifuggire da quelle prove che la rendano poco piacente, o, dice l'Arpinati, non appaghino il sentimento (?). Perciò egli critica ad esempio la gara degli 800 metri femminile, perchè troppo faticosa (mentre il Cotronei ha visto alle Olimpiadi che in questa corsa le atle-

afferma, che farà del suo meglio perchè alle prossime Olimpiadi, le donne italiane compaiano e confermino la potenza e la bellezza della nostra razza. Sono insomma delle dichiarazioni piene di buonsenso e di giustezza di vedute. Speriamo dunque che si continui in questo senso e non si proceda un anno sì, un anno no, secondo il capriccio del momento.

Un istituto dove la cultura fisica femminile si esercita in pieno, secondo delle direttive scientifiche e razionali, è l'Acca-



demia femminile di Orvieto, sorta di recente, nella quale si formano le future dirigenti dell'educazione fisica delle Giovani e Piccole Italiane. Essa è stata fondata e organizzata dall'on. Ricci, come istituto consimile e collaterale alla grandiosa Acca-

vi furono eseguite rapidamente. Vi sono ampi dormitori, aule di studio chiare ed eleganti, campi di sport, un teatro capace di 2000 persone, quattro campi da tennis, uno da pattinaggio e una piscina natatoria ed un ampio giardino. Quest'anno l'edi-



Accademia femminile d'Orvieto. — Aula di studio.

demia di Educazione fisica maschile della Farnesina in Roma.

All'Accademia femminile fu scelto un luogo isolato e tranquillo. Un luogo tuttavia a non molta distanza dalla Capitale e su una facile via di comunicazione. Un luogo dove si potesse prepararsi sanamente, senza distrazioni, ma che appagasse la vista e il senso artistico. E Orvieto rispondeva a tuttociò.

L'Accademia fu insediata in un imponente edificio sorto in parte sui ruderi dell'antica Università orvietana e del primo convento di San Domenico, e in parte costruito *ex novo*.

Le installazioni modernissime

ficio sarà ancora ampliato e potrà accogliere un maggior numero di accademiche. Nell'anno passato esse furono quasi una cinquantina e i risultati appaiono già ottimi sotto ogni aspetto. In poco più di quattro mesi (dato che il corso cominciò a funzionare un po' in ritardo) le allieve esperimentarono tutto il loro programma, il quale si compone della parte tecnica, cioè degli esercizi formativi presportivi e sportivi, di quella teorica, di tirocinio di comando, danza, musica, canto, lavoro e tecnica organizzativa, di una parte letteraria, di pedagogia, di letterature straniere, di legislazione

fascista, e infine della parte scientifica di anatomia umana, fisiologia, igiene, antropometrica e soccorsi di urgenza.

Dopo due anni, le allieve conseguiranno il titolo di abilitazione di 1° grado, quelle poi che hanno conseguito almeno otto decimi potranno frequentare gratuitamente un terzo corso per il conseguimento del diploma di 2° grado.

Come appare da questa sommaria esposizione le direttive dell'Istituto (al quale presiede come Rettrice Magnifica la professoressa Robecchi) sono ottime e meritano, come auguriamo di cuore, i migliori risultati.

\*  
\* \*

Abbiam visto più indietro che gli sports consigliati particolarmente alle donne sono il nuoto, la scherma, il tennis, lo sci, l'atletica leggera.

In quest'ultimo sport, sarà bene che la sorveglianza dei dirigenti sia attenta e le direttive precise, dato che in questo solo anno di quasi abbandono, si sono riscontrati già dei sensibili passi indietro e questo bisogna assolutamente che non continui se nelle prossime Olimpiadi, dove le

Italiane, secondo le intenzioni dell'on. Arpinati, dovranno intervenire, esse non vorranno fare delle troppo magre figure. Re-



Olimpiadi di Los Angeles. —  
Giovanna Shiley, campionessa olimpionica di salto in alto.

cords nuovi quest'anno pochi e di scarso significato in confronto ai records mondiali conseguiti all'estero, e dei quali le Americane, particolarmente alle Olim-

## “ FIORENZA ”

Caramella “ FIORENZA ” lassativo, purgante e rieducatore ideale dell'intestino. Per adulti come lassativo una caramella. Come purgante da 2 a 4 secondo la disposizione individuale. Per bambini metà dose. Si prendono la sera prima di coricarsi ed agiscono al mattino successivo senza dar alcun disturbo intestinale.

Lire 6.— l'ettogrammo (22 caramelle in 20 sapori diversi).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776



piadi, furono le quasi assolute monopolizzatrici.

A Los Angeles difatti, come ho detto, esse furono le trionfatrici delle gare femminili e si conquistarono il primato in almeno ben otto prove e cioè:

nel lancio del giavellotto, vinto dalla Dietrichson con metri 43.71 (nuovo record mondiale);

nel nuoto 100 metri stile libero, vinto dalla Madison in 1'06" (record mondiale);



Olimpiadi di Los Angeles.  
Lilian Copeland, campionessa nel lancio del disco.

nella corsa degli 80 metri con ostacoli vinta dalla Dietrichson in 11" e  $\frac{7}{10}$  (nuovo record mondiale);

nella staffetta  $4 \times 100$  vinta dalla squadra americana in 47" (nuovo record mondiale);

nel salto in alto vinto dalla Shiley con m. 1,644 (nuovo record mondiale);

nel lancio del disco vinto dalla Copeland con m. 40.58 (temporaneamente record mondiale);

nella staffetta di nuoto  $4 \times 100$ , vinta dalla squadra degli Stati Uniti in 4'38" (nuovo record mondiale);

nella gara di tuffo vinta dalla Peyton che ha saltato m. 40,26.

Come si vede, è un buon aumento di punti nella classifica generale della nazione (e non ho considerato i secondi e i terzi posti).

Anche qualche altra nazione

però ha ricevuto un non del tutto disprezzabile apporto di punti dalle proprie sportive.

Ricorderò la polacca Stella Walsch, campionessa dei 100 metri percorsi in 11" e  $\frac{9}{10}$  (nuovo record mondiale), la quale poi in una riunione postolimpionica a Chicago battè anche il campionato mondiale dei 200 metri percorrendoli in 24" e  $\frac{1}{10}$  mentre la connazionale Wajaovna superava la Copeland nel lancio del disco, gettandolo alla distanza di metri 41 e 84 centimetri.

Ma il risultato più impreveduto e clamoroso delle Olimpiadi femminili è stato quello scheristico. Nella gara di fioretto, infatti, la famosa Elena Mayer è stata ripetutamente sconfitta e la nuova campionessa mondiale è l'austriaca Elena Preis. Seconda si è classificata l'inglese Judith Guines che ha contrastato strenuamente la vittoria alla trionfatrice, terza la Bogen ungherese. La Mayer si classificò soltanto al 5° posto.

Il campionato regalato dalla Preis all'Austria è l'unico primo posto venuto in possesso di questa nazione, e l'unica vittoria per la quale la sua bandiera poté innalzarsi più in su delle altre nel mezzo dello stadio di Los Angeles.

In questi campionati scher-

mistici, ha scritto un cronista presente, le nostre Schwaiger e Cerani avrebbero potuto figurare degnamente.



Elena Preis, campionessa olimpionica di fioretto.

Nel nuoto pure forse avremmo potuto lottare senza disdoro avendo alcune valenti campionesse. Basti nominare, per esempio le altre volte ricordata Lugnani che si è ripresentata, quest'anno, sotto il nome che ha assunto sposandosi, di Lina Tischler e ha vinto la traversata a

## ENCICLOPEDIA DELLA RADIO

Un volume di 560 pagine su due colonne, con circa 600 incisioni e artistica coperta a colori. . . . . L. 25.—

= EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE =



nuoto di Milano precedendo tutti i concorrenti maschili e femminili, sia pure profittando di un vantaggio concesso per il sesso (che anzi, data la sua effettiva

due provette nuotatrici: la Gamenara, detentrica di numerosi campionati;

dei m. 1500 (percorsi in  $30' 4'' \frac{8}{10}$ ;



Olimpiadi di Los Angeles. — La partenza nella gara di nuoto.

capacità, era forse anche eccessivo).

Infatti essa è una delle più conosciute nuotatrici e vinse alcuni anni fa in campionati nazionali e partecipò ai campionati studenteschi mondiali di Roma nel 1929.

Vogliamo poi ricordare altre

dei m. 1000 (percorsi in  $19' 53'' \frac{2}{10}$ ;

dei m. 100, 200, 300, 400 percorsi, questi ultimi in  $7' 37''$ ; e la Scalia che questo ottobre ha tolto alla Gamenara altri suoi record, e cioè quelli dei 500, 600, 700 e 800 metri, conquistato quest'ultimo nel tempo di

P. D'ANCONA {  
L. CATTANEO {  
F. WITTGENS {

**L'ARTE ITALIANA**

TESTO ATLANTE - OPERA COMPLETA IN TRE VOLUMI

VOLUME I: L. 30 - VOLUME II: L. 38 - VOLUME III: L. 38

**2000 riproduzioni di opere d'arte.**

**R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE**

15' 33"  $\frac{5}{10}$ , mentre la Gamenara l'aveva precedentemente vinto in 15' 51"  $\frac{8}{10}$ .

Aletica.... scherma.... nuoto.

Un altro degli sports consigliati alle donne è il tennis, ma è un consiglio quasi superfluo, data la passione col quale vien giuocato da tutte, anche da quelle meno portate al moto e alle fatiche fisiche: le magre, le grasse, le pigre, le svelte, le signorine di società, le professioniste, le professoressa, le ragazzine, le mogli, le mamme, tutte giuocano.

Conosco alcune mammine che due o tre volte la settimana, quando è bel tempo, se ne vanno con la racchetta sotto il braccio e il pupo e la pupetta per mano al tennis a giocare con molto zelo. I bimbi di divertono al sole o corrono dietro alle palle, le mamme si battono con grande accanimento. Non è originalità. I bimbi non trovano affatto strana la cosa, ma applaudiscono e saltano di gioia quando la mamma piazza una bella palla, e chiedono poi: — Mammina, quando comincerò io? —

E così si preparano già i campioni del futuro.

I campioni attuali intanto non riposano sugli allori, ma battagliaano durante l'intero anno in partite nazionali e internazionali. La signorina Valerio, tanto per non mutare, è riuscita anche

quest'anno a mantenersi campionessa italiana nel singolare donne. Campionessa per la settima volta.

La valente giocatrice fioren-



La campionessa italiana di tennis  
Lucia Valerio (a destra).

tina Anna Luzzatti è riuscita campionessa del doppio misto, in compagnia di Palmieri, campione d'Italia, ed è riuscita campionessa pure del doppio signore, in compagnia della fiumana Elsa Riboli.

Queste giocatrici son ben note, e la loro vittoria non si può chiamare una rivelazione. La Luzzatti s'è confermata qual'è, una



fortissima giocatrice del doppio, e la Riboli, che ha compiuto notevoli progressi dall'anno scorso, pare avviata a un ancor più



La tennista Ivana Orlandini.

accentuato miglioramento. Ella si è anche classificata seconda, dietro la Valerio, nella classifica finale del singolare.

E rivelazioni, giovani promesse ce ne sono state? Accenneremo a due, alla signorina Vittoria Tonolli di Como, vincitrice al campionato suddetto nella categoria dei « juniores », e alla signorina Ivana Orlandini che apparsa da poco più di un anno sui campi tennistici, vinse nel febbraio scorso il più importante « criterium » giovanile di Parigi.

Il quinto degli sports suggeriti alla donna è, come si è detto, lo sci. E nello sci, ab-

biamo avuto quest'anno un'affermazione magnifica. La campionessa italiana, Paola Wiesinger, nei campionati internazionali del febbraio scorso a Cortina d'Ampezzo riuscì vincitrice della gara di discesa, conquistandone il campionato mondiale, davanti a ventinove avversarie di otto nazioni, alcune delle quali, come le due Lantschner, sorelle del campione mondiale, o la Butler, notissima anche co-



Paola Wiesinger,  
campionessa mondiale di sci.

me aviatrice, assai pericolose. La Wiesinger dunque s'è conquistata il campionato piombando giù dai 2400 metri del Nuvoletto in 7' 13" <sup>4</sup>/<sub>5</sub>.

Nella gara di slalom che fece seguito, essa invece non potè figurare altrettanto bene, sicchè nella classifica combinata ad ambedue le gare venne relegata al sesto posto. Cosa d'importanza relativa: colla Wiesinger noi possediamo sicuramente una delle più forti sciatrici del mondo. Essa ne ha dato prova anche in altre gare: nei campionati nazionali del gennaio scorso, che vinse e nelle gare internazionali di Chamonix in cui vinse la gara di discesa e fu terza nello slalom, restando nella classifica combinata al primo posto.

Altre sciatrici che quest'anno si sono fatte particolarmente onore e che bisogna rammentare, sono la triestina Elena Schott, seconda delle italiane nei campionati internazionali di Cortina, e la milanese Isolina Crivelli vincitrice delle gare di Clavières, e prima delle donne nella gara di discesa del Sestrières per la coppa del Principe di Piemonte.

E con questo dello scì, la serie degli sports consigliati sarebbe finita. Ma le donne non se ne

accontentano. Esse vogliono e riescono a dedicarsi a molti altri generi di esercizi nei quali sono spesso eccellenti.

Così trattando della motonau-



Una sciatrice in erba. La principessina Margherita d'Aosta sui campi di Cortina d'Ampezzo, a 22 mesi d'età.

tica non si può far a meno di ricordare il nome della signora Maria Teresa Salvi che al concorso motonautico di Venezia si è classificata prima nella cate-

## I LIBRI MISTERIOSI + Ciascun volume L. 3.75

La collezione più economica di scelti romanzi polizieschi e avventurosi, le letture più divertenti, gli Autori più ricercati.

Richiedere elenco dei volumi pubblicati. ■ EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE



goria turismo, fino a 1000 cmc, e seconda assoluta, precedendo anche imbarcazioni da corsa vere e proprie. Essa ha fatto anche salire la media oraria di tali imbarcazioni dai 45 km. e 331 stabiliti dal Lazzaroni a 51 km.



La motonauta  
signora Maria Teresa Salvi.

E passando all'alpinismo, non si può tralasciare il nome della signora Tuttino di Bolzano che ha compiuto con due rocciatori nell'estate decorsa una delle più difficili ascensioni delle Dolomiti, la scalata per via direttissima della parete sud della Marmolada. La difficile scalata, reputata fra le più ardite d'Europa e per la quale occorrono normalmente 18 ore di arrampicata, è stata compiuta da questa audace alpinista in sole dodici ore, evitando il consueto bivacco a

metà parete, solitamente effettuato dagli alpinisti. E ancor più significativa notizia ci è venuta dall'Africa. Ivi una giovinetta inglese, certa Bingham figlia di un commerciante, nell'inverno scorso riuscì ad arrivare da sola a meno di 600 metri dalla cima del Kilimangiaro, alto 5930 metri, la più alta vetta dell'Africa. Gli uomini della comitiva di cui la giovinetta faceva parte, vennero presi dal mal di montagna a 5100 metri e dovettero ritirarsi dalla prova.

La donna non teme le altezze. Una prova recente ne abbiamo avuto anche nell'impresa della paracadutista tedesca Lola Schroeder lanciata giù nel vuoto nell'ottobre scorso, da 7300 metri di altezza. La discesa si compì in 28 minuti. Questo record è non solo femminile ma mondiale.

Un'altra donna coraggiosa pensava nel settembre scorso di scendere a volo dal cielo nella città del Fiore: miss Edna Newcomer, la compagna di Pisculli ed Ulbrich sull'« American Nurse ». Ma dell'aeroplano partito dall'America alla volta di Roma, nessuno seppe più nulla, e i tre valorosi aviatori sono ormai da aggiungere alla lista, purtroppo già lunga, degli audaci immolatisi nei tentativi di congiungere in un sol balzo per le vie dell'aria, i due continenti.

Più fortunata è stata invece la « Famiglia volante » composta, com'è noto, di padre, madre e di due bimbetto di otto e sei anni, alle quali gli imprudenti genitori hanno procurato delle av-



L'equipaggio dell'«American Nurse».  
(Nel centro miss Newcomer).



La «Famiglia volante» a Londra dopo il salvataggio.



venture che, per dirla all'americana, mai finora nel mondo, erano capitate a delle bimbette.

Il volo nella zona artica, la discesa forzata dell'apparecchio

di sollievo e mettersi issofatto a brontolare e a criticare i due troppo fantasiosi genitori.

Però il volo più bello dell'annata è stato quello compiuto

dalla già nota Amelia Earhart che nel quinto anniversario del volo di Lindbergh, ha ripetuto la sua impresa, volando dall'America all'Europa. Essa l'aveva già compiuto quel volo, anni addietro, ma in compagnia. Ora ha voluto mostrarci appieno la sua abilità e il suo sangue freddo, compiendolo tutta sola, cosa, che prima di lei, unicamente Lindbergh aveva osato compiere. Con questo volo ella ha battuto anche il record di velocità di volo transatlantico, e può vantarsi di esser l'unica persona che abbia attraversato due volte a volo in aeroplano l'Atlantico settentrionale.

Fra gli altri records dell'annata bisogna anzitutto segnalare quello della famosa « dattilografa volante », ora signora Mollison che ha battuto in velocità il suo consorte impiegando a volar dall'Inghilterra alla Città

del Capo, 4 giorni, 6 ore e 53 minuti, mentre il marito ci aveva messo dieci ore e mezzo di più. Poi segnaliamo il record femminile di altezza battuto dalla francese Marise Hilz con 9791 metri, quello di durata con riforni-



La trasvolatrice Amelia Earhart arriva a Roma ricevuta da S. E. Balbo.

in prossimità dei ghiacci, le lunghe ore di attesa in quelle spaventose solitudini.... Fortunatamente furono poi tutti salvati e il mondo che era rimasto per un giorno sospeso ed anelante per la loro sorte, potè respirare

mento battuto dalle americane Marsales e Thaden che hanno atterrato dopo 196 ore di permanenza nell'aria, e quello di velocità di volo transcontinentale attraverso gli Stati Uniti battuto dall'americana Nichols in 16 ore e 59 minuti.

E ancora un record hanno questi recordmaniaci americani: quello di possedere il più vecchio pilota di dirigibili del mondo. Il quale, ed è questa la ragione per cui se ne parla qui, è naturalmente una donna, l'ottantenne Alice Richardson di Louisville nel Kentucky, soprannominata « la nonna volante ». Questa signora, che si è sempre interessata del più leggero dell'aria, si decise solo pochi mesi fa a conquistare il brevetto di pilota. Essa fece il suo corso d'istruzione sul semirigido « Puritan » e ottenne regolarmente il brevetto.

Il suo sogno sarebbe ora di intraprendere un volo sull'Oceano, e infatti pare che abbia in progetto il raid Miami-Cuba. Intervistata da giornalisti che le domandarono se non avesse paura essa ha risposto: — Di che cosa? Io mi sento più sicura su un dirigibile che sulla mia automobile. Non c'è nulla

di più bello che pilotare un'aeronave. —

Questo parere è condiviso da una notissima attrice francese, Gaby Morlay della quale era assolutamente ignota la qualità di pilota di dirigibili. Invece, come ha confessato ad alcuni giornalisti, essa ne possiede il brevetto fin dal 1919 e lo conseguì dopo numerose prove teoriche e pratiche e in seguito a un severissimo esame. Essa concludeva la sua intervista dichiarando di non amare l'aeroplano che è violento ed impetuoso, ma di « adorare il dirigibile, sensibile a tutte le correnti, obbediente alla manovra, e dalla sensibilità femminile ».

Le donne d'Italia, non potendo sperimentare tali sensazioni per la ragione che si sa, bisogna che si contentino dell'aeroplano.

Anno per anno, le aviatrici italiane aumentano sempre di numero, lentamente, ma continuamente. Quest'anno al radio-avio-autoraduno se ne sono viste parecchie sui loro apparecchi privati, sia che fossero semplici passeggere, sia pilote vere e proprie. Noterò fra queste la contessa Bonmartini, la contessa di Sambuy e la principessa Miriam Potenziani.

## “KALBIOL”

Caramella “KALBIOL” da Kalòs e da Bios (Vita Bella). È il Bitter ed Aperitivo ideale per stimolare l'appetito ed attivare la digestione, a base di China, Genziana, Assenzio ed altre droghe amare ed aromatiche. Una caramella “KALBIOL” corrisponde ad un bicchierino di tonico aperitivo e dura 20 minuti anziché un attimo. Dissetanti e senza alcool.

Lire 4. — l'ettogrammo (22 caramelle).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Telef. 25-776.



Fra le nuove aviatrici dell'annata vogliamo poi ricordare la milanese Luisa Pagani che conseguì il brevetto di pilota nello scorso febbraio, e la signorina

ancora ventenne, che quest'estate, da sola, decidendosi da un momento all'altro, ha compiuto tappa per tappa, con somma disinvoltura, il giro d'Europa.



L'aviatrice Gaby Angelini.

Carmen Carubbi di Como, la prima donna che abbia conquistato in Italia il brevetto di volo a vela.

Ma quella che quest'anno più s'è fatta onore ed ha compiuto il maggior volo che donna italiana abbia fatto è la giovanissima milanese Gaby Angelini, non

Austria, Germania, Cecoslovacchia, di nuovo Germania, poi Danimarca, Svezia, Olanda, Inghilterra e Francia, tutto questo mondo passò in venti giorni sotto i suoi occhi, sotto il rombante motore e le aperte ali del suo apparecchio.

Il suo ritorno fu salutato da

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18

applausi, telegrammi, fiori. Ma la ragazza non si esaltò.

«Tutti mi acclamano, tutti mi festeggiano — essa scriveva recentemente. — Ma io non ho fatto niente di speciale. Sono una ragazza sportiva che ha prese le sue vacanze in modo poco co-

ambiziosi, e dimostrare in un'impresa maggiore quei suoi saldi nervi e quel suo coraggio.

E infatti, non ha perso troppo tempo per cercare di attuare i suoi sogni. In questi giorni di novembre, mentre scrivo, ella è partita da Milano per un volo fino in India. Ha già toccato Roma e Trapani. Lo sue prossime tappe dovranno essere Tunisi, Tripoli, Bengasi, Tobruk, Cairo, Gerusalemme, Bagdad, Bassora, Karaki e Delhi.

Noi ci auguriamo ch'ella possa eseguire appieno il suo disegno, e dimostrare così agli occhi di tutto il mondo, che la donna italiana, non meno delle figlie di altre nazioni, è capace di imprese forti ed audaci, e di recar lustro ed onore alla Patria.

DIANA.



L'itinerario  
del giro di Gaby Angelini.

mune, e molte altre potrebbero fare come me, vedere una parte del mondo in pochi giorni, vivere, imparare. Occorrono solo dei nervi saldi, ed un po' di coraggio ».

Ma nonostante la sua modestia, ella pareva accarezzare fin d'allora dei sogni più vasti ed

P.S. — Proprio oggi 7 dicembre, mentre rivediamo le bozze, i giornali recano la notizia del mortale incidente avvenuto all'Angelini, volando da Bengasi a Tobruk.

Profondamente rattristati, ci associamo al compianto di tutti gli sportivi per la perdita di questa giovane valorosa, sicura promessa dell'aviazione femminile italiana.

*Balilla*

LA VETTURA UTILITARIA  
IL MIGLIOR GIOIELLO  
IL PIÙ GRADITO REGALO

per la Signora moderna





# Note e consigli pratici sulla Cucina moderna.

All'inizio del pranzo o della cena, si consiglia una buona minestra in brodo. Volendo servire le « paste asciutte » sarà molto opportuno farle precedere da un « consommé » o, per esprimerci in buon italiano, da una tazzina di brodo sostanzioso ed aromatico.

\* \*

Non imponete ai vostri commensali il tramontato bollito di manzo.

Il « solito lesso » non è desiderato neppure al desco familiare.

Con l'aggiunta di un pochino d'estratto di carne si rende più gustoso ed appetitosa qualsiasi pietanza o manicaretto.

\* \*

L'« estratto di carne », dunque, è divenuto un elemento indispensabile nella cucina moderna, anche familiare. Però è necessario procurarsi un « ottimo estratto », perchè, « Estratti di carne » ve ne sono di tanti tipi, di tante qualità, di tante « marche » che danno risultati totalmente diversi.



\* \*

Il « buon brodo » non si prepara più col vecchio sistema di far bollire il manzo, ma in un modo più semplice, più sbrigativo, più economico, e cioè facendo sciogliere in acqua calda un po' di « buon estratto di carne » (dose: circa 2 o 3 grammi per ogni persona).

Anche il « sugo di carne » per condire le « paste asciutte » si prepara in pochi minuti, con l'« estratto di carne ».

\* \*

La buona cucina, bandisce, in perfetto accordo con l'igiene, le droghe: pepe, noce moscata, cannella, spezie, ecc., ed usa invece l'« estratto di carne » che dà sapore e nutrisce.

Con l'« estratto di carne » si dà un buon gusto anche ai minestrini di verdure, come pure si dà grazia a qualsiasi salsa od intingolo.

Il migliore « estratto di carne », per rendimento e per squisitezza di gusto, è il famoso « Pisonis ». Per ragioni di igiene e a scanso di adulterazioni, consigliamo le nostre gentili Lettrici a non comprar mai l'estratto venduto sciolto, ma di acquistarlo in vasetti originali di maiolica, con la chiusura della Casa produttrice, e di chiedere ben chiaramente la marca « Pisonis » e verificare che il rivenditore, per esserne sfornito o per suo maggior utile, non venda loro qualche altra marca.

Il « Pisonis » è unico al mondo per squisita bontà ed è quindi il preferito dai buongustai.

Chi lo prova una volta, non cessa di usarlo, e se ne fa fervido e spontaneo propagandista.

Concludendo, gentili Lettrici, provate lo squisitissimo « Estratto Pisonis » e mi sarete grate del mio disinteressato consiglio.

Donna MARIA.

## ORDINI CAVALLERESCHI MULIEBRI

È noto che in Italia non si concedono alle donne onorificenze cavalleresche, come avviene ad esempio in Francia dove anche esse possono essere decorate della Legione d'onore, il famoso « ruban rouge ».

Però, se non possono fregiarsi di ordini cavallereschi, hanno ed hanno avuto, specie durante l'ultima guerra, il riconoscimento della loro opera di sacrificio e talora di eroismo con la medaglia al merito della Croce Rossa e possono anche essere loro concesse tutte le onorificenze al valore (valore militare e civile) e per speciale benemerienze (sanitarie, istruzione pubblica, ecc.).

Ma in antico si ebbero Ordini cavallereschi esclusivamente riservati alle Dame, ed è appunto di questi che ci occuperemo.

\*  
\* \*

Il più antico Ordine muliebree è quello della « Scure » o del « Passatempo », che fu istituito da Raimondo Berengario, conte di Barcellona, in Tortosa, verso il 1149. Durante l'assedio che i Mori fecero per riprendere la piazza di Tortosa, le donne cor-

sero anch'esse alle armi, e combatterono così valorosamente che gl'infedeli furono obbligati a togliere l'assedio.

Informatone, il Conte di Barcellona istituì a favore delle valorose combattenti un Ordine di cavalleria detto delle Dame del « Passatempo » od anche della « Scure » perchè portavano sopra i loro abiti, per distintivo, una scure di colore rosso.

\*  
\* \*

Durante l'assedio della città di Placenzia, in Ispagna, ancor le Donne diedero di piglio alle armi e posero in fuga gl'inglesi, durante una sortita da esse fatta, il che obbligò a levar l'assedio.

Il re Giovanni I di Castiglia per ricompensare il loro valore, le autorizzò a portare sugli abiti una fascia d'oro, e concesse loro gli stessi privilegi dei Cavalieri della « Banda », o della « Fascia », istituito dal suo avo re Alfonso.

\*  
\* \*

La regina di Francia Anna di Bretagna, sposa di Carlo VIII, istituì nel 1498 un Ordine mili-



tare ad onore « delle corde con le quali nostro Signore Gesù Cristo fu legato nella Sua passione », e per la devozione che professava per San Francesco d'Assisi, di cui portava il cordone, diede all'Ordine il nome del « Cordiglio ». La divisa fu un collare fatto di una corda con più nodi intrecciati con lacci di amore.

Onorò del Collare le principali Dame di Corte, concedendo loro di metterlo intorno alle armi della propria famiglia. Il motto dell'Ordine fu: « J'ai le corps delié ».

\* \*

Eleonora Gonzaga, imperatrice e vedova di Ferdinando III, istituì in Vienna d'Austria due Ordini, uno delle « Schiave della Virtù », l'altro della « Vera Croce ».

Il primo fu istituito nel 1662, ed era composto di trenta Dame « di nobiltà qualificate », oltre le Principesse in numero illimitato.

La divisa fu una medaglia d'oro rappresentante un Sole circondato da una corona d'alloro con il motto: « Sole ubique triumphat ». La medaglia pendeva da una catena d'oro foggata a bracciale che si portava al di sopra del gomito.

Il bracciale e la medaglia era-

no per le solennità; negli altri giorni le decorate portavano soltanto una medaglia piccola attaccata ad un nastro nero. Morendo una Cavalieressa, la famiglia doveva restituire la medaglia grande, mentre la piccola era lasciata a ricordo dell'onore di aver appartenuto all'Ordine.

\* \*

L'Ordine della « Vera Croce » fu stabilito dall'anzidetta Imperatrice nel 1688. Durante l'incendio del Real Palazzo, avvenuto in quell'anno, una croce da lei composta con due pezzi della Vera Croce, non fu toccata dalle fiamme. In riconoscenza, istituì l'Ordine della « Vera Croce », obbligazione del quale fu « di onorare particolarmente la Croce, sopra della quale Gesù Cristo era stato confitto per i nostri peccati, di procurare la Sua gloria ed il Suo servizio, e di affaticarsi principalmente nella salute della loro anima ».

La divisa era una Croce d'oro, nel cui centro erano due linee poste per il lungo e per traverso, del colore del legno, per denotare così la Vera Croce. All'estremità vi erano quattro stelle, e ne' quattro angoli delle aquile nere, ciascuna delle quali teneva un cartellino, su cui erano

**LINO PER MERLETTI  
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

scritte le parole: « Salus et gloria ». La Croce si portava sul lato sinistro del petto pendente da un nastro nero.

La Vergine Santissima e San Giuseppe furono eletti protettori dell'Ordine che venne approvato da Clemente X. Il Papa concesse molte indulgenze, e le regole e gli statuti furono stesi dal Padre G. B. Mani della Compagnia di Gesù.

L'imperatrice Eleonora Madalena Teresa di Neoburgo, vedova dell'imperatore Leopoldo, come capo dell'Ordine, nel 1709, il 3 di maggio, festa dell'Invenzione della Santa Croce, ricevette nell'Ordine l'arciduchessa Maria Giuseppa, figlia dell'imperatore Giuseppe e trentadue Dame, nella chiesa della Casa professa dei Gesuiti di Vienna.

\* \*

Cristina di Svezia, un anno avanti la sua rinunzia al trono (1654) istituì l'Ordine dell'« Amaranto ».

Ciò avvenne in occasione di una solenne festa data nel giorno detto « dei Re », nel quale tutti i Signori e le Dame della sua Corte dovettero, d'ordine suo, comparirvi con abiti rappresentanti le divinità dei gentili. « Furono le mense imbandite con

tutta magnificenza servendole alquanti giovinetti vestiti da pastori, e giovinette da ninfe, e, giusta il costume solito praticarsi in simili ricorrenze, la Regina prese un nome di venturiera, facendosi chiamare l'« Amaranta ». Il divertimento fu protratto fino alla mattina del seguente giorno, in cui la Principessa cambiando ad un tratto abito, ingiunse ai gentiluomini e alle dame che facessero altrettanto, ed allora propriamente fu che istituì l'Ordine dell'« Amaranto », dando a coloro ch'eran presenti una cifra di diamanti formata di due « A » fra loro contrapposte ed intersecate entro una corona d'alloro circondata da una scritta in cui leggevasi: « Dolce nella memoria ».

L'Ordine si componeva di quindici cavalieri e di quindici Dame, che con la Regina formavano trentuno. I decorati godevano del privilegio di desinare ogni sabato con la Principessa in una casa di diporto nei sobborghi di Stoccolma. La decorazione si portava attaccata ad un nastro « color di fuoco ».

\* \*

Luisa Benedettina di Borbone, sposa di Luigi Augusto di Borbone, duca di Maine e sovrano

## ENCICLOPEDIA DELLA RADIO

Un volume di 560 pagine su due colonne, con circa 600 incisioni e artistica coperta a colori. . . . . L. 25.—

= EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE =



di Dombes, istituì in Sceaux il 4 giugno 1703, l'Ordine dell'« Ape ».

La divisa dell'Ordine consisteva in una medaglia d'oro da un lato della quale era l'effigie della Principessa e nell'altro un'Ape con il motto « Je suis petite; mais mes piques sont profondes ».

\*  
\* \*

L'imperatrice di Russia Caterina I, nativa di Livonia, e sposata dall'imperatore Pietro il Grande, che s'era di lei innamorato, al principio della guerra del 1711 contro i Turchi, volle seguirlo. Essa comprese le difficoltà dell'impresa, ed approfittando dello stato malfermo di salute dell'Imperatore, a cui l'aveva ridotto il trovarsi con soli quarantamila uomini, mancanti d'ogni cosa, contro centocinquantamila, prese le redini dello Stato, arrivò a dettar la pace segnata a Falkzi il 23 luglio 1711.

Ad eternare l'opera svolta, con tanta sagacia, dalla Sovrana, Pietro il Grande, il 14 novembre 1715, istituì l'Ordine di « Santa Caterina » del quale, di propria mano, fregiò la consorte.

Sul principio in quell'Ordine erano accolti anche gli uomini, poi fu riservato alle Dame di alta nascita. Gran Maestra ne era l'Imperatrice. L'Ordine si divideva in due classi; cioè della « Grande » e della « Piccola » Croce. Si celebrava la festa nella ricorrenza della fondazione e la decorazione delle Cavalieresse si

portava appesa ad un nastro amaranto. Consisteva in una piastra ovale d'oro con l'Immagine della Santa, lavorata di smalto, sopra una croce simile di color rosso, con il motto: « Pro fide et patria ». Nel rovescio la scritta: « Acqua munia comparis », posta su d'un emblema rappresentante un nido di aquilotti sopra una tozza torre, ai piedi della quale stanno due aquile portanti dei serpi nel rostro, quasi per portarli in cibo ai loro figli.

\*  
\* \*

Dell'Ordine di « Santa Elisabetta » fu patrona Santa Elisabetta, figliuola del re Andrea II d'Ungheria, moglie del Langravio di Turingia, Luigi IV, e morta nel 1231 in età di anni ventiquattro, e poscia canonizzata, nel 1235, da Gregorio IX.

L'Ordine fu fondato nel 1766 da Elisabetta Augusta, elettrice di Baviera, e moglie di Carlo Teodoro. Fu ispirato dalla pietà e per lenire le miserie. Ne investì varie Dame bavaresi « le quali assieme a lei dovevano occuparsi di soccorrere i miserabili, pigliando a protettrice del novello istituto la ricordata Santa, che di poverelli appunto fu sollecitissima ».

L'Ordine si componeva di una Gran Maestra, di dodici Dame appartenenti a case principesche regnanti, oltre trentadue Dame nobili. La decorazione consisteva in un nastro, o fascia, di color bianco ondato, con liste negli orli di color nero e bianco.

\*  
\* \*

Maria Luisa Teresa di Parma cugina di Carlo IV, re delle Spagne e dell'Indie, poi sua sposa (1765), quando la Spagna, nel 1805, correva a rovina, tentò accaparrarsi l'animo della nobiltà istituendo un ordine cavalleresco per le sole Dame. Istituì pertanto l'Ordine di « Maria Ludovica » dando per decorazione una croce d'oro smaltata in bianco, avente negli angoli dei gigli e nel centro l'effigie di essa. La croce si portava dalle cava-lieresse in petto, pendente da un nastro rosso orlato color d'arancio.

\*  
\* \*

Tornato nei suoi domini, il re Federico Guglielmo III di Prussia, dopo la pace di Tilsit (1806) volle remunerare tutti coloro che lo avevano fedelmente servito. E siccome molte erano state le donne che avevano dato manifesti segni di amor patrio e di devozione al Sovrano, così volle verso di queste mostrarsi grato in maniera speciale. Istituì pertanto un Ordine per le Dame, il 3 agosto 1814, cui diede il nome di « Ordine di Luigia », in memoria della diletta consorte

spentasi nel 1810 « dopo che ella tanto erasi adoperata a pro di lui e della patria, animando i sudditi ed eccitandoli a pigliar l'armi contro il terribile invasore dei troni europei ».

L'Ordine si componeva di cento Dame e Damigelle: la decorazione consisteva in un nastro o fascia bianca con orli neri, portata a tracolla.

\*  
\* \*

La pia e savissima regina Teresa di Baviera istituì il giorno 12 dicembre 1817 l'Ordine delle « Cavaliereesse di Teresa ».

Scopo dell'Ordine fu « di concedere ad un certo determinato numero di famiglie nobili, oltre una distinzione onorevole, anche una rendita annuale per poter far in alcun modo fronte alla scarsezza e povertà delle fortune ». La rendita fu assegnata a dodici « prebende » ciascuna delle quali riceveva un annuo assegno di 300 fiorini.

Lo Statuto dell'Ordine, fatto redigere dall'istitutrice, stabiliva « che le Dame le quali ad esso appartengono non possono essere scelte se non fra le fanciulle nobili di famiglie bavaresi; che siano in istato nubile; che nate siano da legittimo conubio; e che possano dar prove certe di

## LIBRI A RATE

IL SISTEMA MIGLIORE PER  
FORMARSI UNA BIBLIOTECA

Tutte le nostre edizioni si possono acquistare a rate mensili.

— RICHIEDERE CATALOGO DELLE VENDITE A RATE —

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**



non essere in possesso di una rendita annua eccedente i 250 fiorini, proveniente ad esse o dalle loro private finanze, o da convenzioni qualunque siansi stipulate con la famiglia, o da un'altra prebenda, o da qualsiasi altro somigliante titolo ».

Andando sposate, esse perdevano ogni diritto.

Non si accordava la decorazione senza il consenso del Re. Sulla decorazione era la lettera T, indicante il nome della regina Teresa fondatrice; nel rovescio, oltre l'anno della fondazione ed attorno a questo il motto: « Unser Erdenleben sey Glaube an das Ewige » (la nostra vita terrestre sia fede nell'eternità). Oltre le Dame di « prebende » potevano appartenere all'Ordine Dame bavaresi e straniere, purchè nobili, le quali non percepivano alcuna rendita ed erano qualificate « membri onorari ».

\*  
\* \*

L'Ordine dell'« Ermellino » fu istituito in Bretagna da Giovanni IV duca di Bretagna, detto il Valoroso o il Conquistatore, verso il 1381.

Il collare di quest'Ordine era composto di due catene, le cui estremità erano attaccate a due

corone aurate, ciascuna delle quali racchiudeva un ermellino fuggente. Ognuna delle catene veniva composta da quattro spranghe, e queste erano formate da un ermellino sul cui corpo stava un cartellino con il motto: « À ma vie ». I cartellini erano smaltati alternativamente di bianco con lettere nere e di nero con lettere bianche. Secondo la qualità delle persone il collare era d'oro, o di argento dorato, o d'argento.

In quest'Ordine si noveravano anche le Dame, ed il P. Lobineau nella sua *Storia di Bretagna*, riporta un Catalogo di Cavalieri dell'« Ermellino », fra cui è noverata una Duchessa di Bretagna che ricevette il Collare nel 1441, ed altre Dame decorate negli anni successivi.

In progresso di tempo al Collare dell'« Ermellino » fu aggiunto un Collare di minor pregio detto « Collare della Spiga » per esser composto di spighe di biada e terminato da un ermellino pendente da due catene attaccate al collare, che, ordinariamente, era d'argento. Si ascrive l'istituzione dell'« Ordine della Spiga » al duca Francesco I (1448 o 1450). La di lui consorte, Isabella di Scozia, in un quadro esistente nella cattedrale di Vannes è rappresentata con il Collare della Spiga.

## Le Opere di GIOVANNI VERGA

Complete in 14 volumi, si possono acquistare anche a rate mensili.

Richiedere elenco e condizioni di vendita

R. BEMPORAD & FIGLIO Editori - FIRENZE

\*  
\* \*

I Cavalieri del « Porco spino » e della « Mozzetta » in Francia, furono istituiti nel 1394 in occasione della nascita del duca Carlo, figlio di Luigi di Francia, duca di Orléans, pari di Francia, conte del Valentinese, d'Ast e di Blois, sposatosi nel 1389 con Valentina figlia di Giovan Galeazzo, duca di Milano.

Il Duca, a rendere più fastosa la cerimonia del battesimo, istituì quest'Ordine chiamato dell'« Istrice » o « Porco spino » ed anche della « Mozzetta », a causa probabilmente della mantellina che faceva parte della divisa dei Cavalieri. Questa si componeva di un mantello di velluto violetto, di un cappuccio e mantelletta d'ermellino e di una catena d'oro da cui pendeva sul petto un istrice con il motto « Cominus et Eminus ».

All'Ordine si ascrivevano anche Dame. In una nomina di Cavalieri, fatta l'8 marzo 1438, il Duca d'Orléans insignì dell'Ordine madamigella de Murat e la moglie del signor Potrou de Saintailles.

\*  
\* \*

Nell'Ordine dei Cavalieri di « San Giorgio » della Contea di Borgogna, fondato fra il 1390 e il 1400, sembra fossero ammesse anche le donne, poichè in un elenco di decorati trovasi il nome di Enrichetta di Vienna, signora di Rouyemont e di Gio-

vanna di Chauvirey, signora di Bevoirges.

In origine la decorazione dell'Ordine consisteva in una effigie di San Giorgio d'oro massiccio. I decorati giuravano di « mantenere nella provincia la purità della Religione Cattolica, e l'obbedienza al Sovrano ».

\*  
\* \*

Giovanni VI re di Portogallo e imperatore del Brasile fondò nel 1818 l'Ordine dell'« Immacolata Concezione di Villa Vi-



Decorazione portoghese  
della « Concezione ».

cosa ». L'Ordine fu destinato ai due sessi e si componeva di membri effettivi ed onorari.

La decorazione consisteva in una Croce d'oro a otto raggi sospesa ad un nastro celeste chiaro. A questa Croce si ag-



giungeva anche una medaglia che nella faccia principale recava l'effigie della Vergine Immacolata e nel rovescio le parole « Padroeira do Reino », leggenda che leggesi anche sulla croce ricordata.

\* \* \*

Fra gli Ordini più recenti, va ricordato l'Ordine spagnuolo civile della « Beneficenza », fon-



Decorazione spagnuola  
della « Beneficenza ».

dato dalla regina Isabella II, con decreto 30 dicembre 1857.

L'Ordine è destinato a premiare atti eroici di virtù, di abnegazione, di carità, ed i servizi resi da uomini o dame senza distinzione durante una calamità permanente o passeggera, ed anche chi abbia attenuato gli effetti di un sinistro, od abbia apportato un reale beneficio all'umanità. L'Ordine si compone di tre classi. Con decreto del 12 giugno 1866 fu disposto che l'Ordine potesse ve-

nir dato anche agli Enti: Municipi e Provincie.

La decorazione consiste in una Stella a sei braccia triangolari smaltata di bianco con filetti in oro e neri. Al centro della decorazione, in un circolo color fuoco, sta la scritta: « A la caridad ». Sul disco centrale, in campo azzurro, reca l'immagine della carità, rappresentata da una matrona che accarezza due pargoli. La decorazione si porta appesa ad un nastro bianco orlato di nero. La prima classe ha per decorazione « la placca », i decorati della seconda la portano al collo, quelli della terza al lato sinistro del petto.

\* \* \*

Sempre in Spagna, con decreto 16 maggio 1903, il re Alfon-



Decorazione di Maria Cristina  
di Spagna.

so XIII fondò l'Ordine di Maria Cristina in segno di personale gratitudine, verso la Madre che

tenne la Reggenza durante la sua minore età. La decorazione consiste in una medaglia recante l'effigie della Regina e del Figlio sospesa ad un nastro azzurro framezzato perpendicolarmente, da una striscia rossa.



Si è accennato, in principio, alla « Legion d'Onore francese ».

In antico furono congiunte all'Ordine le case di San Dionigi



Decorazione di Gran Croce e di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore.



Decorazione di Commendatore della Legion d'Onore.

e i due istituti dipendenti con cento pensioni e ottocento posti gratuiti. La Soprintendente dell'Istituto di San Dionigi, le sei Dignitarie, le dodici Dame della prima classe, le quaranta della seconda e le venti Novizie, portavano una croce, le Novizie in argento, in oro le altre. La faccia dello scudo rappresentava la Vergine Santissima assunta in Cielo; il rovescio la solita iscrizione dell'Ordine (Honneur et Patrie). Le sole Dame che per vent'anni consecutivi avessero occupato il loro posto con zelo e diligenza, potevano uscire in pubblico ornate della Croce.

Collezione storica di lusso:

Dott. G. B. CHARCOT

**CRISTOFORO COLOMBO**

Visto da un marinaio.

Volume lussuosamente illustrato e rilegato . . . L. 30.—

Edizione economica illustrata. . . . . L. 15.—

Edizioni Bemporad — Firenze



\*  
\* \*

Infine l'Ordine del « Santo Sepolcro », che era prima riservato a soli uomini, con Bolla di Leone XIII del 1889, fu esteso anche alle Dame. Poche però fino ad oggi sono fregiate di tale onorificenza perchè ad ottenerla sono necessarie grandi benemerenze, controllate da una speciale Commissione composta dei capi delle principali Opere Mis-

sionarie beneficate. Queste possono proporre la candidatura della benefattrice, ma la sua nomina a Dama del Santo Sepolcro deve essere approvata con scrutinio segreto non soltanto dal Priore della Parrocchia, ma anche dal Vescovo od Arcivescovo della Diocesi per essere poi sottoposta alla sanzione definitiva del Patriarca di Gerusalemme.

EMILIO SALARIS.



Croce Gerosolimitana, che è il corpo centrale della decorazione dell'Ordine del « Santo Sepolcro ».

**EPILESSIA!**

Attualmente i **CONFETTI GÉLINEAU**

sono il rimedio classico per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'**EPILESSIA** e la **NEVRASTENIA**.

Laboratoire **J. MOUSNIER, SCEAUX**, près **PARIS**, France ed in tutte le Farmacie.

# Cordelia

RIVISTA MENSILE

**Letteratura - Arte - La donna nella vita e nella casa**

Amministrazione

**LICINIO CAPPELLI**

Via Marsili, 9  
BOLOGNA

Direzione

**R. M. PIERAZZI**

Via G. Giusti, 24  
FIRENZE

**Anno LII - 1933**

Con il 1933 "Cordelia" è entrata nel suo cinquantaduesimo anno di vita. Fondata da Angelo de Gubernatis, che ne affidò poi la direzione a Ida Baccini, passò successivamente, prima alla direzione dell'indimenticabile Jolanda, quindi dalla sorella Bruna a Rina Maria Pierazzi, che la portò all'attuale floridezza. "Cordelia" continua nel suo programma di educazione e di elevazione spirituale, con la pubblicazione di romanzi, novelle, articoli di cultura e d'occasione, di moda, ecc., con splendide illustrazioni e belle copertine a colori dovute ai migliori pittori italiani. Ricchi premi sono sempre destinati alle abbonate, le quali godono anche speciali facilitazioni per l'acquisto di libri, con sconto e comodità di pagamento.

Abbonamento annuo L. 37.—; con diritto  
all'"Almanacco di Cordelia" (del valore  
di L. 10) . . . . . L. 40.—  
Abbonamento semestrale . . . . » 22.—



# **Pochi libri ma buoni, Signora!**

## **Quali ?**

### **Eccoli:**

#### **PER LO SPIRITO**

**LIBRO DI PREGHIERE** di Ida Baccini. Elegante libriccino, formato "mignon" rilegato in pelle, bordi oro.  
L. 12.—

#### **PER IL PROSSIMO**

**PER ESSER FELICI** di R. M. Pierazzi. Manuale del modo di comportarsi in casa e fuori, in pubblico e in privato. Eleg. volumetto, formato album, rileg. L. 12.—

#### **PER LA FAMIGLIA**

**MANGIAR BENE E SPENDER POCO.** 500 ricette di cucina e pasticceria, per tutti i regimi . . . . L. 5.—

#### **PER LA SALUTE**

**MEDICINA D'URGENZA** del Prof. Dott. G. Ciaburri. Le malattie e la loro cura in assenza del medico. Elegante volumetto rilegato in tutta tela . . . . L. 14.—

**Manuali**

**editi dalla**

**Casa Editrice L. CAPPELLI - Bologna**

# CENTENARI DELL'ANNATA

## CENTENARI MUSICALI

Vari sono, tra maggiori e minori, i musicisti, dalla nascita o dalla morte dei quali ricorre il centenario quest'anno. Il più antico è Claudio Merulo da Correggio che, veramente, si chiamava di cognome Merlotti. Ma poichè allora usava dar forma latina ai propri nomi, così egli si firmava Claudius Merulus: lo stemma della sua famiglia reca un gruppo di piccoli monti sovrapposti a guisa di piramide e in vetta all'ultimo un merlo. Nacque l'8 aprile 1533: fu organista, prima a Brescia, poi a Venezia e, finalmente a Parma presso la Corte Farnese, maestro di Cappella e organista nella chiesa della Steccata. Morì il 4 maggio 1604. La sua figura ha un alto rilievo nella Storia della Musica non solo per la fama di cui godè come valentissimo esecutore dell'organo, nè solo per la bellezza delle sue composizioni organistiche e madrigalesche, ma anche perchè fu de' primi se non addirittura il primo, a promuovere la separazione della musica strumentale da quella vocale che prima

formavano un corpo solo, a renderle indipendenti l'una dall'altra, a spingerle arditamente ciascuna per la sua via. Nella musica strumentale egli creò un nuovo stile e seppe genialmente adattarla alla natura e all'indole dello strumento. Compose « Toccate d'intavolatura d'organo » e « Ricercari » sì strumentali che vocali, e « Madrigali » e « Mottetti » e « Sacri Concerti » e « Sacrae Symphoniae » e « Magnificat » e molti altri lavori. Ma vi ha di più. Il Merulo musicò gli « Intermezzi » per la tragedia « Le Trojane » di messer Ludovico Dolce e compose la musica per quella « Tragedia all'antica » del Frangipane che fu rappresentata con grande solennità nella sala del Gran Consiglio a Venezia in occasione della visita del re Enrico III di Francia. Tutto ciò è sintomatico: l'idea della musica associata ad una rappresentazione scenica ormai batte alle porte e questi lavori del Merulo si possono annoverare fra i « precedenti » del melodramma.

Così torna agevole passare da



lui al secondo degli antichi musicisti di cui ricorre il centenario quest'anno, cioè ad Jacopo Peri, principalissimo fra i componenti quella famosa camerata fiorentina di Casa Bardi che creò l'opera teatrale. Lo « Zazzerino », come era chiamato per la sua abbondante capigliatura rossiccia, nacque il 20 agosto 1561, morì il 12 agosto 1633. È noto che due furono i principali fondamenti della Riforma fiorentina: la sostituzione della Monodia alla Polifonia e l'adozione dello stile recitativo. Si doveva dunque « imitar col canto chi parla », « recitar cantando », « quasi in armonia favellare ». Ispirandosi a questi criterî (che saranno ripresi tanto più tardi dal Gluck e dal Wagner) Jacopo Peri musicò, prima, insieme col Corsi, quella « Dafne » che è andata, salvo un piccolissimo frammento, perduta, e poi quella « Euridice » che fu eseguita per la prima volta il 6 ottobre 1600 in occasione delle nozze di Maria de' Medici con Enrico IV re di Francia e che svolge i suoi monologhi e i suoi dialoghi in una specie di melopea, solo di quando in quando (come nelle strofe di Tirsi, nel canto d'Orfeo « Gioite al canto mio » e in qualche altro brano) illuminata da frasi melodiche sul tipo di quell'« Arioso » che, intermediario fra il recita-

tivo e l'aria, dovrà poi svilupparsi nella melodia vera e propria. Il Peri scrisse anche « varie musiche » per canto, le opere « Tetide » e « Adone » non rappresentate, collaborò pei recitativi all'« Arianna » del Monteverdi e alla « Flora » di Marco da Gagliano, scrisse alcuni « Madrigali » ed altri lavori.



Francesco Couperin.

Ricordiamo ora, seguendo l'ordine cronologico, che nel 1733 moriva a Parigi, ove era nato nel 1668, François Couperin, le Grand!

Questo insigne clavicembalista che fu « Virtuoso di Camera »

## CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.  
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

di Luigi XIV, il Re Sole, e maestro del Delfino e che, a quanto narrano, fu sommo nel toccare gli strumenti a becco di penna, ha lasciato numerose e leggiadrissime composizioni per cembalo, che possono definirsi delicati e vivaci quadretti in cui aleggia lo spirito francese dell'epoca.

Ricche di abbellimenti, di gale, di fronzoli che relegano il pensiero melodico entro un cerchio prezioso, esse mostrano inoltre, sovente, intenzioni descrittive (« Les Bergeries », « Les sylvains », « Les moissonneurs », ecc.) o imitative (« Le dodo », « Les petits moulins à vent », « Le carillon de Cythère », « Les maillotins », ecc.) o perfino psicologiche (« Soeur Monique », « La diligente », « La flatteuse », ecc.) e fanno trasvolare dinnanzi agli occhi nostri tutta una serie di paesaggi incantevoli e di figurine gentili.

Ricordato che nell'anno 1733 in cui moriva il Couperin, nasceva in Altamura Giacomo Tritto, insigne compositore e teorico della Scuola Napoletana, succeduto al Paisiello come maestro di cappella, insegnante al Conservatorio Reale ove ebbe ad allievi il Bellini, lo Spontini, il Raimondi ed altri, autore di molteplici opere teatrali, passiamo al secolo decimonono.

Nel 1833 moriva a Parigi, ove

era nato nel 1791, Ferdinand Hérold che aveva studiato il pianoforte con Emanuele Bach e la composizione con Etienne Méhul. Visse nel periodo del così detto « rossinianismo musi-



Ferdinando Hérold.

cale» e fu autore fecondo di opere comiche e di balletti eleganti e vivaci. La più rinomata delle sue opere è lo « Zampa », ch'ebbe grande successo nel 1831 e di cui tutti conoscono la sinfonia. Scrisse anche il « Pré aux clercs » (1832) e prima aveva composto « La Clochette », « Le premier venu », « Les Troqueurs »,

## ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO ECONOMICO E STATISTICO

Volume XXXVIII per l'anno 1933 - XI — L. 9.—

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE



« L'amour platonique », « Le mu-  
letier », ecc.

Accennato finalmente all'esser  
nati nel 1833 il critico musicale  
dottor Filippo Filippi, grande  
propagandista wagneriano, la ce-  
lebre cantante Barbara Marchi-  
sio che insieme colla sorella Car-



Barbara Marchisio.  
(Da un dipinto di G. Simonetti).

lotta deliziò i pubblici di tutta  
Europa, specie nelle opere rossi-  
niane, e l'insigne violoncellista e  
direttore d'orchestra fiorentino  
Jefte Sbolci, chiudiamo questi

rapidi cenni col nome illustre di  
Giovanni Brahms. La sua carat-  
teristica principale sta in ciò:  
che fu un'anima romantica la  
quale volle esprimersi nelle for-  
me classiche. Da ciò un contra-  
sto tra il contenuto e la strut-  
tura dell'opera sua, ammirevole  
soprattutto dal lato della co-  
struzione architettonica. Opera  
seria, riflessiva, profonda: talora  
grave e massiccia. Nelle « Sinfonie » il Brahms volle riallacciarsi  
al Beethoven, senza, natural-  
mente, possederne l'epico « pa-  
thos »: e così nei « Quartetti » e  
nelle altre composizioni di mu-  
sica da camera. Compose inoltre  
« Concerti », sì per pianoforte che  
per violino, molte composizioni  
per pianoforte solo o a quat-  
tro mani (fra cui le celebri  
« Danze Ungheresi »), numerosi  
ed elegantissimi « Lieder », il  
grandioso « Requiem tedesco » e  
molta altra musica sacra. La  
sua vita trascorse senza essere  
agitata da grandi passioni: forse  
provò un sentimento più che di  
amicizia verso Clara Schumann,  
vedova del grande compositore  
che lo aveva protetto nei suoi  
primi passi. Era nato ad Am-  
burgo il 7 maggio 1833: morì  
a Vienna il 3 aprile 1897.

a. b.

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**  
Purgativo e depurativo  
LIQUIDO - POLVERE - CACHETS  
**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**  
FIRENZE - Via Pandolfini 18

## CENTENARI ARTISTICI

### ITALIANI.

La famiglia dei Gaddi è di quelle in cui l'amore per l'arte e la facilità per attuarla si succhian col latte.

presa dal maggior Maestro dell'epoca; Agnolo e Giovanni la chiudono.

AGNOLO, nato l'anno stesso della morte di Taddeo, fu assai abile e attivo ma non s'elevò



TADDEO GADDI — L'incontro di San Giovacchino con la Madonna.  
Chiesa di Santa Croce. Firenze.

(Fot. Alinari).

GADDO GADDI, morto nel 1333, apre la serie; suo figlio TADDEO, allievo diletteissimo di Giotto, la corona coll'ampiezza delle concezioni pittoriche e con la perfezione della tecnica ap-

alla grazia e dignità che caratterizzano l'arte del padre.

Lavorò a Prato, Assisi, Firenze, Roma e la migliore sua opera è una serie di affreschi compiuta nel Duomo di Prato

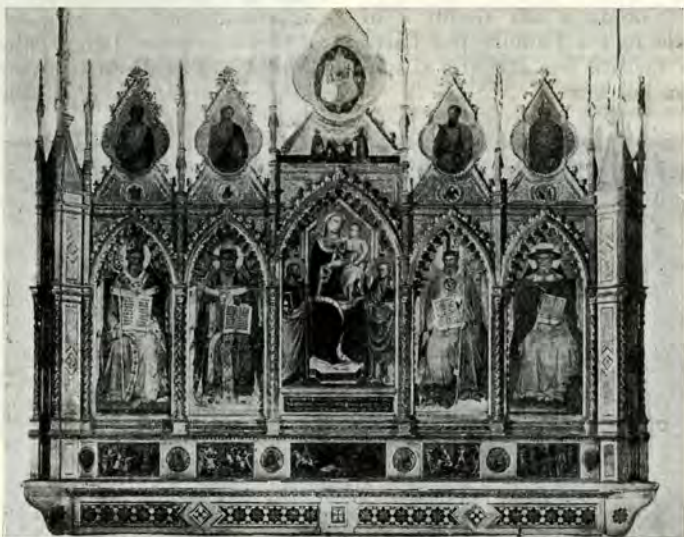


durante la giovinezza, nella quale « più che sofferta » è narrata una sacra leggenda riguardante la Vergine. Anche gli affreschi pel Còro di Santa Croce in Firenze son suoi e condusse tali lavori con vivacità d'atteggiamenti e di colorito.

genza nei contorni e profondità d'indagine psicologica.

Il Louvre possiede di lui una « Crocifissione » con predelle e una « Annunziazione ».

La National Gallery di Londra, una tavola proveniente dalla chiesa di San Miniato raffigu-



“AGNOLO” GADDI e NICCOLÒ DI TOMASO — Ancóna con la Vergine.  
Chiesa di Santa Croce. Firenze.

(Fot. Alinari).

Di lui scrive il Vasari: « Agnolo.... che nella sua giovinezza mostrò volere di gran lunga superare il padre, non riuscì altrimenti secondo l'opinione che già era stata di lui concepita ».

E parlando del Còro di Santa Croce: « condusse il Gaddi questo lavoro con molta pratica, ma non con molto disegno ». Intendendo per « disegno » dili-

rante l'« Incoronazione della Madonna ».

Anche Berlino, Monaco, Fildelfia si ornano di suoi lavori, sì che egli, così poco fortunato in vita da esser pagato a giornata come un piccolo artigiano, ebbe dal Vasari l'onore di una biografia e dai posteri il riconoscimento della sua perizia tecnica.

G. B. CRESPI (1557-1633). — Solo da pochi anni viene riconosciuta la forza espressiva e fantastica della sua mente.

Un vecchio documento relativo al suo contratto con l'amministrazione della fabbrica del Duomo di Milano permise a uno studioso di storia dell'arte, Giorgio Niccodemi, di rintracciare quattro disegni a monocromato, mediante i quali il Crespi offriva modo agli scultori Biffi, Lasagna e Vismara di attuare scene bibliche ad alto rilievo da sovrapporre ai portali dell'immensa chiesa.

Si tratta di vaste concezioni in cui le figure, costrette in spazi angusti, hanno atteggiamenti forzati e violenti: la preoccupazione di far modelli per scultura non alleggerì certo la mano al Maestro, che segnò le masse usando lueggiate violente e cercando i forti contrasti.

Nel 1600 egli aveva dipinto un singolare quadro, rappresentante una schiera di francescani in adorazione estatica.

Nel 1628, con questi « modelli » dà prova di perizia e reale sapienza costruttiva: la serie dei fatti s'inizia con la Storia di Eva: vengono per ordine la visita della Regina di Saba a

Salomone, le epiche visioni sensualistiche di Ester ed Assuero, di Giuditta e Oloferne, di Giae e Sisara.

Barocco, ma con arginata compostezza, il Crespi sa alla vigoria michelangiolesca contrap-



G. B. CRESPI - La Madonna in trono e santi.  
Pinacoteca di Brera. Milano.

(Fot. Alinari)

porre la squisitezza e la preziosità dei particolari decorativi.

Avvenendo con ritardo la traduzione scultorea, egli poté sorvegliare solo l'opera di Carlo Biffi. Morendo, nel 1633, lasciò largo rimpianto tra i discepoli e gli artisti che lo riconoscevano maestro impareggiabile.

La Pinacoteca di Brera ha di



suo la festosa e soave « Madonna del Rosario » in cui la grazia Belliniana si fonde con la forza di Fra Bartolomeo, ma le sue argentee tonalità trasparenti sono di un gusto più raffinato e

fidato l'affresco per il colossale soffitto della chiesa di San Pantaleone a Venezia.

Di ALESSANDRO LONGHI (1733-1813) che un eminente critico



ALESSANDRO LONGHI. — Ritratto d'uomo in costume orientale.  
Proprietà Brass. Venezia.

(Fot. Alinari).

moderno e annunciano già le gamme gloriose del Tiepolo.

Nello stesso anno in cui moriva il Cerano, nasceva G. A. FUMIANI (1633-1710), pittore grandemente decorativo cui fu af-

italiano chiama « ardito, gagliardo, magnifico pittor di ritratti », si festeggia quest'anno il secondo centenario della nascita.

Figlio di Pietro (l'arguto, attivo, placido commentatore della

vita veneziana settecentesca) alle vignette paterne, preferì l'indagine interpretativa delle fisionomie.

Affidato alla tutela artistica di Giuseppe Nogaro, fu però presto coadiuvatore della florida bottega paterna, cosicchè possiamo affermare che, assai più degli insegnamenti di quel falso e pretenzioso maestro, gli sia valsa la vicinanza del padre.

Estremamente ambizioso, seppe giovare del mecenatismo della famiglia Pisani per introdursi nel gran mondo di cui divenne il pittore preferito, ma nemmeno sdegnò la ricca borghesia della quale simpaticamente ritrasse le floride donne e i paffuti bambini.

Fu l'artista diletto dei Contarin, dei Vidmann, dei Rezzonico e di Carlo Goldoni.

Il Goldoni, già amicissimo di suo padre, diventa suo infocato ammiratore tanto da dedicargli un brutto sonetto:

Così le stelle di lui disposero:  
pittor lo vollero, pittore è nato  
ed i suoi studi vi corrisposero.

E davvero, come interprete dell'anima femminile, egli è ammirabile: poichè lezioso, morbido, seducente nel riprodurre la carnosità delle belle donne, sa spesso anche afferrare l'intima malinconia o l'ardente vivacità dello sguardo.

Energico, invece, massiccio, teatrale, è sempre quando si tratti di far rivivere i patrizi o gli eminenti personaggi dell'epoca. Così nel ritratto di Clemente XIII (un Rezzonico) è

stupendamente realistico nel rendere la floridezza sana del volto e la bonomia suadente della mano alzata a benedire.

Ugualmente vivi, intensi, interessanti sono i ritratti dell'ammiraglio Alvisè Contarini (Museo Civico di Padova) e dell'ammiraglio Alvisè Foscari conservato all'Accademia Concordi di Rovigo.

Nei suoi lavori egli risente dell'influsso del Piazzetta (specie per quanto si riferisce alla disposizione delle luci) e del grande Gian Battista Tiepolo.

Così, tiepolesco ci pare in un dipinto di Palazzo Stucky, in cui la rosea splendidezza dei volti muliebri gareggia col nitore delle vesti sfarzose e la lucentezza dei monili gemmati.

Nel 1833 (e saltiamo a piè pari due secoli) l'Italia fu turbata dalla morte del MORGHEN, pittore e incisore di valore indiscusso, le stampe del quale sono oggi ricercatissime e pagate ad altissimi prezzi.

Alcuni testi d'arte danno poi come data di nascita del FARUFFINI il 1833, ma il Somaré nella sua *Storia della Pittura dell'Ottocento* lo dice nato nel 1831.

FRANCESI, BELGI, INGLESI.

CLAUDIO LEFEBVRE (1633-1675). — Ha al Louvre il bel ritratto di un « Maestro con l'allievo ». Lavorò col Lebrun per gli arazzi eseguiti nella manifattura dei Gobelins. Pittore di Corte, eseguì per il Re di Francia



cia una vivace « Natività ». Ricercatissimo dalla ricca borghesia, ebbe a Parigi tanta fama e voga quanto il Van Dyck a

vertente, pieno d'interesse e per nulla volgare: J. B. Le Prince.

Fu costui propagandista, a mezzo delle sue stampe, dei costumi e delle cerimonie religiose e civili della Russia. Il Louvre possiede un suo bel lavoro: « Il corpo di guardia ».

Nel 1764 il « Battesimo russo » ottiene gli elogi del Diderot.

ROBERT HUBERT (1733-1808). — A vent'anni fu a Roma e si innamorò delle sue rovine. Spirito bizzarro ed entusiasta, di lui si raccontan gesta romantiche: amico del Fragonard e dell'abate di Saint Non, con essi visitò Capri, Sorrento, Ercolano, Portici, il Vesuvio.

Robert lavorò immensamente. Non vi era in Roma una colonna un portico un arco un giardino ch'egli non avesse riprodotto.

Diderot lo ammirava e in una lettera al Grimm lo chiamò « eccellente come pittore di rovine ». La Harpe lo elogiò; ebbe amici illustri come il Vernet, il Buffon, il Voltaire, il Greuze.

Pittore di Corte di Luigi XVI, la rivoluzione lo portò alle carceri col Boucher e Andrea Chénier.

Robert è inuguale — spesso debole, spesso eccellente — ma seppe trarre dalle rovine una poesia idillica, melanconica e altera.



CLAUDIO LEFEBVRE — Ritratto di un maestro e del suo allievo. - Louvre.

(Fot. Alinari).

Londra e il Van Der Helst ad Amsterdam.

LOUIS DE BOULLONGUE (1654-1733). — A diciotto anni riportava il premio di pittura (« Il passaggio del Reno di Luigi XIV »). Fu pittore aggraziato e decorativo, ma privo di forza sentimentale ed espressiva.

J. B. LE PRINCE (1733-1781). — Tra Fragonard e Boucher si fa notare uno spirito curioso e di-

PIETRO GUÉRIN (1774-1833). — Allievo del Regnault, il Guérin era un'anima sensibile e delicata, profonda e raffinata.

Ottenne il gran premio dell'Accademia e nel 1797 espose il « Ritorno di Marco Sesto » personaggio puramente immaginario che, fuggito per le proscrizioni di Silla, trova al ritorno la figlia piangente sul corpo della madre morta.

La composizione è sapientemente calcolata, la mimica è sobria, fortemente espressiva, il chiaroscuro e la piena luce sono bravamente alternate.

Questa pittura ebbe un favore entusiastico specie da parte dei nemici del David che credettero di potergli finalmente contrapporre un rivale.

Ma il Guérin non fu inebbriato dal buon successo.

La tela venne acquistata nel 1830 al prezzo di 3005 franchi.

Il Louvre possiede altre opere del Guérin il cui temperamento acre, teatrale, di acuta, penetrante ricerca si avvicina alla tendenza della piccola pleiade dei primitivi arcaizzanti dello studio del David.

Queste opere sono: « Fedra e Ippolito », « Enea e Didone », « Clitennestra ».

Creato barone, membro dell'Istituto, della Legione d'onore e dell'Ordine di San Michele, fu ancora nominato direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Sostituito poi dal Vernet, morì in Italia.

LEONE BONNAT (1833-?). — La sua famiglia s'era stabilita a

Madrid, dove egli ebbe la gioia di vedere le prime opere d'arte. Entrò nello studio di Federico da Madrazo.

Ritornato in Francia, venne a Parigi ed entrò nello studio di Leone Cogniet (1854). Nel 1857 concorse per Roma, ebbe il secondo premio, e fu ugualmente mandato a Roma a spese della città sua.

Nel 1857 espose al Salon due ritratti.

I suoi lavori risentono del suo gusto spagnolo per le scene tragiche o patetiche:

Il « buon Samaritano » (1859); « Adamo ed Eva che trovano il corpo esanime di Abele » (1861); « Il martirio di Sant'Andrea » (1863).

Fu attratto dal folklore italiano. La sua « Pasqua Maria », esposta al Salon del 1863, è rimasta celebre.

I suoi « Pellegrini ai piedi della statua di San Pietro nella chiesa omonima a Roma » (1864) furono acquistati dall'imperatrice Eugenia. In seguito ad un viaggio in Oriente, il Bonnat si fece conoscere e notare quale evocatore di scene esotiche con lavori buonissimi quali: « Una strada a Gerusalemme » (1870); « Cheik dell'Akakak » (1872); « Barbiere turco » (1873); « Barbiere negro a Suez » (1876).

Celebre fu per la sua opera: « San Vincenzo di Paola, che prende il posto di un forzato ».

Compreso nella lista dei maestri chiamati a decorare il Pantheon, fu incaricato di dipingere il « Martirio di San Dionigio », ch'egli espose nel Salon del 1885,



opera significativa, vigorosa. Ma egli fu apprezzato soprattutto come ritrattista. Ha riprodotto le fisionomie dei suoi maggiori contemporanei.

Dopo il ritratto di madame Pasca (1875) fece quello del Thiers, del Carnot, del Grévy.

I suoi ritratti di Victor Hugo, Puvis de Chavannes, A. Dumas, Jules Ferry, son rimasti celeberrimi.

Il Lussemburgo possiede il ritratto ch'egli fece del suo maestro venerato Leone Cogniet, ch'offrì in omaggio al Museo, come pure quello del cardinal Lavigerie.

Leone Bonnat ebbe grandi onori e fu direttore della Scuola e del Museo delle Belle Arti.

**ROPS.** — Nato a Namur in Vallonia il 7 luglio 1833, è morto a Parigi nel 1898. Apparteneva ad una famiglia borghese e studiò a Bruxelles con de Groux, Meunier, Luigi Dubois.

Esordì con disegni caricaturali su giornali locali, disegni eseguiti secondo il gusto del Gavarni o del Daumier. Subì l'influsso del Coubert e poi, momentaneamente, del Millet, illustrò le leggende di Carlo de Coster.

Ma solo col suo soggiorno a Parigi s'inizia il suo personale modo di dipingere.

Prima le sue figurazioni sono vivaci, sensuali, libertine, poi giungono ad una vera grandezza tragica traverso ad un isterismo esasperato e pungente.

Stevens aveva dipinto il mondo e « le demi-monde », ma Rops fa una specie di epopea terribile, angosciata della prostituta alla quale avvicina e accoppia la Lussuria e la Morte. E, con ciò, non perde mai la forza del disegno plastico e la forma non è mai sacrificata alla finalit .

Il Rops illustr  « Les diaboliques » del Barbey d'Aurevilly e l'opera del P ladan « Il vizio supremo ».

**BURNE JONES** (1833-1898). — Entrato nell'orbita di D. G. Rossetti, abbandon  gli studi teologici iniziati a Oxford e, lasciandosi dominare, a volta a volta, dalla poesia trecentesca italiana e dai poemi antichi della Cavalleria francese, comp  vari cicli di pitture su re Art , leggende pagane ad insegnamento spirituale, e leggende bibliche.

La pittura italiana del Rinascimento lo ispira e spesso viene ad imitarla. Cos  nello « Specchio di Venere »   influenzato da Piero della Francesca e dal Botticelli; in « Pane e Psiche » da Pietro di Cosimo; nella « Ruota della Fortuna » da Michelangelo; ne « La profondit  del mare » dal Luini.

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18

Mentre il suo capolavoro: « Il re Cophetua e la piccola mendicante » ha una squadratura prettamente Mantegnesca, il Re alza sulla donna la faccia con ansietà turbata proprio come il Duca di Mantova fa con la Vergine della Vittoria.

Il Burne fu un assertore della rinascita della pittura decorativa.

## FIAMMINGHI, OLANDESI.

CORNELIO ENGHELBRECHTSTZ (1468-1533). — Il ricco Museo di Leyda conserva un suo trittico potente per forza di costruzione e vivacità di colore.

Egli è forse anche il primo maestro umorista della scuola Olandese di Leyda: è spesso caricaturale, aneddotico e si compiace dei volti deformi, dei gesti sgraziati, delle pose ridicole.

Mentre la scuola di Leyda dava questo genio potente, l'Olanda s'avviava alla sua grandezza pittorica con altri artisti originali e freschi. Così l'eccellente JACOB CORNELISZ VAN SOSTSANEN da Amsterdam (1470-1533) ha al Museo di Napoli una « Natività » bizzarra, disinvolta, accurata. Lasciando la scuola di Alkmar e di Haarleem, il Van Sostsanen cooperava alla formazione della Scuola di Amsterdam.

Sebbene Jacob Cornelisz spesso cada in una fredda ricerca di particolari decorativi, pure grandissimo è nel ritratto, in cui sa imprigionare il pensiero e la vita.

GIOVANNI GOSSAERT detto MABUSE (1478-1533). — Ondeggia tra il genio e i più deplorevoli traviamenti del gusto.

È l'ultimo dei gotici ed il primo dei classicheggianti.

Uno dei suoi capolavori giovanili è « l'Adorazione dei Magi » conservata nella Galleria Nazionale di Londra, in cui la grazia riddante degli angioletti fa ricordare i Van Eyck.

Un'altra opera geniale è quella di cui si orna la Pinacoteca di Palermo, il trittico con la Vergine, le Sante, i Putti musicanti. Anche qui la grazia si fonde con una mistica profondità, tanto che si ricordano le miniature del breviario Grimani.

Più tardi la fantasia del Mabuse si aggrava di ricordi archeologici, romani e di sovrastrutture goticizzanti, mentre i suoi nudi perdon vigore e anelito.

LUCA DI LEYDA (1494-1533). — Pittore onesto, franco, sincero, ingenuo, riassume i vecchi Maestri e provoca i nuovi. Nelle sue stampe storico-aneddotiche, egli è prettamente e squisitamente nordico, preludendo l'ansia solare del Rembrandt.

Nei dipinti, pur lasciandosi influenzare dal Rinascimento italiano, è originalmente potente con nudi in tormento di vita e di pena, diavoli avidi di preda, angeli osannanti, beati in serene discussioni.

Il capolavoro di Leyda, « Il Giudizio universale », fa ricordare il nostro stupendo Luca Signorelli, senza però uguagliar-



ne l'idealismo e la perfezione estetica.

L'« Ermitage possiede di Luca la Parabola della guarigione del cieco », composizione solma di figure con anacronismi e in-

« L'Ecce Homo », « Il trionfo di Mardocheo », « I piaceri della Maddalena », « Il Calvario », « La famiglia del girovago » sono ac-  
queforti di singolare vivezza e la natura tutta vi risplende nella

sua forza e nella sua intensità fecondità. In essa la prospettiva aerea è portentosa, il senso panteistico effuso e diffuso, la magia coloristica senza eguale.

Fu amico del Mabuse e del Dürer che incontrò ad Anversa; anzi, il Maestro tedesco, assai ammirandone il precoce ingegno, volle cementare l'amicizia facendo un suo ritratto a matita d'argento, oggi al Museo di Lilla.

Gli Olandesi, amanti della casa e della idillica natura, adoravano però anche il mare, loro alleato e nemico.

Del più caro e grande poeta e cantore del mare ricorre quest'anno il terzo centenario. Intendiamo parlare di GUGLIEL-

MO VAN DER VELDE IL GIOVANE (1633-1707) che ha marine maestose e pacifiche con immense cavalcate di chiare nuvole e numerose squadre di velieri pos-

senti. Il Van der Velde celebra la pace e la guerra — la pace della pesca — la guerra delle navi — ride e sorride, commenta e racconta: è insieme pittore d'idillio e di epopea, della storia di



LUCA DI LEYDA. — L'Adorazione dei Magi.  
Museo di Cluny.

(Fot. Alinari).

congruenze storiche a josa, ma di una vitalità portentosa ». (Mot-  
tini). — Nel colorito dei suoi quadri, egli preferisce i toni pallidi e trasparenti.

Lo caratterizzano il blu tur-  
chese e il rosso pallidissimo. I suoi quadri di genere, i suoi bellissimi disegni non vincono la Düreriana forza delle sue acque-

« Il Bovaro e la lattaia »,

tutti i giorni e della gloria dei secoli.

Al Museo di Amsterdam si

compagni e compatrioti, il Van der Velde è insieme grande e minuzioso: sa unire la pantei-



G. VAN DER VELDE. - Battaglia navale. - Palazzo Pitti. Firenze.

(Fot. Alinari).

ammira la sua « Cannonata » capolavoro di luce e.... di perizia nautica. Poichè, come i suoi

stica commozione alla più attenta cura dei particolari.

LINA PUTELLI.

## “ THYMO - MENTHOL ”

Losanghe “ THYMO - MENTHOL ”  
caramelle Antisettiche e Sedative  
per le affezioni ed irritazioni della  
bocca e della gola. Sono caramelle a base di timolo, mentolo, eucaliptolo  
e salicilato di metile. - Prive di derivati dell'oppio e della coca. Hanno  
azione deodorante e sono specialmente indicate per i fumatori e per i bam-  
bini. - Si prendono *ad libitum*. ~ Lire 4.— l'ettogrammo (40 losanghe).

Richiedete in tutte le buone Farmacie o direttamente al  
Cav. Dott. V. E. WIECHMANN — FIRENZE (129), Via Gustavo Mariani 8-16, Tel. 25-776.



## CENTENARI DI DONNE ILLUSTRI

### ENRICHETTA BLONDEL MANZONI (1791-1833).

Il migliore giudizio sul primo matrimonio di Alessandro Manzoni è dato dal Manzoni stesso: « Enrichetta mi piacque perchè non nobile e protestante, casalinga, tutta intenta alla felicità dei suoi parenti, piena del sentimento della famiglia, che qui è rarissimo; parla sempre il francese, ha sedici anni, è semplice e senza pretese. Per mia madre ha una tenerezza viva e rispettosa, e non la chiama altrimenti che « *maman* ». Dopo averla conosciuta, stimai inutile ogni ritardo ».

Si aggiunga che la decisione di prender moglie non era priva di importanza per un giovane ancora lontano dalla buona via, e che quelle nozze, correggendo a poco a poco il carattere di lui, e troncando gradatamente difetti e cattive abitudini, dovevano influire moltissimo sulla sua vita avvenire di letterato e di cittadino.

Enrichetta Luigia Blondel, nata a Casirate l'11 luglio 1791 dal banchiere ginevrino Francesco Luigi, contava il 6 febbraio 1808, giorno del matrimonio, appena sedici anni, sei mesi e venticinque giorni, mentre lo sposo, nato in Milano il 7 marzo 1785, non raggiungeva ancora i ven-

titrè anni. Le nozze furono benedette dal pastore evangelico Giovanni Gaspere Orelli, ed anche per questo fatto insolito, e con un po' d'indignazione di Alessandro, suscitavano i commenti e le chiacchiere della Milano sfaccendata e pettegola. Piccola



Enrichetta Blondel a sedici anni.  
(Da una miniatura del tempo).

nube passeggera, che non poteva turbare l'animo del poeta, fortunato di avere scelto, come dice Giulio Carcano, una « donna d'animo nobilissimo e di colto ingegno, la quale doveva essergli compagna diletta e venerata, e circondarlo per molti anni delle pure e sante gioie della famiglia ».

I due coniugi raggiunsero to-

sto Parigi, dove il 15 febbraio 1810, nella cappella privata del conte Marescalchi, ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia, l'abate Cortaz, parroco della Maddalena, consacrò col rito cattolico il loro matrimonio.

Sulla conversione del Manzoni, seguita all'abiura della giovane sposa, molto fu scritto.

Il Manzoni, tormentato fino a quel tempo dai dubbi, incredulo



Alessandro Manzoni a ventitrè anni.  
(Da una miniatura del tempo).

alle dottrine della Chiesa, ma non ateo, non contrariò mai la moglie, lasciandole ampia libertà di coscienza. Questa rara tolleranza doveva produrre i buoni frutti, compresi i versi di squisita fattura degli « Inni sacri ».

Antonio Cojazzi, nel suo libro interessantissimo « Manzoni apologeta », trascrive a tale proposito due fatti riferiti da G. B. Giorgini e da Giulio Carcano. Il primo narra che, avendo la figlia Vittorina, moglie del Giorgini, chiesto al padre come divenisse

credente, il Manzoni rispondesse soltanto: « Figliuola mia, ringrazia Dio che ebbe pietà di me.... quel Dio che si rivelò a San Paolo sulla via di Damasco ». Il Carcano ricorda che « una sera, a Parigi, passando davanti alla chiesa di San Rocco, il Manzoni si sentì un repentino malore, per cui, entratovi per riposarsi, fu commosso dai canti religiosi, che parevano un lamento, ed esclamò: — Oh Dio, se tu esisti, rivelati a me — e da quella chiesa uscì credente ».

Il Cojazzi aggiunge una spiegazione di molto valore: « Quando sua moglie Enrichetta Blondel, calvinista, volendo conoscere la fede cattolica, ebbe lunghe conferenze con un dottissimo sacerdote genovese, don Eustachio Dégola, il Manzoni volle assistere a quelle conferenze, prima per curiosità, indi con interesse e dibattito, infine con profonda convinzione e persuasione. Tutto fa credere che egli incontrò Dio in quelle conversazioni, perchè la sua mentalità logica, equilibrata e riflessiva, non era fatta per cedere ai colpi del solo sentimento. Il fatto sta che nel 1810 egli era pienamente convertito. La sua via di Damasco fu dunque la via dei moderni spiriti colti: studiare, riflettere, discutere con chi è dotto, e.... umilmente implorare il lume della grazia ».

Ma le amarezze, questa volta, non mancarono, perchè i Blondel, fervidi calvinisti, biasimarono apertamente l'abiura di Enrichetta, e Alessandro ebbe anche a sostenere col fratello della



sposa, Enrico, una polemica ardente, che, per fortuna, non uscì dai limiti della cortesia e non turbò l'amicizia dei due cognati.

\*  
\*  
\*

Nello stesso anno 1810 gli sposi ritornarono in Italia, e presero dimora nella casa, da poco acquistata, di via del Morone, presso piazza Belgioioso, in Milano, ove, come nella solitudine della villa di Brusuglio, il Manzoni divideva il tempo fra lo studio, la coltura dei suoi terreni e le cure della famiglia.

Nel 1820 il poeta pubblicò « Il Conte di Carmagnola », e nel 1822 l'« Adelchi ». Il Cousin afferma, non a torto, che in questa seconda tragedia il Manzoni « espresse i sentimenti suoi propri, e fu la moglie Enrichetta che gli ispirò i versi » del delirio di Ermengarda:

Amor tremendo è il mio.  
Tu nol conosci ancora; oh! tutto ancora non tel mostrai: tu eri mio: sicura nel mio gaudìo io tacea; nè tutta mai questo labbro pudico osato avria dirti l'ebbrezza del mio cor segreto.

Nella ristampa del 1845, in « Opere varie », l'« Adelchi » è preceduto dalla seguente affettuosissima dedica:

ALLA DILETTA E VENERATA SUA MOGLIE

ENRICHETTA LUIGIA BLONDEL

LA QUALE INSIEME CON LE AFFEZIONI  
CONIUGALI E CON LA SAPIENZA MATERNA  
POTÈ SERBARE UN ANIMO VERGINALE

CONSACRA QUESTO « ADELCHI »

L'AUTORE

DOLENTE DI NON POTERE

A PIÙ SPLENDIDO

E A PIÙ DUREVOLE MONUMENTO

RACCOMANDARE IL CARO NOME

E LA MEMORIA DI TANTE VIRTÙ.

Non intendiamo esaminare l'opera letteraria del Manzoni. Diremo soltanto che il sommo rappresentante della scuola romantica italiana trovava nella dolce compagna l'aiuto migliore, ed era ben lieto quando riceveva da lei gli incoraggiamenti più cari e il primo plauso. Le tristezze, comuni a tutti gli scrittori, cagionate dall'invidia e dalla malafede dei pigmei, sfioravano appena quella famiglia governata dall'amore e dal buon accordo, e l'autore de « I Promessi Sposi » sapeva di possedere un vero tesoro. Non per nulla scrivendo al cognato Enrico, così aveva parlato della moglie: « Persona uscita dalla vostra famiglia e entrata nella mia, per esservi insieme una consolazione e un modello ».

Al principio dell'anno 1826 Enrichetta dava alla luce il settimo figlio. Ecco tutti i nati dall'eletta coppia: Giulia, nata nel 1808, sposa dal 1831 a Massimo d'Azeglio e morta nel 1834; Pier Luigi, nato nel 1813 e morto nel 1873, pochi giorni prima del padre; Cristina, nata nel 1815, moglie a un nobile Baroggi e morta nel 1841; Sofia, nata nel 1817, maritata a un nobile Trotti e morta nel 1845; Enrico, nato nel 1819 e morto nel 1881; Vittorina, nata nel 1822, consorte dal 1846 al patriota, giurista, letterato e senatore Giovanni Battista Giorgini, morta nel 1892; Filippo, nato nel 1826 e morto nel 1868; Matilde, nata nel 1830 e morta nel 1856.

Verso la fine dell'agosto del 1827 Enrichetta seguì il marito a

Firenze, coi sette figli e cinque persone di servizio.

È noto lo scopo del viaggio. Il Manzoni, non contento della elocuzione de « I Promessi Sposi », volle correggerla vivendo alcuni mesi nella gentile città, dove invero fu onorato da tutti, anche dal granduca Leopoldo II. A Firenze conobbe Giacomo Leopardi e Gino Capponi, ed ebbe l'aiuto e i lumi desiderati da G. B. Niccolini, da Gaetano Cioni e da altri illustri letterati toscani. L'11 dicembre dello stesso anno l'Accademia della Crusca lo volle fra i suoi soci corrispondenti, atto di giustizia, perchè la nuova edizione de « I Promessi Sposi », uscita nel 1840, attestò la efficacia degli studi del Manzoni e lo rendeva degno del titolo di benemerito della lingua italiana.

\*  
\* \*

Nel 1831 la figlia primogenita, Giulia, sposò Massimo d'Azeglio. Ma la felicità della famiglia non durò a lungo, perchè, nell'autunno del 1833, Enrichetta ammalò gravemente.

« Ogni dì l'offro al Signore, e ogni dì gliela domando! », esclamava lo sventurato marito a chi gli chiedeva notizie dell'inferma. E il giorno di Natale Enrichetta moriva serenamente, appena quarantaduenne, lasciando al desolato otto figli, dei

quali, tolti Pier Luigi, ventenne, e Giulia, sposa al d'Azeglio e morta nell'anno seguente, Cristina non raggiungeva i diciotto, e Matilde, l'ultima nata, i tre anni.

Lo strazio del poeta non si può descrivere. « Nella parte del suo giardino che guarda i monti — scrive Raffaello Barbiera nel “Salotto della contessa Maffei”, — egli piantò due robinie giovanette. Una sera egli stava con la sua Enrichetta appena sposata, là, in mezzo al verde, in quella pace, conversando. La Blondel s'avvicinò alle due robinie, e con le sue mani attorcigliò l'una all'altra dicendo allo sposo: — Così vivranno le nostre vite! — E le robinie crebbero attorcigliate e forti, insieme. Quando morì la Blondel, il Manzoni, soffocato quasi dai singhiozzi, si portò presso le due robinie, e, nel loro tronco, incise con un coltellino una croce; e volle educare egli stesso per lungo tempo in giro alle piante un'aiuola di fiori. Quell'albero sacro visse a lungo: ora non è più ».

Il Manzoni passò, nel 1837, a seconde, non indegne nozze, con Teresa Borri, vedova del conte Stampa. Ma, senza far torto alla nuova fedele sposa, donna di molti meriti e non indifferente alla gloria del marito, la poesia era scomparsa per sempre.

## ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO ECONOMICO E STATISTICO

Volume XXXVIII per l'anno 1933 - XI ♦ L. 9.-

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE



## AGRIPPINA MAGGIORE (?-33).

I tempi di Tiberio imperatore, tristamente famosi nella storia delle dissolutezze, non furono corrotti del tutto, poichè videro la grandezza d'animo di una donna, giustamente chiamata il « perfetto modello della matrona romana ». E infatti la vita di Agrippina Vipsania, detta « Agrippina Maggiore », può essere paragonata a quella di Lu-



Agrippina Maggiore.  
(Statua nel Museo Capitolino).

crezia, di Vetùria, di Volumnia e di Cornelia.

Nata verso il 15 av. C. dal grande ministro di Cesare Augusto e celebre ammiraglio, Marco Vipsanio Agrippa, e da Giulia, figlia dello stesso Augusto, sposò Cesare Germanico, valorosissimo generale romano, poeta ed oratore.

Il severo Tacito, parlando dell'ambiente in cui i due sposi dovevano vivere, si esprime, come sempre, magistralmente: « Quinci era la medesima grazia e speranza di Germanico, bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso e scuro parlare

di Tiberio. Eranci poi l'izze donnesche. Livia si sarebbe rósa Agrippina: questa era sensitiva; ma la castità e l'amore al marito la medicavano della troppo alta testa ».

Agrippina seguì il marito nelle guerre contro i Germani ed asiatiche; coraggiosissima nei pericoli e nei combattimenti, alla testa delle truppe quando il momento lo richiedeva, rianimatrice dei soldati ed infermiera. Questi meriti dell'eroica donna turbavano la fosca e invidiosa anima di Tiberio, e di ciò ne approfittava il perfido ministro Seiano per recar danno al condottiero e alla moglie.

Morto Germanico, nel 19 d. C., in Antiochia, avvelenato forse, per ordine di Tiberio, da Gneo Calpurnio Pisone, governatore della Siria, Agrippina portò a Roma le ceneri del marito e le ripose nel sepolcro di Augusto, fra la costernazione ed il pianto del popolo, che, accogliendo trionfalmente la vedova, dimostrò in mille forme il suo cordoglio per la scomparsa del generoso e invitto capitano.

Alla immatura fine del figlio di Tiberio, Cesare Druso, avvelenato nel 23, consenziente la moglie Livia, da Seiano, Agrippina non seppe nascondere la speranza che la casa di Germanico risorgesse, e questa imprudenza accrebbe le ire dell'Imperatore. Avendo costui accusato di veleno al principe, adulterio e incantesimi, Claudia Pulcra, cugina di Agrippina, questa rimproverò alteramente l'Imperatore, il quale osò riprenderla con le parole:

« T'adiri che non regni ». Agrippina ammalò, e chiese invano a Tiberio un nuovo marito che difendesse lei e i figli. Seiano intanto continuava a spargere calunnie e sospetti, alimentando abilmente le discordie fra la donna e l'Imperatore. ■

L'amore del popolo per la vedova di Germanico, le insistenti accuse di lei contro Gneo Calpurnio Pisone, che si uccise, e contro Tiberio stesso, quali avvelenatori del marito, i raggiri e le istigazioni di Seiano, indussero Tiberio a relegare Agrippina nell'isola Pandatària (ora Ventotene) e a bandire tutti i suoi figli. In una lettera al senato Tiberio incolpava Agrippina di orgoglio e i figli di impudicizia.

Due anni dopo la caduta e la morte di Seiano, la infelice donna, che invano aveva sperato nella liberazione, fu lasciata morire di fame. Tiberio cercò giustificarsi infamando la memoria della virtuosa, ch'egli, clemente e pietoso imperatore, non aveva voluto esporre al ludibrio delle Gemonie!

Da Agrippina e Germanico nacquero nove figli, fra i quali, Druso che morì nel medesimo anno e della stessa morte della madre; Giulia Agrippina, detta « Agrippina Minore », madre di Nerone; Caligola, che successe a Tiberio e regnò dal 37 al 41 d. C.

**ELISABETTA TUDOR** regina d'Inghilterra (1533-1603).

L'infanzia e la giovinezza dell'ultima dei Tudor furono turbate da tristezze, pericoli e

umiliazioni che non facevano presagire la futura grande regina d'Inghilterra.

Nata a Greenwich dal re Enrico VIII e da Anna Bolena (la donna, che Enrico, cagionando lo scisma anglicano, sposò nel 1532, dopo aver ripudiato la prima moglie, Caterina d'Aragona), Elisabetta, nel 1536, mentre la madre saliva al patibolo, fu, per ordine del padre, dichiarata bastarda, unitamente alla



Elisabetta Tudor.

sorella Maria. Costretta a vivere con questa, che non l'amava vedendo in lei la prova vivente dell'insulto recato alla madre, soffrì a lungo la vigilanza severa e sospettosa della sorella, anche quando, morto a sedici anni il re Odoardo VI, fratello di ambedue e, nonostante la giovane età e la malferma salute, ambiziosissimo, Maria, superando molti ostacoli, cinse la corona d'Inghilterra.

Nel 1554, avendo Maria la Cattolica sposato Filippo, figlio



di Carlo V, le potenze, pensando al pericolo che il futuro re di Spagna rappresentava in Inghilterra, cercarono di mettere sul trono Elisabetta. Fallita la trama, la giovane soffrì alcune settimane di prigionia nella Torre di Londra, e riebbe la libertà solo abiurando la fede protestante e sottoponendosi a nuovi rincredimenti.

Morta nel 1558 Maria la Cattolica, Elisabetta, nuova regina, spregiando l'abiura e le promesse fatte alla sorella morente, e, più di tutto, irritata contro il pontefice Paolo IV che le negò il riconoscimento, ristabilì nel regno la Chiesa Anglicana, e perseguitò i Cattolici ed anche i protestanti dissidenti. Nel 1562, pubblicando il « bill » detto « dei trentanove articoli », si proclamò capo supremo della Chiesa Anglicana, la quale conserva tuttora l'organizzazione voluta da lei.

La differenza di religione, unita a rivalità di eleganza e competizioni di diritti, non fu estranea alla tragica fine di Maria Stuarda, fatta decapitare dalla cugina Elisabetta dopo diciotto anni di prigionia. La sventurata regina di Scozia può aver mancato, ed anche, dal segreto del carcere, essersi resa complice di una congiura a danno della rivale, ma la storia non

le negherà mai la indulgenza e la pietà dovute agli oppressi dall'ingiustizia.

Nel 1588, un anno dopo la morte di Maria Stuarda, Filippo II inviò contro Elisabetta la « Invincibile Armada », ma questa, che si componeva di 150 grossi vascelli, con 2650 cannoni, 20.000 soldati, 8000 marinai, e oltre 1000 volontari delle più nobili famiglie spagnuole, fu costretta a ritirarsi con la perdita di 10.000 uomini, trenta navi e l'avaria quasi generale delle altre. Le tempeste e il valore dell'ammiraglio Francesco Drake e dei suoi avevano annientato una delle migliori flotte di quei tempi.

La sconfitta dell'« Invincibile Armada » ha relazione con l'attività svolta da Elisabetta nel suo regno e all'estero per propagare la fede protestante; il suo appoggio efficace alle Province Unite, insorte contro Filippo II, prova l'energia di questa donna, che invano il re di Spagna tentò di privare del trono, anche provocando sedizioni in Inghilterra.

L'agricoltura, il commercio, la marina e la letteratura, raggiunsero nel regno di Elisabetta e mercè sua quello splendore che tutti riconoscono anche oggi all'Inghilterra. Disgraziatamente le colpe non lievi, la intolleranza, molte meschinità non de-

Per conoscere l'ultima moda di Parigi

**L'ART ET LA MODE**

39, Rue du Colisée - PARIS 8me

— Si spedisce franco un Numero di saggio contro invio di **Franchi 2.** —

gne di lei, certi amori con favoriti poco stimati, offuscarono i meriti grandissimi della illustre sovrana.

Elisabetta, rifiutando sempre le domande di principi che la chiesero in moglie, non volle mai maritarsi. Ella diceva spesso di volere soltanto questo epitaffio, poco sincero e smentito dai fatti:

QUI GIACE ELISABETTA  
CHE VISSE E MORÌ VERGINE.

Si spese settantenne a Londra. Due anni prima il giovane Roberto Devereux conte di Essex, ch'ella, prossima alla sessantina, aveva amato, soffriva la pena capitale nella Torre di Londra, vittima più della gelosia che di una sollevazione da lui tentata.

Nei suoi ultimi giorni Elisabetta desiderò che Giacomo Stuard, figlio della infelicissima Maria, le succedesse al trono. E l'imbelle principe, re d'Inghilterra e Scozia dal 1603 al 1625 col nome di Giacomo I, dimentico della tragedia che aveva funestato la sua giovinezza e la sua famiglia, perseguitò i cattolici e passò il tempo scrivendo libelli contro le sette dissidenti e disputando coi loro teologi.

ISABELLA CHIARA EUGENIA  
D'AUSTRIA (1566-1633).

Figlia di Filippo II, re di Spagna, e di quella Elisabetta di Valois che l'Alfieri immortalò nella tragedia «Filippo», e Schiller nel «Don Carlos».

Vedova, nel 1589, di Enrico III re di Francia, non potè, come il padre desiderava, sposare il nuovo re Enrico IV, essendosi questo rifiutato di ripudiare la moglie Margherita (ripudiata poi nel 1599) figlia di Caterina de' Medici e sorella del re defunto. Gli altri tentativi di Filippo non ebbero maggiore fortuna, e allontanarono per sempre la principessa dalla corona di Francia.

Nel 1598 Isabella sposò il cugino Alberto d'Austria, figlio di Massimiliano II, imperatore di Germania, portandogli in dote i Paesi Bassi e la Borgogna. Per questo matrimonio, essendo Alberto insignito della porpora cardinalizia, il papa Clemente VIII accordò la dispensa voluta dalle leggi ecclesiastiche.

Isabella seguì il marito nelle guerre contro gli Olandesi, e vide l'assedio di Ostenda, che fu presa nel 1604, cioè dopo tre anni, tre mesi e tre giorni. Nel 1609 fu conclusa una tregua di dodici anni, ma la guerra aveva devastato e ridotto un deserto il paese che i due principi avevano voluto pacificare.

Vedova nel 1621, Isabella governò con molta fermezza, difese il Brabante contro il Principe di Orange, e sventò una congiura repubblicana.

Il nipote Filippo IV le tolse però la sovranità dei Paesi Bassi, lasciandole solo il titolo di governatrice, che tenne fino all'ultimo istante di sua vita, non trascurando mai i doveri dell'alta carica.

Nacque a Segovia e morì a Bruxelles.



CATERINA ENRICHETTA DI BALZAC D'ENTRAGUES (1579-1633).

Figlia di Francesco di Balzac d'Entragues, governatore di Orléans, e di Maria Touchet, amante di Carlo IX. Dopo la morte della contessa di Beaufort, Enrico IV s'innamorò della ventenne Caterina, la quale, nonostante l'opposizione del ministro



Caterina Enrichetta di Balzac d'Entragues.

Sully, ottenne dal re centomila scudi e la promessa di essere sposata se entro il 1600 aveva un figlio. Ne seguì una storia scandalosa, che indispettì Enrico, il quale, non cedendo ad ire e disperati tentativi, sposò il 9 dicembre dello stesso anno Maria de' Medici.

La donna parve calmarsi quando ebbe in dono il marchesato di Verneuil, ma fu una breve tregua, perchè Caterina ritornò anche troppo presto e con mag-

giore violenza alle prime aspirazioni.

In realtà, dopo il matrimonio con la principessa toscana, i rapporti fra il re e la d'Entragues furono interrotti per un mese appena, con grande mortificazione di Maria de' Medici, che al Louvre, dove abitava anche Caterina, doveva vedere e tollerare, e non riusciva sempre a sottrarsi alle contese provocate quotidianamente dall'amante del marito. Si narra che Enrico, perduta un giorno la pazienza, avrebbe schiaffeggiato Caterina se qualcuno non lo avesse trattenuto.

Dopo qualche tempo Caterina restituì al re la promessa di matrimonio, ricevendo però un dono di ventimila scudi.

Volendo sbalzare dal trono l'amante, ordì una congiura, che quasi costava la vita al padre e al fratello di lei, graziati dal re con la commutazione della pena capitale nella prigionia. Malgrado questo, riebbe nel 1608 l'amore di Enrico, ma per poco tempo, giacchè il suo umore bisbetico, ben diverso da quello del sovrano, determinò la rottura definitiva.

Non estranea alle macchinazioni spagnuole, che causarono forse l'assassinio del re, si tranquillò soltanto quando egli scese nella tomba.

Frutto della relazione con Enrico IV: un figlio, che venne alla luce nel 1601, pochi giorni dopo la nascita del delfino, il futuro Luigi XIII; una figlia, che fu sposa al duca di Epemon.

Caterina nacque a Verneuil e morì a Parigi.

ANTONIETTA DU LIGIER DE  
LA GARDE DESHOULIÈRES  
(1633-1694).

Poetessa francese, nata a Parigi.

Vivacissima, di ingegno versatile, propensa al romantici-



Antonietta du Ligier de la Garde Deshoulières.

smo, acquistò presto rinomanza nell'aristocrazia e fra gli intellettuali, che la chiamarono « decima Musa ».

Per i suoi meriti letterari fu ammessa all'Accademia di Arles e a quella dei « Ricoverati » di Padova.

Poco fortunata nella drammatica, avversò il poeta tragico Racine, cooperando all'insuccesso della sua « Fedra ».

Lasciò gran numero di odi, egloghe, madrigali, idilli, ed epistole ed una tragedia.

Fu poetessa anche la figlia Antonietta Teresa, vissuta dal 1662 al 1774.

ANNA TERESA MARGUENAT  
DE COURCELLE LAMBERT DE  
SAINT-BRIS (1647-1733).

Scrittrice della morale e dei consigli materni.

Orfana a tre anni del padre, alto funzionario governativo, non seguì l'esempio della madre, donna di costumi riprovevoli, e coltivò egualmente l'intelletto ed il cuore.

A diciannove anni sposò il marchese Enrico Lambert de Saint-Bris, compagno d'armi del maresciallo Turenna e del Gran Condé, e distintosi in Olanda, specialmente alla battaglia delle Dune contro gli Spagnuoli.



Anna Teresa Marguenat de Courcelle Lambert de Saint-Bris.

Vedova nel 1686, sostenne una lunga lite per la eredità dei figli.

I suoi manuali « Lettera d'una dama al proprio figlio sulla vera gloria », « Avvertimenti a mia figlia », ch'ella pubblicò poi insieme col titolo « Avvertimenti



d'una madre alla figlia e al figlio », i libri « Trattato dell'amicizia », « Trattato della vecchiaia » e il romanzo « La donna eremita », hanno un grande valore per lo stile e gli insegnamenti morali che racchiudono.

Morì ad ottantasei anni a Parigi, dov'era nata.

Il figlio Enrico Francesco, prode soldato come il padre, combattè quale ufficiale dei moschettieri in Fiandra, Catalogna, Italia e Spagna, fu maresciallo di campo e luogotenente generale.

**COSTANZA GRIERSON (1706-1733).**

Questa letterata irlandese, nata nella contea di Kilkenny, moglie di uno stampatore di Dublino e vissuta appena ventisette anni, fu una delle donne più colte del suo paese e del suo tempo.

Alla grande padronanza delle lingue francese, latina, greca ed ebraica, univa le più svariate cognizioni di storia, teologia, giurisprudenza, filosofia e matematica.

Pubblicò, con sue prefazioni, le opere di Tacito e di Terenzio, dedicando le prime all'uomo di Stato, diplomatico e Vicerè di Irlanda, lord Giovanni Carteret,

e le seconde, con un'epigrafe greca, al figlio di lui.

Nelle « Memorie » della poetessa inglese Letizia Pilkington Lewen, si leggono due poesie della Grierson; alcune furono conservate dall'amica mistress Barber.

L'ingegno pronto, acuto, versatile, le avrebbe certamente riservato un luminoso avvenire, se la morte non avesse troncato troppo presto quella promettente giovinezza e tante liete speranze.

**RENATA ELISABETTA MAR-  
LIER LÉPICIÉ (?-1733).**

Moglie del celebre pittore e incisore francese, membro e istoriografo dell'Accademia di pittura, Francesco Bernardo Lépicie, si dedicò con fortuna all'incisione in rame, nel secolo in cui il libro illustrato con rami raggiunse in Francia la eccellenza.

**LUISA TERESA VITTORIA DI  
FRANCIA (1733-1799).**

Maria Leczinska diede al marito, Luigi XV, re di Francia, dieci figli, due maschi e otto femmine. Fra queste, Luisa Teresa Vittoria, che, al pari della

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18

sorella Luisa Maria, monaca col nome di suor Teresa di Sant'Agostino nel convento delle Carmelitane di Saint-Denis, ebbe la religiosità profonda e il carattere dolce e malinconico della infelicissima madre.

Nella corte licenziosa e senza scrupoli, fra scandali e sciagure, Luisa Teresa Vittoria visse sempre illibata e pietosa, fiera della sua onestà, che i corrotti stessi rispettavano e temevano.

Non abbandonò il padre, malato di vaiolo, si chiuse anzi nella camera di lui, quando tutti lo abbandonavano, lo curò amorosamente, vincendo la morte, fu colpita dal contagio, ma guarì.

Nel 1791 emigrò dalla Francia con la sorella maggiore Madama Adelaide, e con questa trovò asilo negli Stati Sardi, in Roma e a Napoli. Nel 1798, mentre i Francesi si avvicinavano alla Campania, fuggì nuovamente, e, dopo un faticoso viaggio e molte peripezie, riparò con la sorella a Trieste, dove morì di stanchezza e di dolore in breve tempo, sei mesi prima di Madama Adelaide.

Nel 1817, Luigi XVIII volle che i resti mortali delle zie fossero resi alla Francia e deposti nelle tombe reali di San Dionigi.

#### BARBARA BELGIOIOSO VISCONTI LITTA (1757-1833).

Dama milanese, nata il 10 febbraio 1757, maritata l'8 febbraio 1775 al duca Antonio Vi-

sconti Litta, morta il 20 ottobre 1833.

Benefica, coltissima e protettrice delle belle arti, lasciò largo



Barbara Belgioso Visconti Litta.

rimpianto nell'aristocrazia della sua città ed anche nel popolo.

#### RACHELE ANTONIA LEVIN VARNHAGEN VON ENSE (1771-1833).

La vita letteraria di Berlino e di tutta la Germania ebbe nel primo trentennio del secolo XIX un grande impulso dall'ingegno e dall'influenza di questa gentildonna tedesca. Il palazzo di Rachele Antonia Levin, sposa a quarantadue anni dello scrittore e diplomatico Carlo Augusto Varnhagen von Ense, accoglieva i più illustri uomini del tempo; gli studiosi, specialmente i giovani, erano da lei aiutati e incoraggiati.

Rachele Antonia Levin sostenne contro chiunque Goethe,



del quale fu la prima a comprendere il genio.

Il principe Luigi Ferdinando di Prussia, morto a Saafeld nell'ottobre 1806, combattendo eroicamente contro i Francesi, la onorò di sua amicizia.

Giunta ormai ai sessant'anni, partecipò con animo virile al movimento nazionale del 1831.



Rachele Antonia Levin Varnhagen von Ense.

Nacque a Dusseldorf nella Prussia Renana e morì a Berlino.

I suoi scritti, di valore non comune, vennero pubblicati alcuni anni dopo la morte.

MARGHERITA ANDREINA DIL-  
LON GUIZOT (1804-1833).

Scrittrice francese, seconda moglie del celebre uomo di Stato, oratore e storico Francesco Pietro Guglielmo Guizot, e nipote della prima moglie di lui, autrice di romanzi e opere morali, Elisabetta di Meulan.

I suoi articoli anonimi, pubblicati dalla « Rivista Francese », furono letti con vivo interesse e molto apprezzati.

Morì a soli ventinove anni, lasciando alcuni « Saggi », sette dei quali furono dal marito fatti stampare in sessanta esemplari.

Il figlio, Maurizio Guglielmo Guizot, buon letterato, lasciò le opere seguenti: « Menandro, studio storico sulla commedia e la società greca »; « Montaigne, studi e frammenti »; traduzione dall'inglese dei « Saggi di storia e di biografia » di Tommaso Macaulay.

ROSA VERCELLANA (1833-1885).

Ultima della serie la moglie morganatica del Re Galantuomo.

Rosa Vercellana, chiamata comunemente « la bella Rosina », nacque da umili genitori a Moncalvo (Alessandria) il 3 giugno 1833. Giovinetta, conobbe Vittorio Emanuele, ancora principe ereditario, e sentì per lui quel grande amore che fu vivamente ricambiato e solo la morte poté troncargli.

La lettera che trascriviamo integralmente dice l'affetto sincero del Re per la buona popolana piemontese:

« Cara Rosina.

« Arrivato qua a Raconigi vi era il ministro La Marmora che mi aspettava e mi disse che facessi il piacere di andare questa sera a Torino che il conte Cavour mi aspettava per affari. Per non

andarvi domani parto per l'ultimo vapore, e domani mattina parto da Torino pel primo e alle otto sarò a Polenzo. Ti mando tanti baci a te ed ai piccoli Pipì, pensa a me.

« Addio il tuo povero Bigio  
VITTORIO ».

La lettera è senza data, ma deve essere dell'ottobre 1857, an-



Rosa Vercellana.

che perchè il conte di Cavour, proprio in quei giorni, scriveva all'amico ingegner Rocco Coli di Novara: « Debbo portarmi a Pollenzo, ove S. M. è purtroppo ritornata ».

Avverte a tale proposito il Bersezio, nel suo importante lavoro « Trent'anni di vita Italiana »: « La prima causa di aspro

dissidio fra il Cavour e il Rattazzi, come ce la racconta il Lanza medesimo, era di natura molto intima e delicata. Il primo aveva pregato il secondo di aiutarlo nel proposito che si era assegnato di allontanare il Re dalla Vercellana; credendo egli cotal pratica poco dicente al Re, e forse pericolosa per la propria influenza a Corte. Il Rattazzi, dopo aver promesso, pare siasi invece schierato dalla parte della donna, e nascostamente contrastasse al Cavour ».

È giusto riconoscere che Rosa Vercellana, pure osservando con giustificato orgoglio l'opera dell'illustre amico, non abusò mai dell'affetto che la univa a lui e si mantenne sempre estranea ad ogni atto politico, pensando solo all'educazione dei due figli (i « piccoli Pipì ») avuti dal Re: Vittoria, nata nel 1848, e dal 1868 sposa ad uno Spinola Grimaldi di Genova; Emanuele conte Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda, nato nel 1851 e morto nel 1894.

Creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, sposata a San Rossore da Vittorio Emanuele, gravemente ammalato, il 9 novembre 1869, morì in Pisa il 27 dicembre 1885.

DUILIO ZUANELLI.

**EPILESSIA!**

Attualmente i **CONFETTI GÉLINEAU**

sono il rimedio classico per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'**EPILESSIA** e la **NEVRASTENIA**.

Laboratoire **J. MOUSNIER, SCEAUX**, près **PARIS** France ed in tutte le Farmacie.



# Il Giornale della Donna

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Palazzo del Littorio - ROMA - Telefono 50-327

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA

Fondata da PAOLA ALFERAZZI-BENEDETTINI

Ogni numero ha il notiziario completo dell'attività dei Fasci Femminili.

Ha rubriche interessantissime sulle scuole professionali e di economia domestica, sulle piccole industrie e l'artigianato, di cui pubblica un artistico supplemento con lavori, modelli e fotografie per l'arredamento della casa. Si occupa di tutte le questioni che interessano la donna e il suo lavoro, l'assistenza sociale, la protezione dell'infanzia, l'elevazione spirituale e culturale femminile.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15 — PER LE DONNE FASCISTE L. 10.



La Rivista più bella, più varia, interessante, istruttiva per le donne italiane, quella ove più si trova piacevolmente da leggere.

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA  
FONDATA E DIRETTA DA  
**ESTER LOMBARDO**  
ROMA  
Via della Stelletta, 23 — Tel. 52-782  
ANNO XV (XI)  
Abbonamento annuo L. 35 — Semestrale L. 18.

## Altre notevoli Riviste femminili in Italia:

**LA DONNA.** Rivista mensile d'arte e di moda — Via Broggi, 17 - MILANO.

**LIDEL** — Via Montenapoleone, 26-28 - MILANO.

**SOVRANA.** Rivista mensile di vita scelta — Via Cerva, 40 - MILANO.

**MONDO FEMMINILE** — Viale XX Settembre, 25 - TRIESTE.

**GIORNALE DELLE DONNE** — Via Ippolito Nievo, 9 - MILANO.

**FANTASIE D'ITALIA** — Via Settala, 22 - MILANO.

**CORDELIA** — Casa Editrice Licinio Cappelli - BOLOGNA.

**MATELDA** — Via Maria Vittoria, 42 - TORINO.

**ALBA** — Via Mentana, 4 - BOLOGNA.

**LUMEN** — Casella Postale 28 - CHIETI.

## ATTIVITÀ INTELLETTUALI FEMMINILI

L'attività intellettuale femminile, sia puramente professionale, sia artistica e culturale, sia organizzativa, ha assunto ormai in Italia un'importanza che risalta agli occhi di tutti.

Noi vorremmo aver modo di offrire alle nostre lettrici ed anche ai nostri lettori, un quadro completo di queste svariate attività, ma per quest'anno dobbiamo limitarci a darne un ragguaglio lacunoso. Diciamo però, intanto, quale sia il nostro intendimento e il nostro metodo, ponendo come pregiudiziale la serie di problemi che scaturiscono dalla nostra indagine.

Vi sono in Italia moltissime laureate: quante? Quali sono le discipline che più facilmente attraggono? Queste laureate esercitano la professione in maggioranza o in minoranza? E cioè, chiediamo, gli studi superiori che fino a pochi decenni fa erano nel nostro paese stretta prerogativa del sesso maschile, hanno per la vita della donna un'importanza capitale o marginale?

E cioè: la donna laureata, se non ha una professione, si vale della sua laurea? Giova alla sua vita femminile?

Si consideri come siano gravi questi problemi e si veda l'utilità del dibattito e l'interesse di una sua soluzione.

Passando ad altro problema: gli studi e le professioni più strettamente maschili, come la medicina e la legge, entrano nella nostra mentalità e nella consuetudine della nostra vita? In quale rapporto stanno con l'analogica situazione dei paesi stranieri?

Altro quesito: la donna che si dedica all'insegnamento è nel nostro paese in condizione adatta alla sua professione?

Non si dica che tutto ciò è estraneo al tema o che troppo allarga il campo dell'indagine: questi sono tutti fili che si legano allo stesso groppo e non bisogna trascurarne neppur uno.

Riguardo poi all'utilità di questa ricerca, di questa « presa di posizione » ci accorderemo a lavoro finito e vedremo che è di natura robusta ed elevatissima.

Passando, alle professioni più indipendenti e cioè alle arti plastiche e alle musicali, noi vorremmo avere delle statistiche. Quante ottime artiste verremmo a conoscere e potremmo segna-



lare e quindi confortare anche nel duro lavoro!

In quanto alle scrittrici noi le consideriamo le privilegiate del lavoro intellettuale: il libro, l'articolo, la novella s'impongono subito al pubblico e difficilmente una scrittrice soffre del peggior male che possa affliggere chi produce opera d'ingegno: l'oscurità. Ciascuna scrittrice ha la sua fama, il suo cerchio piccolo o grande di rinomanza, ciascuna ha le sue soddisfazioni.

Delle scrittrici, quindi, non ci occuperemo e mandiamo il lettore alla rubrica ricca ed accurata che è dedicata proprio a loro.

Passiamo ora alle organizzatrici di centri culturali e di manifestazioni intellettuali in genere.

Entriamo qui in un campo tipico della nostra vita moderna.

La donna, al giorno d'oggi, può più dell'uomo dedicarsi alla vita intellettuale: ha più tempo e, forse, ha lo spirito più libero.

Se poi la donna non ha bisogno di lavorare per vivere e se non ha una famiglia giovane che assorba le sue energie, ha anche una possibilità di indipendenza che assai spesso manca agli uomini. Può essere, la signora intellettuale e spirituale, fuori di ogni gruppo e di ogni interesse e può quindi creare tra gruppi ed interessi svariati se non opposti, contatti simpatici e fecondi.

Con questo noi siamo ben lontane dal lodare o dal desiderare il diletterismo o, peggio, lo snobismo intellettuale, affermiamo invece — e i fatti ci danno

ampiamente ragione, — che la organizzazione delle manifestazioni intellettuali sta passando in mani femminili e ci si trova benissimo. Ancor meglio ci si troverà in avvenire, quando il felice risultato della prova invoglierà le singole persone ed i gruppi, a partecipare a queste iniziative lodevolissime per non dire necessarie.

Abbiamo così diviso l'attività intellettuale femminile in due campi, il primo professionale, il secondo organizzativo; il primo è specificatamente composto di donne attrezzate dallo studio o dalla pratica, il secondo può accogliere tutte le donne d'ingegno, di spirito e di buona volontà.

Come si vede, siamo davanti a un panorama ben importante e per prenderne esatta visione sentiamo di dover disporre di tempo e di dati. Soprattutto di dati.

Per le professioni abbiamo ora i Sindacati.

I Sindacati sono [al loro nascere. Nascita gagliarda e robusto sviluppo, ma di data ancor recente. Bisogna che le professioniste e le artiste veramente si raggruppino, sientino e sappiano esplicare tutta la loro forza per la protezione sia della singola come della classe e sappiano legare l'interesse particolare a quello della Nazione.

Allora per la nostra revisione di forze e per tante iniziative che potranno nascere da un'intesa alacre e simpatica, i Sindacati saranno veramente ciò che debbono essere e cioè il centro della vita attiva e sana.

Per venire a conoscenza delle organizzazioni non abbiamo altro mezzo che la cortesia delle organizzazioni stesse: ci comunichino esse il loro programma e ci diano il ragguaglio delle loro attività.

Vediamo ora, per sommi capi, ciò che significa nella vita femminile singola, prima, e nella vita collettiva del paese, poi, questa attività.

La donna, già da un pezzo, non si accontenta del focolare, tanto più che il focolare ha molto meno bisogno di lei di un tempo.

D'altra parte la questione « donna e focolare » ha degli aspetti e dei problemi morali e psicologici che esulano dal carattere di questa nostra indagine.

Noi facciamo la constatazione che il focolare ha meno bisogno della donna e che la donna si sente perciò portata ad esplicare in altri campi la sua attività.

Questo è un punto. L'altro è la questione economica. La donna è sospinta verso la conquista finanziaria della sua indipendenza quasi quanto l'uomo. Non entriamo in discussioni: constatiamo. Su dieci donne, almeno sei debbono guadagnarsi la vita.

Non è uno degli aspetti migliori della vita moderna che è giunta perfettamente impreparata alla quasi improvvisa emancipazione femminile. La donna soffre molto, sotto tutti gli aspetti, di questa impreparazione e di questa improvvisazione, e una delle provvidenze più efficaci in proposito può appunto

esser costituita dai Sindacati e da una loro opera attiva ed amorosa di vigilanza e di controllo.

Resta dunque il fatto che la donna professionista (e in questa categoria metto anche le artiste) è sospinta al lavoro, almeno due volte su tre, dalla ragione economica. Per questa ragione stessa la società dovrebbe esercitare su di lei la più accurata protezione.

Ora questa protezione non le può certo venire dagli uomini i quali, per forza di cose, si trovano ad essere i concorrenti e gli antagonisti; le deve venire dalla donna stessa.

Si consideri dunque quanto sia utile qui una presa di posizione e una intelligente revisione di forze.

Passando alle donne organizzatrici dei circoli intellettuali in genere entriamo in un campo non più stretto alla classe, ma allargato alla società tutta.

È bene infatti che l'organizzazione intellettuale femminile non sia ristretta all'attività delle donne, ma tenda quanto più possibile ad abbracciare anche quella maschile.

In questo, il fatto che la maggior parte delle organizzatrici non sono professioniste, ma signore indipendenti da ogni tipo di lavoro e di guadagno, crea una possibilità vasta e gradevole.

Il carattere sociale e socievole di queste organizzazioni può attirare assai il sesso mascolino che qui non si sente in antagonismo ma in amicizia e quasi può sentirsi protetto dalla vasta rete di contatti e di consensi



che le associazioni femminili possono creare.

Ecco dunque i nostri circoli femminili in una funzione intellettuale di primo ordine e in un'importanza intellettuale pure di primo ordine. Ora in queste organizzazioni è bene che penetrino non solo gli interessi intellettuali femminili ma anche i maschili; occorre anzi che, in certo ambito, i due interessi si identifichino, così che quello femminile assuma la robustezza e l'importanza di quello maschile.

Bisogna che nelle organizzazioni entrino i problemi e i quesiti della vita femminile intellettuale professionale così che queste organizzazioni si tolgano da quel carattere accademico, che, alla lunga, nasce nell'atmosfera pura culturale o artistica, e bisogna che assumano tutti i problemi vitali che agitano ora la vita spirituale della donna nei suoi confronti con la società.

A qualcuno di tali problemi abbiamo accennato al principio di questa nostra rapidissima scorsa, altri sono balenati nella sintesi che abbiamo fatto per dividere ed aggruppare le varie attività, altri, e tutti palpitanti di vera vita, balzerebbero fuori ad ogni dibattito.

Per questa profonda e direi quasi amorosa ragione noi diamo nel presente anno un'importanza particolare, un significato nuovo al nostro ragguaglio di attività femminili sindacali, individuali e organizzatrici.

Chiamiamo a raccolta le forze e gli interessi femminili e speriamo con tutto il cuore di avere

nel nostro caro paese eco ampia e calda di simpatia come vivo di sincera fraternità è il nostro richiamo.

Per la parte sindacale della nostra revisione iniziamo, come è giusto, parlando del Sindacato di Roma, premettendo alcune informazioni di carattere generale sui Sindacati femminili.

L'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste e Artiste è oggi l'unica organizzazione femminile di carattere parasindacale. Essa, come è noto, è aderente alla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti ed è ivi equiparata, in tutti gli effetti, ai diversi Sindacati.

Possono appartenere all'Associazione:

a) le donne professioniste, le artiste, laureate, diplomate o comunque specializzate in rami affini;

b) le non professioniste, ivi comprese quelle che svolgono con intermittenza un'attività artistica o professionistica.

Gli scopi dell'Associazione sono i seguenti:

1<sup>o</sup>) svolgere per le professioniste, un'attività culturale e assistenziale, quale integrazione dell'attività sindacale, e, per le non professioniste, un'attività valorizzatrice e disciplinatrice;

2<sup>o</sup>) promuovere in tutti i centri un'atmosfera di sana attività culturale femminile, armonizzandola e coordinandola nazionalmente sotto uniche direttive, aggregando anche localmente le donne di elevata cultura;

3º) attivare, stimolare e disciplinare gli scambi culturali con le organizzazioni culturali professionistiche e artistiche femminili estere.

La struttura organizzativa dell'Associazione si basa su di un duplice lavoro di concentrazione e decentramento. L'Associazione ha creato delle Associazioni femminili di categoria nazionale ed ha raccolto l'adesione di Associazioni già esistenti nazionali, come pure di sezioni di organizzazioni internazionali che potessero integrare in forma parasindacale l'attività nei riguardi delle donne.

Le Associazioni hanno poi raggruppato delle sezioni a loro corrispondenti nei Circoli locali dei quali possono far parte anche coloro che non avendo nessuna specializzazione, ma possedendo un elevato grado di cultura, intendono contribuire alla formazione di una sana atmosfera culturale locale.

Le Associazioni svolgono attività nazionale e internazionale. I Circoli, oltre partecipare all'attività nazionale ed internazionale, svolgono un'attività eminentemente locale, collaborando all'attività sociale ed assistenziale dei Comitati Provinciali della C. N. S. F. P. A. alle cui direttive si attengono.

I Circoli raggiungono oggi la

cifra di sessantaquattro; cifra cospicua se si pensa che i primi Circoli vennero fondati nel 1929, prima a Roma e poi a Milano per iniziativa della professoressa Castellani e che solo nel 1930 fu data l'adesione alla Confederazione dei professionisti e artisti.

L'attività delle Associazioni si svolge attraverso due forme: attività di Associazione e attività di Circoli.

Nell'attività internazionale dobbiamo segnalare: partecipazione della Associazione ai congressi internazionali della Federazione Internazionale delle Donne occupate nelle professioni e negli affari, tenutasi a Ginevra, Vienna e Parigi.

Sedici borse di studio internazionali affidate alla Associazione dal Ministero degli Esteri.

Rapporti di collaborazione allacciati con le grandi organizzazioni femminili internazionali per tramite del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (oltre 42 milioni di donne di 47 Nazioni).

Dal 14 al 16 luglio corrente anno ha avuto luogo a Parigi, la riunione del Direttorio Internazionale delle Donne occupate nelle professioni e negli affari.

L'Italia era rappresentata dalla professoressa Maria Castellani, Presidente dell'Associazione

Per conoscere l'ultima moda di Parigi

## L'ART ET LA MODE

39, Rue du Colisée - PARIS 8me

— Si spedisce franco un Numero di saggio contro invio di Franchi 2. —



Nazionale Fascista Donne Professioniste e Artiste e Segretaria esecutiva della Federazione Internazionale; dalla dottoressa Speckel, Segretaria generale dell'A. N. F. D. P. A. e Delegata internazionale dell'Associazione e dalla signora Paoli Pogliani, Se-



Prof. Maria Castellani.

gretaria nazionale dell'Associazione Artistica e Presidente del Comitato Internazionale delle Belle Arti.

Hanno partecipato alla riunione di Parigi le delegate dei diciassette paesi rappresentanti un complesso di circa novantamila professioniste.

I lavori della riunione comprendevano le relazioni della Presidenza Internazionale e delle Presidenti dei Comitati Internazionali e le relazioni delle Rappresentanti nazionali. Tra queste la professoressa Maria Castel-

lani ha parlato sull'organizzazione dell'Associazione Italiana, sul suo carattere parasindacale e sulla sua attività assistenziale e culturale.

Nessuno avrebbe potuto parlarne con maggior conoscenza di causa di lei, che è l'anima dell'istituzione alla quale dedica tutto il suo fervore e la sua attività.

Maria Castellani è pure Vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Il C. N. D. I. fondato da quello spirito modernissimo che era la compianta contessa Spalletti Rasponi, è ora indirizzato ai rapporti con l'Estero ed ha aderenti le massime nostre associazioni femminili, come l'Associazione Nazionale Donne Fasciste Professioniste e Artiste con le sue nove Associazioni e con i sessantaquattro Circoli formanti un totale di circa diecimila iscritte tra cui duemila laureate.

A queste Associazioni si aggiungono le seguenti:

Società Nazionale di Soccorso l'«Ape» per i lavori femminili;

Società Nazionale Italiana «Amiche della giovane»;

Unione Cristiana delle giovani (Torino);

Unione Internazionale «Secours aux Enfants» (Ginevra).

Il C. N. D. I. ha iniziato la sua attività nell'aprile: esso ha per scopo di raccogliere le notizie che vengono richieste per l'estero su i più svariati argomenti: testi di leggi; notizie culturali e artistiche, ecc.

Il Consiglio quest'anno è riuscito a dimostrare in modo non dubbio la sua vitalità, intervenendo al primo Congresso delle Donne Mediterranee, tenutosi il 29 marzo in Algeria, a Costantina. Il tema in discussione era la situazione giuridica della donna e del bambino nei paesi mediterranei. Parlarono la contessa Di Robilant sulla donna italiana nell'assistenza, la signora Ponzini sui Tribunali dei minorenni e venne letta una relazione della professoressa Castellani sulla donna nello Stato Corporativo.

In seguito la contessa Di Robilant fu in luglio a Francoforte (invitata come delegata dell'O. N. V. I.) per la conferenza sulla famiglia nel servizio sociale e due volte a Ginevra.

La prima in maggio per la Commissione « de liaison » del Consiglio Internazionale con la S. D. N. la seconda per la seduta autunnale del « Comité de liaison ». Anche quest'anno a Ginevra il Consiglio ha cominciato a preparare il programma di lavoro per la riunione quadriennale che si terrà a Stoccolma in giugno e per il Congresso Femminile mondiale di Chicago del luglio 1933.

Il Circolo di Milano dell'Associazione Nazionale Donne Professioniste e Artiste è sorto contemporaneamente al Circolo di Roma.

La sua presidente professoressa Angelica Borsani Cozzi, persona di vero valore, attiva, energica, attenta a tutti i problemi inerenti alla vita della

donna, ha già combattuto vittoriosamente delle buone battaglie tutelando i diritti e la dignità delle donne che sono al lavoro. La sua figura è delle più simpatiche ed interessanti e la segnaliamo come esempio.

Il Circolo da lei presieduto si è subito impostato con grande se-



Prof. Angelica Borsani Cozzi.

rietà d'intenti e di manifestazioni. Non ha avuto conferenze se non di reale importanza e non ha indetto adunate se non per un interesse vivo e vero.

In occasione del premio conferito ad Ada Negri dalla Reale Accademia, ha indetto onoranze nazionali alla poetessa ed ha fondato presso l'Università di Milano, facoltà di Lettere e Filosofia, una borsa di studio intitolata appunto ad Ada Negri.

Partecipò vivamente alla Fiera del Libro con un suo animato banco. Ha commemorato Anita Garibaldi con conferenze del



professor A. Monti e della professoressa Lia Moretti Morpurgo.

Ha una sezione musicale presieduta da Giulia Recli. Questa sezione vive veramente di una vita grandiosa perchè non si limita a concerti da sala, ma ha fatto dei grandi concerti con cori al Castello Sforzesco. Ha indetto concerti educativi nelle scuole elementari eseguiti dalle socie, facendoli illustrare dalla professoressa Oddone, per l'educazione musicale dei bambini del popolo. Accoglie poi esecuzioni di musiche nuove sia nostre, sia straniere. Ha fondato posti gratuiti di pianoforte, violino e canto presso il liceo musicale per bambine povere.

Ha avuto una simpatica e singolare iniziativa con una scuola per l'educazione morale ed estetica delle modelle, affinchè la modella diventi una buona cooperatrice artistica.

Nel campo economico sociale per la propaganda del prodotto nazionale ha avuto una interessante conferenza della dottoressa Branchini.

Come si vede l'impostazione di questo Circolo è veramente seria e robusta. —

Assai noti per la loro attività spiegata da molti anni a vantaggio dell'elevazione intellettuale, spirituale della Donna sono il Lyceum e il Circolo Filo-

logico Femminile. Ci occuperemo perciò di un altro Circolo che si sta ora sviluppando e dimostra grande vitalità.

Fu fondato nel 1926 da Noemi Carelli e si chiama «Nuova Vita». È un Circolo di tipo nuovo per l'Italia; ha varie scuole di lingue moderne, ha un teatro e una scuola di recitazione e dizione, un quartetto ad archi per musica da camera ed ha un ben nutrito programma intellettuale: tre giorni della settimana infatti sono dedicati a conferenze, conversazioni, raduni; presta i suoi locali per esposizioni d'arte e convegni artistici e protegge le manifestazioni dello spirito ed il lavoro d'arte femminile, accettando la rappresentanza degli artigiani artistici. Ha un gruppo di patronesse e un forte numero di associate, ma non si chiude nell'ambito femminile; artisti e letterati attratti dal fervore spirituale che anima questo gruppo prestano la loro opera d'organizzazione e di assistenza, così che ne risulta una cooperazione ricca d'attività e simpatica per sincero, cordiale e fecondo cameratismo.

\*  
\* \*

A Torino abbiamo la «Società Pro Cultura Femminile» che vive di vita particolarmente

## COTONI PER CALZE D.M.C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili  
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

fervida sotto la presidenza della professoressa Lea Mei.

Questa società ha importanza veramente eccezionale, e costituisce ormai il centro intellettuale più vivo della città.

Si tratta di una istituzione di tipo tutto suo, italianissimo, che raccoglie quante donne di buona educazione, ricche o povere, aspirino a completare, migliorare, elevare la propria cultura intellettuale e morale, senza per ciò lasciarsi sfuggire l'occasione di fare del bene attorno a sè.

Unica nel suo genere, la « Pro Cultura », procede con metodi « suoi », non spaventandosi delle novità, ma traendo da se stessa e dal suo campo d'azione l'ispirazione per ogni attività che possa giovare alla cultura della donna; per modo che ad ogni persona di civile condizione, dalla modesta impiegata alla gran signora, è dato trovare nella società quanto risponda ai suoi particolari bisogni spirituali. Si è giunti, di progresso in progresso, alle 1700-1800 socie attuali, che trovano negli eleganti locali di via Mercantini, n. 3, una sede adatta al sempre crescente sviluppo dell'associazione.

Ivi continua a funzionare una biblioteca circolante di ben 11034 volumi, la quale fu il primo organo della società, ed è strumento efficacissimo di cultura, in quanto, oltre ad una ricca scelta di buoni romanzi italiani e stranieri, contiene ottime collezioni di opere di varia cultura (storia, scienze, viaggi, teatro, letteratura artistica e

musicale, filosofia, morale, religione, cultura fascista, ecc.). Questi libri non fanno soltanto mostra di sè negli scaffali, ma « circolano » effettivamente tra le socie, le quali potendo avere a prestito due volumi per volta, di cui uno solo può essere di lettura amena, e non volendo ri-



Prof. Lea Mei.

nunciare al loro diritto ad un secondo libro, lo scelgono tra le opere di cultura. Le lettrici più giovani possono avere una guida nella scelta dei libri, nè ad esse si concedono — pur con criteri di moderna e intelligente larghezza — opere non adatte alla loro età.

Unito alla biblioteca e frequentatissimo è un gabinetto per lettura, in cui i migliori periodici italiani e stranieri, le più interessanti riviste artistiche e letterarie e scientifiche (oggi in numero di 64) sono a disposizione delle socie.

Negli stessi locali di via Mer-



cantini v'è un'ampia sala ove si alternano conferenze, lezioni, the, ricevimenti.

Durante la guerra il Circolo è stato sede delle « stanze dei bambini » ed ha partecipato ad ogni altra forma di assistenza sociale e patriottica.

Nel 1922, per celebrare il primo decennio della sua fondazione, l'Associazione volle festeggiare la cara data col dono di un edificio scolastico ad un remoto paesello della Calabria che ne era privo: Santangelo di Cetraro. Tale edificio scolastico volle intitolato alla città di Torino come prova di affettuosa fraternità tra il nord e il sud dell'Italia.

Altra forma benefica di attività è quella che dall'anno 1927 in poi si svolge per iniziativa della signorina Alida Falletti, allo scopo di dare vita ad una biblioteca circolante per ciechi, la quale ora, grazie alla attività indefessa di detta signorina e di numerose benemerite collaboratrici — tutte socie della Pro Cultura — conta ben 360 volumi in scrittura Braille, di lettura amena e di varia coltura, che vengono dati in lettura gratuita a quanti ciechi studiosi li desiderino.

Per le manifestazioni musicali la « Pro Cultura » ha creato una apposita sezione che dal 1918 ha il vanto di aver organizzato i più bei concerti della città. Ha altresì il merito di aver fondata una « Brigata del madrigale » piccolo coro di voci scelte sotto la guida del maestro Ghidini, che potè far conoscere al pubblico

torinese il prezioso patrimonio italiano della musica polifonica del 500 e del 600.

La Presidente di questa importante e veramente trionfante sezione, signora Bice Bertolotti Lupo, è stata nominata membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Fascista degli Enti e Società di Concerti.

Ci siamo particolarmente indugiati su questo Circolo perchè esso ci appare il più robustamente organizzato, il più evoluto e complesso, quello, insomma, che può servire di norma e di ideale a molti altri.

\*  
\* \*

Anteriore alla Pro Cultura Femminile di Torino è il Lyceum di Firenze, sorto nel 1908 per iniziativa di colte gentildonne e valorose professioniste.

È il decano dei cinque Lyceum italiani che da esso hanno preso lo statuto ed è ormai considerato come uno dei migliori e più illustri Istituti culturali d'Italia. Qui infatti, sotto l'Augusto Patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte, le Signore che reggono le sorti del Circolo son riuscite ad affermare un centro di importanti manifestazioni letterarie ed artistiche, mentre con slancio affettuoso pur si provvede da un gruppo di Socie all'Opera Assistenziale con la lavorazione assidua di indumenti di lana.

Sarebbe lungo rievocare la storia del Lyceum di Firenze. Notissime sono le sue benemeriten-

ze, in quanto che gli uomini più insigni ed autorevoli sono passati e passano in queste Sale dinanzi a pubblici magnifici e plaudenti, e il frutto di tali collaboratori non va disperso, come ce lo attestano i volumi collettanei tra cui citiamo «L'Italia e gli Italiani del secolo XIX» (Le Monnier, Firenze) e le «Visioni spirituali d'Italia» (Nemi, Firenze) che rappresentano una vera mobilitazione dei più alti ingegni e delle più cospicue personalità della poesia, della scienza, della politica.

Anche la parte musicale viene specialmente curata, e la rinascita fiorentina al culto di questa grande Arte, rinascita che culminerà con le feste del prossimo Maggio, è certo anche dovuta alla costante e intelligente preparazione data dal Lyceum anni addietro, quando esso era solo in Firenze ad offrire bene organizzati concerti vocali e strumentali.

Non si deve poi dimenticare che il Lyceum (fornito di sale da Esposizioni, di sale da thè, di Biblioteca, e di una saletta per il «bridge») si è conquistato fama di ospitalissima cortesia, e vi si svolgono — oltre alle piacevoli riunioni delle Socie e dei loro invitati — indovinatissimi e brillanti ricevimenti ove s'aduna il fiore della cittadinanza intorno alle personalità cordialmente festeggiate.

Il favore di cui gode il Lyceum di Firenze è testimoniato dal benevolo attento compiacimento della Sovrana, della Principessa Ereditaria, del Capo del Governo,

e degli Autorevoli ed Autorizzati centri della Cultura Italiana.

Nè è Presidente, fin dalla sua fondazione, la contessa Beatrice Pandolfini dei principi Corsini, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, assistita da un gruppo di Consigliere e di Presidenti di Sezione. Attivissima, come già si è detto, la Sezione letteratura alla quale dedica tutto il fervore del suo vivido ingegno la presidente Jolanda de Blasi.

Altra geniale istituzione femminile fiorentina è il «Salotto di Cordelia» sorto nel marzo 1931 per solennizzare il cinquantenario della rivista «Cordelia» fondata da Angelo De Gubernatis nel 1881. Ha sede in un elegante locale di Via San Gallo.

Scopo di tale istituzione è di offrire alle abbonate della rivista, nonché a tutte le giovinette di civil condizione, un luogo piacevole di ritrovo in cui si svolgono scelti programmi di musica e di letteratura, concerti organizzati dal Sindacato Fascista Musicisti, conferenze tenute da chiari nomi del giornalismo e delle lettere. Inoltre vi sono giorni dedicati al lavoro per i poveri, corsi di arte applicata e di ginnastica ritmica. Sono a disposizione delle socie una biblioteca per signorine, e le migliori riviste italiane. Il salotto di «Cordelia», è posto sotto l'Augusto Patronato di S. A. R. la principessa Maria di Savoia.

Altri Salotti, in dipendenza di quello fiorentino, sono stati isti-



tuiti a Roma, Torino, Milano e Perugia. Ne è fondatrice Rina Maria Pierazzi.

\*  
\* \*

A Genova, ritrovo di impronta aristocratica, nella grande città marinara fervida di commercio, è il Lyceum, fondato dalla signora Bice Scribanti Ravizza nel 1921, essendo Vice presidenti la signora Ines Tubino Viarengo e la marchesa Rosina Gerbore Cotti.

Passato in varie sedi con periodi alterni di floridezza e di stasi, fu tuttavia sempre l'espressione migliore di Genova intellettuale femminile.

Stabilitosi nel 1930 in Piazza De Ferrari, conta oggi duecento socie e si mantiene a contatto con tutte le più alte forme del pensiero e con le più elevate espressioni di cultura, arte, musica, beneficenza, ecc.

L'attenzione profonda, forse non del tutto prevista e per ciò meglio gradita che le signore del Lyceum prestano anche ai problemi più ardui, ha chiamato alla sua cattedra alti esponenti del pensiero letterario, e uomini notissimi nel campo politico come gli onorevoli Rossoni, Barni, Marchi, Ciarlantini, Pighetti, Cappa, a traverso le parole dei quali il Lyceum ha potuto ricevere

l'eco della nuova fervida vita da oggi.

I cultori della musica e della storia della musica, gli artisti più celebri dello strumento e della voce sono passati spesso a traverso le sale Lyceum, e ancora durano gli echi dei deliziosi concerti di Bidù Sayao.

Il Lyceum non dimentica le opere assistenziali che largamente sovviene, diretto in quest'opera da Ines Tubino. Le socie lavorano per i poveri e stanno preparando una calda, benefica Befana fascista.

Esso organizza pure trattenimenti musicali e danzanti, peregrinazioni a traverso la vecchia Genova, gite primaverili, ecc.

Il 7 gennaio 1932 il Lyceum veniva accolto sotto l'Alto Patronato di S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia Savoia.

\*  
\* \*

Del Sindacato di Bari abbiamo un eccellente simpaticissimo ragguaglio fornitoci dalla presidente signora Lavinia Tretoli Adami.

Il Circolo fu fondato nel 1930 dalla professoressa Maggiore; è dunque molto giovane ma si annuncia vitalissimo soprattutto per la solerte opera della attuale Presidente.

Ha organizzato una mostra

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18

artistica alla Terza Fiera del Levante, concerti, conferenze, e prepara tutto un piano di manifestazioni che raccoglieranno e valorizzeranno le forze intellettuali di Bari, letterate, poetesse, pittrici, giornaliste, cantanti, ecc.

È uno spettacolo davvero consolante sentir tanto fervore di vita intellettuale, tanta attività e tanta fede in questo giovane Circolo, destinato a diventare il centro d'attrazione della parte più eletta della cittadinanza.

\*  
\* \*

Una bella istituzione è l'Alleanza Muliebre Culturale Italiana; fondata il 21 ottobre 1930 contemporaneamente a Milano e a Napoli e diffusasi rapidamente in Italia, ha il preciso scopo di aiutare le giovani intelligenti di condizione disagiata che desiderano conseguire un titolo di studio. All'uopo stringe vincoli di solidarietà fra le donne laureate che desiderano prestare gratuitamente l'opera loro, fra le maestre che sono più facilmente a contatto col popolo e che possono far conoscere l'Associazione e i suoi scopi benefici alle giovani studiose di qualsiasi condizione sociale. Chiunque può rivolgersi per aiuto e suggerimenti all'Alleanza purchè denoti serietà di propositi.

Quest'opera di assistenza non è fine a se stessa, poichè tende a valorizzare l'opera femminile e ad impedire che le energie muliebri vadano comunque disperse. L'Alleanza organizza per ciò concerti, conferenze, gite

istruttive, e non trascura nessuna forma di attività che possa essere utile alla causa della elevazione spirituale muliebre.

\*  
\* \*

Passiamo ora alle attività individuali. Naturalmente dobbiamo limitarci ad un piccolo gruppo, ma speriamo negli anni venienti di fare una buona ed abbondante rassegna anche su questo argomento.

Sappiamo tutti che l'Italia è ricca, molto ricca, di personalità femminili di prim'ordine, sia nel campo delle lettere, come in quello delle arti, dell'insegnamento e della filantropia. Questa rassegna si presenta dunque come particolarmente invitante per quella superiore manifestazione dello spirito femminile che è vanto ed anelito della nostra razza.

Alla professoressa Maria Castellani abbiamo già accennato. La sua robusta e indefessa attività è ben nota. Presente a convegni e congressi essa organizza, vede e provvede a tutti i problemi della vita femminile nostra, e quelli della vita internazionale sono pure presenti al suo spirito vigile e illuminato.

A Milano la sezione musicale del Sindacato è presieduta da Giulia Recli.

Giulia Recli, una delle poche donne italiane compositrici di musica, presenta un interesse tutto suo particolare.

Si era infatti negata alla donna la possibilità della composizione sinfonica e orchestrale,



come si nega ancora la possibilità alla donna di fare dell'architettura. Giulia Recli ha sbaragliato questa negazione, è entrata nel campo della composizione musicale, e vi rimane da vittoriosa. Di questa sua felice attività parla compiutamente in questo stesso « Almanacco » un illustre cultore della storia della musica, Arnaldo Bonaventura, nella rubrica delle compositrici.

Segnaleremo qui piuttosto la sua attività sindacale: essa è Presidente dei Sindacati Artiste e Professioniste, della Sezione Musicale di Milano e dell'Associazione Italo-Rumena.

Questa figura d'artista unica nel suo genere e, per tutti gli aspetti, estremamente interessante e simpatica merita davvero un posto a sè nell'Olimpo intellettuale femminile italiano.

\*  
\* \*

Pure a Milano abbiamo Lia Moretti Morpurgo. Corredata di una solida cultura classica, essa sa tenere validamente il suo posto di giornalista, di conferenziera ed insegnante.

Esordì giovanissima, battagliando con Luciano Zùccoli che temeva per la letteratura italiana « Il pericolo roseo », ossia l'invasione femminile. Durante la guerra organizzò con Sofia Bisi Albini i nidi per i bambini dei soldati alla fronte e si prodigò fervidamente in ogni ramo di assistenza. Parlò applaudita di storia dell'arte: commemorò, a Venezia, Riccardo Wagner, a

Milano, Giorgio Vasari, Arturo Graf e recentemente Anita Garibaldi all'Istituto del Nastro Azzurro. Sorella di un eroico Caduto e moglie di un valoroso Mutilato, fu tra le fondatrici del



Prof. Lia Moretti Morpurgo.

Comitato Femminile di questo Istituto e sua segretaria per vari anni.

È da molto tempo direttrice del « Giornale delle Donne ». Alle tradizioni nobilissime di questo decano dei periodici femminili italiani, ha saputo infondere un ben inteso spirito nuovo che gli ha dato più largo ritmo di vita e gli ha schiuso più vasti orizzonti.

È Presidente della Sezione Giornalismo dell'Associazione Nazionale Donne Professioniste ed Artiste in Milano. Organizzò

per essa una bancarella di letteratura femminile alla Fiera del Libro, che meritò un diploma.

\*  
\* \*

Noemi Carelli, veneta di nascita, è la fondatrice di « Nuova Vita », il simpatico Circolo di cultura che ora si afferma a Milano.

Essa è stata lungamente in Russia, particolarmente nella regione Caucasica.

A Tiflis era parte principale di ogni manifestazione dell'intelligenza, ma spesso si recava anche a Mosca ed a Pietroburgo a far conferenze e ad organizzare trattenimenti intellettuali. Obbligata dal bolscevismo a lasciare la Russia, dove aveva vasta rete di amicizie che andavano da Gorki ad Andrejeff, essa ha ricominciato con grande coraggio la sua vita ed ha creato a Milano questo Circolo che senza esser fatto proprio sulla falsariga dei Clubs stranieri ha però, per noi, un sapore nuovo. Abbiamo già esposto gli scopi che si propone e i buoni risultati ottenuti. Più ancora si propone di fare per l'avvenire.

Noemi Carelli può col suo poliglottismo — parla tedesco come rumeno, inglese come russo — stare al corrente della vita intellettuale di tutto il mondo e ragguagliarne il suo Club con le sue settimanali conversazioni.

Essa è dottore in lettere e membro dell'Università di Grenoble, che accoglie annualmente numerose allieve italiane.

Noemi Carelli non ha pubblicato nulla, fuor che una sua interessantissima conferenza sulla vita degli studenti rivoluzionari russi; essa ha però in preparazione un romanzo d'ambiente



Noemi Carelli.

russo, romanzo vivamente atteso.

La bontà, la semplicità di modi, il calore di comunicazione e la singolare vivezza del suo ingegno le rendono facile il suo compito di organizzatrice, ma la dote che maggiormente le raccoglie attorno le energie femminili sta nella sua modestia e più ancora nel fatto che essa è felice dei successi delle altre donne e coopera con tutte le sue forze ai giusti trionfi delle manifestazioni intellettuali femminili.



\*  
\* \*

Liuccia Becker Masoero spiega la sua attività tanto a Milano come a Monza. Innamorata del teatro, essa ha organizzato e dirige la « Filodrammatica Corona



Liuccia Becker Masoero.

Ferrea » di Monza, lo studio di fonetica, di recitazione, di dizione di « Nuova Vita » a Milano, dirige i teatri dell'« Unione Culturale Italo-Rumena » e di « Nuova Vita », sempre in Milano. Dirige « La Rassegna Femminile Italiana » ed è redattrice di « Varietas ».

Tutto fa con amore, con intelligenza e con incantevole genti-

lezza di modi, così che l'opera sua riesce non solo feconda ma anche simpatica e gradita a tutti.

\*  
\* \*

A Bari, Lavinia Trerotoli Adami, autrice di un romanzo di vita pugliese, edito da Carabba, « Il tango intorno ai lari », romanzo veramente di rara bellezza di stile e di profonda umanità, presiede come vedemmo, al Circolo del Sindacato. Il suo interesse è vasto e complesso, va dalla musica ai lavori femminili; dall'insegnamento alla letteratura; molto ha fatto e molto farà in avvenire.

\*  
\* \*

Pure a Bari si manifesta una attività femminile di prim'ordine in Wanda Gorjux. Giornalista di razza, da più di venticinque anni è sulla breccia delle redazioni e la « Gazzetta del Lunedì » di Bari porta regolarmente la sua rubrica di « cronaca femminile » firmata col suo pseudonimo « Medusa ».

Questa rubrica dovrebbe essere letta da tutte le donne: è vivace, spiritosa, piena di buone cose e di limpidi pensieri, modernissima e pure profondamente sana.

**SETA PER RICAMO**  
**D·M·C**

Solo colori lavabili — Grande assortimento

Wanda Gorjux è stata sempre parte centrale della vita della sua città, appassionandosi a tutti i problemi più importanti della vita sociale. Ha la medaglia d'argento per la redenzione



Wanda Gorjux.

sociale. Dal 1926 è Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, e dal 1930 Delegato Straordinario della Federazione Provinciale dell'O. N. P. M. S.

È Presidente degli « Amici della musica », fa parte del Consiglio della Dante Alighieri e via via ottempera a tutte le cariche e a tutti gli obblighi inerenti alla sua posizione.

È, come possiamo immaginare, infaticabile, ma, a consolazione delle madri di famiglia, essa dichiara che il maggior da

fare glielo danno i suoi figlioli che ha in diversa età dai 4 ai 18 anni, così che essa deve seguirli dall'abbaco agli studi universitari.

Quale elogio può essere adeguato a una donna così versatile e operosa e che rivestita di cariche quanto mai onorifiche, si gloria soprattutto di essere una vigile madre?

\* \* \*

Bice Scribanti Ravizza, Presidente del Lyceum di Genova rappresenta il prototipo della donna intelligente, attiva e di spirito generoso, che, non avendo nè impegni di famiglia nè impacci finanziari, può dedicarsi alle organizzazioni intellettuali e filantropiche. In questa sua attività essa porta un'impronta modernissima. Non è la donna vanitosa nè permette che nelle sue iniziative allignino le piccole vanità altrui. Ha messo il suo Lyceum in condizione di indipendenza finanziaria, di elevatezza culturale e di possibilità filantropiche larghe ed illuminate.

Segnalata anche all'estero per il carattere cosmopolita della sua attività, essa fu nel 1925 nominata dal Ministero francese della Istruzione Pubblica e Belle Arti « Officier de l'Instruction publique ».

La sua vivacità, il suo cordiale sorriso, il suo tratto spesso umoristico le rendono facile l'approccio e le tengono salde le amicizie. Si può dire che il suo



Lyceum è ormai il centro spirituale di Genova.

Non possiamo trattenerci dal dire due parole anche su Ines Tubino e sulla marchesa Rosin Gerbore che sono le sue compagne di lavoro e che l'assistettero anche in tutte le opere assistenziali del periodo bellico e post-bellico.

La marchesa Gerbore è una dama di razza; perfetta di modi,

dolce e profondamente materna, sa dire la parola dell'equilibrio e dell'armonia.

Ines Tubino è lo spirito più squisitamente femminile che ci si possa immaginare; non v'è sensibilità affettiva ed intellettuale più profondamente affinata della sua e non v'è più cara dolcezza di donna.

Ecco dunque, per un'associazione, un invidiabile terzetto!

D. B. M.

---

## IL TÈ DELLE CINQUE



Offrire il tè alle amiche non è cosa difficile, anzi è un'abitudine che ha trovato larga diffusione anche in Italia, ma è necessario sottoporsi ad alcuni piccoli sacrifici imposti dalla moda.

Si deve disporre di tovaglia e tovaglioli di buon gusto lavorati e ricamati dalla padroncina di casa, tazzine e piatti giapponesi, piccoli portafiori moderni, ecc., ma non basta: tuttociò serve ad appagare l'occhio, non il palato. È necessario accompagnare il tè con pasticcini, creme, dolci, ed è assolutamente necessario che questi sieno fatti in casa, approntati o suggeriti dalla padrona di casa.

Seguire questa geniale abitudine però non sarebbe cosa facile in vista delle troppe difficoltà che si incontrano nel confezionare la pasticceria in casa; ma per dissipare qualsiasi timore d'insuccesso basta fornirsi delle *Specialità Delizia*.

Ciascun pacchetto di *Specialità Delizia* contiene la preparazione completa, composta di prodotti di primissima

scelta (farina, lievito, zucchero, uva, canditi e guarnizioni varie) mediante i quali, con la sola aggiunta di un uovo e un po' di burro, si possono confezionare con la massima facilità nel solo tempo necessario alla cottura i più svariati, gustosi e nutrienti dolci, che hanno pure il vantaggio di essere della massima economia. Tutte le farine *Delizia*, oltre ad essere di confezione speciale, sono tutte maltizzate e costituiscono quindi un vero alimento nutritivo e digestivo. Non hanno perciò nulla di comune con altri prodotti similari.

I risultati soddisfacenti che si ottengono con l'uso delle *Specialità Delizia* inducono a fare uso dei dolci non solo nei tè, ma anche in tutti i dessert, colazioni, merende, ecc. e sono una vera risorsa per la donna di casa nei casi di improvviso aumento di commensali che obbligano ad un impreveduto aumento di pietanze.

Le *Specialità Delizia* sono in vendita presso tutte le migliori drogherie e sono confezionate dagli *Stabilimenti C. Lovesio & Figli - Via C. Tenca, 5 - Milano*.

## ORGANIZZAZIONI FEMMINILI FASCISTE NELL'ANNO X

Il Fascismo ha compreso sino dal suo sorgere che solo le nuove generazioni avrebbero potuto realizzare in pieno il suo pro-

Il suo canto, il suo inno è l'esaltazione della giovinezza; « il passato », ha detto recentemente Mussolini, « non ci riguarda ».



Massa Carrara. — Il Fascio femminile per l'assistenza religiosa.  
(Prima Comunione).

gramma di grandezza e di potenza, ed ha rivolto le principali cure alle organizzazioni giovanili.

Accanto ai primi Fasci di combattimento sorsero i primi gruppi di Avanguardisti, composti per la massima parte di studenti





Le Piccole Italiane di Bolzano in gita a Roma.  
Il ricevimento in Campidoglio.



Le Giovani Fasciste di Parma in gita a Gardone davanti alla nave «Puglia».

medi: alla vigilia della Marcia su Roma spuntarono le prime organizzazioni dei Balilla, seguite poco dopo da quella delle Piccole e Giovani Italiane.

All'Opera Nazionale Balilla è affidato l'inquadramento e la educazione patriottica e fascista della gioventù; alle organizzazioni maschili dei Balilla e degli Avanguardisti, corrispondono quelle femminili delle Piccole e Giovani Italiane, e come gli Avanguardisti passano nei Fasci di Combattimento a diciotto anni d'età, così le Giovani Italiane entrano a diciott'anni nelle file delle Giovani Fasciste, prima tappa verso i nuovi doveri che le attendono nei Fasci femminili, nel vasto lavoro assistenziale a cui il Regime annette la più grande importanza e che è affidato in modo speciale alla donna.

L'educazione fascista delle generazioni nuove si inizia quindi fino dalle prime classi elementari, dove tutti i bimbi che hanno compiuto gli otto anni sono iscritti fra i Balilla e le bambine fra le Piccole Italiane. Da otto

anni a quattordici è intenso il programma di sana educazione fisica e morale che viene svolto, poichè l'Opera Balilla cura oltre che gli esercizi fisici per la salute del corpo, anche l'assistenza religiosa, come propaganda di fede e di miglioramento dello



Verona. — Piccole e Giovani Italiane del R. Collegio Angeli.

spirito, e concorre all'elevazione della coscienza giovanile, associando la fede in Dio con quella nella Patria e nei suoi alti destini.

Corsi di cultura fascista, scuole sussidiarie e serali, dopo scuola, sale di lettura, biblioteche, visite frequenti a monumenti e musei, completano quest'opera educativa di grande

**Collezione storica di lusso:**

Dott. G. B. CHARCOT

**CRISTOFORO COLOMBO**

Visto da un marinaio.

Volume lussuosamente illustrato e rilegato . . . L. 30.—

Edizione economica illustrata. . . . . L. 15.—

**Edizioni Bemporad — Firenze**





Roma. — S. E. Ricci fra le caposquadra delle Giovani Italiane.



Roma. — Consegna dei brevetti alle caposquadra delle Giovani Italiane.

fervore e di profonda sincerità, che deve valersi, per raggiungere lo scopo, di mezzi semplici e pratici alla portata dei ragazzi e al livello della loro cultura. Passeggiate istruttive, conferenze, giuochi collettivi e gare scolastiche, teatro e cinema educativo,

rimento di borse di studio e di operosità, sussidi e incoraggiamenti personali, menzioni onorevoli e altre forme di pubblico encomio concorrono a mantenere saldi i legami fra l'Opera Balilla, la scuola e le famiglie.

L'educazione professionale è



Ancona. — Corso di ricamo per le Piccole Italiane indetto dall'O. N. B.

concerti e corsi di cultura musicale, sono infatti i mezzi di cui l'Opera si serve per educare i giovani secondo il concetto fascista.

Grande importanza viene data al canto corale e ad esercizi collettivi di ginnastica, che oltre ad irrobustire il corpo, abituano ad una severa disciplina.

Frequenti concorsi per confe-

uno dei compiti più poderosi e maggiormente curati a mezzo di scuole di avviamento professionale di arti e mestieri, di classi serali di insegnamento tecnico.

Centinaia di corsi teorico-pratici di agricoltura sono stati istituiti per svelare ai piccoli i prodigi della terra, per affezionarli alle opere alacri dei solchi, per infondere in loro e mante-



nere costante l'amore per i lavori dei campi.

Premurosamente curata è l'educazione delle giovanette, poichè a tutte le opere create per i Balilla, corrispondono istituzioni adatte per Piccole e Giovani Italiane. Corsi di cultura, scuole di

rallegrano queste schiere di giovanette che sono affezionatissime alle loro Capo-Gruppo e attaccatissime all'Opera e alla graziosa divisa che portano in ogni esercitazione.

Affidate alle rispettive maestre fino a che frequentano le



Nuoro. — Scuola di taglio e ricamo per le Giovani Italiane.

lavoro, di taglio di economia domestica, di puericultura, di dattilografia, stenografia e sopra a tutto corsi di ginnastica e di canto corale, che irrobustiscono e fanno sentire la gioia di vivere, di essere giovani, di crescere forti e buone.

Frequenti gite di istruzione, di svago, campi di giochi, di tennis, canottaggio riuniscono e

classi elementari, sono riunite in gruppi per gli esercizi ginnastici, ed assistite moralmente e materialmente con varie forme di previdenza scolastica, igienica-sanitaria e di assicurazione.

Le Giovani Italiane poi, oltre che dalle loro insegnanti, sono inquadrate da apposite Capo-Gruppo ed Istruttrici per la formazione delle quali è stato creato

un grandioso istituto ad Orvieto: l'ACCADEMIA FEMMINILE FASCISTA DI EDUCAZIONE FISICA E GIOVANILE.

Di questa magnifica istituzione si parla ampiamente nella rassegna dello sport femminile.

costituisce il simbolo della Leva Fascista che ogni anno, al 28 ottobre, immette numerose giovani camerate nelle file dei Fasci femminili.

Anche quest'anno, in ogni città, ha avuto luogo tale ceri-



Corso di lavoro per le Giovani Fasciste a Gallarate.

#### LEVA FEMMINILE FASCISTA.

Le Giovani Italiane passano a diciotto anni con un simbolico rito nelle Giovani Fasciste.

L'abbraccio di una Giovane Italiana con una Giovane Fascista, la quale accoglie la nuova recluta a nome di tutto il gruppo,

monia e circa 20.000 Giovani Fasciste sono entrate a far parte delle organizzazioni femminili, pronte a lavorare con fede sotto la guida affettuosa e pratica delle camerate più anziane.

Questi gruppi giovanili, che fanno parte della grande milizia fascista, molto stanno a cuore al



Duce e al Segretario del Partito che ne seguono il costante sviluppo e ne indirizzano le attività e la preparazione spirituale.

I compiti affidati alla donna sono eminentemente assistenziali, e chi segue il continuo in-

appunto dell'assistenza sono a continuo contatto col popolo.

La preparazione delle Giovani Fasciste ai compiti assistenziali ed anche alla vita familiare, è curata con grande amore in ogni Fascio femminile. Laboratori di



Corso di economia domestica per le Giovani Fasciste a Gallarate.

teressamento del Duce per le classi meno abbienti e lo sforzo che il Partito fa per venire loro incontro — in questi momenti economicamente duri — con numerose opere assistenziali, può ben capire quale importanza abbiano queste mansioni affidate alle donne fasciste, che a mezzo

taglio, di cucito e di ricamo, corsi di economia domestica, di puericoltura, di infermiere familiari fasciste, di igiene, di pronto soccorso, di agraria, di pollicultura, sono istituiti in ogni provincia. Molte Delegazioni poi hanno ottenuto risultati veramente soddisfacenti nei corsi di lavoro

artistico, di ceramica, di disegno e pittura. Nè viene trascurata la cultura e la religione, affidata a persone specialmente adatte.

il popolo moralmente e materialmente.

In ogni Fascio queste giovani camerate preparano corredini per le madri più bisognose e per



Corso di puericultura.

Le giovani fasciste si abituano così ad essere buone mammine e brave massaie, a curare l'ordinamento e l'abbellimento della casa ed acquistano una comprensione più vasta dei loro doveri, preoccupandosi di assistere

quelle che rimpatriano per dare alla nazione un nuovo cittadino; coadiuvano le segretarie negli ambulatori, nei nidi, nei refettori materni, stanno insomma a contatto con la vita e ne conoscono dolori e dolcezze.

**VERO SCIROPPO PAGLIANO**

Purgativo e depurativo

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

**PROF. GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE - Via Pandolfini 18



## FASCI FEMMINILI.

Nel vasto programma assistenziale concretato dal Regime, fino dalle prime previdenze adottate, dall'Opera Maternità alla lotta contro la tubercolosi, dalla Befana fascista alle colonie, dall'assistenza invernale per i disoccupati e le loro famiglie all'Ente Opere Assistenziali, la

dalle delegate e fiduciarie dei Fasci è stato veramente ammirevole. Con sacrifici enormi, con economia strettissima, sorsero magnifiche colonie climatiche o permanenti sulle più belle spiagge d'Italia o nelle fitte selve montane. Nell'anno X l'assistenza invernale, la Befana fascista, le cucine economiche, l'assistenza agli ammalati, agli



— Un refettorio dell'Opera Maternità e Infanzia a Milano. —

donna è chiamata a dare il suo prezioso contributo.

Nè solo di assistenza si occuparono i primi Fasci femminili via via che svilupparono il loro lavoro, ma soprattutto di educazione morale e fisica per le giovinette che venivano loro affidate, poichè nei primi anni di formazione, le Piccole e Giovani Italiane erano inquadrare nei Fasci femminili.

Per la salute dell'infanzia furono creati nidi, refettori, ambulatori e sopra a tutto colonie. Il lavoro svolto in questo campo

sfrattati, ha assunto uno sviluppo sempre maggiore.

Una rapida occhiata alle cifre che nella loro semplice eloquenza manifestano tutta l'entità di questo lavoro femminile, può dare una precisa valutazione di quanto le donne fasciste hanno compiuto per amore della patria e degli umili, in questi dieci anni di realizzazioni fasciste.

Dai primi nuclei di pochissime volenterose, siamo oggi arrivati a n. 144.058 donne tesserate con 39.214 Giovani Fasciste, raggruppate in oltre semila fasci.

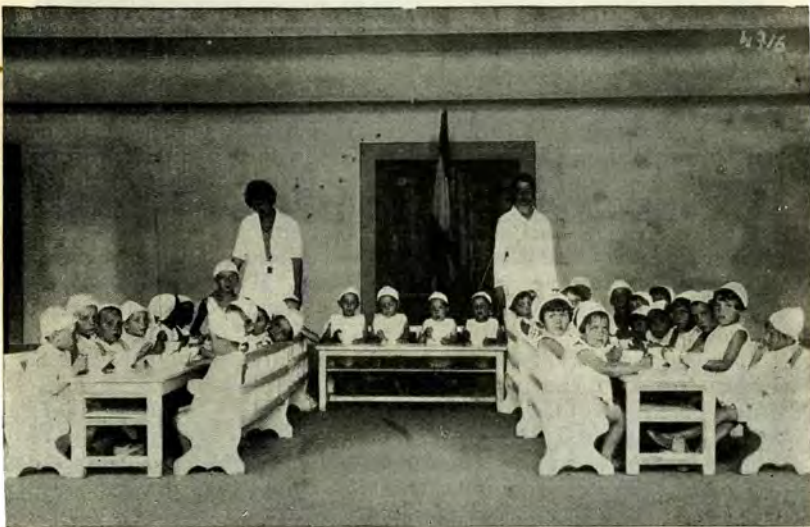
Nell'anno decimo, per l'assistenza invernale, sono state assistite nei capoluoghi di provincia 1.505.750 persone; nei vari comuni della provincia 3.429.529 in totale n. 4.935.269 di persone.

Le principali forme assistenziali sono: cucine economiche

per una somma globale di 5 milioni 430.197 lire.

Bambini assistiti nella Befana Fascista 1.243.351.

Le colonie climatiche estive sono state nell'anno decimo ben 1596, delle quali 407 colonie marine, con 134.335 bambini, 285 colonie montane con 46.836



Asilo nido Lastra a Signa (Firenze).

con 39 milioni 513.329 razioni distribuite; viveri in natura, per 49.359.139 razioni. Indumenti 1.240.340 capi distribuiti. Razioni di combustibili per oltre q. 118.335. Ricoverati in dormitori 131.980; famiglie sfrattate e assistite 21.906. Ammalati assistiti con medico e medicine 157.401; sussidi in denaro per un numero di 199.868 sussidiati,

bambini, 706 elioterapiche con 102.089 bambini e 198 fluviali con 29.726 bambini, in totale 313.037 bambini assistiti.

Oltre 17.000 sono i piccoli inviati alle colonie dal Pubblico Impiego, dai dipendenti delle Poste e Telegrafi, dai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, delle Aziende dello Stato e dall'Associazione fascista della Scuola. In



totale dunque sono oltre 330.000 bambini che hanno goduto di luce e di sole, di vitto sano e abbondante, che si sono ritemprati all'aria balsamica, nelle belle colonie marine e montane create dal Fascismo.

## ASSISTENZA ALLE MONDARISO.

Un'altra forma di assistenza che in quest'anno ha preso ancora maggiore sviluppo è quella rivolta alle mondariso, che nell'anno X sono state circa 180.000 con posti di ristoro di prima categoria a Mantova, Codogno, Modena, Piacenza, Pavia, Mortara, Vercelli e Novara e di seconda categoria presso tutte le stazioni di partenza nelle zone di immigrazione ed in quelle di minor transito.

L'azione vigile e direttiva del Partito rende meno aspra la fatica, meno dolorosa la temporanea lontananza dalle proprie case.

L'assistenza morale e materiale esercitata dai Fasci Femminili, dai Sindacati dell'Opera Maternità ed Infanzia ha fatto sì che queste benemerite lavoratrici dei campi, cui va tutta la simpatia del Duce e della Nazione, non si sentano più sole e indifese, come nel passato di tristissima memoria. Ma il pas-

sato è ormai lontano. Da sei o sette anni a questa parte, per opera del Regime, le condizioni di vita nella risaia sono molto migliorate, e l'opera d'assistenza morale e materiale, che il Partito e i Sindacati fascisti prestano alle lavoratrici, si fa sentire sempre più efficace e diffonde sempre più quel senso di solidarietà umana, che costituisce la base morale della politica nazionale del Fascismo.

Sanata la piaga degli «ingaggiatori» che senza coscienza si arricchivano ai danni delle «mondine», l'Ufficio nazionale di Collocamento provvede a costituire le «squadre» di 50-100 persone ciascuna; e le risaiole partono col loro contratto regolare in tasca. Il trasporto avviene oggi a mezzo di treni diretti: alle stazioni di transito e di smistamento, funzionano i posti di ristoro affidati ai Fasci Femminili. E sono i Fasci Femminili che durante la campagna di monda visitano più volte le squadre, prestano le cure necessarie in caso d'eventuale malattia, s'interessano d'ogni problema inerente alla loro posizione morale.

L'assistenza dei Fasci Femminili risale al 1929; quando le delegate ricevettero l'ordine di mobilitazione, l'accosero con entusiasmo e, con alto senso di

# ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

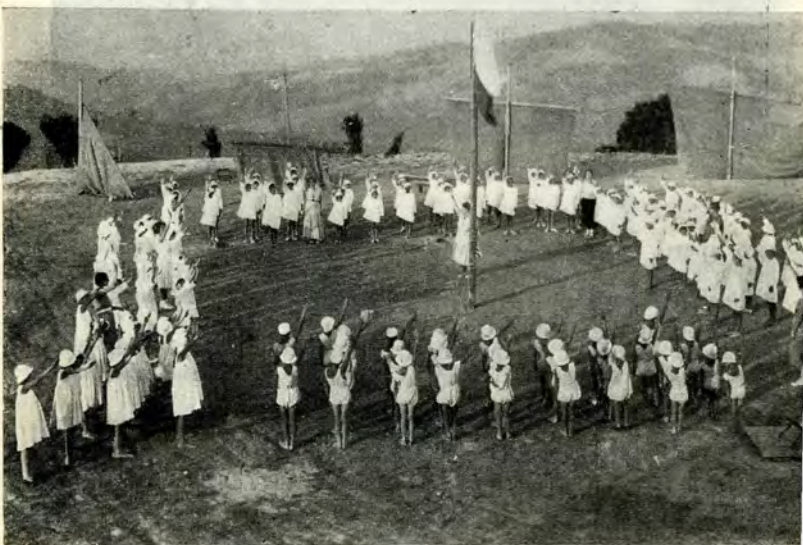
E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO ECONOMICO E STATISTICO

Volume XXXVIII per l'anno 1933 - XI ♦ L. 9.—

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE



Borgomarino. — Colonia Marina di Fiume.



Colonia montana di Cupramontano.



dovere, s'accinsero al loro compito.

Nelle stazioni di partenza e di transito sorsero così numerosi posti di ristoro; dove le squadre sono costrette a pernottare, ven-

durante il periodo di ritorno delle squadre, periodo in cui — per la natura del lavoro compiuto — più facile è trovare operaie bisognose di medicazioni e d'assistenza. Nelle zone risicole,



Colonia elioterapica di Montichiari (Brescia).

nero aperti dormitori con vari letti e annessa cucina gratuita; in ben attrezzati posti di soccorso, personale specializzato cominciò a prestare le proprie cure nei casi d'urgenza; specie

l'assistenza è stata assidua anche durante il lavoro, sia nei giorni feriali che in quelli di riposo.

Numerosi sono i nidi per i figli delle mondariso che hanno

## **Edizioni Bemporad per la Gioventù:**

Opere di Collodi, Vamba, Capuana, Térésah, Fanciulli, Fucini, Orvieto, Cuman Pertile, Nuccio, Baccini, Thouar, Cioci, Paolleri, Gazzei Barbetti, Prosperi, ecc. ■■ Richiedere Catalogo

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**

funzionato nelle zone di emigrazione e in quelle di immigrazione, gestiti dai Fasci Femminili in collaborazione con l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, nidi che hanno potuto accogliere numerosi bambini e dare così piena tranquillità alle madri che, spinte dal bisogno, hanno dovuto lasciarli nel periodo della monda.

### MADRI ITALIANISSIME.

L'assistenza alle gestanti che tornano in patria per non sottrarre un cittadino alla Nazione, dà un totale di circa 2000 madri assistite solo nell'anno X, con una spesa di oltre 300.000 lire. A loro i Fasci Femminili forniscono graziosi corredini ed affettuosa assistenza morale e materiale, mentre il Partito integra con un contributo particolare il premio del Duce e dà a queste madri italianissime una prova tangibile dell'affettuoso interessamento che il Regime ha per i suoi figli che vivono all'Estero.

Spesso la segretaria o la delegata diviene madrina del piccino e continua ad interessarsi di lui anche da lontano, tenendo avvinta una intiera famiglia col

dolce ricordo della patria lontana, del paese nativo.

Si vedono sovente numerose nidi che intorno alla madre vengono a rivedere i parenti; e per tutti il Fascio femminile ha



Colonia estiva  
per i figli degli italiani all'estero.

parole buone e doni, tanto che molte madri sono tornate anche per la terza e quarta volta a depositare in patria il dolce fardello.

## LIBRI A RATE

IL SISTEMA MIGLIORE PER  
FORMARSI UNA BIBLIOTECA

Tutte le nostre edizioni si possono acquistare a rate mensili.

— RICHIEDERE CATALOGO DELLE VENDITE A RATE —

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**



## VISITATRICI FASCISTE.

Utilissima opera svolgono le visitatrici fasciste, che riferiscono su i casi più urgenti, nelle richieste di soccorso.

Ogni Fascio ha una schiera di queste volonterose che portano

viene curata l'educazione religiosa dei figlioli, verificando se sono stati battezzati, cresimati, comunicati. In molti casi la segretaria del Fascio o le visitatrici hanno ottenuto la regolarizzazione di unioni illegittime o la legittimazione di figlioli che



Distribuzione di corredini alle madri bisognose.

nelle famiglie il loro consiglio e la parola affettuosa e dispongono per gli aiuti materiali e morali più adatti al caso che sono chiamate ad esaminare.

L'assistenza spirituale e religiosa, della quale tanto si preoccupano i fasci femminili, non è rivolta soltanto alle giovanette, ma si esplica in ogni contingenza. In numerose famiglie assistite

crecevano senza nome, ai margini della Società.

Anche per la destinazione dei bimbi in colonia, e per l'assegnazione della Befana, come per i Buoni e i sussidi, è sempre questa milizia di civile bontà che verifica, assiste, decide. Il lavoro poderoso delle colonie, fatto in unione all'Ente Opere Assistenziali occupa intensamente

delegate e fiduciarie che lo svolgono con grande amore, comprensione e capacità e dà ottimi risultati appunto perchè queste visitatrici si rendono conto dell'effettivo stato di bisogno di ogni nidiata.

## LE SCUOLE DEL PARTITO.

Per attuare il vasto programma di assistenza sociale e di formazione di una salda coscienza nazionale, il Regime Fascista, che tanta importanza annette alla funzione educativa, non poteva certo tralasciare la creazione di alcuni istituti capaci di preparare personale tecnicamente e fascisticamente idoneo per svolgere quelle attività sociali che tanto stanno a cuore al Duce ed al Partito.

Sono ormai quattro anni che il Direttorio Nazionale ha istituito in Roma tre scuole convitto: la Scuola Superiore Fascista di Economia Domestica; la Scuola Superiore Fascista di Assistenza Sociale a San Gregorio al Celio, la Scuola Fascista per la preparazione delle Maestre Rurali a Sant'Alessio.

Già in queste pagine ci siamo largamente occupate di tali scuole e dei compiti che esse si prefiggono. Ci piace quest'anno rilevare il maggiore sviluppo assunto, per l'interessamento sempre più vivo che ad esse rivolgono il Segretario del Partito on. Starace e il Segretario Amministrativo on. Marinelli, che ne hanno perfezionato i programmi e il funzionamento,

perchè possano svolgere la loro attività con ritmo sempre crescente.

Fino dallo scorso settembre, l'on. Starace aveva inviato ai Segretari Federali una circolare riguardante la iscrizione alle scuole, ponendo in rilievo la necessità che le nuove candidate fossero di moralità indiscussa e di provata fede fascista, provenienti, possibilmente, da ogni provincia d'Italia. Numerose infatti sono state le domande di ammissione pervenute da ogni regione, così da permettere una buona scelta per queste allieve destinate a formare il personale dirigente e tecnico di nuclei affollati e complessi.

L'importanza di queste scuole è favorevolmente nota a quanti si occupano di problemi educativi e sociali. Istituzioni tipicamente fasciste, mirano all'educazione ed all'elevazione delle classi popolari. Ciascuna scuola ha un compito ben diverso e distinto, ma egualmente importante, rivolto a preparare insegnanti e personale capace di avvicinarsi al popolo con una mentalità nuova, seguendo le direttive più volte espresse dal Duce.

I corsi, della durata di dieci mesi per ciascuna scuola, richiedono l'internato obbligatorio, sia per la vastità del programma, sia per la necessità di una preparazione spirituale che deve dimostrare la speciale attitudine delle allieve alla missione a cui sono chiamate.

LA SCUOLA SUPERIORE FASCI-



STA DI ASSISTENZA SOCIALE ha il preciso scopo di preparare delle assistenti fasciste di fabbrica capaci di assistere l'operaio e la sua famiglia e di curare che siano attuate presso le masse lavoratrici tutte le provvidenze sociali che il governo fascista ha creato per loro.

La Confederazione generale fascista dell'industria e la Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali, garantiscono l'assunzione delle assistenti preparate da questa scuola, alla cui ammissione è necessario, come titolo, una laurea o un diploma di magistero.

A seconda della disponibilità dei posti vengono accolte anche le licenziate da una scuola media superiore o con diploma di maestra: in questo caso un esame di cultura generale e soprattutto una ricerca speciale delle attitudini delle candidate, permette una selezione rigorosa e necessaria, come del resto viene usata per ciascuna scuola.

La SCUOLA SUPERIORE FASCISTA DI ECONOMIA DOMESTICA ha lo scopo di preparare insegnanti per le Scuole secondarie e per i corsi di avviamento professionale, per i corsi di economia domestica alle iscritte alle associazioni giovanili del Regime e alle dopolavoriste, onde formare delle buone direttrici di casa, e delle brave madri di famiglia.

Il diploma rilasciato dalla scuola è riconosciuto come titolo valido all'insegnamento dell'economia domestica nelle scuole e per i corsi secondari di avviamento professionale.

Per l'ammissione a detta scuola si richiede il diploma di maestra elementare.

Le maestre di ruolo saranno per concessione del Ministero dell'Educazione Nazionale comandate senza stipendio. Al mantenimento del convitto provvede il Direttorio Nazionale.

La SCUOLA FASCISTA PER LA PREPARAZIONE DELLE MAESTRE RURALI A SANT'ALESSIO accoglie preferibilmente le insegnanti inviate a proprio carico dagli Enti delegati a gestire scuole provvisorie.

L'importanza di questo corso si comprende facilmente tenendo conto della missione che queste maestre saranno chiamate a svolgere nei centri rurali, nelle piccole frazioni, spesso isolate e qualche volta malsane.

È necessaria, quindi, anche una buona preparazione igienico-sanitaria e l'insegnamento della puericultura e dell'infermeristica, completata con esercitazioni pratiche presso ambulatori opportunamente scelti.

Ma soprattutto è indispensabile l'attitudine spirituale a compiere questo compito di grande valore sociale, perchè il fanciullo resti affezionato alla sua terra e continui l'opera dei padri con cognizioni meno empiriche e più razionali.

La maestra rurale deve conoscere l'ambiente familiare del ragazzo, interessarsi della sua vita, incoraggiarlo nel lavoro e guidarlo con capacità, con passione viva.

Lezioni di teoria e di pratica sono destinate ad orientare la

futura maestra rurale sui nuovi sistemi didattico-tecnici che presiedono all'insegnamento rurale.

Il lavoro dei campi viene alternato a quello del giardino, del pollaio, della stalla, dell'apiario sotto la guida solerte di professori di ciascuna materia. Annessi alla scuola vi sono campi sperimentali di fioricoltura, or-

## L'ESPOSIZIONE DEI LAVORI FEMMINILI ALLA FIERA DEL LEVANTE.

Fra le attività assegnate quest'anno ai Fasci Femminili, merita una speciale menzione l'opera svolta da tutte le Delegazioni Provinciali per la raccolta dei lavori che hanno figurato alla Fiera del Levante a Bari,



Padiglione dei lavori femminili alla Fiera del Levante (Bari).

taggi, frutticoltura, tennis e giochi sportivi che completano questa magnifica organizzazione.

La scelta del personale insegnante e dirigente è stata veramente ottima: le allieve sono indirizzate alle speciali mansioni che le attendono con una completa preparazione tecnica e spirituale.

I corsi, quest'anno, sono al completo ed in essi figurano rappresentate tutte le regioni d'Italia.

curata in modo speciale dalla Delegata provinciale di quella città, signora Wanda Gorjux.

Uno speciale padiglione di oltre 800 metri quadrati di superficie ha riunito i lavori di tutte le regioni d'Italia per far conoscere quanto abili mani femminili, dal mezzogiorno al settentrione, sanno comporre in armonia di linee, di colori di finissimi ricami.

Speciali sezioni erano state riservate alle Giovani Fasciste,



all'Opera Balilla, al Dopolavoro, alle Orfane di guerra e ad Istituzioni similari.

L'Italia che conserva da secoli una grandiosa tradizione nel lavoro femminile, e che attraverso le nuove scuole d'arte, le

nendo in rilievo in un campo di competizione internazionale — poichè figuravano alla Mostra molti prodotti orientali<sup>+</sup> preparati da donne — quanto di meglio le nostre regioni hanno saputo produrre.



Gruppo di Giovani Fasciste di San Terenziano (Perugia) per la festa dell'uva.

corporazioni artigiane, i laboratori, ha rinnovato, volgendola verso una modernità di vita, l'arte del ricamo, ha inviato esemplari meravigliosi di buon gusto e di abilità.

Donne e Giovani fasciste hanno risposto con entusiasmo all'appello ed hanno dato anche in questo ramo una prova di disciplina e di entusiasmo, po-

Numerose medaglie e diplomi sono stati infatti assegnati a Fasci femminili e a Giovani fasciste.

#### LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA.

Non possiamo chiudere queste note di attività femminile fascista senza dedicare almeno un

breve cenno alla Mostra grandiosa della Rivoluzione, a questa superba pagina che compendia la storia vissuta in questi ultimi diciotto anni dal popolo italiano. Non perchè in essa figurino attività svolte da donne, se si eccettuano quelle delle Legionarie Fiumane e di alcune Sansepolcriste, ma perchè dalla documentazione dell'eroismo squadrista della vigilia, si eleva un inno alla fermezza delle madri, delle sorelle, delle spose, che videro spesso i loro cari uscire di casa pieni di vita, di ardore, di entusiasmo, che li incitarono all'azione e li riebbero tra le braccia, morenti. Innumerevoli cimeli dicono al visitatore la tenerezza femminile per le memorie dei martiri e l'amore infinito che ha conservato e rimesso in luce, questi piccoli, sacri ricordi. Specialmente le mamme hanno inviato ciò che avevano di più caro, hanno rivissuto le ore terribili e gloriose, e lo spirito eroico di esse aleggia in ogni sala della Mostra.

L'opera grandiosa di ricostruzione è pienamente riuscita, è viva e palpitante ed ha un'importanza storica e politica che nessuno le può contestare.

La Mostra illustra, sintetizzandole, le quattro grandi fasi storiche della vita italiana, illuminate e dominate dal Fascismo. La lotta per l'intervento, la guerra e la vittoria, la lotta contro le forze disgregatrici della Nazione, l'avvento del Fascismo e le sue realizzazioni.

Quanta luce si sprigiona dai cimeli, dagli autografi, dai documenti, dalle colonne di un giornale la cui data di fondazione segna l'inizio della grande era fascista!

Tutta la Mostra che esalta la fede e il sacrificio di un popolo non ha che un punto di riferimento: Mussolini interventista, fascista, animatore, condottiero della rivoluzione, capo del Governo, Duce di un popolo in marcia!

PAOLA BENEDETTINI  
ALFERAZZI.

---

## FIDUCIARIE DEI FASCI FEMMINILI

### PIEMONTE:

Alessandria - Sig.na Margherita Ciravegna.

Cuneo - Dott.ssa Sofia Bertaina della Chiesa di Cernignano.

Novara - Sig.ra Elisa Viale Molla.

Vercelli - Sig.ra Matilde Meregazzi Margaritori.

Torino - C.ssa Beatrice Barattieri di San Pietro.

Aosta (Strambino) - Sig.ra Giulia Rossi Germano.

### LOMBARDIA:

Bergamo - C.ssa Laura Calvi Roncalli.

Brescia - Prof.ssa Wanda Lorenzoni Brugia.



Como - Sig.na Giulia Baragiola.

Varese - Sig.na Angelina Mona.

Cremona - Dott.ssa Fanny Brambati.

Mantova - Dott.ssa Lina Cozzi Eramo.

Milano - P.ssa Lena Trivulzio.

Pavia - Sig.na Clara Franceschini.

Sondrio - Sig.na Federica Libera.

Trieste - Sig.ra Carmela Rossi Timeus.

Zara - Sig.na Fiorenza Giannetti.

#### VENEZIA TRIDENTINA:

Trento - C.ssina Flaminia Sizzo Noris.

Bolzano - Sig.ra Bianca Casella.

#### LIGURIA:

Genova - Sig.ra Tea Bruzzo Beccaro.

Imperia - Sig.ra Maria Pic Mazzini.

Spezia - Sig.ra Federica Orlando Rocco.

Savona - Sig.ra Giulia Fusconi Fabri.

#### EMILIA e ROMAGNA:

Bologna - Sig.na Pina Collina.

Ferrara - M.sa Maria Mosti di Bagno.

Forlì - Sig.ra Laura De Luigi.

Modena - Prof.ssa Raffaella Astarita.

Parma - Sig.ra Alma Raboni.

Piacenza - Prof.ssa Venanzia Garovi.

Ravenna - C.ssa Attilia Sacconi.

Reggio Emilia - Prof.ssa Laura Marani.

#### VENETO:

Belluno - Prof.ssa Pierina Boranga.

Padova - Prof.ssa Jole Toffanin Ongaro.

Rovigo - Prof.ssa Tina Negri de Paoli.

Treviso - C.ssa Mercedes Raselli Bolasco.

Udine - Sig.na Elena Freschi.

Gorizia - Sig.na Rina Massi.

Venezia - Sig.ra Maria Pezzè Pascolato.

Verona - C.ssa Eugenia di Colbertaldo.

Vicenza - C.ssa Valentina di Salasco Pasini.

#### VENEZIA GIULIA:

Fiume - Sig.ra Lia Marassi de' Pazzi.

Pola - Sig.ra<sup>a</sup> Francesca<sup>a</sup> Foschi.

## “ LA STORIA ROMANZESCA ”

Collezione di biografie, memorie e studi storico-aneddotici riccamente illustrata.

—— RICHIEDERE ELENCO DEI VOLUMI PUBBLICATI ——

**R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE**

**TOSCANA:**

Arezzo - Sig.ra Jole Pasqui  
Palamenghi Crispi.

Firenze - Sig.ra Lucia Poggesi.

Pistoia - Sig.ra Antonietta  
Cecchi Pesenti.

Livorno - Sig.ra Emma Nicolai  
Gamba.

Grosseto - Sig.ra Mara Guidi.

Lucca - Sig.ra Maria Elena  
Giannini.

Massa Carrara - Sig.ra Teresa  
Canesi Attuoni.

Pisa - Dott.ssa Giuseppina  
De Guidi.

Siena - Sig.ra Ida Forconi.

Portoferraio - Sig.ra Cesarina  
Mattiozzi.

**UMBRIA:**

Perugia - B.ssa Teresita Menzinger.

Terni - Sig.ra Anna Maria  
De Fabritiis.

**LAZIO:**

Rieti - M.sa Gliceria Vecchiarelli.

Frosinone - Sig.ra Restituta  
Simoncelli.

Viterbo - Sig.ra Anna Cucodoro.

Roma - S. E. Donna Luisa  
Federzoni.

**MARCHE:**

Ancona - Dott.ssa Emma  
Mandolini.

Ascoli Piceno - N. N.

Macerata - C.ssa Giuditta Cecchi  
Gentiloni.

Pesaro - Dott.ssa Alda Angelini.

**ABRUZZI e MOLISE:**

Aquila - Sig.ra Maria Barbieri  
in Chiarizia.

Campobasso - Sig.ra Giuditta  
Martinotti.

Chieti - Sig.ra Pia Sbraccia.

Teramo - Prof.ssa Emilia  
Aurini.

Pescara - Sig.ra Lina Allemand  
Canestrelli.

**CAMPANIA:**

Avellino - Sig.ra Resia de Mar-  
sico Garulli.

Benevento - Prof.ssa Rosa  
Barbaro.

Napoli - Prof.ssa Bruna Scotti.

Salerno - Sig.ra Lina Zarra  
Cerone.

**PUGLIE:**

Bari - Dott.ssa Wanda Gorjux  
Bruschi.

Lecce - Sig.ra Giulia Palumbo  
de Lucrezi.

Brindisi - Sig.ra Marina de  
Marzo Galimberti.

Foggia - Prof.ssa Bianca Giuliani.

Taranto - Prof.ssa Maria Luigia  
Quintieri.

**BASILICATA:**

Potenza - Sig.ra Galassi Bruni  
Lina.

Matera - Sig.ra Elisa Gilio.



**CALABRIA:**

Catanzaro — B.ssa Antonietta De Nobili.

Cosenza — Sig.ra Saveria Bianchi.

Reggio Calabria — Sig.ra Maria Rizzo Albanese.

**SICILIA:**

Caltanissetta — Sig.na Cecilia Pisani.

Agrigento — Prof.ssa Margherita Cottalorda.

Messina — B.ssa Giuseppina de Lisi Marullo.

Siracusa — Sig.ra Concettina Carobene Nizza.

Ragusa — Sig.ra Rosetta Arezzo Criscione.

Enna — Sig.ra Rosy Rapisardi Mazzola.

Catania — N. D. Giorgina Paternò.

Palermo — C.ssa Clementina Trigona di Sant'Elia.

Trapani — Sig.ra Emma Trapani.

**SARDEGNA:**

Cagliari — Dott.ssa Dina Azzolina.

Sassari — M.sa Vincenza Disuni della Planargia.

Nuoro — Sig.na Anna Rovinetti.

**COLONIE ITALIANE:**

Bengasi — Sig.ra Ines Graziani.

Mogadiscio — Sig.ra Augusta Perricone

Tripoli — Sig.ra Lavinia Gambelli Pesena.

Asmara — D.ssa Alice Astuto.

**EDIZIONI BEMPORAD**

**LA STORIA ROMANZESCA**

Nuovissima collezione di biografie, memorie e studi storico-aneddotici, riccamente illustrata e con coperta a colori.

**Sono usciti i volumi:**

1. C. SPINDLER. — *La nave misteriosa. Episodio della rivoluzione irlandese del 1916, narrata dal comandante dell'incrociatore « Libau »*. . . . . L. 12,—
2. J. GELLI. — *Banditi, Briganti e Brigantesse nell'Ottocento*. . . . . » 15,—
3. E. NARISKIN KURAKIN. — *Sotto tre Zar. (Memorie di una marescialla di Corte)*. » 15,—
4. A. DUMAS (padre). — *Le mie memorie*. . . . . » 12,—
5. G. BANDI. — *Anita Garibaldi*. . . . . » 6,50
6. M. FUCINI. — *Voli sul nemico. Episodi della guerra aerea*. . . . . » 12,—
7. E. M. RHEINHARDT. — *Napoleone III ed Eugenia. (In corso di stampa)*.
8. F. FUNCK-BRENTANO. — *Lucrezia Borgia. Tradotto dal francese da R. Palmarocchi. (In corso di stampa)*.

**Richiedere opuscolo illustrativo della collezione.**

**R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori — Via Cavour, 20 — FIRENZE**

# SOCIETÀ FEMMINILI ITALIANE

Pubblichiamo, secondo il consueto, notizie aggiornate ed esatte sulle più importanti Associazioni e Federazioni nazionali esistenti in Italia, e anche su qualcuna delle opere locali che rappresentano forme nuove di attività e di assistenza e che meritano di essere conosciute e fondate altrove.

Le notizie sono state quasi tutte rivedute dalle presidenze delle singole Associazioni. Le eventuali lacune sono causate dal non aver ricevuto risposta a nostre apposite circolari mandate in tutta Italia.

Si invitano perciò tutte le Associazioni a voler mandare alla Direzione dell'*Almanacco* avanti il 30 Ottobre del 1933 notizie dei cambiamenti avvenuti nell'annata e delle nuove iniziative, in forma chiara e concisa.

Abbiamo distribuite le istituzioni in quattro classi.

I. — Associazioni Nazionali e d'Interessi generali (num. 1-5).

II. — Associazioni Nazionali e Federazioni Professionali e Sindacali (num. 6-10);

III. — Associazioni Nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 11-18),

IV. — Società e Istituzioni di cultura (num. 19-24).

## I.

### Associazioni Nazionali e d'Interessi generali.

#### 1. — CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE.

*Roma, Piazza Nicosia, 35. — Tel. 50-438.*

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane fu presieduto per trenta anni dalla Contessa Spalletti Rasponi. Alla sua morte la Presidenza fu così costituita dalla Commissione Nazionale Cooperazione Intellettuale, dalla quale il C. N. D. I. dipende:

Presidente: S. E. la Contessa

*Daisy Di Robilant*; Vice Presidenti: S. E. Donna *Lidia De Francisci* e Dott.ssa *Maria Castellani*; Segretaria per l'interno: Sig.ra *Andreina Robecchi Ponzini*.

La ratifica di tali nomine spetta al Partito Nazionale Fascista.

Il Consiglio ha sezioni nelle principali città d'Italia; è affiliato al Consiglio Internazionale delle Donne e raggruppa e rappresenta, per valorizzarle, le più svariate attività femminili.



## 2. - UNIONE FEMMINILE CATTOLICA ITALIANA.

*Roma, Largo Cavalleggeri, 32.*

Comprende i Ramì: « Donne - Giovantù Femminile - Universitaria ».

Ufficio centrale di Presidenza: Presidente Generale: M.<sup>sa</sup> *Patrizi Maddalena*; Presidente per l'U. D.: Dott.<sup>ssa</sup> *Maria Rimoldi*; Presidente per la G. F.: *Armida Barelli*; Presidente per le Universitarie: Dott.<sup>ssa</sup> *Angela Gotelli*; Cassiera generale: *Maria Pia Parisi*; Segretaria generale: Dott.<sup>ssa</sup> *Fanny Dalmazzo*; Assistente Ecclesiastico Generale: l'Assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Italiana.

UNIONE DONNE (*Roma, Piazza Pasquale Paoli, 18*).

È il ramo più attivo della U. F. C. I.

Ha per Assistente Ecclesiastico Mons. *Paolo Rota*.

Dirige l'Associazione dei « Fanciulli di Azione Cattolica d'Italia » per i quali pubblica un quindicinale « In Alto », e « Il Solco », rivista mensile di coltura, ambedue diretti dalla stessa presidente del ramo Dott.<sup>ssa</sup> *Maria Rimoldi*.

Pubblica anche volumi, opuscoli, e fogli unici per le varie opere e iniziative che promuove per spose, madri, educatrici.

## 3. - UNIONE FEMMINILE NAZIONALE.

*Milano, Corso Porta Nuova, 20.*  
*Tel. 66-420.*

Consiglio Direttivo centrale: Presidente, *Clarice Roghi Taidelli*; Vice-Presidente: *Teresa Lancini*.

L'Unione ha le seguenti sezioni e ogni sezione una Presidente: Torino, *Elisa Treves Treves*; Catania, *Via Jacona, Irene Pace Fassari*; Rovereto, *Gina Dordi*; Macomer (Sardegna), *Nereide Salmon*.

Principali sue attività sono:

« Ufficio Indicazioni e Assistenza » con servizio di assistenza sanitaria rionale per la propaganda dell'igiene, dell'allevamento del bambino, e distribuzione di mezzi di pulizia, sapone, detersivi, disinfettanti, ecc.

La « Fraterna », ricreatorio festivo per operaie e domestiche, che oltre comprendere un programma di svago provvede all'insegnamento del lavoro, dell'economia domestica, e alle cure estive per le frequentatrici che ne abbisognano.

« Ufficio di collocamento » gratuito per il personale femminile di servizio con assistenza oculata sulle minorenni, con corsi di avviamento al servizio, e con corsi di perfezionamento professionale per le cuoche.

Lo stesso Ufficio promuove anche corsi di economia domestica per signore e signorine.

Il « Dormitorio - Pensione », che ospita domestiche in cerca di posto e giovani impiegate all'inizio della loro vita di lavoro.

L'Unione F. N. ha tenuto nel corso dell'anno varie conferenze. Importante fu il corso di « Psicologia del Fanciullo » e la sua educazione familiare tenuto dalla Professoressa *Formigginì* con prolusione del Prof. *De Sanctis*.

Una serie di spettacoli educativi si sono svolti nel salone ad uso teatro che è nella casa dell'Unione Femminile Nazionale.

# ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO ECONOMICO E STATISTICO

Volume XXXVIII per l'anno 1933 - XI ♦ L. 9. -

R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE

La SEZIONE DI TORINO (Via Accademia Albertina 3, telefono 48-118) è una delle più attive sotto la vigile presidenza della Sig.ra *Elisa Treves Treves*.

Le Socie devono versare una o più quote di lire 10 annue.

Sue emanazioni sono: Ufficio Indicazioni ed Assistenza; Scuola operaia serale femminile; Ufficio collocamento delle domestiche; Dispensario per i lattanti.

#### 4. — ASSOCIAZIONE FEMMINILE ITALIANA.

*Roma, Via Velletri, 10 — Tel. 30-208.*

Ha fondato una Società Femminile l'«Ape», che ha per scopo l'assistenza morale e materiale delle donne bisognose che lavorano a domicilio.

Pubblica «La Rondine» periodico mensile di collegamento tra gli italiani all'estero e la Patria. Redazione e amministrazione a Roma via Velletri 10; di questo locale fruiscono pure le «Api».

L'Associazione è diretta da una Presidenza e da un Consiglio. È Presidente la Sig.ra *Augusta Reggiani Banfi*, fondatrice.

Le Socie iscritte a l'«Ape» in dodici anni di vita sono 854, ma non tutte danno opera continuativa. Le lavoratrici costanti assommarono nello scorso anno a 140. V'è una rotazione continua.

I lavori eseguiti nel 1931-1932 assommarono a 9974 fra grandi e piccoli e commissioni.

Una trentina di «Api» vennero collocate dall'«Ape» come cassiere o direttrici di istituti o segretarie o commesse, ecc. oppure in fabbriche, opifici, ecc.

L'«Ape» aiuta cordialmente il Patronato delle Giovani Operaie che tiene un laboratorio come scuola e come aiuto alle disoccupate.

Alcune ditte di Roma concedono alle «Api» lo sconto del 10%.

S. M. la Regina Elena si compiacque inaugurare l'inizio degli anni 1930-31, 1931-32, ebbe parole di plauso e d'incoraggiamento e favori numerose commissioni.

L'«Ape» ha a Roma, un bel negozio in Corso Italia 86, ove si tengono esposizioni di quadri di buoni autori i quali ottengono talora ottimi risultati di vendita.

L'«Ape» è poi Dopolavoro Nazionale sotto il titolo «Ape e Rondine».

La «Rondine» nacque otto anni or sono inaugurata da alati autografi del Duce e di S. E. Federzoni, che si compiacquero onorarla della loro fotografia. Ha buoni collaboratori, è molto pregiata e diffusa e recentemente ha meritato un encomio dal Comm. Piero Parini, Direttore Generale degli Italiani all'Estero.

#### 5. — FEDERAZIONE ITALIANA PER IL SUFFRAGIO E I DIRITTI CIVILI E POLITICI DELLE DONNE (F.I.S.E.D.D.).

La Federazione è affiliata all'Alleanza Internazionale, a cui fanno capo 50 Stati.

Oltre ad ottenere il voto alla donna in tutti gli Stati, l'Alleanza Internazionale si propone:

1º) Il riconoscimento, in tutte le Nazioni, dei diritti politici delle donne e dell'uguaglianza di fronte alla morale e alla Legge degli uomini e delle donne.

2º) La preparazione della donna al suo compito di cittadina e l'aumento della sua influenza nella vita pubblica.

3º) La Pace internazionale e la Società delle Nazioni.

In attesa della conferenza del disarmo (società delle Nazioni, Gine-



vra), l'Alleanza si è occupata in questi ultimi tempi essenzialmente della Pace; e così la Federazione Italiana dopo aver partecipato ad un Congresso per la Pace, indetto dall'Alleanza a Belgrado, ha diramato una petizione, per raccogliere innumerevoli firme, essenzialmente di donne, allo scopo di esortare i rappresentanti di tutti gli Stati che converranno a Ginevra a lavorare seriamente e strenuamente per un reale e generale disarmo, sicura garanzia di Pace fra i popoli.

La Presidenza Centrale è formata da una Presidente, Prof.ssa Dott.ssa *Ada Sacchi Simonetta* (Mantova, Via Carlo Poma, 20) e dalle Vice Presidenti Prof.ssa Dott.ssa *Valeria Benetti Brunelli* (Roma, Viale Liegi, 7) e Prof.ssa Dott.ssa *Maria Ripamonti* (Bologna, Via Andrea Costa, 2).

La Federazione conta parecchie sezioni in varie città d'Italia. La quota annua di adesione è di L. 15, da versarsi alle Presidenza o alle Presidenti di Sezione, ove queste esistono.

## II.

### Associazioni Nazionali e Federazioni Professionali Sindacali.

#### 6. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA, DONNE PROFESSIONISTE E ARTISTE.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA DONNE PROFESSIONISTE E ARTISTE è oggi l'unica organizzazione femminile di carattere parasindacale.

L'Associazione è composta da:

##### a) ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DA LEI PROMOSSE:

Associazione Nazionale per la Cultura Letteraria;

Associazione Nazionale per la Cultura Musicale;

Associazione Nazionale per la Cultura Artistica;

Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi Economici-Sociali;

Associazione Nazionale per la Cultura Scientifica;

Associazione Nazionale per i Problemi Femminili;

Associazione Nazionale Culturale Donne Agricole.

##### b) ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA CHE HANNO ADERITO ALLA ASSOCIAZIONE:

Federazione laureate in Medicina e Chirurgia;

Federazione Donne Giuriste.

L'Ufficio di Presidenza è così composto: Presidente: Prof.ssa *Maria Castellani*; Vice Presidente: Contessa *Maria d'Ancora*; Segretaria generale: Prof.ssa *A. M. Speckel*; Tesoriera: Sig.ra *G. Maddaloni Triulzi*.

Il Direttorio Nazionale è costituito dall'Ufficio di Presidenza, dalle Segretarie Nazionali e dalle Presidenti delle Associazioni proprie o aderenti.

Le Segretarie Nazionali sono le seguenti:

*Ida Lodi Rossetti* per l'Associazione Nazionale Cultura Letteraria.

*M. Bianco* per l'Associazione Nazionale Cultura Musicale.

*A. Paoli Pogliani* per l'Associazione Nazionale Cultura Artistica.

*Dott.ssa M. Branchini* per l'Associazione Nazionale Problemi Economico Sociali.

*Prof.ssa Pia Nalli* per l'Associazione Nazionale Cultura Scientifica.

*Prof.ssa Teresa Labriola* per l'Associazione Nazionale Problemi Femminili.

*N. N.* per l'Associazione Nazionale Donne Agricole.

*Prof.ssa Myra Carcupino* per la Federazione Laureate in Medicina e Chirurgia.

*Dott.ssa M. L. Riccio* per la Federazione Donne Giuriste.

I Circoli sono retti ugualmente da un Direttorio costituito dalla Presidente, Vice Presidente, Segretaria e dalle Presidenti delle Sezioni corrispondenti alle Associazioni Nazionali.

La riunione delle Presidenti di Circolo forma l'Assemblea Nazionale.

Le dirigenti dei Circoli, attualmente in attività sono:

Agrigento: *Dott.ssa Antonietta Gaglio.*

Alessandria: *Teresina Grillo Grado.*

Aosta: *Giulia Rossi Germano.*

Aquila: *Prof.ssa Sofia Nardis.*

Avellino: *Prof.ssa Di Minelli Laura.*

Bari: *Lavinia Trerotoli Adami.*

Benevento: *Maria Fedele Scotti.*

Bergamo: *Prof.ssa Emma Invernizzi.*

Bologna: *C.ssa Carolina Isolani.*

Caltanissetta: *Lucia Griffò Pignato.*

Campobasso: *Prof.ssa Maria Frezza.*

Caserta: *Prof.ssa Dionisia Magliano.*

Catanzaro: *Prof.ssa Ines Capilupi Scalise.*

Chieti: *Avv.ssa Maria Bassino.*

Como: *Lidia Galli Signorino.*

Cosenza: *Luisa Bolletti Colucci.*

Cuneo: *Sig.ra Lombardia.*

Ferrara: *Mimì Burzacchi Quilici.*

Firenze: *Paola Moroni Fumagalli.*

Genova: *Gemma Guaresti Venezian.*

Lecce: *Prof.ssa Giulia Palumbo.*

Livorno: *G. Perti Baragiola.*

Lucca: *Prof.ssa Margherita Bona Conti.*

Massa: *Avv.ssa Eugenia Gagnoni.*

Matera: *Prof.ssa Candida Mastromarini.*

Messina: *Dott.ssa Iolanda Cicu.*

Milano: *Angelica Cozzi Borsani.*

Modena: *Prof.ssa Raffaella Astarita.*

Napoli: *Dott.ssa Maria Letizia Riccio.*

Novara: *Prof.ssa Maria Cantone.*

Padova: *Sabina Manzoli Miari.*

Parma: *Dott.ssa Myra Carcupino.*

Perugia: *Giuseppina Mosconi Locatelli.*

Piacenza: *Maria Sadowsky Perasso.*

Pisa: *Sig.ra Giraldi.*

Pistoia: *Sig.ra Maya.*

Potenza: *Rina Galassi.*

Reggio Calabria: *Dott.ssa Luigia Saltalamacchia.*

Rieti: *Dott.ssa Lydia Teofil.*

Roma: *Cont.ssa Bice Barattelli.*

Rovigo: *Dott.ssa Maria Bottai Dall'Oglio.*

Salerno: *Prof.ssa Maria Ricciardi Bosi.*

Santa Maria Capua Vetere: *Donna Petitti Di Ferrazzano.*

Sassari: *Dott.ssa Neny Canessa.*

Savona: *Chiara Piccardo.*

Siracusa: *Prof.ssa Giuseppina Pistone.*

Spezia: *Giulia Chiarloni.*

Taranto: *Prof.ssa Laura Speciale.*

Un libro per tutti:

Edizione 1931

**ENCICLOPEDIA TASCABILE BEMPORAD**

**REPERTORIO DI COGNIZIONI UTILI PER TUTTI**

Risponde a ogni domanda, soddisfa ogni curiosità.

1000 pagine, rilegato in tutta tela L. 20.— © EDIZIONI BEMPORAD • FIRENZE



Terni: Prof.ssa *Anna Amoroso*.  
Torino: Bar.ssa *Paola Bologna*.  
Trapani: *Francesca Lombardo*.  
Trento: Prof.ssa *Gemma Cristofolini*.  
Trieste: Avv.ssa *Valeria Pisani Vidali*.  
Varese: *Eugenia Rebuschini*.  
Venezia: *Nahy Marsich*.  
Vercelli: *Maria Tarchetti Magnaghi*.  
Verona: *Maria Brouzet Vercelli*.

## 7. — FEDERAZIONE ITALIANA FRA LAUREATE E DIPLOMA- TE DI ISTITUTI SUPERIORI F. I. L. D. I. S.

Consiglio Centrale: Presidente:  
Dott.ssa *Isabella Grassi*; Vice-Preside-  
dente: Dott.ssa *Gabriella Armellini*;  
Segretaria: Prof.ssa *Vittoria Federi-  
ci Sora*; Cassiera economica: Dot-  
toressa *Maria D'Angelo*.

La F. I. L. D. I. S. è suddivisa  
nelle seguenti Sezioni e ogni Se-  
zione ha una Presidente: Roma,  
Prof.ssa *Elina De Juliis*, Via XX Set-  
tembre, 86; Milano, Dott.ssa *Vitto-  
ria Buonanno Gabriolo*, Corso Porta  
Vittoria, 7; Napoli, Prof.ssa *Nico-  
letta Guerra*, Via Chiatamone, 55;  
Torino, Dott.ssa *Ida Caciagli*, Via  
Lagrange, 21; Siena, Dott.ssa *Ines  
Caimo*, Via della Cerchia, 13; Man-  
tova, Dott.ssa *Ada Sacchi Simonet-  
ta*, Via C. Poma, 16; Bologna, Dot-  
toressa *Maria Ripamonti*, Via Co-  
sta, 2; Genova, Prof.ssa *Elsa Ron-  
cali*, Via Cesare Cabella, 19-20;  
Cagliari, Dott.ssa *Angelina Scano*,  
Via Azuni, 16; Firenze Prof.ssa *Eve-  
lina Ratti Fiorentino*, Via Giusti, 22;  
Palermo, Dott.ssa *Lea Balducci*, Via  
Honel, 6.

Ogni Sezione consta di Socie or-  
dinarie, aggregate, benemerite e  
perpetue.

Sono Socie « ordinarie » le donne  
fornite di laurea o diploma di Magi-  
stero o Istituti Superiori, Socie « ag-  
gregate » le studentesse dei suddetti  
Istituti nell'ultimo biennio di stu-

dio, Socie « benemerite » quelle che  
pagano quota doppia delle ordina-  
rie, Socie « perpetue » quelle che  
pagano lire 200.

Le Socie residenti in un centro ove  
ancora non sia costituita una Sezio-  
ne, sono considerate Socie « corri-  
spondenti » ed entrano in rapporto  
diretto col « Consiglio Centrale ».

Il « Consiglio Centrale » residente  
in Roma unisce e coordina il lavoro  
delle varie Sezioni.

La quota di iscrizione alla Fede-  
razione è di lire 2 per le Socie ordi-  
narie e di lire 5 per le Socie corri-  
spondenti. La quota di associazione  
per le Socie corrispondenti è di  
lire 10 annue, da inviarsi alla Cas-  
siera-economica del C. C.: Dott.ssa *Ma-  
ria D'Angelo*, Via Claudio Montever-  
di, 18, Roma. Associandosi alla Fe-  
derazione, si prega di voler indicare  
con precisione il nome, il cognome,  
l'indirizzo, il titolo di studio e l'at-  
tività professionale che si esercita,  
nonchè la materia in cui si è special-  
mente competenti.

Per ulteriori informazioni, ove  
non esista una Sezione, rivolgersi  
alla Segretaria del Consiglio Centrale  
Prof.ssa *Federici*, Via Salaria, 221,  
Roma.

## 8. — FEDERAZIONE ITALIANA DONNE GIURISTE.

*Napoli, Via Roma, 413.*

La Federazione Italiana Donne  
Giuriste si propone di diffondere  
negli ambienti femminili la cono-  
scenza degli istituti giuridici, e di  
stringere vincoli di amicizia tra le  
laureate in Scienze giuridiche e, in  
particolar modo, tra le avvocatesse,  
fino a poco tempo fa isolate ed ignote  
le une alle altre.

Organi della Federazione sono:  
l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio  
e l'Assemblea.

L'Ufficio di Presidenza è così co-  
stituito: Presidente: Dott.ssa *Maria*

*Laetitia Riccio* (Napoli, Ventaglieri, 24); Vice-Presidente: *Avv.ssa Ada Guerini*, (Roma, Via Adige, 67); Segretaria-Tesoriera: *Avv.ssa Rosa Cafiero* (Napoli, Via Filangieri, 21).

Il Consiglio è costituito dalle delegate delle varie città d'Italia; l'Assemblea è formata da tutte le socie.

Attualmente la Federazione ha dieci delegate nelle seguenti città: Torino, *Avv.ssa Lina Furlan* (Via Schina, 8); Milano, *Avv.ssa Frida Ceccon Marx* (Via Guerrazzi, 25); Venezia, *Avv.ssa Giovanna Petrilli* (Sant'Angelo, 3555); Mantova, Dottoressa *Maria Ferrari Partesotti* (Via Fratelli Bandiera, 3); Ferrara, Avvocata *Pia Ravenna*, Voltapalazzo, 3); Bologna, *Avv.ssa Aurelia Vareton Roversi* (Via Siepe Lunga, 413); Firenze, *Avv.ssa Franca Sensini* (Via Borghini, 16); Roma, *Avv.ssa Silvia Troise* (Via Oslavia, 37); Napoli, *Avv.ssa Lumena De Stefano* (Piazza Principe Umberto, 4); Messina, Dott.ssa *Iolanda Cicu* (Noviziato, 439, Strada Militare).

Su proposta della Federazione Italiana, l'Association Internationale des Femmes Magistrats, avocats ecc. ha incluso nel suo programma di richiedere alle rappresentanti dei vari paesi informazioni intorno alle eventuali nuove leggi riguardanti la donna e la famiglia.

Per contribuire a tale studio, la Federazione Italiana ha inviato un memoriale sul « delitto di abbandono di famiglia nel nuovo Codice Penale italiano » a cura dell'Avv.ssa *Filo-*

*mena De Stefano* di Napoli, ed informazioni in merito alla nuova legislazione italiana.

## 9. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA DOTTORESSE IN MEDICINA E CHIRURGIA.

*Salsomaggiore.*

Conta più di 100 socie.

Quota annua lire 20.

Presidente: Dott.ssa Prof.ssa *Carcupino Ferrari*.

## 10. - LE INDUSTRIE FEMMINILI ITALIANE (I.F.I.) "ITALICUM DECUS".

*Roma, Via Condotti, 63.*

Succursali: *Milano, Via Manzoni, 7.*  
*Torino, Piazza San Carlo, 8.*

Negli anni antecedenti (Vedi *Almanacchi 1930, 1931*) abbiamo dato notizie complete di questa Associazione e delle sue benemeritenze nel far risorgere i merletti, i ricami, le industrie femminili regionali in tutta Italia. L'attuale Consiglio d'Amministrazione è il seguente: Presidente: *C.ssa Lavinia Taverna*; Vice-Presidente: *S. E. Donna Bice Tittoni*; Consiglieri: *M.sa Irene Di Targiani*, *C.ssa Antonia Suardi*, *C.ssa Idanna Pirzio Biroli*, *Comm. Carlo Alberto Guidicini*, *Conte Alessandro Martini Marescotti*, *Comm. Pellegrino Ascarelli*, *Sig.ra Marchiori Rosmini Rosina*, *Sen. Giovanni Trecani*, *Avv. Prof. Antonio Angelini-Rota*.

P. D'ANCONA  
I. CATTANEO  
F. WITTEGNS

**L'ARTE ITALIANA**

TESTO ATLANTE - OPERA COMPLETA IN TRE VOLUMI

VOLUME I: **L. 30** - VOLUME II: **L. 38** - VOLUME III: **L. 38**

**2000 riproduzioni di opere d'arte.**

**R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE**



III.

## Associazioni Nazionali e Federazioni di Assistenza e Beneficenza.

### 11. — ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER LA PROTE- ZIONE DELLA GIOVANE.

*Sotto l'alta Presidenza onoraria di S. M. la  
Regina Elena e sotto l'alto Patronato  
di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.*

Presidente generale della Sezione italiana: Prof. Cav. *Rodolfo Bettazzi*, Via Maria Vittoria, 42, Torino; Presidente emerita: C.ssa *Maria di Gropello de Bray*, Torino; Assist. Eccles. generale: Ill.mo e Rev.mo Mons. *Francesco Faberj*, Città del Vaticano.

Comitato Nazionale: sede in Roma, *Via di San Sebastianello, 20.*

Presidente: P.ssa *Maria Borghese del Vivaro*, Via Monte Brianzo, 33, Roma; Vice-Presidente: Sig.ra *Giuseppina Porazzi Bosio*, Corso G. Laura, 76, Torino, delegata a presiedere il Comitato regionale Nord; M.ssa *Maria Nembrini Gonzaga*, Via Arenula, 21, Roma, delegata a presiedere il Comitato regionale Centro; C.ssa *Maria Statella*, Riviera di Chiaia, 270, Napoli, delegata a presiedere il Comitato regionale Sud.

### 12. — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEI CADUTI IN GUERRA.

*Roma, Via Manin, 9 - Tel. 42-698.*

Organi dell'Associazione sono il Comitato Centrale, con sede in Roma, i Comitati Provinciali costituiti nelle 92 provincie del Regno e le Sezioni, in numero di 2987, con 243.676 soci.

Regge attualmente l'Associazione, in qualità di Commissario del Governo, l'on. conte *Valentino Orsolini Cencelli*.

### 13. — SOCIETÀ NAZIONALE MU- TUO SOCCORSO E PATRONA- TO FEMMINILE FASCISTA.

La sede centrale è a Torino, Via San Quintino, 39, telefono 45-846, e conta circa 40 filiali sparse in tutta Italia.

Presidente: Sig.ra *Cesarina Astesana*; Vice-Presidente: Sig.ra *Cristina Caramello*; Segretaria: B.ssa *M. Candida Jocteau*.

### 14. — UNIONE ITALIANA DI AS- SISTENZA ALL'INFANZIA.

*Roma, Palazzo di Giustizia.  
Tel. 55-335.*

Questa benemerita Associazione non è veramente femminile poichè il Consiglio è formato in massima parte da uomini eminenti, sotto la Presidenza del Professor *Ugo Conti*. Presidenti onorari S. E. *Gaetano Giardino*, Maresciallo d'Italia, e S. E. Sen. *Mariano d'Amelio*. Vice Presidenti: S. E. Sen. *Antonio Raimondi* e Comm. *Paolo Gaetano*.

Ma siamo lieti che del Consiglio di un'opera, che ha per scopo l'assistenza all'infanzia, facciano parte due donne: Cont.ssa *Nora Balzani*, Avv.ssa *Fanny Dalmazzo*.

L'istituzione che si propone, come suo principale compito lo studio dei maggiori problemi concernenti la protezione e assistenza del fanciullo

nel campo sociale, mantenendosi a tale scopo in relazione con le principali Istituzioni Internazionali di assistenza, ha promosso una inchiesta sulle condizioni dell'infanzia nella Lombardia e nel Piemonte pubblicando nell'annata tre importanti volumi. Ha pure agevolato lo espletamento di numerose pratiche relative alla ricerca di genitori naturali e all'adempimento dell'obbligo degli alimenti verso i loro figli.

**15. — CASSA DI MATERNITÀ DI MILANO.**

*Sede centrale, Via Pontaccio 10, Telefono 12-019, più 14 sezioni urbane e suburbane.*

Fondata nel 1905 ed eretta in Ente Morale nel 1907, svolge opera parallela a quella dell'« Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia », differenziandosi da essa specialmente per l'indirizzo mutualistico e l'assistenza più individuale. L'assistenza igienico-morale si svolge per mezzo di Medici, Infermieri e Delegate; nel 1932 venne istituito un corpo di Visitatrici Sanitarie specialmente addette alla vigilanza dei bambini durante l'allat-

tamento. Nel 1932 furono assai numerose le nascite e molte socie vennero ricoverate per mezzo della Cassa all'Asilo Regina Elena. È Presidente la Sig. *Fanny Norsa Pisa*, coadiuvata da 10 Consiglieri.

**16. — COLONIA MARINA PER LE ADULTE « VIRGINIA NATHAN ».**

*Roma (22), Via Torino, 122.*

**17. — LABORATORIO PRO-DISOCUPATE.**

*Roma, Vicolo Moroni, 2.*

Presidente del Comitato: P.ssa *Nicoletta Buoncompagni Ludovisi*; Direttrice-fondatrice: Sig.ra *Maria Magri Zopegni*.

**18. — ALBERGHI FAMILIARI PER SIGNORE.**

*Sede centrale: Milano (24), Via Coni Zugna, 62.*

Servono specialmente per quelle signore di agiata condizione, che non possono però mantenere per sè un alloggio autonomo.

IV.

**Società e Istituzioni di Cultura.**

**19. — “ LYCEUM ”. — CIRCOLI FEMMINILI DI CULTURA.**

Ve ne sono cinque in Italia:

**“ LYCEUM ” DI FIRENZE.**

*Via Ricasoli, 28 — Tel. 22-464.*

Augusta Patrona: S. A. R. *Maria José* Principessa di Piemonte.

Presidente: C.ssa *Beatrice Pandolfi dei Principi Corsini*; Vice-Presidenti: *Donna Bianca Garbasso*, M.sa

*Ludovica Niccolini di Camugliano*; Segretaria: Sig.ra *Laura Mariani Bertolini*; Tesoriera: C.ssa *Fanny Dolfin*; Economa: C.ssa *Evelina Bruschetti*; Segretaria onoraria: Contessina *Berta Fantoni*; Consigliere: Nobile Signorina *Emma Bartoli*, Sig.ra *Silvia Bemporad*, Duch.ssa *Dianora Canevaro di Zoagli*, Cont.ssa *Eleonora Guicciardini Corsi Salviati*, Sig.ra *Maria Nicolodi*, Bar.ssa *Nerina Traxler*.

Presidenti di Sezione: Letteratura



— Dott.ssa *Jolanda de Blasi Giachetti*; Arte — C.ssa *Editta Rucellai*; Rapporti Internazionali — Sig.ra *Brigetta Di Pietro*; Musica — N. D. *Andreina Failla Coronaro*; Scienze — Dott.ssa *Lina Pieragnoli*; Insegnamento — *Clara Dall'Orà*; Attività Sociale — M.sa *Gabriella Incontri*; Agraria — M.sa *Beatrice Rosselli Del Turco Marzighi Lenzi*.

È frequentatissimo non solo dalle socie, (sono oltre 500) ma anche dalla parte più eletta della cittadinanza, magistrati, letterati, artisti, professionisti.

### “LYCEUM” DI MILANO.

Via Filodrammatici, 5 — Tel. 80-567.

Presidente emerita: Sig.ra *Gigina Sioli Legnani Conti*; Presidente effettiva: Principessa *Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este*; Vice-Presidenti: *Luisa Fontana Goggia* e Prof.ssa *Giselda F. Rapisardi*. Tesoriera: Donna *Maria Borgazzi Kachel*; Economa: Sig.ra *Maria Elena Molinari*; Segretaria: Sig.ra *Anna Moretti*.

### “LYCEUM” DI ROMA.

Via della Scrofa, 39.  
Palazzo Piombino — Tel. 53-779.

Presidente: Sig.ra *Giannina Franciosi*.

Consiglio Direttivo: Bar.ssa *Elvira Artom*, Bice *Bellavita*, Bianca Dott.ssa *Bruno*, Olga *Calvari*, Contessa *Teresa Comenale*, *Giuseppina Chierchia*, Cont.ssa *Maria d'Ancora*, Lina *Aprile Finocchiaro*, Cont.ssa *Clotilde Giacchi*, *Elvira Gianolio*, Grassi Dott.ssa *Isabella*, Labriola Dott.ssa *Teresa*, Emma *Lenzi*, Maria Magri *Zopegni*, Cont.ssa *Alix Palagi*, Lucilla *Peroni*, Cont.ssa *Maria Cippico Pezzoli*, Lina *Pomardi*, Augusta *Reggiani Banfi*, Marzia *Rosazza*, S. E. Anna Maria *Tommasini*, Berta *Vitali*, Valeria *Sforza*.

Presidenti di Sezione: Arte — *Bertini Calosso Emma*; Lettere — *Edvige Pesce Gorini*; Educazione — Dott.ssa *Isabella Grassi*; Musica — *Laura Ceradini*; Opera Corredini — *Marga Franciosi*; Opere Sociali — *Augusta Reggiani Banfi*; Rapporti Internazionali — C.ssa *Bice Brusati*; Scienze — Ing. *Angela Ferrari*.

### “LYCEUM” DI GENOVA.

Grand Hôtel de Gênes, Piazza De Ferrari.

Presidenti onorarie del Consiglio: Mar.ssa *Camilla Balbi Piovera*, Mar.ssa *Matilde Negrotto Cambiaso Giustiniani*, Mar.ssa *Agnese Pallavicino Cattaneo Della Volta*, Donna *Pia Vittorio Nugnez Orejon*; Presidente effettiva: Donna *Bice Scribanti Ravizza*; Segretaria: *Chiara Tubino*.

### “LYCEUM” DI CATANIA.

Via Toselli, 128 — Tel. 15-830.

Sotto l'Alto Patronato di S. A. la Principessa *Giovanna di Savoia*.

Consiglio Direttivo e Amministrativo: Presidente onoraria: Mar.ssa *Giulia Romeo delle Torrazze*, Dama di Palazzo di S. M. la Regina; Presidente effettiva: Donna *Amalia Lanzerotti Pantano*; Vice Presidenti: Donna *Sofia Scuto*, C.ssa *De Baucourt*, Donna *Maria Paternò di Carcaci*; Segretaria Generale: Sig.ra *Silvia Pettinato Geraci*; Vice Segretaria: Sig.ra *Anna Ramacciotti*; Economa: Donna *Jolanda Moncada*; Tesoriera: Sig.ra *Ester Giorgianni Bonanno*; Bibliotecaria: Sig.ra *Clara Marchesi*.

Presidenti Segretarie e Consigliere delle varie Sezioni: Sig.ra *Ada Aveline*, Sig.ra *Giuseppina Paternò Castello di Bicocca*, Sig.ra *Teresa Priolo Modica*, Mar.ssa *Lotyna Schininà di Santelia*, Sig.ra *Natalina Ditefano*, Donna *Maria Paternò di Carcaci*, Sig.ra *Anna Platania*, Sig.ra *Agatina Vinci*, Sig.ra *Cora Battiati*,

Donna *Maria Paternò Castello di Bicocca*, Sig.na *Nellina Failla*, Donna *Gina Paternò del Toscano* (Delegata dei Fasci Femminili), Sig.ra *Gertrude Trewhella*, Sig.ra *Giovanna Biffo Clementi*, Sig.ra *Adele Acampora*.

### “LYCEUM” ESTERI.

Adelaide: 222, North Terrace.  
Amsterdam: Keizersgracht, 580.  
Atene: rue Periandron, Avenue d'Amalie.  
Auckland: Queen Street.  
Barbados: Bolton Lane, Bridgetown.  
Basilea: 80, St. Albanvorstadt.  
Berlino: 15, Lutzowplatz, 15.  
Berna: 31, Junkerngasse.  
Brisbane: Rothwell's Chambers, Edward Street.  
Bruxelles: 22, Place de l'Industrie.  
Ginevra: 1, Rue des Chaudronniers.  
Hamilton (Nuova Zelanda), Waikato Lyceum Club.  
Hobart: 167, Macquerrie Street.  
L'Aja: Lange Vyverberg, 7.  
La Chaux de Fonds: Rue Leopold Robert.  
Londra: 138, Piccadilly W. 1.  
Losanna: 2 bis, rue du Lion d'Or.  
Madrid: Lyceum Club, Feminino Espagnol, Infantas, 31.  
Melbourne (Victoria): S. E. & A. Bank Buildings, 380 Collins Street.  
Neuchâtel: Faubourg de l'Hôpital.  
Nijmegen (Olanda): Sloetstrat.  
Parigi: 17 rue de Bellechasse (angle Boulevard St. Germain).  
Perth: Karrakatta Lyceum.  
St. Gallen: Neue Post, 5, Bahnhofplatz.  
Stoccolma: 5, Birger Jarlsgatan.  
Sydney: 156, Pitt Street, N. S. W.  
Tientsin: 17, Race Course Road.  
Toronto: 21-23, Prince Arthur Avenue.  
Wellington (Nuova Zelanda): 115, Saywell's Buildings Lambton Quay.  
Zurigo: Ramistrasse, 26.

### 20. — SOCIETÀ « PRO CULTURA FEMMINILE ».

*Torino, Via Mercantini, 3.*

Sorta nel 1912, si è rapidamente sviluppata, ed affermata come una istituzione veramente eccezionale nel campo della cultura letteraria, artistica, musicale e nel campo dell'assistenza. Se ne parla ampiamente nella rubrica dell'Attività intellettuale femminile. Basti qui dire che il numero delle socie è di circa 1800, che la biblioteca conta 11034 volumi, che è a disposizione delle socie un gabinetto di lettura con giornali, periodici, riviste in numero di 64.

Presidente della « Pro Cultura » è la P.ssa *Lea Mei*, coadiuvata dalle Presidenti delle varie sezioni.

### 21. — « NUOVA VITA ».

*Milano, Via Orso, 1.*

Se ne parla ampiamente nella Rubrica « Attività Intellettuale ». Qua basti segnalarlo come uno dei Circoli più attivi sebbene dei più recenti, poichè fu fondato nel 1926 da *Noemi Carelli* che continua ad occuparsene con la genialità e il fervore che le son propri.

### 22. — ACCADEMIA LIBERA DI CULTURA E D'ARTE.

*Milano, Via Brera, 6 - Tel. 83-492.*

L'Accademia, fondata e diretta da *Vincenzo Cento*, è presieduta da Donna *Gigina Sioli Legnani Conti*.

Non è obbligatorio seguire il Corso accademico. Le signorine possono scegliere o frequentare uno o più insegnamenti dei tre gruppi accademici (culturale, artistico e scientifico).

Vi sono anche insegnamenti serali e domenicali per le materie culturali, commerciali e linguistiche, lavori di cucito, sartoria, modisteria.

L'Accademia ha pure a disposizione un campo di tennis, e promuove passeggiate e visite artistiche.



Tutte le alunne fruiscono gratuitamente della Biblioteca circolante dell'Accademia, della Sala di lettura, ricca di svariate riviste, e del Corso di Economia domestica.

**23. — BIBLIOTECA CIRCOLANTE FEMMINILE DEL C. N. D. I.**  
*Roma, Piazza Nicosia, 35 — Tel. 50-438.*

Fondata fin dal 1901 allo scopo di aiutare le maestre e le allieve maestre a procurarsi i libri necessari alla loro alta missione, funziona regolarmente tutto l'anno e, specialmente al tempo dei concorsi magistrali, le maestre ne risentono grande beneficio. Possiede più di 15.000 volumi e nella sua sala — che è come pel passato un centro vivo di vita spirituale — si tengono frequentissime conferenze, audizioni musicali e corsi di lingue estere. Al giovedì mattina funziona una biblioteca per bambini, che interessa vivamente il mondo piccino.

Orario: tutti i giorni non festivi, tranne il giovedì, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Tassa d'iscrizione, lire 5; abbonamento mensile, lire 5.

Le abbonate possono prendere due libri ogni volta.

**24. — GRUPPO FEMMINILE U. S. S. I. DEL CLUB ALPINO.**

*Sezione di Torino:  
Via San Quintino, 14 — Tel. 46-031.*

La U. S. S. I. (*Ubique strennis sunt itinera*) unica società del genere in tutta Italia, nel 1933 compirà il sedicesimo anno dacchè fu fondata per opera della Prof.ssa *Rosetta Catone*, attuale Presidente. Ne è Presidente onoraria S. A. R. *Iolanda, C.ssa Calvi di Bergolo*.

Campione sociale di Sci è stata la Sig.na *Vittoria Colombino*.

Nel febbraio 1933 verrà disputata per la seconda volta a Gressoney la Trinité la coppa P.ssa di Piemonte fra tutte le sezioni del Club Alpino. e nel marzo la Coppa Sen. Brezzi fra le socie del Gruppo Sciatrici U. S. S. I. a Clavières.

Il 1° febbraio 1933 pubblicheremo la nuova opera

**GESÙ SCONOSCIUTO** di D. MEREZKOVSKIJ

Un libro che sarà letto da tutti i popoli con sommo interesse.

Un grosso volume in 8°, solidamente rilegato in tutta tela. . . L. 35.—

~~~~~ **EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE** ~~~~~

## NECROLOGIO

**ALBERTOSI BIANCA**, attrice del teatro vernacolo fiorentino, fu prima donna con la Compagnia Niccòli. † Firenze, febbraio.

**ANDRONIKOF principessa MARCHERITA**, nata baronessa von Wrangel, di a. 52, una delle più eminenti signore tedesche, benemerita nel campo scientifico, fu assistente della signora Curie che si era acquistata fama mondiale per le sue ricerche nell'Istituto del Radio. † Stoccarda, 2 aprile.

**BAISTROCCHI BARBARA ved. TORREGATTI**, di Mantova, di anni 103. † Forte dei Marmi (Lucca), 10 dicembre.

**BARSANTI STEFANI MARIA**, † Livorno, 20 novembre. Madre di guerra, fu una benefica e soave figura di donna, infermiera pietosa, soccorritrice di ogni miseria. In casa sua venivano deposti i figli di nessuno, abbandonati alla sua pietà.

Scoppiata la guerra, essa combattè nelle retrovie, prodigando soccorsi nella divisa di Dama della Croce Rossa ed ebbe il dolore di perdere il figlio che cadde da prode. Alla grande fede in Dio, congiunse la fede per la Patria, denunciando fino il dito del cerchio matrimoniale per dar oro al-

l'Italia. Le madri, le vedove di guerra riconobbero in lei il loro stesso martirio, la eroina di un'epopea vissuta.

**BARTOLOMEI GIOLI MATILDE**, di Firenze, di a. 84, scrittrice, aveva rievocato in un prezioso volume i ricordi della Rivoluzione toscana di cui era stata testimone, e la sua famiglia parte attiva. † Firenze, 19 marzo.

**BLANCHARD MARIA**, n. Santander (Spagna) 1881, pittrice di notevole fama viveva da molti anni a Parigi. † ivi, aprile.

**BORBONE-ORLÉANS principessa BIANCA**, di a. 75, ultima nipote di Luigi Filippo. † Parigi, febbraio.

**BRACCI contessa FORTUNATA**, n. Valentini di Laviano, di a. 89, nata a Canino, figlia della principessa Maria Bonaparte che era la più giovane figlia di Luciano Bonaparte, principe di Canino, e quindi l'ultima pronipote vivente di Napoleone I. † Fano (Pesaro), 27 settembre.

**CASARTELLI CABRINI LAURA**, nata in Delebio (Sondrio) 1883, † Roma 24 ottobre 1932.

Si è spento a Roma, lentamente ma serenamente, questo grande cuore, questa bella e fresca e ancor giovane intelligenza.



Collaboratrice di giornali e riviste, diede tutta la sua vita e la sua attività per il miglioramento sociale del popolo, per la sua elevazione spirituale. Insegnante per oltre vent'anni nelle scuole di Milano e di Roma, non volle staccarsi dai suoi ragazzi fino che le forze la sostennero. In tutte le istituzioni da lei create o dove collaborò, si moltiplicarono le iniziative per l'istruzione popolare, dall'asilo d'infanzia ai corsi per analfabete adulte.

Le difficoltà incontrate per conquistarsi un posto nella vita, la durezza delle lotte sostenute, non inasprirono mai il suo carattere ma la spinsero a prodigarsi per gli altri, a facilitare il cammino a chiunque avesse bisogno di aiuto.

Sorse il movimento sindacale italiano ed ella vi diede tutta la sua attività, tenendo conferenze in città e in campagna, scrivendo articoli per la stampa professionale e politica, studiando fino a conseguire il diploma di «perito del lavoro» per poter compiere una tra le primissime inchieste sulle condizioni del lavoro.

Associata la sua vita a quella dell'onor. Angiolo Cabrini e trasferitasi per questo a Roma, ella intensifica il suo lavoro ed entra a far parte dell'Associazione della Donna, lottando per le rivendicazioni femminili senza mai nulla perdere della sua squisita femminilità, collaborando a gior-

nali e riviste che difendono il lavoro della donna, organizzando congressi e conferenze.

La Grande Guerra la trova pronta all'azione per aiutare e rincuorare le famiglie dei richiamati: crea il laboratorio di Assistenza e Lavoro, con un laboratorio-scuola, uno per vestiario truppa, uno per lavori in lana, per le confezioni gratuite per i bimbi e pacchi per i soldati.

A guerra terminata crea la Sala Emigranti alla stazione di Roma (Termini), che accoglie oltre 60.000 lavoratori all'anno, offre vesti e culle alle donne e ai bambini, assume il servizio dei biglietti a prezzo ridotto per i braccianti, diffonde informazioni, cura pratiche di avviamento al lavoro, d'accordo col Commissario dell'emigrazione e coll'ufficio del lavoro del Comune di Roma.

Consigliera tecnica della Delegazione Governativa alla conferenza di Washington, prende parte pure al primo Congresso Internazionale Femminile e tiene conferenze italiane nei vari centri della grande Repubblica.

Due anni dopo è consigliera tecnica governativa a Ginevra e nel 1926 fa parte del Comitato di Esperti per i problemi delle Migrazioni all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Immobilizzata nel suo letto di dolore per lunghi e lunghi mesi, con la mente lucidissima, continua ad occuparsi di problemi sociali, di casi pietosi e

scrive articoli, fornisce dati, raccoglie notizie per poter giovare agli umili, con un'ansia infinita di bene.

CASTELLINI SIGHELE EMMA, n. Brescia 1864, sorella di Scipio Sighele, fu ardente patriota della stessa, contribuendo efficacemente alla preparazione degli animi negli anni precedenti al conflitto mondiale. † Milano, 4 aprile.

CATRANI N. D. AMASUNTA, già direttrice delle scuole italiane all'estero. † Città di Castello, giugno.

CAVALLO suor CECILIA, di a. 101, compiuti la vigilia della sua morte. † Napoli, nel convento di Santa Margherita a Fonseca, 22 febbraio.

DAL CÒ VIGANÒ ERNESTINA, già direttrice di scuole normali, signora apprezzata per le sue molte iniziative patriottiche e culturali; aveva sposato S. E. Ettore Viganò che fu ministro della guerra. † Firenze, 22 agosto.

DAL VERME contessa JEANNETTE, n. Parigi 1844, una delle più note figure femminili del patriziato milanese, si era distinta per un illuminato e largo mecenatismo meritandosi il nome di «grande mère» degli artisti. † Milano, 11 gennaio.

DEL BALZO ADELAIDE, contessa di Melissa, principessa Pignatelli di Strongoli, n. 1843, una delle più elette signore del patriziato italiano, donna altamente benefica, fu per oltre quarantasei anni dama d'onore della Regina Margherita. † Napoli, 28 giugno.

DEPASCALE FONTE ved. SESTINGI, di a. 102, lascia novantacinque discendenti. † Brindisi, 13 luglio.

DURIGIAN MARIA ved. ROSTICCOLLA, di a. 102. † Castelcucco di Asolo (Trento), 11 luglio.

ESSEIVE LUISA, nota scrittrice svizzera. † Friburgo, aprile.

EVANGELISTI CELESTE, ved. Bonfiglioli, n. Medicina (Bologna) 1829. † Medicina, 6 dicembre.

FANTINI LUGIA ved. Cosetti, n. Moncalvo Monferrato (Alessandria), gennaio 1830. † Genova, 25 marzo.

FURNO ADELE, benemerita infermiera della Croce Rossa, decorata di medaglia di bronzo al valor militare. † Palermo, gennaio.

GISELLA DI BAVIERA, arciduchessa d'Austria, primogenita dell'imperatore Francesco Giuseppe e moglie del principe Leopoldo di Wittelsbach, n. Laxenburg 1856; l'ultimo dei suoi quattro figli, Conrad, ha sposato la principessa Bona di Savoia-Genova. † Monaco di Baviera, 25 luglio.

GREEN miss EVELYN, scrittrice inglese, autrice fortunata di numerosi romanzi che pubblicò anche sotto lo pseudonimo di «Cecil Adair»; speciale successo ebbe il suo libro *Gabriel's Garden*. † Madera, 26 aprile.

HOENZOLLERN (VON) SOPHIA, principessa di Prussia, n. a Potsdam, 14 giugno 1870, figlia dell'imperatore di Germania Federico III e sorella dell'imperatore Guglielmo II, sposò il diacono Costantino il 27



ottobre 1889, divenne regina di Grecia nel 1913, due volte in esilio per le due abdicazioni del marito nel 1917 e poi ancora nel 1922 (Costantino era tornato sul trono nel 1920), vedova l'11 gennaio 1923 e da allora stabilita a Firenze. † Francoforte sul Meno, in una clinica, 13 gennaio.

JANDELLI PIA, di Firenze, madre generale delle suore Domenicane. † Firenze, 26 novembre.

KIELER LAURA, n. Tromsø 1849, scrittrice, fu amica di Ibsen cui ispirò la figura di « Nora ». † Copenaghen, 7 maggio.

MANCINI LEONORA, ved. Genina, di a. 86, ultima delle figlie del ministro di Stato Pasquale Stanislao Mancini, musicista e scrittrice di gusto. † Roma, 14 novembre.

MARCORA RACHELE, n. Lonati, di a. 84, Collaressa dell'Annunziata, vedova di Giuseppe Marcora, già presidente della Camera. † Milano, 26 aprile.

MORATTO LUISA, n. Buie d'Istria, insegnante, fervidissima patriota. † Cherso, 3 agosto.

OBERNDORFF contessa ELENA, di a. 101, vedova del conte

Erdödy, governatore ereditario del Comitato di Varasdin e membro della Camera dei magnati ungherese. † Vep (Ungheria), 1<sup>o</sup> marzo.

PAPIER ROSA, già una delle maggiori cantanti dell'Opera viennese. † Vienna, 23 febbraio.

PEARY SARAH ANNA, n. Alnwick (Northumberland) 109 anni fa. Era la più vecchia donna dell'Inghilterra. † Alnwick, 28 ottobre.

PIAZZA LUIGIA, n. Padova 20 luglio 1830. † Padova, 4 agosto.

SERRA dei conti di Santa Maria suor ODILIA, n. Cagliari 1859, suora di carità, direttrice dell'Ordine di S. Maria, fondatrice della casa del Buon Consiglio per le orfane di guerra. † Torino, 25 agosto.

VALENTINI suor ANTONIETTA, n. Milano 1869, madre generale della Congregazione delle Marcelline, donna di rara cultura e di alto cuore aveva dato vita a due grandi asili gratuiti. † Milano, 20 giugno.

VESTRI BALDOVINA, di Siena, di a. 91, che fu vivandiera nell'esercito di Garibaldi. † Siena, 5 dicembre.

## ENCICLOPEDIA DELLA RADIO

Un volume di 560 pagine su due colonne, con circa 600 incisioni e artistica coperta a colori. . . . . L. 25.—

= EDIZIONI BEMPORAD - FIRENZE =

Printed in Italy.



**SUCHARD**  
CIOCCOLATO - CACAO